LETTERE

E

DISSERTAZIONI NUMISMATICHE

DI

DOMENICO SESTINI

REGIO ANTIQUARIO DI S. A. I. E REALE

IL GRAN-DUCA DI TOSCANA

PROFESSORE ONORARIO DELL'I. E R. UNIVERSITÀ DI PISA

E SOCIO DI PIÙ ACCADEMIE

Le quali servir possono di continuazione
ai nove tomi già editi.

TOMO QUARTO.

FIRENZE

PRESSO GUGLIELMO PIATTI

M. DCCC. XVIII.

AL NOBILISSIMO

SIGNOR BARONE

STANISLAO DE CHAUDOIR.

La favorevole circostanza che mi procurò a Vienna l'onore della vostra conoscenza, mi porse altresì l'occasione di ravvisare in Voi un Personaggio distinto per l'amor delle liberali discipline, e particolarmente della Scienza Numismatica, di cui siete al possesso. Vi degnaste allora d'aggradire i sentimenti della mia sincera stima, e di credermi meritevole della vostra ragguardevole amicizia, che m'avete in seguito confermata nei succes-

sivi incontri, che abbiamo avuti a Monaco di Baviera, a Firenze, ed a Pisa. Ed avendomi Voi in quest'ultima Città fatto osservare la vostra pregevol collezione di medaglie sì Greche come Latine, e tra esse parecchie rare, ed Aneddote, mi faceste nascere il desiderio di farne l'illustrazione nel Volume Quarto delle mie Lettere, che io era per pubblicare.

Si aggiunge a questa Grazia la bontà di permettermi che esso venga alla luce col Vostro Nome in fronte, e sotto i vostri amichevoli Auspicj.

Gradite dunque con quella Benignità, che vi è naturale, il presente attestato della mia gratitudine, con cui mi pregio di rispettosamente dichiararmi

Di V. E.

Firenze 18. Maggio 1818.

Dev.mo e Obbl.mo Servitore.
DOMENICO SESTINI

HISPANIA TARRACONENSIS

DÆRTOSA.

I.

Sopra una medaglia di Giulio Cesare descritta da molti autori, senza individuare la vera città, in cui fu coniata.

Il Museo Hedervariano è quello che può vantarsi di possedere una medaglia di Giulio Cesare ben conservata, che letta da parecchi in varie maniere, non fu assegnata alla sua vera sede. Essa porta la seguente descrizione.

C. I. D. C. ARRI. AVF. (*in mon.*) C. IVL. TANC. Caput J. Caesaris laureatum.
℞. IIVIR. QVINQ. EX. D. D. Aratrum. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 30.

Vaillant (1) tra i primi pubblicò la sua così:

C. ARRI. AF. C. AQ. C. IVL. T. ANC. Caput J. Caesaris nudum.
℞. IIVIR. QVINQ. EX. D. D. Aratrum. Æ. 3.

Morell (2) parimente ne pubblicò una come Vaillant, ma lesse IIIIVIR. in vece di IIVIR. come si osserva in altre.

Nel Mus. Theupolo (3) altra se ne descrive, come in Vaillant, ed altra nel Catalogo d'Ennery (4) parimente come quella di Vaillant.

Pellerin (5) notò che in una sua si leggeva, ma con dubbiezza, così:

C. ARRI. A. F. CALD. C. IVL. TAM. C. F. e pare che sia del sentimento di Morell, che si debba leggere IIIIVIR. e non IIVIR.

---

(1) Col. P. I. p. 7. (2) In Jul. Caes. Tab. 6. n. 21. p 82. et in Fam. Arria fig. 4. p. 36. (3) Pag. 12. Fam. Rom. (4) Pag. 557. n. 3946.
(5) Mel. I. p. 247.

La medaglia descritta da Pellerin e dal Morell fu di bel nuovo accennata da Mionnet (1) e sotto il n.° 355. così la riporta: C. ARRI. A. F. CAND. C. IVL. T. ANC. Questa è quella di Pellerin, mentre nell'altra del n.° 356. dalla parte di Giulio Cesare vi è la contrammarca d'una stella, come avvertì lo stesso Morell.

Non starò a disputare sulla lezione dataci da Mionnet, poichè nella nostra si legge diversamente. Parlerò dunque di quella che ho avuto sotto occhio, e dal disegno che ne dò, si osserverà che le sigle C. I. D. son poste in alto, o in ordin retrogrado, ed in modo che le surriferite debbono essere lette le prime, e quindi i nomi dei *Duumiri Quinquennali*, cioè *Caio Arrio Aufidio*, *e Caio Giulio Tancino*. La spiegazione poi della sigle è *Colonia Julia Dertosa*, per essere stata fondata da Giulio Cesare, e il tipo dell'aratro, tipo proprio delle fondazioni delle Colonie, e tipo ancora di altre medaglie Ispane.

Le due medaglie descritte da Mionnet con CAND sembrano d'equivoca lezione. Alcuni han letto T. ANC. per *Titus Anchiarius*; ma la vera si è TANC. vale a dire *Tancinus*; nome che si trova in una Iscrizione riportata dal Muratori.

Finalmente l'estensore del Museo Hedervariano (2) descrisse la medaglia da noi riportata, e l'attribuì a Corinto, leggendovi IIVIR. CORINT. in vece di QVINQ. come sta inciso.

Dopo tutto ciò, mi perviene in dono la Dissertazione fatta dal Signor Bartolomeo Borghesi, sopra la *Gente Arria Romana e un nuovo Denaro di Marco Arrio Secondo*, pubblicata dal Signor Dott. Giovanni Labus, con le stampe di Milano dell'anno 1817. nella quale si riporta l'istessa mia medaglia, e si conviene da ambedue, esser questa una medaglia appartenente alla Colonia Dertosa, riportandomi al sentimento del Sig. Borghesi, che quel AVF. posto in nesso, debba sciogliersi per AVFIDIO, e non per figlio d'Aulo, nè per Figlio di Marco.

---

(1) Des. des med, T. VI. p. 662. et 663. (2) P. I. tab. 16. fig. 347.

II.

Sopra alcune medaglie d'Ebuso, Isola e Città adiacente alla Spagna nel Mediterraneo.

La Geografia Numismatica sarà nel corso di queste Lettere arricchita di più città, ed in conseguenza di varie medaglie particolari, nuove, ed aneddote. Nella presente parleremo d'alcune medaglie di una città detta *Ebuso*, od *Ebusio*, ed *Ebusitani* i suoi popoli.

Il Museo del Re di Danimarca è quello che ci somministra due medaglie scritte EBVSITANO. La loro descrizione è come segue.

1. Caput Neptuni diadematum, pone tridens.
   ℞. EBVSITANO. Ancora inter duos delphinos. Æ. 3.
   Ex Cat. M. R. Dan. P. I. p. 13. *tab. I. fig.* 1.

2. Adversà similis.
   ℞. E B. Ancora erecta inter duos delphinos. Æ. 3. p. *ibid.*

Due erano le Isole dette *Pitiuse*, grande e piccola, dall'abbondanza dei Pini, secondo i Greci. La prima detta *Ebusus*, la seconda *Ophiusa*, così denominata dalla quantità delle Serpi. Dell'una e dell'altra parlano i Geografi, e chiaman deserta questa seconda, ma soltanto la maggiore portò il nome d'*Ebuso*, e secondo alcuni monumenti la città era detta *Ebusio*, e gli abitanti *Ebusitani*, come *Paestum* ha PAESTANO per li suoi abitanti.

Se non fossimo certi della leggenda di queste due medaglie, si potrebbe credere, che l'estensore avesse descritte due medaglie di Pesto, e in vece di leggere ΠΑΕSTANO, avesse letto EBYΣITAND, mentre a primo aspetto vi si riconoscono gli stessi tipi di Pesto colonia della Lucania.

Ma diversi popoli commercianti poteano immaginare nell'istesso tempo una medaglia uguale tra loro, oppur prender norma da quelle d'un altro popolo, ed io avrei esitato a supporle ben lette, sull'esempio

della prima mal decifrata, la cui vera lezione dev' esser EBVSITANO. Anzi dopo d'aver osservato, e ritrovato che altra simile esiste nel Real Museo di Parigi, non mi resta più verun dubbio sull' ammissione di questa nuova città.

Mionnet (1) avea già descritta tra le incerte una medaglia simile alla prima nella seguente maniera:

Caput Neptuni diadematum, pone tridens.
℞... BVSITANV. Ancora inversa inter duos delphinos. Æ. 3.

Naturalmente dovrà leggersi e correggersi anche in questa EBVSITANO, come nell'altra, e perciò avremo in tale occasione restituita un'altra medaglia simile del Museo Regio di Parigi, raccogliendosi dalle medesime, che Nettuno era la Deità principale d'un tal luogo marittimo e isolano, abbondante in conseguenza di pesci. La onde par che rimanga provato, che gli Ebusitani ebbero una moneta uguale ad altre di Pesto.

Avviene, che quando si è pubblicata per la prima volta una medaglia, ne vengano riconosciute e restituite altre alla loro sede, come questa del Museo Regio di Parigi, e per avventura anche altre, mediante le cure dei Direttori dei Gabinetti di medaglie.

Veggiamo adesso, se altre medaglie lasciate tra le incerte, convenir potessero a questa città, senza per altro osar di decidere.

Caput Jovis corona querna redimitum.
℞. E B. / G. S. Fulmen alatum, omnia intra quernam. Æ. 3.
Ex Mus. Comit. a Viczay, Hedérvarii.

Una medaglia simile fu pubblicata tra le incerte da Pellerin (2) e descritta pure da Mionnet (3). Tre n' esistono nel Museo Imp. Reg. di Milano. La provenienza di queste medaglie è da *Corcyra*, ossia

(1) Descript. des med. T. VI. p. 660. n. 337. (2) Rec. III. Plan. 116. fig. 6.
(3) l. c. p. 660. n. 33?.

Gorfù, dove ultimamente ne furono trovate molte. Si può bensì avvertire, che non ostante una somigliante scoperta, i tipi e le lettere latine non combinano con la moneta di *Corcyra*. Si potrebbe anzi credere che anticamente vi fossero state trasportate d'altronde, a motivo della navigazione di questi Isolani, e non sarei lontano da crederle d'Ebuso molto più che in tutte leggesi in alto E B. e sotto di esse altre lettere iniziali di nomi di magistrato domestico, come trovasi scritto nelle medaglie di Pesto, di Copia, di Brindisi ec.

In un'altra del citato Museo di Milano leggesi

E̊ B.
G. S.

il che mi darebbe vinta la causa, poichè vi si legge EBV per EBVSITANO, come nelle altre.

V M B R I A.

IGVVIVM.

III.

Botrus intra circulum.

℞. IKVVIN. Globulus intra duos delphinos in circulum. Æ. 2. *Tab. I. fig.* 1.

Ex Mus. L. B. Stanislai de Chaudoir, Pisis.

Gli autori, che hanno pubblicate alcune medaglie di questa città detta dai Latini *Iguvium*, e *Icuvium*, e secondo la Tavola IV. Eugubina, denominata IKVVINA, oggi *Gubbio*, non conobbero l'esistenza dell'Oncia, qual'è quella significata nella medaglia presente. Due esemplari simili esistevano nel Museo Borgiano a Velletri, ma senza leggenda, i cui disegni sono appresso il Ch. Sig. Giuseppe Micali, autore dell'opera intitolata » *L'Italia avanti il dominio dei Romani* ».

BRVTTII.

TERINA.

IV.

ΤΕΡΙΝΑΙΩΝ. Caput Apollinis laureatum ad s.
℞. Caput Leonis adversum. Æ. 2. *Tab. I. fig.* 2.
Ex Mus. L. B. Stanisl. de Chaudoir.

Le medaglie di *Terina*, ad imitazione di quelle di *Reggio*, o sia con la leggenda ΡΗΓΙΝΩΝ, non son così comuni, anzi dir si potrebbero rarissime, e una ne fu pubblicata dal P. Magnan (1) con la sola varietà della testa di Apollo posta alla destra. Sembra, ch' Eckhel non la prendesse per genuina, o che la credesse scambiata per quella di *Reggio*, giacchè nella sua *Dottrina* tralascia di farne menzione.

Millingen (2) pubblicò una medaglia simile, ma con la leggenda ΝΟΥΚΡΙΝΩΝ, e dopo averla descritta sotto *Nuceria* della Campania, in una nota pensa diversamente, dicendo » M. Carelli croit que cette » medaille est d'une ville de *Nuceria* située, dans la Calabre; il se » propose de développer les motifs de cette opinion dans son ouvrage » sur les medailles de l'Italie, qui doit bientôt parôitre ». Son già sei anni, che egli scrisse ciò, ma il Sig. Carelli non ha per anche pubblicata questa opera cotanto desiderata da i Numismatici, che per altro vengono assicurati, aver esso già pronte moltissime tavole relative alla medesima.

Tre sono adunque le città, che coniarono un' istessa medaglia, cioè *Reggio*, *Terina*, e *Nocera* non della Campania, ma diremo ora della Calabria, ossia dell'Abruzzo: Su di che osserviamo prima di tutto ciò che scrisse il Cel. Avellino (3) riguardo alle medaglie greche di *Nuceria* della Campania.

(1) Bruttia tab. 83. fig. 4. (2) Récueil. des quelq. med. gr. p. 14. T. I. fig. 8.
(3) Italiae Vet. Num. Ad Vol. I. Suppl. pag. 21.

» Numos graecos ΝΟΥΚΡΙΝΩΝ inscriptos ad Campanam Nu-
» ceriam jure referri, probare videtur nomen ΓΑΥΡΟΥ, Campaniae
» montis in n. 4. additum. Mirum tamen videri poterit Nucerinos
» Gaurum memorasse, Campaniae quidem montem, sed quem in
» eorum finibus, quod sciam, positum certo non constat. Quare
» etsi Silius quoque urbis ejus montisque Gauri nomen uno versu
» conjunxerit:

Illic Nuceria et Gaurus navalibus aptus,

» erunt forte nonnulli qui Gauri nomen non montis esse, sed magi-
» stratus suspicati, Graecos Nuceriae numos ad cognominem quamdam
» aliam Italiae urbem spectare censebunt. Plures enim eo nomine
» fuisse constat.

» Quibus eximie favet n. 19. typorum ratione Rheginorum
» numis obviis plane geminus, quos imitatos olim fuisse etiam Te-
» rinaeos patet e numo prorsus simili quem editum in Magnani
» *Brutt.* Tab. 83. num. 4. nuper restitui in *Dissertazione sulle*
» *medaglie di Terone pag.* 30. *tom. II. degli Atti Pontaniani.*
» Quod vero mireris, Terinam ipsam *Nocera* nunc appellari passim
» docent recentiores nonnulli Bruttiarum rerum scriptores ».

» Quare dicendum omnino videtur, vel Nuceriae quoque nomine
» urbem ipsam olim et a veteribus designatam vel saltem exstitisse
» in Terinae vicinia urbem aliam Nuceriam nomine quae et ipsa
» Rheginorum numos expresserit in suis: cuique et nonnullos e ceteris
» graece ΝΟΥΚΡΙΝΩΝ, inscriptis non invitus tribuerem.

Da un tal contesto dunque sembra, che le medaglie greche scritte ΝΟΥΚΡΙΝΩΝ, debbano appartener a Nocera dei Bruzzj, posta nelle vicinanze di Terina, e che in seguito non distinto più il vero nome di Terina, si fosse detto *Nocera* per Terina, per essersi confusa dai Geografi moderni la vera situazione e dell'una e dell'altra.

Se poi Terina fu detta per qualche tempo *Nuceria*, e che venga ad essere l'istessa città, dirò, che in altre medaglie scritte ΝΟΥΚΡΙΝΩΝ sotto la testa d'Apollo osservasi un tipo di Terina, che in questa è simbolo, cioè il paguro.

SICILIA

CAMARINA

V.

Nel Tomo primo della Continuazione di queste lettere pubblicai una medaglia rara di *Camarina* esistente nella Galleria di Firenze, ma debbo qui avvertire, che una simile medaglia, o quell'istessa del Museo Mediceo fu riportata dal Golzio (*Ins. Graec. tab.* 4.) con la falsa lezione di ΚΑΜΑΡΑΣ ΦΙ. e fu dal medesimo assegnata a *Camara* città di Creta, secondo Tolomeo e Stefano Bizantino.

Ne ripubblicò lo Spanhemio (*Praest. Num. P. I. p.* 340) il solo rovescio col tipo della palma, dicendo, ch'ella si conservava nel precitato Museo Mediceo, ma nè esso, nè l'Antiquario Fitton l'assegnarono giustamente, né conobbero l'albero ivi espresso, se non che il primo, dopo aver parlato di molte piante particolari dell'Isola di Candia, concluse con chiamarla *Palma trifida*. Quando scrissi la suddetta lettera, non pensai ad un somigliante confronto, onde stabilir l'epoca della scoperta esistenza di quella medaglia, la quale prima di tutti fu cognita al Golzio.

TRIOCALA

Caput Apollinis laureatum ad s. capillis tonsis.

℞ ΤΡΙ
ΟΚ Botrus. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 3. *Ex Mus. Reg. Bav.*

La Geografia Numismatica Sicula sembra, che sempre più vada aumentandosi mediante le tante scoperte di medaglie spettanti a città nuove.

Al Principe di Torremuzza ignote furono le medaglie di *Nacona*, dei *Petrini*, e di *Galeria*, non che di *Tyndaris* con *Aghatyrno*, e di *Gela* con *Eubea*, concordie Sicule.

Ora poi si scorge, che anche questa medaglia è d'una nuova città Sicula, scritta non con nome contratto, come si legge in alcuni autori, ma come giustamente si trova scritto in Diodoro Siculo, cioè ΤΡΙΟΚΑΛΑ. e non ΤΡΙΚΑΛΑ. ed in Plinio, che chiamò *Triocalini* i suoi abitanti.

L'istesso Diodoro (1) c'informa del perchè fu così appellata, cioè διὰ τὸ τρία καλὰ ἔχειν o sia per aver avuto *tre cose buone*, o *belle*, e primieramente per l'abbondanza d'acqua ottima di fontana; in secondo luogo per aver la campagna fertilissima in vigne ed ulivi, al che allude il tipo della nostra medaglia, ch'è un grappol d'uva; e finalmente per esser un luogo ben fortificato ed inespugnabile.

Se giusta è la nostra sede, come sembra, sarebbe questa l'unica medaglia conosciuta d'una tal città, mentre quella assegnatale dal Paruta (*Tab.* 132. *fig.* 1.) con la leggenda ΤΡΙΑΚΑΛΑ in luogo di ΤΡΙΚΚΑΙΟΝ fu prima d'ora restituita a *Tricca* della Tessaglia.

TYNDARIS ET AGATHYRNVS.

ΤΥΝΔΑΡΙΔΟΣ. Caput Apollinis laureatum ad s.
℞. ΑΓΑΘΥΡΝΟΣ. Vir militaris ad s. gradiens, d. clypeum ostendens, s. hastam. Æ. 2. p. *Ex Mus. Millingen*.

Diodoro (2) è il solo che chiami una tal Città coerentemente alla lezione della suddetta medaglia, cioè dal nome del fondatore detto *Agathyrno*. Ma da Polibio e da Stefano fu detta *Agathyrsa*, e *Agathyrsum* da Strabone, ma *Agathyrnum* da Plinio e da Tolomeo, con nome per altro corrotto in *Agathyrium*. Appresso i Latini prevalse quello d'*Agathyrna*; ma secondo la medaglia è *Agathyrnos*, che fa alleanza con *Tindaro*, altra città Sicula poche miglia distante.

L'altra medaglia di simile argomento, è di *Eubea* città Sicula in alleanza con *Gela*. Essa fu pubblicata da Millingen (3) con la seguente descrizione:

ΕΥΒΟΙΑ. Caput Apollinis ad d.
℞. ΓΕΛΩΙΩΝ. Bos cum facie humana ad d. insistens spicae. *AR*. 4.

Quest'Autore dopo la sua illustrazione, passa a revocare in dubbio la lezione d'altra simile, che il Principe di Torremuzza, e non

(1) Leg. Exc. Lib. 36. (2) Bill. Hist. L. 5.
(3) Rec. de quelq. med. p. 32. tav. I. fig. 20.

Eckhel, com'egli scrive, pubblicò (1) in concordia di *Siracusa* con *Selinunte*, con la leggenda ΣΥΡΑ da una parte, e ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΩΝ dall'altra, e crede con tutta la probabilità, che in vece di ΣΥΡΑ, debba leggervisi ΕΥΒΟ*ια* come nella sua, e allora si avrebbe, che anche questa Città avesse fatto un'alleanza con *Selinunte*, egualmente che con *Gela*.

CHERSONESVS TAVRICA.

CHERSONESVS.

VI.

Dietro alle scoperte fatte nella Tauride in genere di medaglie da Koehler, Pallas, Vaxel, Reuilly e da altri, ne aggiungerò alcune da me osservate.

1. ꟼƎX. Achilles nudus, capite pileo tecto, flexo uno genu ad s. d. hastam, s. magnum clypeum obiicit, intra pedes T.
℞. OPONT. Dimidius aper alatus intra rotundum malleatum.
AR. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Particolare si è questa medaglia in argento col tipo d'Achille, relativamente a quanto fu spiegato da Eckhel (2), dove non molto lontano da questa città era un Isola detta d'Achille, e vicino in terra ferma un luogo detto Δρομος Αχιλλειος, cioè *Cursus Achillis*. Inusitato poi è il tipo del suo rovescio, proprio delle medaglie di Clazomene.

2. Figura in citis quadrigis.
℞. XEP. Achilles nudus, capite pileo rotundo tecto, flexo uno genu d. hastam paratam tenet, s. magnum clypeum obiicit, pone, *aquila argentea D. E. cusa*. Æ. 2. p.
Ex Mus. Imp. R. Mediolanensi.

---

(1) Tab. 66. fig. 4. ex Mus. Lucchesi. (2) Doctr. Num. Vet. T. II. p. 2.

Proviene questa dal Museo una volta dei Duchi d'Este. Ne riportò una simile Pellerin.

3. Figura in citis quadrigis, superne ΣA.

℞. XEP. Typus idem ad s. Æ. 3.

De Vaxel Rec. de quelq. Antiq. fig. 53.

Una medaglia simile senza le lettere ΣA. fu pubblicata da Pellerin (*Rec. I. Planc.* 37. *fig.* 2.)

4. Diana habitu venatorio ad s. cervum prostratum d. hasta confodiens, et genu d. premit, s. arcum tenet, infra XEP.

℞. ΚΛΕΜΥΤΑΔΑ. Taurus Cornupeta ad s. clavae insistens, infra pharetra cum arcu. Æ. 2. *Tab. I. fig.* 4.

Ex Mus. L. B. de Chaudoir.

Il conio e il disegno di questa sono in tutto e per tutto perfetti, e vi si vede come in altre la Diana Taurica, e il Toro, da cui prese il nome la Tauride.

5. ΣΥΡΙΣΚΟ. Taurus Cornupeta ad s.

℞. XEP. Diana habitu venatorio genu et spiculo cervum sistit Æ. 2. *J. Reuilly Voy. en Crimée. Pl.* 2. *fig.* 1.

Reuilly che fece un viaggio in Crimea, non come Numismatico, ma come politico, si rese non ostante benemerito per aver raccolto varie medaglie spettanti ad alcune città del Chersoneso Taurico ed averle depositate nel Museo Regio di Parigi, donde fu la presente nuovamente pubblicata da Mionnet (1) con la leggenda di ΚΥΓΙΣΚΟ in vece di ΣΥΡΙΣΚΟ.

6. Diana seminuda ad s. currens, d. cervum flexis anterioribus pedibus genu dextero premit, s. hasta confodit.

℞. XEP. Taurus Cornupeta ad s. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bav.*

(1) Planc. LXIX. fig. 2.

7. ΧΕΡ. Taurus Cornupeta ad s. pro pedibus clava.
℞. Diana ad d. sedens, ante eam Cervus cui Dea adblanditur.
Ex Mus. Allier Parisiis.

8. Diana habitu venatorio, genu et spiculo cervum sistit ad s.
℞. ΧΕΡ. Cervus ad s. stans. Æ. 3. *De Vaxel. l. c. fig.* 53.

9. Figura in bigis ad d.
℞. ΧΕΡ. Canis currens. Æ. 3. *J. Reuilly l. c. tab.* 2. *fig.* 8.

10. Caput Apollinis diadematum.
℞. ΧΕΡ.
ΚΟΡΕΙΟΥ. Clava intermedia Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavar.*

11. Alius similis. Æ. 3. *Ex Mus. Comitis a Viczay.*

12. Caput barbatum laureatum, Jovis ut videtur.
℞. ΧΕΡ
ΠΟΜΙΣ. Clava intermedia. Æ. 3.
Sanclem. Num. Sel. T. I. p. 307. *Ex Mus. Millingen.*

Si potrebbe revocar in dubbio la lezione dataci di questa medaglia da Sanclemente, poichè sembra ch'ella appartenga ad altra città. Sospetterei che sia quella stessa passata nel Museo di Tôchon d'Anneci a Parigi, appresso il quale fu da me osservata con la seguente più vera lezione.

Caput Jovis barb. laureatum.
℞. ΚΕΡ
ΚΟΤΥΟΣ. Clava. Æ. 3. met. cr.

Dedussi quindi che spettasse a *Ceramo* della Caria, e che Sanclemente leggesse ΠΟΜΙΣ in cambio di ΚΟΤΥΟΣ.

13. ΕΛΕΥΘΕΡΙΑ. Taurus Cornupeta ad s.
℞. ΧΕΡCΟΝΗCΟΥ. Diana Venatrix ad s., pede dextero Cervum procumbentem premit, s. hastam, d. arcum. Æ. 3. m.
Ex Mus. Imp. R. Mediolanensi.

Il sopralodato Sanclemente (1) la descrisse dal Museo di Millingen, e passò nel Museo Imp. di Milano. Egli però ne fece una differente descrizione, cioè:

ΧЄΡΣΟΝΗCCO. Diana utrâque manu taedam gestat, prope Cervus elatis anterioribus pedibus fugam arrepturus videtur.
℞. ЄΛ . . . ΡΧΑC. Taurus Cornupeta ad s. Æ. 3.

14. ΕΛΕΥΘΕΡΑC. Caput Apollinis laureatum ad s., ante Lyra.
℞. ΧΕΡCΟΝΗC. Diana stolata ad s. currens et retrospiciens, d. elata telum ex pharetra promit, s. extenta arcum. Æ. 2. p.
Ex Mus. Reg. Bavariae.

Si osserva quì effigiato Apollo come nume dei Megaresi, e come lo abbiamo nelle medaglie di num.° 10. e 11. con più il simbolo d' Ercole, per la ragione che Chersoneso fu detta eziandio città degli Eracleoti di Bitinia.

15. ΕΛΕΥΘΕΡΑC. Aesculapius obversus stans.
℞. ΧΕΡCΟΝΗCΟΥ. Hygia stans. Æ. 3.
Ex Mus. Reg. Bavariae.

16. ΧΕΡ. Aesculapius stans, in area Γ.
℞. ΕΛΕΥΘΕΡΑC. Hygia stans serpentem pascit. Æ. 3.
De Vaxel l. c. fig. 52.

Il Maffei (2) fu il primo che ne pubblicasse una simile del Museo Regio di Parigi. Mionnet (3) non mancò di descriverla fuor di sede, ma dubitativamente peraltro attribuendola a Chersoneso città di Creta. Avendone de Vaxel riportata un'altra con leggenda alquanto viziata, la spiegò erroneamente per l'Isola Ellefera.

---

(1) l. c. p. 307. (2) Ant. Gall. p. 116. (3) T. II. p. 265. n. 50.

Tutte queste medaglie confermano l'asserzione di Plinio (1), che la predetta Chersoneso avea dai Romani ottenuto il titolo di libera; *Mox Heraclea Chersonesus libertate a Romanis donatum.* Aggiunge l'istesso Plinio (2) che fu città di molto splendore, e di circuito di 5. miglia, e che avea conservato le costumanze Greche.

In conseguenza di tante riprove mi pare che si possano ragionevolmente restituire alla città medesima altre due medaglie pubblicate tra le incerte nel Museo Hunteriano, ed eccone la descrizione.

Caput Apollinis laureatum.
℞. ΕΥΡΥΔΑΜΟΥ. Diana habitu venatorio genu et spiculo cervum sistit. Æ. 3.
Mus. Hunt. tab. 67. *num. XVII.*

Caput Dianae cum arcu et pharetra.
℞. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. Typus idem. Æ. 3.
Mus. Hunt. tab. 67. *n. XVIII.*

Il sentimento di Mionnet concorda col mio, perocchè desse sono delle più particolari non tanto per il metallo, quanto ancora per lo stesso tipo di Diana Taurica.

Imperatorii.

Commodus.

. . . . . ΟΜΟ . . . Caput Commodi laureatum.
℞. ΧΕΡ. Diana Venatrix gradiens d. telum e pharetra promit, s. arcum. Æ. 3.

Questa medaglia del Museo Ainslieano fu da me pubblicata (3); ma inadeguatamente attribuita al Chersoneso della Tracia. Ora poi son certo, che appartiene al Chersoneso della Tauride; imperocchè Reuilly (4) ne trovò in Crimea un' altra che descrisse sotto Settimio

(1) L. IV. c. 12. (2) l. c. (3) D. N. V. p. 78. tab. 2. fig. 10.
(4) l. c. p. 223. tav. 2. fig. 2.

Severo per mal intesa lezione, non considerando, che la testa in quella effigiata è la testa di Commodo. Al presente ella si conserva nel Museo Regio di Parigi. Eccone la descrizione.

Epigraphe vitiata. Caput Commodi barbatum laureatum.
XEP. Diana habitu venatorio stans d. elata, s. porrecta arcum, juxta cervus saliens. Æ. 3.

Si può congetturare, che le medaglie aventi la voce d'EΛEYΘEPAC fossero coniate sotto M. Aurelio, o sotto Commodo, molto più che nel Museo Pembrock (1) se ne riporta una descritta tra le autonome ed è:

EΛEYΘEPAΣ. Caput muliebre diadematum.
XEPPONHΣΣOY. Diana gradiens d. telum e pharetra promit, s. arcum. Æ. 2.

Se il disegno si esamina, vedrassi che la testa muliebre è quella di Crispina moglie di Commodo, e che EΛEYΘEPAΣ è scritto col Sigma quadrato, che in Numismatica osservasi usitato dal regno di Adriano, e suoi successori.

CHERSONESVS TAVRICA

PANTICAPAEVM.

VII.

1. Facies leonis.

℞. ΓANTI. Caput Arietis ad s. infra piscis Huso, omnia intra quadratum incusum. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 7.

Ex Mus. Tôchon, Parisiis.

Non giunge nuova questa medaglia, dopo che un'altra quasi simile fu descritta dal Vescovo Albertrandi nel Catalogo delle medaglie una volta del Re di Polonia, stampato in Varsavia l'anno 1799. pag. 48. con la sola differenza, che non venne fatta menzione del

(1) P. II. tab. 33.

pesce Storione abbondante nel Mar Nero, donde entra in tutti i fiumi che vi metton foce. Panticapeo era stata una Colonia dei Milesii, secondo Strabone, motivo per cui abbiamo in principio un tipo dei medesimi adottato nelle sue proprie medaglie.

Il pesce espresso in questa medaglia è di quella specie detta da Lineo Acipenser *Huso*, o sia l'Antaceo degli Antichi. I poeti Comici, Antifane e Sopatro, ne fanno menzione sotto l'istesso nome d' *Ανταχαιος*. La pesca di questo, secondo Erodoto (1), si faceva nel Boristene (*Dneiper*) e nel Danubio secondo Eliano (2).

2. Caput Apollinis laureatum ad s. sparsis crinibus.

℞. ΠΑΝΤΙ. *in Ex-ergo*. Equus ad s. pascens super prato.

Æ. m. m. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Un medaglione simile esiste nel Museo Regio di Parigi e descritto da Mionnet (I. p. 347. n. 8.), ove parimente osservasi, che il Cavallo pasce in un prato. Laonde apparisce sempre il culto d'Apollo Milesio venerato in Panticapeo.

3. Caput Dianae.

℞. ΠΑΝΤΙΚΑ

ΠΑΙΤΩΝ Equus ad s. pascens. Æ. 2.

Questa medaglia fu pubblicata nel Tomo I. dei Viaggi di Clarke stampati in Londra, alla pag. 429. sotto il n. 2. dell' annessavi tavola.

4. Caput Panos ad s.

℞. ΠΑΝΤΙ. Cornucopiae inter duos pileos astriferos. Æ. 3.

Ex Mus. d'Hermand, Paris.

Il primo a pubblicare una medaglia simile fu Pellerin, indi altra ne descrissi del Museo Ainsleiano. Ora poi è tanto comune, che tre esemplarj n'esistono nel Museo del Conte de Wiczay a Hedervar, altrettanti appresso il Dott. Puertas ed altri Antiquarj. Si può dire, che le medaglie di Panticapeo siano ora abbondanti e comuni, e molto interessanti, come si vedrà da quelle che son per descrivere.

---

(1) L. IV. cap. 53. (2) De Natur. Animal. L. XIV. cap. 26.

5. Caput Panos barbatum et calamo ornatum a d d.

℞. ΠΑΝ. Gryphi pars anterior ad s., infra piscis. Æ. 3.
Ex Mus. Allier, Paris.

6. Caput Panos ut supra.

A
℞. Π N Dimidius gryphus ad s., infra piscis longus ut Huso. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.*

7. Caput Panos auribus acutis arrectisque.

A
℞. Π N. Dimidius pegaus ad d. Æ. 3.
Ex Mus. d'Hermand, Paris.

8. Caput idem ad s.

A
℞. Π N. Rictus Leonis ad s., infra piscis Huso. Æ. 3.
Ex Mus. Tôchon, Paris.

9. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum.

A
℞. Π N. Caput Tauri ad s. Æ. 4. *Ex Mus. d'Herm. Paris.*

10. Caput Apollinis laureatum.

℞. ΠΑΝΤΙ
ΚΑΠΑΙΤΩΝ. Navis Tyria. Æ. 3.
Ex Mus. d'Hermand, Paris.

Altra simile ne comparve nel Mus. Hunt. p. 224. n. 5. tab. 41. fig. 12. ma scritta con altr' ordine, cioè

ΠΑΝΤΙ
Κ Α
ΠΑΙΤΩΝ.

e fu detto *Prora navis*: il che mi sembra erroneo, essendo una Nave costrutta alla foggia di quelle di Tiro, seppur essa non era particolare ai Milesj fondatori di Panticapeo, come nave frumentaria impiegata pel trasporto dei grani, dei quali abbonda tutta la Tauride.

Per i tipi di alcune di queste medaglie relativi ai prodotti di questa provincia, si può riportare ciò che ci ha lasciato scritto Strabone, parlando della fertilità del Chersoneso.

Rispetto al Chersoneso, egli dice, se si eccettua la costa montagnosa, che si estende fino a Teodosia, il restante è una fertile pianura: ma questa fertilità è sorprendente, in quanto al fromento. Per poco che si lavori la terra, questa dà il trenta per uno, perciò gli abitanti di questa Penisola uniti con quei della Sindica in Asia, pagavano a Mitridate un annuo tributo di 180000. medimni di grano, e 200. talenti in argento.

I Greci medesimamente prendevano altre volte i loro grani dal Chersoneso, e i salumi dalla Palude Meotide. Dicesi, che Leucone mandò da Teodosia agli Ateniesi due milioni e cento mila misure di grano; somma molto enorme, ma si crede che ciò seguisse nell'anno 360. avanti l'era Cristiana, anno di gran carestia, che ebbe luogo nella 105 Olimpiade. Demostene (1) dice, che questo stesso principe del Bosforo, di cui parla Strabone, spediva annualmente agli Ateniesi quattro cento mila misure di grano.

Molte medaglie di questa città da me vedute, si trovano di nuovo coniate con segni, e tipi antichi spettanti ad altre città, delle quali gioverà qui descriverne due, come le più singolari.

11. ΙΟΝΟΠΟΛ. (*postremae tres lit. in mon.* (n. 1.). Caput Aesculapii ad s. (vetus typus). Caput muliebre capillis in cornu retortum abeuntibus (typus novus).

℞. ΠΑΝΤΙ. Caput Leonis recusum cum arcu. Æ. 1. met. cr. *Ex Mus. Téchon, Paris.*

Sembra questa essere stata un'antónoma di *Ionopolis* città della Paflagonia, e ristampata da quei di Panticapeo.

12. Caput Panos ad s. pone... A.

℞. Arcus et elementum Φ. pro veteri Phanagoriae typo. Astrum magnum incusum, intra cujus radios ΠΑΝΤΙΚΑ pro novo Panticapaei typo. Æ. 2. *Ex Mus. d'Hermand, Paris.*

---

(1) Adv. Leptin. p. 38. edit. Wolf. ib. 256.

Dalla descrizione delle suddette posteriormente rinvenute, si raccoglie, che la testa del Dio Pane è allusiva al nome della città: che quella di Leone, l'astro e la testa d'Apollo sono i tipi patrj, cioè della metropoli di Mileto. La nave, i pilei e gli astri dei Dioscuri sono i soliti tipi Pontici spettanti al commercio marittimo dei suoi popoli. Il Toro e la testa di Toro è allusivo alla Tauride, e il pesce Storione denota pesca e abbondanza, non che la Cornucopia quella del grano, come di sopra abbiamo fatto osservare.

THEVDOSIA.

Di questa città non era stata pubblicata alcuna medaglia certa, perocchè quella assegnata da Combe (1) fu erroneamente letta. Eccone la descrizione:

Figura petasata (Mercurius nudus) ad s. stans, d. extensa super candelabrum.

℞. ΘΕΟΔΟΣ. Spica hordei. Æ. 3.

Or qui in vece di ΘΕΟΔΟΣ, si dee leggere ΜΕ. ΟΒΟΛΟΣ per Metaponto città della Lucania, con indicazione del suo valore, cioè un Obolo; e questa lezione e restituzione è comprovata da una simile del Museo Cesareo di Vienna pubblicata da Eckhel (2). Dal che resulta la falsa lezione dataci dal Golzio (3), il quale vi sostituì ΝΙΣΑ-ΙΩΝ dalla parte del Mercurio.

Non ostante queste due false lezioni del Golzio, e del Combe, la città di *Theudosia* ha seggio nella Geografia Numismatica, per una medaglia gemina, che Koehler (4) Bibliotecario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie trovò in Crimea, e che dal medesimo fu pubblicata con la seguente descrizione:

Caput imberbe galeatum.

℞. ΘΕΥ. Clava et corytus cum arcu. Æ. 3. *T. V. fig.* 1.

(1) Mus. Hunt. p. 325. tab. 59. fig. 7. (2) Pars I. tab. 2. fig. 3.
(3) Gr. Tab. 13. fig. 10. p. 78. (4) l. c. p. 122. fig. XXIII.

SARMATIA EVROPAEA.

OLBIA, OLBIOPOLIS.

VIII.

Allorchè si principiò a conoscere due o tre medaglie autonome con la leggenda ΟΛΒΙΟ, non seppero i Numismatici ben assegnarle, ed infatti l'autore del Museo Theupolo rivolse il pensiero ad *Olbia* della Panfilia, e in un'altra del Museo Arigoniano fu inciso ΑΛΒΙΟΠΟΛΙΤΩΝ, in luogo d'ΟΛΒΙΟΠΟΛΙΤΩΝ, per la qual falsa incisione fu da altri sospettato, che appartenesse ad Albiopoli città della Macedonia.

Pellerin fu il primo a stabilirne la vera sede, e in seguito tutti gli altri. Vero è che dopo quell'epoca, le medaglie d'Olbia si sono ritrovate in gran copia, ed i Musei particolari di Pietroburgo, oltre quello dell'Imperatore di tutte le Russie ne sono assai ricchi. Ci dobbiamo professar grati alle ricerche del cel. Koehler, il quale dopo replicati viaggi fatti in Crimea, non tralasciò di render pubblica la descrizione di molte medaglie scoperte sul luogo stesso, e acquistate per il Museo Imperiale, e fu allora che detto viaggiatore compose un'erudita lettera sulle medesime, letta in una seduta dell'Imp. Accademia delle Scienze di Pietroburgo, e quindi inserita nel Tomo XIV. *Histoire pour les Années* 1797 *et* 1798 *pag.* 99, *et suiv.* col disegno di varie medaglie eseguito da mano poco abile.

Una serie non indifferente di medaglie Olbiopolitane fu acquistata dal Sig. Barone Stanislao de Chaudoir, delle quali intraprendo quì la descrizione, unendo quella fatta dal citato Koehler, e da altri che le pubblicarono, oltre quelle da me osservate in più Musei.

1. Caput Cereris spicis coronatum et monili redimitum ad s.
   ℞. ΟΛΒΙΟ. Aquila alis explicatis delphino insistens. Æ.
   Pellerin Rec. I. Planc. 36. *fig.* 15.
   Mionnet Des. des med. T. I. p. 349. *n.* 1.

Avendo esaminata in Parigi questa medaglia osservai che non è una testa di Cerere, ma quella d'una Baccante coronata d'ellera, e con un monile al collo.

2. Caput Cereris velatum.

℞. ΟΛΒΙΟ. ΜΝΔ. Spica. Æ. 3. *Pellerin. l. c. fig.* 17.

Erronea è la descrizione fatta da Koehler sotto il n. 25. della sua lettera in cui leggesi:

Tête de femme. ℞. ΟΛΒΙΟ. ΜΝΔ. *Une branche d'arbre*. Æ. 3.

3. Caput Cereris spicis coronatum.

℞. ΟΛΒΙΟ. Aquila alis explicatis delphino insistens. Æ. 2. *Thes. Brit. p.* 88.

4. Caput muliebre velatum cum parvo capite in collo incuso.

℞. ΟΛΒΙΟ
ΔΙΟΝΥ. Aquila ad s. delphinum depascens, ante spica. Æ. 2. p. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

5. Caput Dei Panos barbatum ad s. turgentibus e fronte duobus cornubus taurinis.

℞. ΟΛΒΙΟ. Securis et Corytus cum arcu. Æ. 2.

1. *Koehler Hist. Acad. Scient. Petrop. T. XIV. p.* 101. *n.* 1. *et* 3. *tab. A fig.* 1. *ex Mus. Imp. Petrop.*
2. *Mus. Hederv. P. I. p.* 71. *n.* 1974.
3. *Confer nostr. Des. Num. Vet. p.* 29. *n.* 3. *ex Mus. Ainslie*, sed ibi *minus recte*: Caput Jovis.

6. Alii similes, sed Æ. 3.

Koehler l. c. fig. 3. *Ex Mus. Gen. de Suchtelen*.

7. Alius, sed ΟΛΒΙΟ. ΑΘ. Æ. 2.

Koehler l. c. n. 5. *Ex Mus. de Wiesiolovski*.

8. Alius, sed ΟΛΒΙΟ et superne ΑΘ. *retr.* Æ. 2. *Tab. II. fig.* 3. *Ex M. L. B. Stanislai de Chaudoir*.

9. Alius, sed OΛBIO et superne AΞI. *Æ.* 2. *Tab. II. fig.* 7.
Ex Museo L. B. de Chaudoir.

10. Alius, sed OΛBIO. AΠ. *Æ.* 2.
Koehler l. c. n. 6. *Ex Mus. de Wiesiolowski.*

11. Alius, sed OΛBIO, et AP. *in mon.* (2) *Æ.* 2.
1. *Koehler l. c. n.* 7. *ex Mus. Imp. Petrop.*
2. *Mus. Theup. p.* 1265. sub Olbia Pamphyliae.

12. Alius, sed OΛBIO APΙ. *Æ.* 2.
Koehler l. c. n. 8. *ex Mus. Univers. Gottingae.*

13. Alius, sed OΛBIO et infra BOΣ. *Æ.* 2.
1. *Mionnet l. c. n.* 2.
2. *Ex Mus. Tôchon, Paris.*

14. Alius, sed O Λ B I O et superne ΣOΒ. *Æ.* 2. *Tab. II. fig.* 2.
1. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*
2. *Koehler l. c. n.* 9. *fig.* 4. *et* 5. *ex Mus. Imp. Petrop.*
3. *Du Vaxel. Rec. de quelq. Ant. p.* 25. *n.* 49. *ex Mus. de Suchtelen.*

15. Alius, sed OΛBIO. ΔI. *Æ.* 2.
1. *Pellerin l. c. tab.* 36. *fig.* 16.
— *Mionnet l. c. n.* 3.
2. *Koehler l. c. n.* 10. *ex Mus. Imp. Petrop.*

16. Alius, sed OΛBIO. et EΠ *retrograde.* *Æ.* 2.
Koehler l. c. fig. 6. *ex Mus. Imp. Petrop.*

17. Alius, sed OΛBIO. et mon. (3) *Æ.* 2.
Koehler l. c. n. 12. *fig.* 7. *ex Mus. L. B. d'Asch.*

18. Alius, sed OΛBIO. et superne ΘE. *retrograde.* *Æ.* 2. p.
Tab. II. fig. 8.
1. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*
2. *Koehler l. c. n.* 14. *fig.* 9. *ex Mus. de Suchtelen.*

19. Alius, sed ΟΛΒΙΟ et ΘΕΥ. Æ. 2.
Koehler l. c. n. 15. Ex Mus. Vnivers. Gottingae.

20. Alius, sed ΟΛΒΙ. et ΙΒ. In area duo signa incusa coryti et securis. Æ. 2.
Koehler l. c. n. 16. fig. 10. Ex Mus. Imp. Petrop.

21. Alius, sine signis incusis, sed ΟΛΒΙΟ et ΙΚ. *retrograde.* Æ. 2.
1. *Penes D. Puertas Hispanum, Florentiae.*
2. *Koehler l. c. n. 17. fig. 11. Ex Mus. Imp. Petropol.*
3. *Ex Museo Comitis a Wiczay.*

22. Alius, sed ΟΛΒΙΟ et superne ΙΦ. *retr.* Æ. 2. *Tab. II. fig.* 6.
Ex Mus. L. B. de Chaudoir.

23. Alius, sed ΟΛΒΙΟ et superne ΜΕ. *retrograde.* Æ. 2.
1. *Koehler l. c. n. 18. fig. 12. Ex Mus. de Suchtelen.*
— *De Vaxel l. c. n.* 51.

24. Alius, sed ΟΛΒΙΟ et superne ΜΕ. Æ. 2. *Tab. II. fig.* 10.
Ex M. L. B. de Chaudoir.

25. Alius, sed ΟΛΒΙΟ et superne [illegible]. Æ. 2. *Tab. II. fig.* 5.
Ex eodem Museo.

26. Alius, sed ΟΛΒΙΟ et superne ΜΙ. *retr.* Æ. 2. *Tab. II. fig.* 9.
1. *Ex eodem Museo.*
2. *Koehler, l. c. n. 19. fig. 13. ex Mus. Imp. Petropol.*

27. Alius, sed ΟΛΒΙΟ. et superne Ν. Æ. 2.
Apud D. Puertas Hispanum.

28. Alius, sed ΟΛΒ... et superne ΟΥ. *retrograde.* Æ. 2.
Koehler l. c. n. 20. fig. 14. ex Mus. Imp. Petropol.

29. Alius, sed ΟΛΒΙΟ. et mon. (4). Æ. 2.
Ex Mus. Comitis a Wiczay.

30. Alius, sed ΟΛΒΙΟ. et superne ΠΥΓΟ. Æ. 3.
Apud D. Puertas Hispanum.

31. Alius, sed ΟΛΒΙΟ. et superne mon. (5). Æ. 2. *Tab. II. fig.* 4.
1. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*
2. *Koehler l. c. n.* 21. *fig.* 15. *ex Mus. Imp. Petropol.*

32. Alius, sed ΟΛΒΙΟ. et superne mon. (6) vel ΣΕ. Æ. 2.
Apud D. Puertas Hispanum.

33. Alius, sed ΟΛΒΙΟ. et superne ΣΥΜ. *retrograde*. Æ. 2.
Tab. II. fig. 1. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

34. Alius, sed ΟΛΒ. et infra ΙΑΙΡ. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

35. Alius, sed ΟΛΒΙΟ. et superne mon. ΙΑΙ. Æ. 2.
Ex Mus. Comitis a Wiczay.

Dai disegni dati di tutte queste medaglie si osserverà, che il carattere della testa del Dio Pane è sempre differente, ed armata in fronte di due cornetti taurini, per quanto apparisce, e in molte si vede la testa ornata di frondi. Quella del n. 10. della tavola seconda ha un beretto reticolato, composto di vimini, non stato mai osservato. L'Armi poi sono il Corito e non la Faretra, che molto differisce da quello, ch'era lo stuccio, in cui si riponeva l'arco, e serviva spesso di Turcasso destinato a contenere l'arco e le freccie; e tale si è quello che apparisce sulle medaglie d' Olbiopoli. La scure era in uso appresso i popoli barbari, come i Celti, i Traci e le Amazoni. Gli Olbiani, di nazione greca, l'avevano adottata fra i loro istromenti di guerra, per combattere con armi uguali i Tauroseiti, dei quali benchè vicini, erano spesso nemici.

36. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum ad d.
℞. ΟΛΒΙΟ. Η. ΠΕΕ. Corytus cum arcu, et securis. Æ. 2.
Koehler l. c. n. 13. *fig.* 8. *ex Mus. de Suchtelen.*
De Vaxel l. c. n. 50. *ex eodem Museo.*

Medaglia alquanto barbara, e non ben disegnata a tal segno che sembra una Clava, come dovrebb' essere, e non una scure.

37. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum, ante caput parvum muliebre incusum.

℞. ΟΛΒΙΟ ΦΗΒΑ Clava jacente intermedia.

. . . . Æ. 2. *Tab. II. fig.* 11.

Ex Mus. L. B. de Chaudoir.

38. Caput Herculis barbatum pelle leonis tectum cum signo incuso pileos Dioscurorum exhibente.

℞. ΟΛΒΙΟ

:: ΡΙΒΑ. Clava. Æ. 2. *Ex Mus. Allier, Paris.*

39. Caput muliebre turritum ad s.

℞. ΟΛΒΙΟ. Vir nudus uno genu flexo ad s. arcum tendens, ante mon. (2). Æ. 2. *Koehler l. c. n.* 22. *ex Mus. de Wiesiolovski.*

Questa medaglia si trova inserita nella descrizione, che il Sig. Barone de Chaudoir fece pubblicare nella Svizzera; ma secondo altre del di lui Museo si osserva, che la figura d'Ercole in tale attitudine non è nuda, ma tiene a mezza vita la spoglia di Leone attorniata, e legata con un cintolo, sporgendo il chiappo indietro.

40. Alius, sed in aversa, infra mon. (7). Æ. 3. m. *Tab. II. fig.* 12. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

41. Alius, sed in aversa, infra A. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 13. *Ex eodem Museo.*

42. Alius sed in aversa, in area a d. A. Æ. 3. p. *Tab. II. fig.* 14. *Ex eodem Museo.*

43. Alius, sed Hercules ut supra ad s., d. arcum ostendens, infra A. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 15. *Ex eodem Museo.*

44. Caput muliebre turritum cum parvo capite dubio incuso.

℞. ΟΛΒΙΟΠ..... ΤΩΝ. Avis vel Aquila Æ. 2. *fabr. barb. Koehler. l. c. n.* 23. *ex Mus. Univers. Gottingae.*

Questa medaglia ribattuta si riferisce ad altra descritta sotto il n. 78. e pubblicata nella Tav. III. fig. 13. di questo Volume.

4

45. Caput Cereris spicis redimitum ad s.
℞. OΛBIO. Corvus ad d. delphinum depascens. Æ. 2. p. *Tab. II. fig.* 18. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

46. Caput Cereris ad d.
℞. OΛBIO. Typus idem ad s., infra AC. Æ. 3. *Apud D. Puertas Hispanum.*

47. Caput idem ad d.
℞. OΛ... Typus idem ad d., infra BΣE. Æ. 3. *Apud eundem.*

48. Caput idem ad d.
℞. OΛBIO. et BΣE. Corvus ad s. pisci delphino insistens. Æ. 2. *Tab. II. fig.* 17. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

49. Caput idem ad s.
℞. OΛBIO. Typus idem ad s. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 19. *Ex eodem Museo.*

50. Caput idem ad d. supra quod leo gradiens recusus.
℞. OΛBIO. Corvus ad s. delphino insistens. Æ. 2. *crassus*. *Tab. II. fig.* 24. *Ex eodem Museo.*

51. Caput idem, supra quod taurus flexis anterioribus genubus recusus.
℞. OΛBIO. Typus idem ad s., infra BΣE. Æ. 2. *T. III. fig.* 1. *Ex eodem Museo.*

52. Caput idem monili et inaure ornatum ad d.
℞. OΛBIO. Delphinus ad s. sub quo spica. Æ. 3. p. *Tab. II. fig.* 20. *Ex eodem Museo.*

53. Caput idem ad d.
℞. OΛBIO. Delphinus ad s. sub quo BA. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 21. *Ex eodem Museo.*

54. Caput idem ad d.
℞. OΛBIO. Delphinus ad d. sub quo spica. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 22. *Ex eodem Museo.*

55. Caput idem ad d.
℞. OIꓭΛO. Delphinus ad s., superne spica. Æ. 4. *Tab. II. fig.* 23. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir*.

56. Caput idem ad d.
℞. OΛBIO. Delphinus ad s., superne spica. Æ. 4. *Tab. III. fig.* 2. *Ex eodem Museo*.

57. Caput idem ad d.
℞. OΛBIO. Delphinus ad d. sub quo spica. Æ. 4. *Tab. III. fig.* 4. *Ex eodem Museo*.

58. Caput muliebre.
℞. OΛBI. Piscis. Æ. 3.
1. *Koehler l. c. n.* 26. *fig.* 16. *ex Mus. Imp. Petropol.*
2. *J. Reuilly l. c. tab.* 2. *fig.* 5.

59. Caput muliebre.
℞. OIꓭΛ.. Piscis. Æ. 4. *J. Reuilly l. c. tab.* 2. *fig.* 4.

60. Caput muliebre turritum.
℞. OΛBIO. Piscis. Æ. 4. *Ex Mus. d' Hermand Paris*.

61. Caput muliebre.
℞. OΛBIO. Duo pisces paralelli ad s. Æ. 4. *Tab. III. fig.* 3. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir*.

62. Caput Apollinis laureatum.
℞. OΛBIO. Caput piscis ad s., superne spica. Æ. 4. *Tab. III. fig.* 5. *Ex eodem Museo*.

63. Caput Apollinis laureatum.
℞. OΛBIO
ΠOΛITΩN Piscis sub quo spica. Æ. 3. p.
Ex Mus. Comitis a Wiczay.

64. OΛBIO. Delphinus.
℞. Astrum. Æ. 4. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

65. Caput Dei Panos barbatum et cornutum, capillis hirtis ad s.
℞. ΟΛΒ. Delphinus ad s. sub quo botrus et papaver. Æ. 3.
Tab. III. fig. 7. Ex Museo L. B. de Chaudoir.

66. Caput Jovis laureatum.
℞. ΟΛΒΙΟ. Piscis, superne spica. Æ. 4. *Tab. III. fig.* 6.
Ex Mus. L. B. de Chaudoir.

67. Caput Jovis barbatum.
℞. ΟΛΒΙ. Piscis, sub quo alter piscis, ut squatina. Æ. 4.
Apud D. Puertas Hispanum.

68. Caput Jovis barbatum.
℞. ΟΛΒΙΟΠΟΛΙΤΩΝ. Æ. 3. *Mus. Arig. l.* 1. 9.
sed ibi *erronee* ΑΛΒΙΟΠΟΛΙΤΩΝ.

69. Caput Jovis barbatum cum duobus signis incusis astri et aristae.
℞. ΟΛΒΙΟΠΟΛΙΤΕΩΝ. Sagitta. Æ. 3.
Ex Mus. Ainslie. Confer nostr. Lit. T. IV. pag. 92.

70. Caput Jovis laureatum, ante caduceus alatus.
℞. ΟΛΒΙΟΠΟ
ΛΙΤΕΩΝ. Sagitta. Æ. 2. p. *Tab. III. fig.* 8.
Ex M. L. B. dè Chaudoir.

Koehler nella sua Dissertazione messe in dubbio la descrizione di queste medaglie in quanto al tipo, perch' egli non ne avea osservate delle simili, conseguenza falsa, mentre che altra ora se ne pubblica con la stessa leggenda scritta in dialetto Jonico, poichè la Colonia era d'origine Jonica, e come si osserva nelle medaglie d' Abdera, parimente d'origine Jonica, che hanno ΑΒΔΗΡΙΤΩΝ e ΑΒΔΗΡΙΤΕΩΝ. così gli Olbiani potevano scrivere ΟΛΒΙΟΠΟΛΙΤΩΝ e ΟΛΒΙΟΠΟΛΙΤΕΩΝ.

71. Caput Jovis laureatum,
℞. ΟΛΒΙΟ
ΠΟΛΕΙΤΕΩΝ. Aquila ad s. stans, ante mon. (7). Æ. 3.
Ex Mus. Caes. Vindobonensi.

72. Caput Jovis laureatum, supra quod caducens incusus.

℞. ΟΛΒΙΟ
ΠΟΛΕΙΤΕΩΝ. Aquila obversa alis explicatis, in area a d. mon. (7). Æ. 3. *Tab. III. fig.* 11.
Ex Museo L. B. de Chaudoir.

73. Caput Jovis laureatum, ante caduceus.
℞. ΟΛΒΙΟΠΟΛΙ.... Aquila stans alis elatis inter duo monogrammata. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vindobon.*

74. Caput Jovis laur. cum caduceo incuso et cum mon. (8) incuso.
℞. ΟΛΒΙΟ
ΠΟΛΕΙΤΕΩΝ. Aquila ad s. stans, ante mon. (7), infra tridens jacens. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

75. Caput Jovis laureatum, ante caduceus alatus.
℞. ....
ΟΛΕΙΤΕΩ.. Aquila ad d. stans alis expansis, ante K. Æ. 3. *Tab. III. fig.* 9. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

76. Caput Jovis laureatum.
℞. ΟΛΒΙΟ
ΠΟΛΕΙΤΕΩΝ. Aquila ad s. stans alis expansis, ante Z. et mon. (7). Æ. 3. *Tab. III. fig.* 10. *Ex eod. Mus.*

77. Alius, sed ante N. et mon. (7). Æ. 3. *Tab. III. fig.* 12.
Ex eodem Museo.

78. Caput Jovis laureatum ad d. cum capite muliebri turrito recusum ad s., pone signum incusum Aquilam exprimens.
℞. ΟΛΒΙΟ
-ΙΤΕΩΝ. Aquila ad d. stans alis expansis. Æ. 3. *Tab. III. fig.* 13. *Ex eodem Museo.*

79. Caput Apollinis laureatum.
℞. ΟΛΒΙΟΠΟΛΙΤΕΩΝ. Lyra, pone astrum. Æ. 3.
Ex Mus. Ainslie. Conf. nost. D. N. V. pag. 29. *n.* 1.

80. Caput Apollinis laureatum cum signo astri incuso.

℞. ΟΛΒ . . . . . ΤΕΩΝ. Lyra, pone astrum. Æ. 3.

Ex Mus. Ainslie. Confer ut supra *l. c. n.* 2.

N. B. Uterque numus recusus. Veteres typi in adversa: *Caput Jovis laur.* et in aversa: *Aquila fulmini insistens*.

Se giusta è la medaglia del Museo Vakiano pag. 116. descritta dal Gessnero Pop. p. 268. con la leggenda ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ (sic), allora gli antichi tipi di queste due sarebbero della Callazia, sulle quali furono riconiati gli altri d'Olbia, come tipi della patria Mileto, da cui derivano gli Olbiopoliti.

81. Caput Dianae laureatum cum parvo capite incuso.

℞. ΟΛΒΙΟ

Β Α

ΠΟΛΕΙΤΩΝ. Lyra. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vind.*

82. Alius similis cum duobus signis dubiis incusis in adversa. Æ. 3.

Tab. II. fig. 16. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir*.

83. Caput Dianae.

℞. ΟΛΒΙΟ. ΒΣΕ. Pharetra cum loro, omnia intra circulum incusum. Æ. 3. p. *Tab. III. fig.* 14.

Ex Mus. L. B. de Chaudoir.

84. ΟΛΒΙΟΠΟΛΕΙ.... Caput Apollinis laureatum.

℞. ΒΙЄΡΟΘЄΟΣ. Aquila delphino insistens ad d. Æ. 2.

Koehler l. c. fig. XVII. ex Mus. de Wiesiolovski.

85. ΟΛΒΙΟΠΟ...ΤΩΝ. Caput Apollinis laureatum, ante quod corytus, cui imminet mon. (8), infra signum caducei alati incusum.

℞. ΑΔΟΟ....ΑΦΟΥ. Aquila ad s. stans retrospiciens. Æ. 1.

Koehler l. c. fig. XIX. Ex Mus. Imp. Petr.

86. ΟΛΒΙΟΠΟΛЄΙΤΩΝ. Caput Apollinis laur. cum 2. signis incusis caducei, et elementi Δ.

℞. ... ΙЄΡΟϹΘЄ. Aquila capiti arietis vel bovis insistens.

Æ. 2. *Ex Mus. R. Berol.* Confer *nostr. Litt. T. VIII p.* 32.

87. *Eadem epigraphe*. Caput Apoll. laur. ante mon. (8) et duo signa incusa caducei, et elementi H.

℞. ΑΔΦΟΥ..ЄΔΦΟΥ. Aquila ad s. alis elatis rostro reflexo pisci insistens. Æ. 1. *Tab. III. fig.* 15.
Ex Mus. L. B. de Chaudoir.

88. ΟΛΒΙΟΠΟΛЄΙ.... Caput Apollinis laur. in cujus collo signum caducei incusum, ante elementum H. incusum.

℞ Aquila pisci insistens, pone ΤΦЄ. et ad pedes aquilae mon. (9). *Æ*. 2. *Ex Mus. Comit. a Wiczay*.

89. *Eadem epigraphe*, sed *extrita*. Caput Apollinis laureatum, ante signum caducei incusum.

℞. ΑΦΘЄΟΥ. Aquila stans, capite inclinato. *Æ*. 2.
Ex eodem Museo.

90. *Eadem epigraphe*, sed *extrita*. Caput Apollinis laur. sub quo elementum H. incusum.

℞. . . . . Aquila piscem depascens. *Æ*. 2.
Ex eodem Museo.

91. ΙΒΟΠΟΛЄΙ.... Caput Apollinis laur. in cujus collo signum caducei incusum, pone elementum Δ. incusum.

℞. ΙЄΡΟΘЄΟ. Aquila pisci insistens, ante quam in imo mon. (9). *Æ*. 2. *Ex eodem Museo*.

92. ΟΛΒΙΟΠΟΛΕΙΤ.... Caput Apollinis laur. sub quo signum caducei incusum, ante elementum H. incusum.

℞. ΦΘ..... Aquila ad s. rostro reflexo pisci insistens. *Æ*. 2. *Tab. III. fig.* 16. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir*.

93. ΟΛΒΙΟ....... Caput Apollinis laur. in cujus collo signum caducei incusum.

℞. ΦΜ... Aquila ad d. pisci insistens, superne mon. (10) *Æ*. 2. *Tab. III. fig.* 17. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir*.

94. ΟΛΒΙΟΠ..... Caput muliebre velatum, ut videtur, in cujus collo signum caducei incusum, ante elementum Δ. incusum.

℞. ΤΘΦ..... Aquila alis elatis pisci insistens, pone sub cauda mon. (10). Æ. 2. *Tab. III. fig.* 18.
Ex M. L. B. de Chaudoir.

95. ΟΛΒΙΟΠΟΛЄΙ.... Caput Apollinis laureatum.

℞. ΦΘ.. Aquila alis elatis pisci insistens. Æ. 2. *T. III. f.* 19.
Ex eodem Museo.

96. ΟΛΒΙΟΠΟΛЄΙ.... Caput Apollinis laureatum in cujus collo signum caducei incusum, pone elementum Δ. incusum.

℞. *Epigraphe dubia.* Idem typus superne, mon. (10). Æ. 2. p. *Tab. III. fig.* 20. *Ex eodem Museo.*

97. ΟΛΒ.... Caput Apollinis laur. in cujus collo signum caducei incusum, ante elementum Δ. incusum.

℞. ΤΦΘΟ. Idem typus, et signum incusum exhibens caput tauri adversum. Æ. 2. *Tab. III. fig.* 21. *Ex eod. Museo.*

Son tutte queste medaglie di rozzo conio e alquanto barbaro. Non è stato possibile di ben determinare e leggere il nome del magistrato domestico: quasi tutte son contrammarcate col caduceo, e con le lettere ora Δ. ed ora H. e in molte si trova il monogramma che si scioglie in XAP. il qual si crede da Koehler, ch'esser possa il principio d'un nome proprio, come *Charicles, Charidemes,* o *Charmides.*

Se dovessimo dare altra spiegazione alle contrammarche, si potrebbe congetturare, che la lettera H. fosse l'iniziale d'Heraclea, e la lettera Δ. quella d'un'altra Città, cioè di *Dandaca*, e il mon. XAP. che in molte è incuso, quello di *Charax*, altra Città di tali regioni, e che tutte avessero adottato il caduceo simbolo di Mercurio, denotante la prosperità del commercio, o della stabilità delle lor convenzioni.

98. Caput galeatum cum parvo capite simili incuso.

℞. ΟΑΒΙΟ..ΕΙΤ...Ε. Prora Navis. Æ. 2.
Koehler l. c. n. 24. *fig.* 12. *Ex Mus. de Suchtelen.*

99. Caput galeatum.

℞. OΛBIO ..: Prora Navis. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

100. Caput Medusae adversum sparsis crinibus cum monili ad collum ex duplici margaritarum ordine composito.

℞. OΛBIH. Aquila alis explicatis rostro reflexo delphino insistens ad s. Æ. max. *Tab. IV. fig.* 1.

Koehler l. c. fig. 18. *ex Mus. de Suchtelen.*

Du Vaxel l. c. fig. 46. *ex eodem Museo.*

101. Caput idem ut supra.

℞. OΛ.... Idem fere typus. Æ. max. *Tab. IV. fig.* 2.

Ex Museo Caes. Vindobon.

102. Persona exerta lingua, circum circa vestigia Clypei Macedonici.

℞. A magnum. Aquila variae speciei alis elatis pisci magno ad [illegible] insistens capite inclinato ad edendam praedam. Æ. max. *Tab. IV. fig.* 3.

Koehler l. c. fig. 21. *et* 22. *ex Mus. de Suchtel.*

Du Vaxel l. c. n. 41. *ex eodem Museo.*

Tre sono i medaglioni stati pubblicati dai surriferiti Autori, esistenti nel Museo del Generale de Suchtelen. Due altri ne osservai nel Museo Imperiale di Vienna, di cui se n'è dato il suo vero disegno nella Tav. IV. fig. 2., come pure altro se ne pubblicherà nella Tav. V. esistente in detto Museo. Dicesi che furono trovati vicino al Villaggio *Stromogil*, distante 35. Werste da Chersona, in occasione di alcuni scavi ordinati dal prefato Generale. Questi appariscono coniati a guisa dei Dupondj, e degli Assi di Roma e di altre città Italiche. Nel primo è scritto OABIH. Nel secondo soltanto compariscono le due prime lettere, essendo le altre consunte dal tempo. Negli altri due è espressa la sola lettera A, in un de'quali è incavata e nell'altro in rilievo.

Dalla descrizione fatta da Koehler si osserva esser esso un ornamento a forma di Meandro intorno alla testa del Gorgonio, ma sembra piuttosto a parer mio un vestigio di Clipeo Macedonico, nel cui mezzo è impressa la larva, o sia maschera di Medusa. Si credono ancor

questi appartenenti ad Olbia, perchè ritrovati con l'altro che ne ha espresso il nome.

Ma in quanto a me direi che la semplice lettera A debba essere piuttosto l'iniziale d'un'altra città circonvicina e marittima, o situata sul Boristene, mediante il tipo in sè simile, ma d'un'altro senso. E vaglia il vero, l'Aquila rappresentata nel terzo medaglione è di specie distinta da quella dei medaglioni scritti ΟΛΒΙΗ. ed è l'Aquila imperiale, dovecchè nell'altro o negli altri due è un Avvoltojo *Pecnotero*, molto frequente in tali regioni, come pure lo è a Costantinopoli, detto l'*Uccello di Maometto* dai Franchi, e *Ak-Babà* dai Turchi. Il pesce predato di grossa mole, non è più un delfino, ma una specie di Storione, ossia di *Pleuronette* abbondante nel Mar-Nero, dal quale rimonta in tutti i fiumi che vi metton foce.

Se dovessi adunque risolvere la questione intorno ai medesimi affatto diversi dagli altri, sarei di sentimento, che reclamassero un'altra sede, e non m'allontanerei dallo assegnarli ad *Achillea* Isola, detta anco *Leuce*, cioè l'*Alba*, mentre che la lettera A apparisce essere stata l'iniziale d'una tal città, come ne son convinto dal tipo espresso nel *Diritto*, ch'è un Clipeo (il cui mezzo è ornato dell'Egida), tipo spettante alle armi d'Achille, donde prese il nome quest'Isola: su di che si confronti il Cellario, e tutti gli altri Geografi, che parlano dell'Isola detta Achillea, o *Achillis Insula*.

103. Clypeus uti Macedonicus, in cujus medio Gorgonium.
℞. Aquila obversa alis et cauda explicatis. Æ. max.
Tab. V. fig. 2. *ex Mus. Caes. Vindobon.*

Il rovescio di questo medaglione è molto logoro, e il disegno stato fatto non si poteva in miglior modo eseguire. Non ostante sembrommi, essendo in Vienna, di vedervi una leggenda consunta, in ΑΧΙΛ.... che non osservo delineata nel dis egno.

104. Persona exerta lingua.
℞. Aquila ad s. alis elatis piscem depascens. Æ. f. 1. *Tab. IV. fig.* 4. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

105. Persona exerta lingua.

℞. ΟΛ... Idem typus ad s. pone mon. (8). Æ. f. 1. *Tab. IV. fig.* 5. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir*.

Dopo aver descritto un numero non indifferente di medaglie autonome, passerò a numerarne varie degli Imperatori Romani, che la città d'Olbia fece coniare in lor' onore, come costa dalle seguenti.

Domitianus.

106. ΑΥΤ. ΔΟΜ. ΣΕΒΑ... Caput Domitiani laureatum.

℞. ΟΛΒΙΟ Corytus cum arcu inter duo astra. Æ. 4. *Tab. III. fig.* 22.

: : : : : *Ex Mus. L. B. de Chaudoir*.

Caracalla.

107. ΑΥΤ. ΜΑΡ....ΝΕΙΝΟϹ. ϹΕ Β. Hujus caput laureatum.

℞. ΟΛΒΙΟΠΟΛ..... Iuppiter ad d. sedens d. hastam, s. fulmen. Æ. 2.

Koehler l. c. fig. XX. Ex Mus. de Wiesiolovski.

108. *Epigraphe extrita*. Caput laur. cum paludamento ad pectus.

℞. ΟΛΒΙΟΠΟΛ... Juppiter ad d. sedens d. hastam, s. fulmen. Æ. 2. *Tab. III. fig.* 23.

Ex Mus. L. B. de Chaudoir.

Severus Alexander.

109. .... C. ϹΕ. ΑΛΕΖΑΝΔΡΟϹ. Hujus caput laureatum.

℞. ΟΛΒΙΟΠΟΛΙΤωΝ. Bos gradiens. Æ. 3.

Ex Mus. Allier, nunc Mus. Reg. Gall.

Mionnet Tom. I. p. 349. *n.* 7. *ex Mus. Allier*.

110. ΑΥΤ. Κ. Μ. ϹΕΟΥ. ΑΛΕΖΑΝΔΡΟϹ. Caput laureatum.

℞. ΟΛΒΙΟΠΟΛΙΤΩΝ. Aquila ex adverso stans alis explicatis. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vindobon*.

Mamaea.

111. ΙΟΥΛΙΑ.ΜΑΜΕΑ. (sic) Hujus caput.

℞. ΟΛΒΙΟ.........Juppiter ad d. stans d. hastam, s. pateram. Æ. 3. *Numus valde vitiatus*.

Ex Mus. Caes. Vindobon.

112. ΙΟΥΛΙΑ. ΜΑΜΕΑ. Hujus Caput.

℞. ΟΛΒΙΟΠΟΛΙΤΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 3.

Ex Mus. Caes. Vindobon.

113. Alius, sed Fortuna obversa stans et in ortum respiciens d. temonem, s. cornucopiae Æ. 3. *Tab. III. fig.* 24.

Ex Museo L. B. de Chaudoir.

Non sarà infine discaro, che io qui soggiunga un piccol cenno dell' antico stato d' Olbia, al presente ridotto ad un Villaggio detto *Olvio*, poco distante da Oszakoff. Ella fu fondata da una Colonia di Milesj, molto tempo avanti Erodoto, cioè nell' anno secondo della 31.ª Olimpiade della Monarchia dei Re Medi, o nell' anno terzo del regno di Fraorte, 655 anni avanti l' era volgare. Fu in principio appellata *Miletopolis* dal nome dei Fondatori, e pare che in appresso venisse denominata *Olbia*, ed *Olbiopoli*, vale a dire, *Città Fortunata*, a cagione dei non communi avvantaggi, che le procurava un florido e vasto commercio.

Era una tal città situata sulle fertili rive del fiume *Hypanis*, ora *Bog*, poco distante dall' imboccatura del *Boristene*, o sia il *Dnieper* d' oggidì. Questi due fiumi sono abbondanti di pesce; ond' è che in alcune medaglie si trovano rappresentati non solamente sotto la figura del Delfino, e di altri pesci minori, ma ancora sotto quello di Storione.

Strabone la chiamò *Magnum emporium*, in vista della sua situazione. Dione Crisostomo, che a tempo di Traiano colà si trovava, scrive, che fin d' allora era decaduta dall' antica grandezza; successivamente rimase ancora più afflitta per le incursioni dei vicini popoli, i quali demolirono una gran parte delle fortificazioni, e gettarono a terra le statue, che adornavano i templi e i sepolcri. Lo che accadde 150 anni avanti che i Geti facessero l' ultima loro irruzione, per cui quella non più felice città risentì eccessivo danno. N' era già rimasa deserta una buona parte, all' arrivo di Dione, e vi si vedevano soltanto alcuni avanzi delle antiche fortificazioni tanto lontani dalla già popolata città, che non sembravano appartenere alla medesima.

Poco tempo dopo, Antonino Pio vi mandò dei soccorsi in occasione, che i Taurosciti la minacciavano d'invaderla, e questi furon debellati e costretti a dare ostaggi agli Olbiani. La Sarmazia era dunque tuttavia una provincia Romana, come costa dalle medaglie imperiali d'Olbia, e da quelle di Tyra, città ambedue dell'istessa provincia.

TYRA.

Varie sono le medaglie imperiali di questa città, della quale tutt'ora ci mancano le autonome. Avrò per altro occasione di descriverne alcune delle prime con più alcune altre che lo stesso Vaillant pubblicò, le quali ora saranno conosciute in tutte le loro parti.

La città di *Tyra* fu così chiamata dal fiume di tal nome, oggidì *Dniester*. Fu pure Colonia dei Milesj, secondo la testimonianza di Scimno di Scio.

Le medaglie imperiali coniate in *Tyra* si riducono alle seguenti:

Vespasianus:

1. . . . . . KAICAP. Caput Vespasiani laureatum, ante spica incusa.

℞. T Υ
P A Aquila ex adverso stans alis explicatis. Æ. 2. p.
NΩN

Ex Mus. Caes. Vind. et ex Mus. L. B. de Chaudoir.

2. *Epigraphe extrita*. Caput Vespasiani laureatum, pone spica incusa.

℞. T Υ
P A Clava erecta. Æ. 2. p.
NΩN

Ex Mus. Caes. Vind.

È questa l'istessa medaglia, che descrisse Eckhel nella Syll. l. p. 23. ma non potè far menzione dell'altra, che probabilmente fu un acquisto posteriore.

Antoninus Pius.

3. ΑΥΤ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΝ. CEB. Caput Antonini Pii laureatum.
℞. ΤΥΡΑΝΩΝ. Hercules stans d. clavam, s. spolia leonis et tria mala. Æ. 3. *Ex Museo Reg. Gall.*

È questa l'istessa medaglia, che Vaillant (1) descrisse dal Museo dell'Ab. Bizot, alla cui morte furono tutte le sue medaglie aggiunte in quello del Museo del Re di Francia.

Una stessa leggenda, e uno stesso tipo si trova in una medaglia di Caracalla da me pubblicata (2) del Museo Bondacca, e se non l'avessi osservata nuovamente descritta sotto Caracalla nel Catalogo del Re di Danimarca, forse avrei dubitato della verità dell'assegnazione.

M. Aurelius.

4. ΒΗΡΙCCΙΜΟC. ΚΑΙCΑΡ. Caput imberbe M. Aurelii nudum.
℞. ΤΥΡΑΝΩΝ. Pallas ad s. stans d. pateram, s. clypeo innixa et simul hastam tenet. Æ. 3. *Ex Museo Reg. Galliarum.*

Particolare si è questa medaglia col nome dato a M. Aurelio di *Verissimo*, su qual nome si veda Eckhel e Spanemio, i quali mi dispensano dal ripetere i loro detti. Fu dal Vaillant descritta dal Museo Galland, e sembra che in seguito passasse in quello Regio di Parigi.

Commodus.

5. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΚΟΜΟΔΟC. Caput Commodi laur. cum palud.
℞. ΤΥΡΑΝΩΝ. Fortuna ad s. stans, infra Γ. Æ. 3.
Ex Museo Reg. Galliarum.

Sembra esser questa l'istessa medaglia descritta da Vaillant dal suo Museo, ma trascurata la lettera Γ. come parimente fu osservato in altra del Museo Theupolo (3).

(1) Imp. Graec. p. 47. (2) D. N. V. p. 29. tab. 2. fig. 1. (3) Pag. 930.

6. AΥ. KAI. M. KOMOΔOC. Caput Commodi laureatum cum paludamento.

℞. TΥPANΩN. Mulier tutulata et stolata petrae quadratae ad s. insidens, d. pateram, s. hastam, infra Δ. Æ. 3.
Ex Museo Reg. Galliarum.

D'una medaglia simile fu fatta la descrizione anche da Vaillant esistente nel Museo Lotti, ma con qualche negligenza, e senza la lettera Δ. Vi sarebbe da dubitare che la medaglia da me descritta fosse l'istessa, passata prima nel Museo della Regina Cristina, e poscia come pare verisimile in quel di Parigi.

7. AΥΤ. K. M. AΥP. ANT. KOMOΔOC. Caput Comm. laur.

℞. TΥPANΩN. Aquila ad d. stans rostro reflexo coronam stringit, ante B. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Severus.

8. AΥΤ. KAI. CЄΠ. CЄBHPOC. ΠЄP. Caput Sept. Sev. laur.

℞. TΥPANΩN. Hercules stans d. clavae innixâ, s. poma cum spoliis leonis. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Una medaglia simile fu pubblicata dal Patin (Impp. p. 229.) con erronea lezione in ΥTΥPANΩN.

9. Alius similis, sed Æ. 3. p. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Quest'altra poi fu descritta dal Vaillant (Impp. gr. p. 89) dal Museo del Re di Francia.

Caracalla.

10. AΥΤ. K. M. AΥP. CЄΥHPOC ANTΩNЄI.... Caput Caracallae laureatum cum paludamento.

℞. TΥPANΩN. Imperator eques lento gressu d. hastam. Æ. 2. p. *Ex Mus. Allier, Paris.*

ACHILLEA Insula.

Sotto Olbia ho riportato alcuni medaglioni scritti soltanto con un' A, credendo che potessero appartenere ad Achillea, e non ad Olbia, a cui furono dati da Koehler. La mia opinione può sostenersi con ogni certezza, dopo che mi è avvenuto di scuoprire varie medaglie con la vera leggenda di Achillea, la cui descrizione è come segue.

1. Rota 4 radiorum.
 ℞. Arcus, spica, et corytus. *Triplex*. Æ. 3. p.
 Ex Mus. Caes. Vindob.

2. Alius similis. Æ. 3. p. *Tab. IV. fig.* 6.
 Ex Mus. L. B. de Chaudoir.

3. Aquila piscem depascens ad s.
 ℞. AXIΛ. Scriptum intra radios rotae. Æ. 4.
 Ex Mus. Comit. a Wiczay.

4. AXIΛ. Scriptum intra radios rotae.
 ℞. Astrum. Æ. 3. *Tab. IV. fig.* 7. *Ex eodem Museo.*

Questa medaglia fu pubblicata nel Catalogo del Mus. Heder. tra le incerte (Tab. 28. fig. 623.) ma l'estensore non si avvide ch'essa era una medaglia d'Olbia ribattuta in Achillea. L'antico conio è da una parte la testa di Dio Pane, e dall' altra la scure, e il corito, con più la leggenda OΛBIO, il tutto bensì alquanto sfigurato per i nuovi tipi segnativi.

5. Gorgonium.
 ℞. Rota 4. radiorum, intra quos scriptum AXIΛ. Æ. 1.
 Ex Mus. Caes. Vind.

6. Alius fere similis. Æ. 2. m. *Tab. I. fig.* 5.
 Penes D. Puertas, Florentiae.

Non si potrà ora negare, che la leggenda di queste medaglie per poco dissimili da quelle d'Olbia, non si riferisca ad *Achillea*, della quale ne fanno parola varj Autori, e segnatamente Mela (*L. II. cap. VII.*) che scrive esser ella un'Isoletta chiamata ancora col nome di *Leuce*, e situata all'imboccatura del Boristene, detta poscia *Achillea*, perchè conteneva il sepolcro d'Achille. Da Plinio (*L. IV. cap. XII.*) è nominata *Insula Achillis*, *tumulo ejus viri clara*. Arriano nel Periplo notò, che vi era un Tempio con la statua d'Achille.

MOESIA INFERIOR.

CALLATIA.

IX.

1. Caput Palladis galeatum.

℞. ΚΑΛΛΑ. ΜΟΣΧΙ. Clava intermedia, infra arcus. Æ. 3. p. *Tab. I. f.* 6.

Ex Mus. Comitis a Wiczay, Hedervarii.

Le medaglie autonome di questa città della Mesia Inferiore, situata al Mar Nero, e fabbricata dagli Eracleoti del Ponto, non sono ora molto rare nei Musei, alcuni dei quali da qualche tempo in quà, piuttosto ne abbondano tanto in argento, che in rame. Io assegnerei un grado di rarità a quelle che si osservano con la particolarità di qualche nome di magistrato privato, senza far menzione della dignità. In questa adunque si legge ΚΑΛΛΑ. pel principio del nome di Callazia, e indi ΜΟΣΧΙ, per nome tronco di ΜΟΣΧΙΩΝΟΣ, o ΜΟΣΧΙΑΝΟΥ.

Altra medaglia autonoma fu pubblicata nel Museo Hunteriano (1) e dal Combe attribuita a *Filocalea* città oscura del Ponto, la cui descrizione è la seguente.

2. Caput Herculis imberbe nudum.

℞. ΚΑΛ. ΦΙΛ. Clava. Æ. 3.

(1) Pag. 236. tab. 43. fig. 18.

Con tutta ragione Eckhel (1), prendendo ad esaminare siffatta medaglia, opinò doversi restituire alla Callazia, ma non doveva egli dire: *quae sit significatio τȣ* ΦΙΛ. *ignoro*: perocchè se ΚΑΛ. è messo per denotar la Callazia, quel ΦΙΛ. resta un nome tronco di magistrato, come nella nostra, e potrebbe esser quello di ΦΙΛΙΠΠΟΥ. o di ΦΙΛΟΚΡΑΤΟΥΣ. o di altro simile. Anco in alcune medaglie autonome di Tomi, altra città dell'istessa provincia si leggono varj nomi di magistrato, senza menzione di dignità, come ΑΜ-ΘΕΟΦΙ-ΠΟΛω-ΣΚ..... etc.

A questa città dev'essere restituita un'altra medaglia, che Pellerin (2) riportò in principio tra le incerte, e che in seguito (3) s'ingegnò d'assegnare ad *Anemurio* e alla *Dalaside*. Furono per altro inutili tentativi, poichè la medaglia da me esaminata, dice come segue:

3. Caput Palladis galeatum.

℞. ΚΑΛΛΑ. Clava, et arcus, superne mon. (11). Æ. 3.

Un'altra finalmente si trova incisa tra le incerte del Museo Pembrokiano (4) ed è:

4. Caput Palladis.

℞. ΚΑΛ...
ΑΘ.... Spica et pharetra. Æ. 3.

Restituite alla vera lor sede le tre suddette medaglie, passerò a descriverne alcune non pubblicate da altri.

5. Caput Apollinis laureatum.

℞. Κ
ΑΛΛΑ
ΑΝΩΝ..
ΕΠΙΚΑ. Tripus. Æ. 2.

Ex Museo d'Hermand, Paris.

(1) Doctr. Num. Vet. Vol. I. p. 13. (2) Rec. III. Plan. 117. fig. 8.
(3) Suppl. II. p. 38. (4) P. II. tab. 13. fig. 6.

6. Caput Dianae laureatum, capillis retro in nodum retortis.
   ℞. ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ. Tripus, a d. spica, infra ΕΠΙΚΑ.
   Æ. 2. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

La prima è quasi simile alla seconda, benchè diversamente descritta nel Catal. del Mus. Heder. p. 78. n. 2115. dove l'estensore pensò di leggere ΕΠΙ.ΚΛ. ma è un nome tronco di semplice magistrato, come nelle altre surriferite.

7. Caput Bacchi imberbe hedera coronatum cum corymbo in summitate capitis.
   ℞. Κ Α Λ Λ Α. Tigris cum thyrso lemniscato transverso decurrens super hordei spicam jacentem, intra quam, et animal litera Θ. Æ. 3. *Ex Museo Tôchon, Paris.*

Mionnet (Des. des med. T. I. p. 354. n. 9.) descrisse quest' istessa, ma con minor esattezza della nostra.

8. Caput Cereris velatum.
   ℞. ΚΑΛΛ. Navis cum velo, in area Γ. Æ. 3. m.
   Ex Mus. Reg. Galliarum.

9. Caput Bovis cum collo ad s.
   ℞. ꝒΑΛ. intra coronam ex spicis contextam. Æ. 3.
   Ex Mus. Reg. Bavariae.

10. Caput Herculis barbatum nudum.
   ℞. ΚΑΛ
   ΛΑΤΙ Clava et culmus trium spicarum. Æ. 3.
   (ΑΝΩΝ)
   Ex Mus. Comitis a Wiczay.

Questa fu dapprima descritta dall'Eckhel (Num. Vet. p. 52.) e quindi riprodotta nel Cat. del M. Heder. tav. 7. fig. 151. ma sì dall'uno che dall'altro con minor precisione.

11. Caput Cereris spicis redimitum et velatum pectore tenus ex quo duae spicae.
   ℞. ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ. Dioscuri equites gradientes. Æ. 2.
   Ex Museo Millingen, Romae.

12. Caput Herculis imberbe leonis exuviis tectum.

℞. Spica et clava.

ΚΑΛΛΑΤΙ. In area E.

Pharetra et arcus. *AR*. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

13. Caput idem.

℞. Arcus et pharetra.

ΚΑΛΛΑ.

Clava, et spica. In imo mon. (12). *AR*. 3.
Ex Mus. Reg. Bavariae.

Dopo la descrizione delle autonome, e la restituzione di alcune altre, coi tipi analoghi ad Ercole fondatore di una tal città, e alla fertilità del suo territorio, non che alla navigazione di un tal popolo, non sarà fuor di proposito che noi descriviamo molte altre imperiali, non state per anco pubblicate.

Septimius Severus.

1. ΑΥΤ. Κ. Λ. CЄΠΤ. CЄΥΗΡCC.ΠЄΡ. Hujus caput radiatum.

℞. ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ. in area Є. Cybele leone vecta. Æ. 2. met. cr. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Questa medaglia fu descritta da Vaillant (Impp. Graec. p. 83. ex G. Regia) con *Mulier Leone vecta*, e senza la lettera Є. Ora poi l'abbiamo più distinta in ambedue le parti.

2. ΑΥΤ. Κ. Λ. CЄΠ. CЄΥΗΡΟC. ΠЄΡΤ. Caput laureatum pectore nudo.

℞. ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ. Bacchus habitu curto ad s. stans, d. cantharum, s. thyrsum, ad pedes panthera, ante B. Æ. 2.
Ex Mus. Comit. a Wiczay.

Fu descritta da Neumann (N. V. P. I. p. 108.) e fu pubblicata nel Catalogo del Museo Hederv. tav. 7. fig. 152. e da ambedue fu tralasciata la lettera B. oltre varie altre inesattezze, descrivendola.

Caracalla.

3. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝCC. Caput Carac. laureatum.

℞. ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ. Porta urbis cum duobus propugnaculis, infra Є. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Pellerin (Mel. II. p. 172.) descrivendo questa sua medaglia, sembrami, che equivocasse nell' assegnarla ad Elagabalo.

Geta.

4. ΑΥ. Κ. Π. CЄ. ΓЄΤΑC. Caput Getae laureatum.
℞. ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ. Apollo stolatus ad s. stans d. plectrum, s. lyram columnae impositam sustinet, ante Δ. Æ. 2.
Ex Mus. Reg. Gall.

Gordianus Pius.

5. M. ANT. ΓΟΡΔΙΑΝΟΣ. ΑΥΓ. Caput Gord. laureatum.
℞. ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ. Cybele leone vecta. Æ. 3. p.
Ex Mus. Allier, Paris.

Sembra esser questa l' istessa medaglia una volta del Museo d'Ennery (Cat. p. 610. n. 4290.) giacchè non esiste nel Museo Tôchon, in cui passarono le medaglie di terzo modulo di un tal Museo.

6. M. ANT. ΓΟΡΔΙΑΝΟΣ. ΑΥΓ. Caput laureatum cum palud.
℞. ΚΑΛΛΑ....ΩΝ. Bacchus leone vectus s. thyrsum. Æ. 3.
Ex Mus. Ab. de Tersan, Paris.

7. ΑΥΤ. Κ. M. ANT. ΓΟΡΔΙΑΝΟC. ΑΥΓ. (*Lit. vit.*) Caput laureatum cum paludamento.
℞. ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ. Pallas ad s. stans d. pateram, s. hastam inversam, ad pedes clypeus, in area Є. Æ. 2.
Ex Mus. D. Ben. Friedlaender Berolini.

Philippus Sen.

8. ΑΥΤ. Μ. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟC. ΑΥΓ. Hujus caput laureatum cum paludamento ad humeros.
℞. ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ. Hercules cum cerbero incatenato gradiens d. clavam et spolia leonis, in area E. Æ. 2.
Ex Mus. Reg. Galliarum.

Philippus Sen.

9. AΥΤ. Μ. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ. ΑΥΓ. Caput Philippi Sen. laur. cum palud. ad humeros.

℞. ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ. Serapis ad s. sedens d. protensa supra cerberum, infra E. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum*.

10. Alius, sed Aesculapius stans s. baculo innititur, in area E. Æ. 3. *Ex eodem Museo*.

11. Alius, sed Nemesis ad s. stans d. bacillum, s. rhombum, ad pedes rota, in area E. Æ. 2. *Ex eodem Museo*.

12. Alius, sed Serpens cortinae circumvolutus, in area. Δ. Æ. 2. *Ex eodem Museo*.

13. AΥΤ. Κ. Μ. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ. ΑΥΓ. Hujus caput radiatum cum paludamento.

℞. ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ. Diana Venatrix gradiens, comite cane, pone E. *Duplex* Æ. 2.. *Ex eodem Museo*.

Otacilia.

14. Μ. ΩΤΑΚΙΛ. ϹΕΟΥΗΡΑ. ΑΥΓ. Hujus caput.

℞. ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ. Navis cum velis. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Vind.*

Veruna medaglia d'Otacilia era stata fin quì descritta, essendo questa l'unica, che per ora si conosca.

Philippus Jun.

15. Μ. ΙΟΥ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ. ΚΑΙ. Hujus caput laureatum.

℞. ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ. Vir nudus ad s. stans ante aram ignitam d. pateram, s. demissa pomum, in arca Δ. Æ. 2. *Ex Maseo Reg. Bavariae*.

16. AΥΤ. Μ. ΙΟΥΛΙ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ. ΑΥΓ. Caput idem.

℞. ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ. Vir galeatus, cetera nudus, quasi obversus stans et in ortum respiciens d. demissa supra aram, s. palliolum tenet. Æ. 2. *Ex Mus. Imp. Reg. Mediol.*

Nel Museo Theup. p. 1069. si descrive un'altra medaglia di Filippo Cesare, con » Vir nudus d. vas supra aram ignitam, s. tridentem inversum. » Difficile sarebbe lo spiegarne la vera rappresentanza.

DIONYSOPOLIS.

Di questa città situata al mar Nero si conoscono alcune medaglie Autonome, e un numero non indifferente d'Imperiali, d'alcune delle quali non pubblicate da altri, gioverà qui dare la descrizione.

Commodus.

1. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΚΟΜΟΔΟϹ. Caput Commodi barbatum et laureatum.

℞. ΔΙΟΝΥϹΟΠΟΛЄΙΤΩΝ. Ceres velata et tunicata ad s. stans, d. duas spicas erectas, s. taedam oblongam, ante Γ. Æ. 2. *Ex Museo Allier, Paris.*

Nessuna medaglia imperiale, avanti quelle di Settimio Severo, era stata descritta come coniata in onore di Commodo.

Domna.

2. ΙΟΥΛΙΑ.ΔΟΜΝΑ.C. Hujus caput pectore tenus cum stola.

℞. ΔΙΟΝΥϹΟΠΟΛЄΙΤΩΝ. Hercules nudus stans d. clavae innixa, s. extenta pomum, pendentibus ex hum. sin. spoliis leonis, pone in area B. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon, Paris.*

La medaglia descritta nel Cat. d'Ennery p. 602. n. 4222. passò nel Museo Tôchon, ed è ora descritta in tutte le sue parti.

3. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. CЄΒΑCΤΗ. Hujus Caput.

℞. ΔΙΟΝΥϹΟΠΟΛЄΙΤΩΝ. in area B. Hercules nudus ad s. stans d. clavae imposita, s. brachio leonis exuviis circumvolutis. Æ. 3. *Ex Museo Reg. Gall.*

Severus Alexander.

4. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. CЄΥΗ. ΑΛЄΞΑΝΔΡΟϹ. Caput laureatum cum paludamento.

℞. ΔΙΟΝΥϹΟΠΟΛЄΙΤΩΝ. Bacchus habitu succincto ad s. stans, d. cantharum, s. thyrsum, ad pedes tigris, pone E. Æ. 2. m *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

5. AYT. K. M. AYP. CEYH. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟC. Caput laureatum cum paludamento.

℞. ΔΙΟΝΥCΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. in area Δ. Genius stans d. pateram, s. cornucopiae, ad pedes ara. Æ. 2.

Ex Museo M. Ducis.

Gordianus Pius.

6. AYT. K. M. ANTωNIOC. ΓΟΡΔΙΑΝΟC. CEB. Capita adversa, Gordiani laureatum, et Serapidis.

℞. ΔΙΟΝ
ΥCΟΠΟ
ΛΕΙΤΩΝ.
E. intra lauream. Æ. 2 *Ex Museo Reg. Gall.*

7. AYT. K. M. ANTWNIOC. ΓΟΡΔΙΑΝΟC. AY. Eadem capita.

℞. ΔΙΟΝΥCΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. Ceres velata ad s. stans, d. duas spicas, s. hastam, pone E. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavar.*

ISTRVS.

Comuni sono le medaglie, autonome in Argento di questa città, e scarse quelle in rame, pochissime le imperiali, e siccome non si principiava se non da quelle di Caracalla, ne descriverò una d'Adriano da me osservata nel Mus. Regio di Parigi.

Hadrianus.

AYT. K..... ΑΔΡΙΑΝΟΝ. Caput Hadriani laureatum.

℞. ΙCΤΡΙΗΝΩΝ. Bacchus ad s. stans, d. cantharum, s. thyrsum, ad pedes panthera. Æ. 3. p.

Caracalla et Domna.

A. M. AV. ANTΩN. CEB. IOY. ΔΟΜΝΑ. CEB. Horum capita adversa, Caracallae laureatum.

℞. ΙCΤΡΙΗΝΩΝ. Serapis capite tutulato eques gradiens ante aram, in ex-ergo Γ. Æ. 1. medaglioncino.

Ex Mus. L. B. Chaudoir.

In altra con la testa di Caracalla soltanto pubblicata nel Museo Arigoniano (l. 8. 123.) osservasi l'istesso tipo, come pur in una d'Elagabalo del Museo Ainslieano. (Vedi Des. Num. Vet. p. 31. n. 11.). Questa è più particolare con le teste di Caracalla e di Giulia Donna.

MARCIANOPOLIS.

Caracalla et Domna.

ANTΩNINOC. AYΓOYCTOC. IOYΛIA. ΔOMNA. Horum capita adversa, Caracallae laureatum.

℞. YΠ. KYNTIΛIANOY. MAPKIANOΠOΛITΩN. Juppiter seminudus ad s. sedens, d. pateram, s. hastam, ante ϶.

Æ. 2. Tab. I. fig. 8. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

Si conoscono molte medaglie con la testa di Caracalla accompagnata con quella di Giulia Donna, e tutte coniate sotto Quintiliano, ma questa che quì si pubblica, non era stata descritta da altri.

NICOPOLIS.

NЄIKOΠOΛIC. Caput Palladis galeatum ad d.

℞. ΠPOC. ICTPON. Uvae racemus. Æ. 3. p. *Ex Mus. Allier.*

Una medaglia autonoma soltanto si conosceva di questa città, ma in concordia con Adrianopoli della Tracia. Ma se ne descrive altra più decisiva, e dalla fabbricazione della medesima sembra coniata sotto Settimio Severo.

TOMI

Le città della Mesia Inferiore che hanno sede nella nostra Geografia, si riducono a *Callatia*, *Dionysopolis*, *Istrus*, *Marcianopolis*, *Nicopolis ad Istrum*, e a *Tomi* celebre, come ognun sa, per l'esilio d'Ovidio.

Dacchè questo studio delle medaglie vien di giorno in giorno coltivato per tutta l'Europa, e fuori d'essa, le scoperte fattesi sono state molte, e a tal segno, che se alcun prendesse a descrivere tutte quelle che appartengono alle surriferite città, troverebbe che le medaglie di Marcianopoli, e di Nicopoli sono numerosissime, non meno che quelle di Tomi, a cui si aggiungono queste due del Museo de Chaudoir.

Domitianus.

ΔΟΜΙΤΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹΑ. ΓΕΡΜΑΝΙΚΟϹ. Caput Domitiani laureatum pectore nudo.

℞. ΤΟΜΙΤωΝ. Victoria ad s. globo insistens, d. elata lauream. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 9.

Una medaglia simile fu da me descritta dal Museo del P. Ab. Sanclemente, la quale fu indi pubblicata dal medesimo con qualche varietà.

Gordianus Pius.

ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟϹ. ΑΥΓ. Protome Gordiani laur. capite cum paludamento ad pectus.

℞. ΜΗΤΡΟ. ΠΟΝΤΟΥ. ΤΟΜΕΩϹ. Mercurius ad s. stans d. crumenam, s. caduceum et penulam ex humero pendentem recollectam tenet, ante Δ. Æ. 2. *Tab. I. fig.* 10.

Tra le tante medaglie di Gordiano, questa col tipo di Mercurio non era stata pubblicata.

È da ripetere, che le lettere solitarie poste nel campo della medaglia, o nell' *Ex-ergo* si riducono a quattro, e sempre costanti, cioè a Β. Γ. Δ. e Ε. tanto in questa provincia, quanto nella Tracia, e son sempre di sentimento che debbansi interpetrare come dissi in altra occasione per ΒΟΥΛΗ, ΓΕΡΟΥΣΙΑ, ΔΗΜΟϹ, e ΕΠΑΡΧΕΙΑ, le quali concorsero separatamente alla spesa delle diverse solennità, e giuochi che si solevan celebrare in onore degli Imperatori.

THRACIA.

ANCHIALVS.

X.

M. Aurelius.

1. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗΛΙ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΣ. Caput M. Aurelii laureatum.

℞. ΗΓΕ. Μ. ΑΠ. ΚΛ. ΜΑΡΤΙΑΛΟΥ. ΑΓΧΙΑΛΕΩΝ. Navis super undas cum velo et remigantibus. Æ. 1.
Ex Mus. M. Ducis.

Posta la notizia del passaggio delle medaglie da un Museo in un altro, è facile il conoscere gli sbagli di quei che descrissero una tale, o tal altra medaglia. Ed invero era da aversi per sospetta la descrizione della presente data a Domiziano, primieramente dall' Olstenio, che stampò le sue note allo Stefano nel 1684. che la cita dal Museo di Leonardo Agostini, indi dal Vaillant, che stampò nel 1698, e 1700. l' opera che ha per titolo: *Num. impp. Grec.* come pure la descrizione dall' istesso Olstenio, non ostante che citi il Museo prenominato. Essa però fu acquistata pel Museo Mediceo, ed Eckhel poteva fin d' allora prenderne nota, per toglierne la confusione. Non vi si legge ΗΓΕΜ ma ΗΓΕ. Μ. ΑΠ. ΚΛ. ec. cioè *Praeside Marco Appio Claudio Martiale*, come in due medaglie di L. Vero stampate in Serdica città dell' istessa provincia.

Commodus.

2. ΑΥ. ΚΑΙ. ΑΥΡ. ΚΟΜΟΔ. Caput Commodi laureatum.

℞. ΗΓΕ. ΙΟΥΛ. ΚΑϹΤΟΥ. ΑΓΧΙΑΛΕΩΝ. Triptolemus stans in curru 2 serpentum alatorum. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

Descrisse parimente Vaillant l. c. p. 66. quest' altra del Museo Medicoeo, ma con ΗΓΕ....... ΑΓΧΙΑΛΕΩΝ. tralasciando il nome del preside, ch' è Giulio Casto, quel medesimo che si legge in altre di Commodo coniate in Adrianopoli, e in Pautalia, città ambedue della Tracia.

La surriferita medaglia accennata dal Vaillant, fu pubblicata dall' Avercampo (Num. Reg. Christ. tab. 62.) coll' istessa mancanza, il che significar dovrebbe che ne fosse un diverso esemplare, oppure che passasse in seguito nel Museo Medioeo. Il Cameli pure pag. 87. la descrive senza leggenda, e sotto Settimio Severo.

Domna.

3. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. CE. Hujus protome.

℞. ΑΓΧΙΑΛΕΩΝ. Delphinus inter duas pelamides. Æ. 2.

Ex Mus. Reg. Bavariae.

È questa la prima medaglia di Giulia Donna, che si trovi coniata in Anchialo, ed ha un tipo ripetuto in alcune di Massimino, e in una di Gordiano del Museo Allier, della quale do quì sotto la descrizione. Bizanzio pure ebbe nelle sue medaglie l'istesso tipo e tanto l'una, che l'altra città era dedita alla pesca, e le palamide erano molto abbondanti, come lo sono tuttavia in quelle acque.

Gordianus Pius.

4. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝCC. ΑΥΓ. Caput Gordiani Pii laureatum.

℞. ΑΓΧΙΑΛΕ
ΩΝ Delphinus ad s. inter duas pelamides Æ. 2.

DEVLTVM.

Della Colonia Deulto vicina all' Eussino, e al fiume Paniso, feci conoscere in altre occasioni molte medaglie, ed altre ancora ne potrei additare da me posteriormente osservate, delle quali ho presso di me la descrizione sino al numero di 200 con tipi diversi, numero che dimostra la copia sovragrande delle già coniate. Una delle tante aneddota sarà quì sotto da me descritta, che si conserva nel Museo del Sig. Barone de Chaudoir.

IMP. GORDIANVS. PIVS. FE. AVG. Caput Gordiani Pii laur. cum paludamento.

℞. (COL. FL.) PAC. DEVLT. Navis cum velo expanso. Æ. 2.

Tab. I. fig. 11.

Benchè Doolto fosse alquanto distante dal mare, dovette aver un posto per le navi mercantili, e questo al confluente del Fiume Panisso. In due medaglie dell'istesso Gordiano pubblicate dal Vaillant si osservano due fiumi ed una Nave con vela, ma in altre di Filippo Padre esistenti nel Museo Regio di Baviera si trova una mezza nave, e in una del Museo Cesareo di Vienna la nave intera, e son queste le sole, che abbiano una tal particolarità.

MARONEA,

Sembrami, che Vaillant descrivesse due volte una medaglia del Museo Regio di Parigi, cioè una sotto Maronea, scambiando il nome dell'imperatore, e l'altra sotto Clazomene, scambiando il nome della città.

Quanto alla medaglia di *Maronea* dirò, pel riscontro fatto in Parigi, ch'ella non si trova collocata sotto la città di questo nome, ma bensì sotto *Clazomene* della Jonia.

Udiamo il confronto fattone dal precitato Vaillant.

Alexander Severus.

ΑΜΦΙΛΟΧΟΥ. ΜΑΡΩΝΕΙΤΩΝ. Mulier turrita sedens d. victoriolam, s. hastam, ad pedes clypeus. Æ. 3. *Vaill. Imp. gr. p.* 138. *ex Thes. Reg.*

L'altra descrizione è sotto Caracalla, cioè:

ΕΠΙ. ΑΜΦΙΛΟΧΟΥ ΚΛΑΖΟΜ. Mulier turrita sedens d. victoriolam, s. hastam. Æ. 3. *Vall. l. c. p.* 102. *ex Thes. Reg.*

Son queste due descrizioni simili con piccola differenza, segno evidente, che questa seconda fu erroneamente letta, e attribuita.

Nella medaglia da me osservata si legge così,

. . . . . . ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤ . . . . . Caput Caracallae laur. cum paludamento.

℞. ЄΠΙ. ΑΜΦΙΛΟΧΟΥ. ΜΑΡΩΝ. . . . Mulier turrita ad s. sedens d. victoriolam, s. hastam, juxta sellam clypeus et galea. Æ. 3. *Ex Museo Reg. Galliarum.*

Non si può negare, che questa medaglia da me esaminata non sia quell'istessa, che Vaillant descrisse con doppia ed errónea descrizione, e sede in quanto ad averla attribuita a *Clazomene*, e non a *Maronea*, e nell'averla pur descritta sotto Alessandro Severo, nel tempo che appartiene a Caracalla.

Volusianus.

ΑΥΤ. ΒΙΒ. ΟΥΟΛΛЄϹΤΙΑΝΟϹ. (sic) Caput laureatum cum paludamento.

℞. ΜΑΡΩΝΕΙΤΩΝ. Bacchus nudus ad s. stans, d. demissa botrum, s. duas sagittas cum strophio. Æ. m. m.
Ex Mus. Reg. Bavariae.

PERINTHVS.

Traianus.

1. ΑΥΤΟ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΝΟϹ. (sic) ΚΑΙ. ϹΕ. ΓΕΡ. ΔΑ. Caput Traiani laureatum.

℞. ΕΠΙ. ΙΟΥ. ΚΕΛ.... ΙΝΘΙΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 1.
Ex Mus. M. Ducis.

Vaillant (Impp. Gr. p. 29.) fu quei che descrisse a metà questa medaglia esistente allora nel Museo del Cardinale Leopoldo con l'intera leggenda in ΕΠΙ. ϹΤΡ. ΙΟΥ. ΚΕΛϹΟΥ. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. senza fare attenzione, se il magistrato pretoriano o sia di Stratega conveniva a questa città della Tracia, ch'era sotto il governo dei Presidi.

Pellerin (Mel. II. p. 60.) non ammettendo la lezione di Vaillant, dice, che se ne ha una simile, ma scritta: ΕΠΙ. ΙΟΥ. ΚΕΛΙϹ. ΠΡΕϹ. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. con la quale si avrebbe la dignità di *Legato*. Sembra però, che dicendo egli d'aversene una ec. non volesse intendere possederla e che forse l'avesse altrove veduta; poichè io non m'abbattei a vederla nel Museo del Re di Francia a cui fu riunito quello del predetto Autore.

D'un'altra di Trajano più particolare della prima passerò a dar la descrizione.

2. ΑΥ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝ. Ϲ. ΓΕΡ. Δ. Caput Traiani laureatum.

℞. ΕΠΙ. ΙΟΥΟΥ. ΚΕΛϹ. ΠΡΕ. ΑΝ. ΠΕ..... Clava, ex qua spolia Leonis pendent. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon, Paris*.

Allorchè trascrissi questa medaglia, eravi la probabilità che appartenesse a Pessinunte per la conformità del nome del Legato pro-pretore, cioè di Juvenzio Celso, e perchè quel ΠΕ.... si potea supplire molto bene in ΠΕCCΙΝΟΥΝΤΙΩΝ. come in ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. ma dopo mi avvidi, che mediante il tipo della Clava, simbolo d'Ercole, fosse un tipo di Perinto, il cui fondatore fu Ercole, e che parimente sotto Antonino si osservano altre medaglie coi nomi di Legati d'Augusto, cioè dell'istesso Antonino. Ma interpellato il parere del possessore, trovai esser quello che appartenesse a Pessinunte, come era stato in prima da me pensato.

Nel Museo Farnese (T. X. tav. 12. fig. 6.) ne fu pubblicata una di Traiano, come segue:

ΑΥΤΟ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΚΑΙ. CΕ. ΓΕΡ. ΔΑ. Caput Traiani laureatum.

℞. ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙC. ΠΡΕC. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. Caput Plotinae. Æ. 2.

Ben può uno immaginarsi, che il senso della leggenda della seconda parte non combina; bisogna confessare, che questa sia stata ritoccata col burino o erroneamente letta, imperocchè in altre simili del Museo Regio di Parigi e in una pubblicata dall'Haym si ha ΠΛΩΤΙΝΑ. CΕΒΑCΤΗ. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. Ma nel supposto di falsa lezione, direi, che la vera ne dovesse essere in ΕΠΙ. ΙΟΥ. ΚΕΛC. ΠΡΕC. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ.

MACEDONIA.

ACANTHVS.

XI.

1. Pars anterior Leonis in actu praedam devorantis, superne flos acanthi, ut videtur.

℞. Quadratum in 4. areolas quadratas sectum, et incusum.
AR. 3. *Tab. I. fig.* 18. *Ex Museo L. B. de Chaudoir.*

2. Caput imberbe galeatum cristatum.

A K intra quatuor areas aequales incusas, et punctis distin-
N V ctas. *AR.* 3. p. *Tab. I. fig.* 14. *Ex eodem Museo.*

Avrò occasione di descrivere diverse medagliette di alcune città della Macedonia e della Tessaglia, del Museo de Chaudoir pervenute da tali provincie, e delle più particolari darò l'incisione.

Principiando da queste due d'Acanto, dirò, che la prima è simile a quella pubblicata nel Museo Hunteriano (Tav. 32. fig. 18.) ma descritta da Combe sotto *Leontini* di Sicilia, dove per altro si osserverà che il quadrato incuso non è Siculo, ma Macedonico, come apparisce dal conio e dal metallo, non che dal tipo del Leone. La seconda poi è scritta con *bustrophedon*, e con la lettera A inversa, in un quadrato punteggiato, ed è l'unica, che si osservi in argento con tale iscrizione.

AMPHIPOLIS.

Caput Apollinis diadematum.

℞. A M
I Φ Piscis, omnia intra quadratum incusum. *AR.* 4.
Tab. I. fig. 13. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

Questa medaglietta si è resa più comune in tutti i Musei, ed il pesce è allusivo al lago di Amfipoli, o al fiume Strimone.

Nel Tomo primo di queste lettere descrissi altra medaglia d'Amfipoli con la particolarità di Diana *Tauropolos*, ma non mi fu allora possibile d'averne il disegno, il quale vien ora fatto incidere alla tav. I. sotto il n. 29.

BERGA.

Caput Neptuni.

℞. ΒΕΡΓ. Piscis. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 12.

Ex Museo L. B. de Chaudoir.

La Geografia Numismatica riceve sempre nuovi acquisti per le scoperte che di giorno in giorno si fanno. La sopra descritta n'è una, e ci fa sovvenire della celebre città di Berga situata intorno al fiume Strimone, dove nacque Antifane detto il Bergeo, scrittore delle cose incredibili, come notò l'Eracleota p. 27. e Stefano Bizantino; quindi venne il proverbio βεργαΐζειν, cioè di *Bergaizare*, allorchè alcuno non diceva nulla di vero. Stefano parlando di questa città la pone nel Chersoneso Tracico, ma meglio Tolomeo e Marciano che la posero intorno allo Strimone.

Il tipo di Nettuno conviene ad un tal fiume, ed il pesce che sembra gonfio delle sue ova, è una specie di Storione detto oggidì Morona dai Greci, ed è copioso in quel fiume, allorchè vi s'introduce dal mare.

NEAPOLIS.

Larva exerta lingua.

℞. Quadratum incusum in 4 partes aequales sectum. Æ. 4. *Tab. I. fig.* 15. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

Non così rara è questa medaglietta anepigrafa di conio Macedonico, ed io ne descrissi altre dal Museo Ainslieano, e da quello Cousineryano. Eckhel (Num. Vet. tab. V. fig. 14.) ne pubblicò una conforme a questa, intorno a cui si può riscontrare ciò che notò.

THESSALONICA.

Caput Bacchi hedera et corymbis coronatum.

℞. ΘΕΣ ΣΑ
ΛΟΝ Ι Botrus, omnia intra coronam hederaceam.
ΚΗΣ. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 23.

Ex Mus. L. B. de Chaudoir.

Nel Museo del Re di Francia esistono due medaglie simili, e varie altre nel Museo Tôchon, Knobelsdorff, Cousinery, e nel Museo Cesareo di Vienna, ma fin quì non se n'aveva il disegno. Questa per altro è riconiata, e tanto dall'una, che dall'altra parte compariscono i vestigj dei vecchi tipi.

TORONE vel TERONE.

Caput Dianae tutulatum.

℞. TE PO Navis. Æ. 4. *Tab. I. fig.* 16.

Ex Mus. Reg. Bavariae.

Abbiamo in altre occasioni pubblicato varie medaglie in argento, scritte soltanto con TE. per Terone, e non Torone, come si trova denominato da tutti gli antichi scrittori. È certo però, che i Greci moderni la chiamano *Teróni*, e non *Toróni*. È egli naturale, che ciò derivasse da una pronunzia più dolce, e che l'Omicron si mutasse in E, essendo più facile pronunziar *Teróni*, che *Toróni*. Ma questa medaglia di nuova scoperta potrà servir a confermare le altre, giacchè con più precisione leggesi TEPO per l'istessa città, la quale era situata al mare, ed il suo Golfo prese il nome dalla medesima, e fu detto *Sinus Toronicus*; potè dunque far rappresentare una Nave, come città marittima, e dedita al commercio, e venerare Diana, che diremo *Tauropola*, il cui culto era celebre in Tessalonica, come consta dall'autorità degli antichi autori e dalle medaglie.

TRAELIVM.

1. Botrus.

℞. TP IA. AR. 4. *Tab. I. fig.* 21.

Ex Mus. L. B. de Chaudoir.

Molte medaglie in rame si conoscono di questa città, ma in argento non n'era stata pubblicata veruna. Questa è alquanto preziosa, e ci dà la speranza, che altre in simil metallo potranno comparire alla luce.

* * *

1. Caput Apollinis laureatum, capillis tonsis ad s.

I Я
℞. Υ T Lauri folium, omnia intra quadrum et quadratum incusum. *Æ*. 4. *Ex Mus. Reg. Bavar.*

2. Alius similis, sed T R / ≻ I in angulis quadri ut supra. *Æ*. 4.

Ex Mus. Reg. Bavariae.

Queste due medagliette di nuova scoperta provenienti dalla collezione Cousineryana, erano descritte sotto Triullum della Macedonia, per la leggenda T R I Υ. che sarebbe il principio di *Triullum*. molto più che il conio delle medesime è Macedonico, ma si è riconosciuto, che molte altre medaglie scritte ΤΡΑΙ e ΤΡΑΙΛΙΟΝ furono restituite a *Traelium*, scambiato dagli Amanuensi in Triullum. Son per altro d'opinione, che in esse si debba leggere ΤΥRI. scritto *Bustrophedon*, e non T RI Υ per assegnarle a *Tyrissa* altra città della Macedonia rammentata da Tolomeo, e situata in quella parte più rinomata, detta *Emathia*. Da Plinio poi i popoli d'una tal città son chiamati *Tyrissei*.

THESSALIA.

HOMOLIVM.

XII.

ΟΜΟ. Dimidius equus frenatus.

℞. Quadratum irregulare incusum. *Æ*. 4. *Tab. I. fig.* 22.
Ex Mus. L. B. Chaudoir.

Veruna medaglia in argento era stata pubblicata d'Omolio città della Macedonia secondo Stefano, e della Magnetide secondo altri. Strabone (1) parlando di questa città dei Magneti, dice, ch'era situata vicino al Monte Ossa, in quel luogo dove il Peneo entra nelle Valli di Tempe, le quali attraversa per giungere alla sua bocca.

(1) Lib. X. p. 443.

Due soltanto in rame furono descritte dal Froelich, e dall' Eckhel, ed un' altra ne fu pubblicata nel Museo Pembrockiano (1), tralasciata bensì dall' Eckhel, e sembra alquanto varia da quelle descritte dagli autori precitati, i quali le accennano con una testa di Vulcano. Ma essendo state da me esaminate, mi parve di raffigurarvi piuttosto una testa di Nettuno coperta con un beretto conico, di cui suol essere ornato.

In questa piccolissima si rappresenta un tipo Tessalico egualmente che in altre di *Larissa*, di *Perhaebia*, di *Pharcadon*, di *Pherae*, di *Pharsalus*, di *Proana*, di *Scotussa*, e di *Tricca*, città tutte della Tessaglia.

Ho quì sopra accennato, che in alcune medaglie di *Scotussa* si osserva l'istesso tipo, ma per non essere state pubblicate da altri, non manco di darne la descrizione.

SCOTVSSA.

1. Caput Herculis barbatum pelle leonis tectum.
   ℞. ΣΚΟ. Dimidius equus. Æ. 3.
   Ex Museo d' Hermand, Parisiis.

2. Caput idem.
   ℞. ΣΚΟ. Dimidius equus pascens. Æ. 3. m.
   Ex Mus. Caes. Vindobon.

3. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum.
   ℞. ΣΚΟ. Equi pascentis pars anterior. Æ. 3.
   Ex Museo Cousinery.

PHALANNA.

Caput equi frenatum, cui fere imminet caput parvum lupi.
℞. ΦΑΛΑΝ. Hircus, vel Rupicapra in genubus intra circulum incusum Æ. 3. *Tab. I. fig.* 17.
Ex Museo L. B. de Chaudoir.

(2) P. II. tab. 23. fig. 9.

Le medaglie in argento spettanti a *Falanna*, non son così comuni, e questa è aneddota e particolare. Nel Museo Hunteriano (1) ne fu pubblicata una in rame col tipo d'un lupo; in questa si ha una piccola testa di lupo per simbolo, soprapposta a quella del cavallo, tipo Tessalico, e sembra che nell'agro, e nelle montagne Tessaliche non fossero rari i lupi, e le capre salvatiche.

Nel citato Museo Hunteriano (2) si riporta sotto Farsalo della Tessaglia una medaglia anepigrafa, la cui descrizione è come segue.

Caput Bovis ad s. superne delphinus.

℞. Caput equi cum freno ad d. intra quadratum incusum. Æ. 4.

Sarei d'opinione, che i tipi di questa reclamassero la città di Falanna.

PERHAEBIA.

Equus liber currens.

℞. ΠΕΡΑ. Pallas flexo uno genu cum hasta et clypeo, omnia intra quadratum incusum. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 20. *Ex Museo Regis Bavariae*.

Vieppiù si aumenta il numero delle medaglie appartenenti ai Perrebj, i quali per altro ebbero in uso di scrivere sulle medaglie il loro nome con un semplice P. mentre che gli antichi scrittori lo duplicarono.

---

(1) Tab. 43. fig. 6. (2) Tab. 43. fig. 7.

EPIRVS.

MOLOSSI.

XIII.

Clypeus rotundus in cujus medio fulmen, et in peripheria clypei legitur ΜΟΛΟΣΣΩΝ.

℞. Fulmen erectum intra lauream. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 24.
Ex Museo L. B. de Chaudoir.

Eckhel fu il primo a pubblicare una medaglia simile esistente allora nel Museo Savorgnan, ma non fece attenzione allo scudo, in cui è scolpito un fulmine. L'istessa inesattezza osservasi anche nella sua Dottrina. Era allora questa medaglia l'unica, che si conoscesse, ma altra simile fu da me osservata a Chiozza appresso l'Ab. Bottari. Una terza ne pubblicai nel Tomo VII. delle mie Lettere (1) secondo le impronte dateci da Mionnet, ma con pessima ed erronea incisione. Un quarto esemplare lo vidi nel Mus. Allier a Parigi, come pure altro nel Museo Hedervariano, ai quali si unisce questa ch'è incisa con più esattezza.

Sappiamo, che i Molossi, ai quali esse appartengono, occupavano una parte dell'Epiro, ed erano, al riferir di Strabone, di nobilissima origine come discendenti dagli Eacidi, il cui capo fu Pirro figlio d'Achille, e fu appresso i medesimi celebre l'antico Oracolo di Dodona, motivo per cui osservasi espresso il fulmine di Giove Dodoneo, non che lo scudo con l'istesso fulmine, che può rappresentar l'arme d'Achille.

PANDOSIA.

1. Caput Jovis laureatum ad s.

℞. ΠΑΝ. Fulmen, omnia intra quernam. Æ. 2.
Ex Mus. Reg. Galliarum.

Mionnet (2) aveva in principio creduto esser questa medaglia di *Ponormo* di Sicilia, ma dipoi, mutata opinione, l'assegnò a *Panticapeo*.

---

(1) Pag. 19. tav. 2. fig. 4. (2) Descrip. des med. T. I. p. 279. n. 511.

2. Caput Jovis laureatum ad s.

℞. ME Fulmine Epirotico intermedio, omnia intra quer-
ΓΑΝ. nam. Æ. 2.

Ex Museo Regis Bavariae.

Quest' altra proveniente dal Museo Cousinery, non era posta sotto la sua vera sede.

3. Caput Jovis laureatum ad s.

℞. ⊳ ꟼ Fulmine Epirotico intermedio, omnia intra quer-
ΓΑΝ nam. Æ. 2.

Ex Mus. Comitis a Wiczay.

L' Estensore del Catalogo d' un tal Museo (2) pubblicò quest' istessa, e l' attribuì a Panormo d' Epiro, nel cui rovescio lesse ΓΑΝ. ME. ma il disegno esibitoci porta X. K. e non ΑΠ. come da me fu letto.

L' autore precitato, per assegnarla a *Panormo* d' Epiro, cita per garante Neumann, il primo possessore di essa passata indi nel Museo Wiczay. Neumann però non fa motto di tal medaglia nella sua opera a stampa. Forse egli l' avrà così dubitativamente descritta nel suo Catalogo MSS. A mio giudicio, *Panormo* d' Epiro non era città, ma un gran porto, come lo chiama Strabone. È bensì vero, che i tipi, e il conio di queste medaglie favoriscono la supposizione d' una città Epirotica, ma non di *Panormo*, e non vedo se non che *Pandosia*, a cui possano convenire.

Si noti, che la tronca loro leggenda concorda con quelle di altre città di provincie limitrofe, come AM. AMB. —. ΑΠ. ΑΠΟΛ — ΔΥΡ. ec. per *Ambracia*, *Apollonia*, *Dyrhachium* ec.

A *Pandosia* d' Epiro non era stata assegnata veruna medaglia e pareva strano, ch' ella ne dovesse affatto mancare. Parla di Pandosia Strabone, e la colloca nella Tesprozia regione d' Epiro, dicendola situata intorno al fiume Acheronte. Lo stesso dice Tito Livio (1) allorchè racconta la risposta dell' oracolo di Dodona data ad Alessandro d' Epiro, cioè ch' evitasse l' acqua Acherusia e Pandosia città, e che

(1) P. I. p. 135. tab. XIV. f. 313. (2) Lib. VIII. c. XXIV.

a scanso dell'una e dell'altra si diresse per l'Italia, ma si verificò tuttavolta l'oracolo, perchè poteva intendere di Pandosia dei Bruzzj, ch'era parimente situata intorno al fiume Acherusio, e dove Alessandro morì. Sembra dunque che la nostra assegnazione possa esser giusta per le medaglie aventi la testa di Giove Dodoneo, ed il fulmine piccolo e particolare a quelle d'Epiro, oltre la stessa ghirlanda tessuta di foglie di quercia, albero Dodoneo.

THESPROTIA.

PYRRHVS, Rex.

XIV.

ΘΕΣΠΗΩΤΙ..... (sic) Caput Jovis Dodonaei barbatum corona querna redimitum, in cujus collo elementum Δ. incusum.

℞. ΒΑΣΙΛΕΩΣ•ΠΥΡΡΟΥ. Pallas armata gradiens d. elata hastam intorquet, s. clypeum obiicit, ad pedes serpens sese erigens. *Æ. 2. Tab. V. fig. 4.*
Ex Mus. Comitis a Wiczay.

La Tesprozia era una parte, o Regione dell'Epiro. Il Golzio fu il primo a pubblicare una medaglia in argento colle stesse leggende di questa, ma perchè è creduta supposta, non può allegarsi in esempio.

Il Museo Hedervariano acquistò ultimamente questa medaglia particolare, coniata dai Tesprozj in onore di Pirro, e per la lettera grande Δ. scolpita sul collo di Giove Dodoneo, si può credere, che sia l'iniziale di Dodona, dove fu contrammarcata.

Ognun sa, che Dodona era celebre pel tempio consacrato a Giove detto dal luogo Dodoneo, e per quanto si nota dagli antichi Geografi era questo situato nella Tesprozia in cima del monte Tomaro. Altri lo collocano nei Molossi; ma Pausania e Strabone lo pongono nella Tesprozia, e la discrepanza degli scrittori in tal particolar, potrebbe esser derivata dal non essere stati i confini dei predetti popoli sempre li stessi.

La nostra medaglia c'induce a credere, che Dodona fosse compresa nella Tesprozia, ove sembra che siasi contrammarcata.

Evvi un difetto nelle lettere ꓤ Ʊ poste a rovescio in vece di P Ω. quantunque elle sembrano ritoccate, e ribattutone il rovescio con alterazione di conio.

Una simile con la stessa lettera Δ incusa, e senza il serpente, esiste parimente nel Museo Regio di Berlino, della quale non mancai di dar la descrizione nel Tomo VIII. delle mie lettere pag. 44. e fin d'allora pensai che fosse stata coniata in Dodona, come la presente.

BOEOTIA.

ASPLEDON.

XV.

Nel Tomo secondo di queste Lettere in continuazione dei IX. antecedenti, alla pag. 23. descrissi una medaglia aneddota appartenente a questa città, da me osservata tra le incerte del Museo Cesareo di Vienna, e non ostante che la tronca leggenda fosse mancante della prima lettera, congetturai quasi con certezza, che esser dovea della soprannominata città; dopo questa prima scoperta mi è avvenuto di farne un'altra nel Museo Regio di Baviera, dove se ne trovà una simile con distinta leggenda, donde riman confermata la sede da me primamente assegnatale. Eccone la descrizione.

ΑΣΠΛ. Dimidius equus frenatus.

℞. Aquila sursum advolans rostro serpentem tenet intra quadratum incusum. *Æ*. 3. p. *Tab. I. fig.* 19.

Questa medaglia differisce dall'altra nella posizione delle lettere che sono andanti, dovecchè in quella scritte stanno così

ΣΠΛ
Α

Di Aspledo si fa menzione prima di tutti da Omero e posteriormente da Strabone, da Plinio e da Pausania (In Boeot. cap. 38.) il quale narra, che Aspledo era città Beotica stata abbandonata dagli

abitanti per la penuria dell'acqua. E fu così chiamata da Aspledo figlio di Nettuno e della Ninfa Midea, secondo la testimonianza di Chersia poeta, oriundo di Orcomene, da cui secondo Strabone era distante venti stadj.

L'Aquila espressa in queste due medaglie, volando con un serpente in bocca, denota ch'era situata in una pianura, e non lontano dal Lago Copaide.

Debbo aggiungere, che altra simile fu da me pubblicata (D. N. V. p. 227.), nella quale in vece d'ΑΣΠΛ si legge ΧΑΛ per *Chalcis* dell'Eubea, e se non m'ingannai, si potrà dire, che ambedue queste città ebbero tipi uguali.

Parimente nel Mus. Hunt. p. 94. n. 15. tab. 17. fig. 7. fu pubblicata una medaglia anepigrafa, che secondo i tipi sembrerebbe d'Aspledo, e non di Chalcis, a cui fu assegnata. Eccone la descrizione.

Equus ad s. currens.

℞. Aquila volans ad s. unguibus serpentem. Æ. 3.

Dalla scoperta dunque di queste due, si potrebbe supporre, che in vece di ΧΑΛ. dovesse leggersi ΑΣΠΛ. e che l'altra del cit. Mus. Hunt. senza leggenda debba altresì restituirsi ad Aspledo, tanto più che osservo una differenza nella direzione del volo dell'aquila, ch'è costante nelle medaglie di Chalcis.

ORCHOMENVS.

Nel Tomo Secondo di queste lettere pag. 27. descrissi una medaglia singolare di questa città senza accompagnarla col suo disegno. Passata ora questa nel Museo Regio di Baviera, m'è stato facile d'ottenerlo, e perciò lo riporto sotto il n. 27. della Tavola Prima.

POTNIAE.

Caput virile imberbe galeatum.

℞. ΠΟ ΥΤ Clava erecta. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 28.

Ex Mus. Reg. Bavariae.

Riuscirà malagevole il dare sede certa a questa medaglia, perocchè le quattro lettere che vi si osservano, vengono lette differentemente, e per conseguenza non sono con sicurezza applicabili a questa, o a quella città.

Egli è pertanto da premettere che alcune provincie greche costumavano di denotare tanto l'Omicron, quanto l'Omega col dittongo OΥ. Per esempio in alcune medaglie si legge ΓΟΡΔΙΑΝΟΥC. per ΓΟΡΔΙΑΝΟC, onde mi credo autorizzato a supporre che sia parimente in questa scritta ΠΟΥΤ per ΠΟΤ. Ciò posto, giudicherei, che l'intiero nome potesse convenire a *Potniae*, città celebre della Beozia, rammentata da Pausania, Strabone e Plinio, ed omessa dal Cellario, oppure a Potidea detta indi Cassandria.

A C H A I A.

PATRAE.

CLEOPATRA Regina.

XVI.

BACIΛICCA. ΚΛΕΟΠΑΤ(ΡΑ). Protome Cleopatrae capite diademato cum veste ornata ad pectus.

℞. ΑΓΙΑC. ΛΥCΩΝΟC. ΠΑΤΡΕΩΝ. Ornamentum Isiacum. Æ. 2. p. *Ex Mus. Reg. Bavar.*

Fin dell'anno 1816. io avea notato la particolarità di questa medaglia. Due altre simili esistono nel Museo Imp. di Milano, (*Tav. V. fig.* 5.) il cui modulo sorpassa di poco il terzo. Nel Museo del Re di Francia si ritrova un altro esemplare simile, ma con le leggende alquanto mancanti. Mionnet (1) equivocò, leggendo ΠΑΙΡΕΩΝ. in vece di ΠΑΤΡΕΩΝ. Eccone la sua descrizione.

BACIΛICCA. ΚΛ...... Protome Cleopatrae capite diademato.

℞. .... AC. ΛΥCΩΝΟC. ΠΑΙΡΕΩΝ. Flos loti inter duas spicas. Æ. 2.

I nomi d'Αγιας Λυσωνος, o sia *Agias* figlio di *Lysone*, denotano una magistratura domestica, e quel di ΛΥCΑ.. seppur non è ΛΥCΩ... si trova scritto in alcune medaglie autonome di Patra.

(1) Des. des med. T. V. p. 605. n. 56.

In quale occasione, e perchè gli abitanti di Patra, ossia Patrasso si determinassero a batter siffatte medaglie con l'effigie di Cleopatra, è difficile il fissarlo, poichè altro non sappiamo, se non che Marc'Antonio soggiornò in Atene e in Patrasso. Si può congetturare che fosse coniata in tal circostanza, e prima della sconfitta avuta nella battaglia Aziaca.

Nero.

IMP. NERO. CAESAR. Caput Neronis laureatum ad s.

℞. APOLLO. AVGVST. in area hinc C. inde P. Apollo Citharaedus gradiens. Æ. 2. p. *Tab. I. fig.* 25.

Ex Mus. Majnoni, Mediolani.

Tra le tante medaglie pubblicate in onor di Nerone dalla Colonia Patrense, questa è aneddota, e rappresenta Nerone qual Citaredo, detto *Apollo Augusto*.

In alcuni conj romani si trova Nerone nell'istessa guisa effigiato, onde pare che la Colonia suddetta ne imitasse il tipo, dopo che quell'imperatore trasportato all'eccesso per l'arte istrionica, e per la musica fece passaggio da Roma in Acaja, soggiornando in Corinto, e in Patrasso, dove ambiva di superare i professori più celebri nel canto e nel suono, malgrado la sua voce esile, e non chiara; e fu allora che in abito d'Apollo Citaredo montò su i pubblici Teatri, con ordine, che il di lui nome venisse scritto nel ruolo degli abili suonatori di cetra. A tal fine non solamente non isdegnava di riportarne i premj destinati ai vincitori, ma anzi li desiderava a tutto potere, avendo creato un corpo di milizia detto degli *Augustani*, che lo accompagnassero sulle scene, ove si proponeva d'imitare Apollo e gridassero ad una voce; *o Apollo, o Apollo, il solo Pitio; nessuno o Cesare ti ha vinto*. Non dee per conseguenza far maraviglia il vedere a tanta insania del sommo imperante congiunta l'adulazione più smoderata dei Greci, dei quali s'era reso benemerito con aver data la libertà a tutta la provincia Acaica. In vista di che Patrasso prese il nome di città Neroniana, e abbandonò (se ben per poco) l'uso della Colonia intorno al batter medaglie, coniandole all'uso greco in di lui onore.

ARCADIA.

MEGALOPOLIS.

XVII.

Nella Dissertazione sulla confederazione degli Achei non mancai di parlare di questa medaglia relativa alla lega Achiva. Il disegno da me ricercato in Vienna, e favoritomi dalla gentilezza del Sig. Steinbückel non mi giunse in tempo per poterlo allora pubblicare in seguito delle altre medaglie; onde ho stimato proprio di non tralasciarne adesso la pubblicazione sotto la fig. 26. della Tavola Prima.

ASIA

PONTVS.

AMASIA.

XVIII.

Caput Solis radiatum.

℞. ΑΜΑΣ.... Leo gradiens. Æ. 3. *Tab. VI. fig.* 3.
Ex Museo L. B. de Chaudoir.

Tra le tante medaglie autonome state fin quì pubblicate, era pur questa da desiderarsi, che porta un tipo allusivo al sistema planetario, ossia il Sole nel Leone.

La mancante leggenda potrebbe forse supplirsi con estendere la voce tronca d'ΑΜΑΣ.... ad ΑΜΑΣΤΡΕΩΣ. per *Amastri* città della Paflagonia, ma perchè nel Catalogo a stampa del Museo Regio di Danimarca (Tav. IV. fig. 15.) osservo una simil medaglia avente la leggenda ΑΜΑΣΣΕΙΑ benchè alquanto dubbia, son di sentimento di riporla sotto una tal città.

Il P. A. Sanclemente (Sel. Num. T. I. p. 211.) descrive una medaglia di *Comana* del Ponto, nel cui rovescio è effigiato parimente un Leone.

AMISVS.

Caracalla.

ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. Caput laureatum cum paludamento.

℞. ΑΜΙϹΟΥ. ϵΛΕΥΘϵΡΑϹ. ϵΤ.... Imperator capite radiato quadrigis vectus, d. globum, s. sceptrum cum aquila. Æ. 1. *Tab. VI. fig.* 1. *Ex Mus. M. Ducis*.

Questa medaglia del Museo Mediceo fu cognita all'Olstenio (1) che vi lesse soltanto: ΑΜΙϹΟΥ. ϵΛΕΥΘϵΡ. Non vi si distinguono le note numeriche, le quali potrebbero forse essere CMH, cioè l'anno 248. ed essendo l'epoca d'Amiso fissata agli anni 721. di Roma, ne verrebbe, che questa medaglia fosse stata coniata dall'autunno dell'anno 968. fin a quello del 969: e siccome Caracalla, per quanto narrano gli Storici, partì da Nicomedia dopo il dì 4. Aprile del 969, così percorse tutta l'Asia, e passò in Soria, trattenendosi per qualche tempo in Antiochia. Si deve supporre, che questa medaglia fosse stata coniata dagli Amiseni per celebrare il di lui arrivo in Amiso.

ZELA.

Caracalla.

ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤωΝ..... Caput Caracallae imberbe laureatum.

℞. ΖΗΛΙΤωΝ. ΤΟΥ. ΠΟΝΤΟΥ. in imo ΡΜΓ (143) Templum tetrastylon ordinis Dorici cum tecto arcuato, sub quo astrum. Æ. 1. *Tab. VI. fig.* 2. *Ex Museo Caes. Mediolan.*

Più medaglie si conoscono coniate dalla città di Zela del Ponto in onor di Caracalla, una delle quali con l'anno PMB. (142.) e altre del 146, cioè PMR. Alcune hanno un tempio di sei colonne, e altre

(1) Not. ad Steph. p. 31.

di quattro. La nostra comparisce esser nuova per aver l'anno 143. molto ben distinto, e con un tempio tetrastilo e tetto arcato d'ordine dorico, nel cui mezzo di sotto è un Astro.

Si dà ad esse la medesima epoca di *Neocesarea*, cioè l'anno 816. ed in conseguenza si riconosce che la presente fu coniata nell'autunno dell'anno 958. fino a quello del 959. di Roma, anno in cui Caracalla era console per la seconda volta, mentre Geta lo era per la prima.

PAPHLAGONIA.

AMASTRIS.

XVIII.

Antoninus Pius.

AYT. KAICAP. ANTΩNEINCC. Caput Antonini Pii nudum cum paludamento ad humeros.

℞. AMACTPIANΩN. et in *Ex-ergo* ΠAPΘENIOC. Fluvius *Parthenius* barbatus, seminudus ad s. rupi insidens d. ramum, s. arcum et simul s. cubito rupi innititur, pone pharetra. *Æ.* 2. *Tab. VI. fig.* 4. *Ex Museo M. Ducis.*

Questa sola medaglia, che rammenta il fiume *Parthenio*, fu descritta dal Vaillant (Num. Impp. Graec. p. 49. *Ex Mus. Magnaracca*) ma fu creduta di M. Aurelio. In prova, che dessa fosse la medesima, avvertirò che diverse medaglie del Museo Magnavacca passarono in quello Mediceo.

Il fiume *Parthenio* nasce alle falde dei monti di Paflagonia, e secondo Strabone scorre per luoghi floridi ed ameni, ed attraversando Amastri e Tio, sbocca nel mare. Fu detto Parthenio, perchè d'ordinario Diana Παρθενος, vale a dire *Vergine*, prendeva intorno al medesimo il divertimento della Caccia; onde non dee far maraviglia, se vi si veggono le armi di quella Dea, particolarità tralasciate da Vaillant.

MYSIA.

CYZICVS.

XIX.

1. ΚΥΖΙΚΟϹ. Caput Cyzici conditoris diadematum.
℞. ΚΥΖΙΚΗΝΩΝ. ΝΕΟΚΟΡΩΝ (sic). Neptunus ad s. stans pede dextero imposito scopulo, d. delphinum, s. tridentem. Æ. 2. *Tab. VI. fig. 17. Ex Mus. Millingen.*

Si hanno parecchie medaglie col tipo di Nettuno, deità conveniente ad una città marittima, qual'era Cizico; due delle quali esistono nel real Museo di Parigi, descritte da Mionnet (1) con piccola diversità dalla nostra, cioè quella che Nettuno tiene il piè destro posato sopra una prua di nave; un'altra fu riportata nel Museo Theupolo (2) e descritta col piè destro sopra una base, che direi piuttosto uno scoglio come è nella nostra, e parimente in una da me osservata nel Museo Cousinery (3) dove per altro fu lasciata nella descrizione la voce di ΝΕΟΚΟΡΩΝ.

In tutte queste medaglie, ed altre molte è scritto il nome di Cizico fondatore della città di tal nome, effigiato con Diadema. Era questi il Re di quell'Isola, il quale dopo che vi furono approdati gli Argonauti, e da esso cortesemente ricevuti, fu occiso da Giasone; ma secondo quello che Orfeo riferisce, lo fu da Ercole, o da Cibele, se si dee prestar fede a Valerio Flacco.

Traianus.

2. ΑΥ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ.... ΓΕ. Δ. Caput Traiani laureatum.
℞. ΕΠΙ. ΣΤ. ΦΛ. ΓΛΑΥΚΟΥ ΚΥΖΙΚ. Caduceus alatus. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Vaillant (4) osservò e descrisse quest'istessa medaglia, ma con la falsa lezione di ΕΠΙ. СΤΡΑ. ΓΛΑΥΚΟΥ. etc.

(1) T. II. p. 533 n. 128. et 129.
(2) Pag. 1261.
(3) Ved. Desc. N. V. p. 274. n. 8.
(4) Impp. Gr. p. 28.

3. ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΚΑΙ. C. ΓΕΡ. Caput Traiani laur.
℞. ΕΠΙ. ΚΟΥCΚΟΥ. in area ΚΥΖΙ. Vir nudus (Mercurius) cum chlamyde ad humeros ad s. gradiens d. hastam, s. femori admota. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

La mia descrizione diversifica da quella di Mionnet (1) che lesse ΙΠΠΟΥC. ΚΟΥ.

4. ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΚΑΙ. CΕΒ. ΓΕ. Caput idem.
℞. ΕΠΙ. ΚΟΥCΚΟΥ. ΚΥΖΙ. Mercurius capite galero tecto, et penula indutus ad s. gradiens d. hastam, s. lateri imposita. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Dall' estensore del Catalogo del Museo Hedervariano fu descritta tra le incerte sotto il n. 7455.

5. Alius similis, sed in area ΚΥ ΖΙ. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

6. ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝCC. ΚΑΙ. C. ΓΕΡ. Caput idem.
℞. Ε ΠΙ. ΚΟΥCΚΟΥ. in area ΚΥΖΙ. Diana Lucifera, vel Ceres gradiens. Æ. 3. *Ex Museo Reg. Galliarum.*

Tale mi sembra ch' esser debba la lezione delle quattro riferite medaglie, dove Cusco è nominato senza distinzione di magistratura, o forse come pretore.

Disse l' Eckhel che questa magistratura si trova sotto Traiano, dovea dir piuttosto *sotto Domiziano,* in vista delle medaglie già note. Di questo imperatore era già cognita la medaglia pubblicata dal Begero (2) e da me (3) di nuovo descritta, e corretta in Ε ΠΙ. ΤΙ. ΕΠΑΙΝΙΟΥ. CΤΡΑ.

L' istesso nome di Pretore dee leggersi in altra picoola al medesimo appartenente, descritta da Mionnet (4) con ΕΠΙ... ΛΑΓΝΙΟΥ. CΩ. in vece di ΕΠΙ. ΤΙ. ΕΠΑΙΝΙΟΥ. CΤ.

(1) T. II. p. 558 n. 162.
(2) Thes. Brand. III. p. 19.
(3) Lettere T. VIII. p. 68.
(3) l. c. n. 161.

Similmente il prenominato Eckhel notò, che il nome dell'Arconte si legge soltanto in un medaglione di Caracalla. Noi descriveremo qui appresso varie medaglie dov' è fatta menzione d'una tal magistratura.

Hadrianus.

7. ΤΡΑΙΑΝΟΝ. ΑΔΡΙΑΝ. Caput Hadriani laureatum.

℞. ΑΡΧ. ΚΛ. ΕΥΝΕΩ. in area ΚΥ / ΖΙ. Taeda ardens. Æ. 3. m.

Ex Mus. Tôchon, Paris.

Appartenne questa al Museo d'Ennery, come apparisce dal Catalogo (1), ma però descrittavi con la falsa leggènda di ΑΡΧ. ΛΕΥ. ΝΕΟ. ΚΥΖΙ. Erroneamente ancora fu letta altra simile del Museo Cousinery, cioè ΑΡΧΗΛΕΥΚΟϹ. in vece di ΑΡΧ. ΚΛ. ΕΥΝΕΩ. Ma è scusabile Mionnet (2) che così riportò sulla fede del Catalogo MSS. non riveduto.

Lo stesso dee dirsi d'una terza descritta da Vaillant (3) e dal Patin (4) sotto Antinoo, e non più esistente nel Museo Regio Parigino, la quale fu letta dal primo per ΑΡΧ. ΚΛ. ϹΥΝ... ΚΥΖΙΚ. e dall'altro per ΚΛ. ϹΥΝΕ....

Finalmente Eckhel (5) notò, che il primo Neocorato ebbe principio sotto Adriano, per la sola medaglia descritta dal Vaillant (6). Ma questa più non si trova nella Galleria di Firenze, e perciò non se ne può far l'opportuno riscontro, affine di poter con tutta sicurezza confermare l'esposta leggenda. È dunque mia opinione, che il primo Neocorato fosse conceduto ai Ciziceni non già da Adriano, ma bensì da Antonino Pio per la ragione, che fu desso che terminò il famoso tempio di Cizico solamente incominciato da Adriano. Nessuna medaglia si conosce battuta in memoria di simil tempio, in onor d'Adriano, ma ve ne hanno con la testa d'Antonino Pio (7), e col tempio di otto colonne di faccia; per lo chè era naturale, che il medesimo imperadore accordasse allora alla città di Cizico il Neocorato, come si legge chiaramente espresso nelle di lui medaglie.

(1) Pag. 592. n. 4124.
(2) T. II. p. 539. n. 172.
(3) Impp. Gr. p. 39. ex Thes. Reg.
(4) Thes. Maur. p. 121.
(5) Doctr. N. Vet. Vol. II. p. 454.
(6) Impp. Gr. p. 34. ex Museo Card. Leopoldi.
(7) Des. N. Vet. p 275. n. 19.

Septimius Severus

8. ΑΥΤ. Κ. Λ. CΕΠΤΙ. CΕΟΥΗΡΟC. (ΠΕΡΤΙΝΑΖ.) Caput Sept. Severi laureatum cum paludamento.

℞. CΤΡ. ΔΑΛΦ. ΜΟΔΕϛΟΥ. ΚΥΖΙΚ. in Ex-ergo. ΑΙCΗΠΟC. Flavius *Aesepus* barbatus et seminudus ad d. humi decumbens d. urnae innixâ, juxta tropaeum, quod Imperator paludatus et propere gradiens coronat, s. bacillum tenens. Æ. max. *Tab. VI. fig.* 6.

Ex Museo Burgon Londin.

Questo medaglione quì pubblicato per la prima volta è del tutto aneddoto e singolare, ed è relativo alla vittoria riportata dall' imperator Severo sopra l' armata di Emiliano luogotenente di Pescennio. Dopo di che recatosi con l' esercito in Tracia, non istimò di perseguitare il nemico fino in Bizanzio, piazza difficile ad espugnarsi, ed in sequela del suo primo disegno di far teatro della guerra l' Asia, inoltrò a quella volta i veterani, i quali felicemente approdarono vicino a Cizico. Incontratisi quivi con le truppe di Emiliano, e quelle sconfitte, costrinsero il sopranominato Generale a rifugiarsi in Cizico, e quindi in altra città ove rimase ucciso.

La medaglia dunque c' informa, che la battaglia fu data presso al fiume Esepo, espresso giacente col destro braccio appoggiato ad un' Urna; il luogo appunto in cui comparisce Severo in abito militare in atto di coronare il trofeo per tal circostanza inalzato. Accadde ciò l' anno 947 di Roma, o sia l' anno 194 dell' Era volgare. Il nome del Pretore, magistrato domestico di Cizico, era un certo Dalfio Modesto.

Del Fiume Esepo fanno menzione varj scrittori, e tra i quali Omero (Il. 4. vers 91.) e Strabone (L. XII.). Un tal fiume collocato da Tolomeo non lungi da Cizico, e confine dei Misj, mette foce nella Propontide.

POEMANENI.

1. Caput Jovis barbatum laureatum ad d.

   ℞. ΠΟΙΜ ΑΝΗΝΩΝ. Fulmine intermedio jacente. Æ. 2. *T. VI. f.* 7.

   Ex Mus. Majnoni Mediolani.

2. Alius similis, sed ΠΟΙΜΑ ΝΗΝΩΝ. ΒΘ. Æ. 2. p.

   Ex Mus. M. Ducis.

Dei *Poemaneni* situati vicino a Cizico fanno menzione Plinio, Aristide Retore, e Stefano Bizantino.

Fu il primo Masson, che pubblicasse una medaglia di questi popoli, e in seguito altra ne fu data da Pellerin con più ΒΗ. il che non si osserva in quella del Museo Majnoni, ma in quella del Museo Mediceo si legge ΒΘ. affatto diversa dalle altre.

Oltre queste autonome, ne fu pubblicata una imperiale di Traiano dall' istesso Pellerin, ma il Museo Pembr. P. II. tab. 39. fig. 8. ce ne presenta altra somigliante, ancor essa logora, a tal segno che dalla parte della testa di Traiano fu letto ΠΟΙΜΗC. in cambio di ΤΡΑΙΑΝΟC.

TROAS.

DARDANVS.

XX.

ΔΑ. Gallus stans.

   ℞. Lyra intra quadratum incusum *Æ.* 4. *Tab. VI. fig.* 8.

   Ex Mus. L. B. de Chaudoir.

Se il volatile quì rappresentato fosse veramente un' aquila, direi ch' ella appartenesse ad Abido, città egualmente Trojana. Fatto sta che desso mi sembra piuttosto un gallo, il quale è particolare alle medaglie di Dardano, come fu notato da Polluce, oltre le lettere ΔΑ. più visibili, e distinte d' ΑΒ. Due sole medaglie d' Argento erano state fin quì pubblicate di detta città; si aggiunge ora alle medesime questa terza.

IONIA.

EPHESVS.

XXI.

Septimius Severus.

ΑΥ. ΚΑΙ. Λ. ϹЄΠ. ϹЄΟΥΗΡΟϹ. ΠЄΡ. Caput laureatum cum paludamento.

℞. ΖЄΥϹ.... ΜΠΙΟϹ. ΠΡΩ...... ΑϹ. in *Ex-ergo.* ЄΦЄϹΙΩΝ. Juppiter Olympius seminudus ad s. sedens d. sigillum Dianae Ephesiae, s. hastam. Æ. m. *Tab. V. fig.* 3. *Ex Mus. Caes. Mediolan.*

Questo medaglione di buona conservazione serve a correggere la falsa lezione d'un altro simile descritto dallo Spon, e dal Vaillant. Il primo (1) lesse ΖΕΥΣ. ΗΣΙΟΣ ΠΡΩΤΟΙ. ΑΣΙΑΣ. ΕΦΕΣΙΩΝ ed il secondo (2) lo descrisse così: ΖΕΥϹ. ΕΦΕϹΙΟϹ. ΠΡΩΤΟϹ. ΑϹΙΑϹ. ΕΦΕϹΙΩΝ. facendo altresì errore col dire *Juppiter stans ec.* in vece di *sedens* come porta la descrizione dell'istesso Spon, e il presente medaglione.

E benchè le lettere dell'iscrizione siano in qualche parte mutile, nulladimeno son tali che non ammettono l'interpetrazione data dagli autori surriferiti, e si possono facilmente supplire, e con più verità, nel modo che appresso: ΖΕΥϹ. ΟΛΥΜΠΙΟϹ. ΠΡΩΤΩΝ. ΑϹΙΑϹ. ΕΦΕϹΙΩΝ. e perciò non si dee dire: *Giove Efesio Primate dell'Asia,* ma *Giove Olimpio degli Efesj primati dell' Asia* Proconsolare.

In molte medaglie e medaglioni coniati in Efeso in onore di Adriano, vien esso chiamato sempre ΟΛΥΜΠΙΟϹ, titolo che gli fu dato eziandio da varie altre città greche, e specialmente dagli Ateniesi, per aver egli fatto inalzare e dedicare a Giove così nominato, un Tempio di vasta mole, cosicchè il suo culto s'introdusse del pari in Efeso, come si raccoglie da simili monumenti. Fa poi stupore, che i medesimi Efesj appellassero con tal nome anche l'imperatore Commodo, ch'era ben lontano dal meritarlo.

---

(1) Voyag. du Levant. T. I. p. 364. m. (2) Impp. Gr. p. 82. et 293.

ERYTHRAE.

1. Caput Bacchae hedera et corymbis coronatum.
℞. ΕΡΥ. et Botrus.
ΑΓΑΣΙΚΛΗΣ
ΑΝΤΙΠΑ
ΤΡΟΥ. in area numi. Æ. 3. *Tab. VI. fig.* 9.
Ex Mus. L. B. de Chaudoir.

Grande si è il numero delle medaglie autonome coniate da Eritra in bronzo, e in argento, oltre alle quali è anche conosciuto un suo statere d'oro. La medaglia da me riferita non è nuova, essendo stata pubblicata una simile da Combe (Mus. Hunt. tab. 27. fig. 1.), sebbene con piccolo sbaglio in ΑΓΑΧΙΚΛΗΣ, in cambio d'ΑΓΑΣΙΚΛΗΣ. Nel Museo Regio di Baviera, e in quello Ducale di Gotha esiste l'istessa medaglia. E generalmente in tutte quelle di conio simile alla di noi riportata si osserva sempre il grappolo d'uva, relativo al vino Eritreo rammentato da Teofrasto, e da Ateneo.

Ne descrissi in altro luogo (Des. N. V. p. 336.) diverse, che avevano il medesimo tipo, e riporto ora in aumento le seguenti:

2. Caput Bacchae hedera et corymbis coronatum.
℞. ΑΠΟΛΛΩ
ΝΟΔΟΤΟΣ
ΗΡΑΚΛΕΙ
ΤΟΥ.
ΕΡΥ. et botrus in area numi. Æ. 3.
Ex Mus. Reg. Bavariae.

3. Alius, sed ΕΡΥ. et botrus.
ΑΥΤΟΝΟ
ΜΟΣ
ΑΥΤΟΝΟΜΟΥ. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

4. Alius, sed ΕΡΥ. et botrus.
ΔΙΟΝΥΣΙΟΣ
ΙΑΤΡΟΚΛΕ
ΟΥΣ. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

5. Alius, sed ΕΡΥ. et botrus.
ΕΡΜΩΝ
ΔΙΟΦΑΝ
ΤΟΥ. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

CARIA.

EVROMVS.

XXII.

Possiamo arricchire questa città di tre altre medaglie autonome, una delle quali trovasi pubblicata tra le incerte nel Museo Pembrockiano.

1. Caput Jovis Ammonis ad s.
℞. ΕΥ. Tridens, superne ΑΡΙC. Æ. 2.
Ex Museo Tôchon, Paris.

2. Caput Medusae adversum.
℞. ΕΥ. ΑΓ. Galea. Æ. 3.
Ex Mus. Reg. Bavariae.

La prima medaglia ha lo stesso rovescio delle altre di Mylasa, città ancor essa della Caria. La seconda serve a restituire la Pembrockiana (P. II. tav. 9. fig. 10.) pubblicata tra le incerte con la leggenda ΕΥ. ΑΓ. che dir dee come sopra. L'analogia di medaglie nuovamente scoperte ne procura la restituzione meglio fondata. Sono dunque nella sopraddetta osservabili i tipi spettanti ai Carj assai reputati per la fabbricazione d'ogni sorta armature.

HALICARNASSVS.

Caput Neptuni, ante quod calamus vel altera planta fluviatilis.
℞. ΑΛΙΚΑ. ΜΟCΧΙ. Ceres velata ad s. stans, d. spicas, ut videtur, s. taedam. Æ. 3. m.
Ex Museo Regis Bavariae.

Quando le medaglie son logore, e non appien discernibili, si rende malagevole il ben definirle, se non viene in ajuto l'analogia d'altre simili, e chiare. Accadendo poi che alcuna se ne incontri ben conservata, è obbligo indispensabile del Numismatico di schiarir quelle che lasciate furono tra le incerte. E vaglia il vero, Pellerin (1) ne pubblicò una simile, ma a cagion della guasta leggenda; non la potette determinare, quantunque vi si scorgesse manifesta la parola ΜΟCΧΙ. per nome tronco di magistrato, come nella nostra, e l'altra d'ΑΛΙΚΑ, ch'ei lesse per ΑΛΙΥΔ.

Caracalla et Geta.

ΑΥ. ΚΑΙ. Α. Μ. (sic) ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Κ.... ΠΟ... ΓΕΤΑC.... Horum capita adversa laureata cum paludamento.

℞. ΑΛΙΚΑΡΝΑCCΕΩΝ. ΚΑΙ. CΑμΙΩΝ. ΟΜΟΝ. et in *Ex-ergo*.
ΑΡΧ. ЄΥΦΑΝΤ
ΙΚΟΥ. Γ. Juppiter radiatus et togatus complicatis manibus stans inter binas arbores, quarum singulis avicula insidet; ex adverso Juno Samia inter duos pavones stans d. pateram, s. sceptrum. Æ: max. *Ex Mus. Reg. Bavar.*

Nel Museo Pisani (2) fu riportato un medaglione simile, ma non d'intera conservazione, e con leggenda logora, a tal segno, che fu letto.... ΛΕΟΝΤΙΝΩΝ. ΑΡΧ. ΕΥ. ΦΙΑΝΤΙΚΟΥΣ. Onde fu erroneamente creduto dei Leontini della Sicilia. Nel Tomo VIII. delle mie Lettere pag. 80. feci noto, che un siffatto medaglione apparteneva ad Alicarnasso, e nella Parte seconda della Geografia Numismatica p. 17. accennai che Alicarnasso dovea intendersi per alleato con altra città, ed invero siamo ora per questo accertati, che Alicarnasso fece lega con Samo, poichè ci si vedono espresse le due Deità tutelari delle città confederate, le quali era costume d'introdurre nelle medaglie a tal'oggetto coniate.

---

(1) Rec. III. pl. 117. fig 11. (2) Tab. 38. fig. 1. p. 106.

INSVLAE AD CARIAM.

COS.

XXIII.

ΚΩΣ. Apollo nudus pede sinistro inflexo, d. elata discum gestat, s. in triangulum adacta, et circa caput composita, volam extensam tenens, respicit tripodem pone eum positum.

℞. Quadratum incusum in crucis formam, in cujus medio Pagurus. *AR.* 1. *Tab. VI. fig.* 10.

Varie di queste insigni medaglie furono ritrovate tempo fa, e presentemente adornano i più celebri Musei d'Europa. Cousinery, M.r Burgon Inglese, M.r Bronsted Danese ne recarono di Levante alcune. Il Museo Cesareo di Milano e quello di Monaco ne conservano anch'essi.

Ci si vede espresso Apollo in atto di dar vaticinj. Il Paguro, ossia Granchio Marino, ch'è nel rovescio, sembra tipo particolare dell'Isola, a motivo dell'abbondante pescagione, che vi si facea di simil crostaceo.

RHODVS.

Caput Solis radiatum.

℞. PO. Ramus duorum calycum rosarum, superne lucerna utrinque ansata. *AR.* 4. *Tab. VI. fig.* 11.

Ex Museo Caes. Mediolan.

Quest'aneddota medaglietta di Rodi rappresenta nel rovescio una ciocca, o sia ramoscello di due rose in bottoncini. Per lo che ci par manifesto, che si possa ora decidere, che un tal fiore è propriamente la Rosa, e non il fior di Balaustio, ovvero Melogranato, come si era creduto, contro ogni verisimiglianza, giacchè l'Isola di Rodi prese il nome non d'altronde, che dalla Rosa.

LYCIA.

PHASELIS.

XXIV.

Θ. Vir in genubus ambabus retinet taurum genuflectentem, cum capite humano barbato et pileo tecto.

℞. Apri pars anterior in Navis formam aptati, infra delphinus, omnia intra quadratum incusum. AR. 1. formae globulosae. *Tab. VI. fig.* 12. *Ex Mus. Millingen.*

Una medaglia simile esistente nel Museo Gossellin a Parigi fu descritta da Mionnet (1) tra le incerte della Cilicia, come segue.

Lion à tête humaine, barbue et vue de face, agenouillé sur ses pieds de devant; derrière, homme à tête barbue, vue de face, agenouillé et serrant d'un de ses bras les flancs du lion; dans le champ, Θ.

℞. *Sans legende*. Proue de vaisseau figurant une tête de monstre; au bas, un dauphin; le tout dans un carré creux, avec des lignes formant dans l'interieur un encadrement. *AR. petit medaillon*.

Non ostante che questa medaglia sia differente dalla nostra, nel portare per impronta un leone, in cambio d'un bove, si dee creder dell'istessa città. La lettera Θ. che trovasi in ambedue, non va intesa per *Theta*, ma per *Phi*, come nell'antico Statere di Focea, dove quella lettera è configurata col Θ, ed ha forza di Φ iniziale di Phocea città Jonica (2) e come osservasi nelle medaglie primitive d'argento della Focide.

Il loro tipo è una prua di nave dell'istessa forma, che vedesi nelle medaglie di Faselo, cioè a guisa d'un grugno di Cinghiale, tipo particolare della città e della nave, che avean comune il nome di Faselo come testifica Erodoto (3) con quelle parole: Navium, quarum

(1) T. III. pag. 665. n. 663. (2) Vedasi il Trattato su gli Stateri Antichi da me pubblicato in Firenze l'anno 1818. pag. 23: (3) Lib. III. c. 59.

prorae in apros exivere. Parlano d'essa vari scrittori, tra'quali Stefano Bizantino, il quale riferisce essere una città della Panfilia, detta prima *Pityussa*, e indi *Pharsalus*; alcuni la pongono nella Licia, e altri nella Cilicia, e Livio (1) nei confini della Licia e della Panfilia; e poichè i Cilici come dediti alla pirateria, al riferir di Floro (2) sen' insignorirono, n'accadde, che fosse aggregata alla Cilicia. E vaglia il vero, tutte le medaglie che si conoscono col tipo della Nave, e altre con diversi, molto differiscono da quelle della Licia, e parrebbe anzi, che fossero state coniate, allorchè questa città era sotto la dipendenza della Panfilia, o della Cilicia.

Una soltanto porta il tipo consueto e proprio delle città della Licia, ed è quell'istessa pubblicata nel Museo Pembrockiano (3), e nell'Hunteriano (4).

Ma secondo altre testimonianze dei Geografi si attribuisce alla Licia, e si descrive come città marittima ai confini della Panfilia. Era anzi di qualche celebrità, ed avea tre porti, e vicino al mare eranvi alcune foci, per le quali con gran sorpresa Alessandro il Grande fece passare la sua armata. Vedi Strabone L. 14. Erodiano poi la chiamò Isola, o quasi che ne avesse la somiglianza.

Ma ci resta dar discarico del tipo della parte anteriore di queste medaglie. Tra i diversi nomi, che questa città ebbe, si è di sopra detto, esser stata chiamata Farsalo, nome consimile d'un'altra città Tessalica, nelle cui medaglie si osserva spesso un uomo, che doma un Toro, e in generale i Tessali eran molto esperti nei combattimenti dei Tori, e anco dei Leoni, per il che potrebbe esser questo un tipo allusivo all'antica denominazione di Farsalo, e che i Faseliti avessero perpetuata questa costumanza sulla loro moneta. I varj popoli della Panfilia furono parimente bravi lottatori. Ma d'altronde è certo che il costume Licio è diverso dall'altro, per le figure individuate.

Ma esso può ammettere un'altra spiegazione, cioè che indichi Bacco rappresentato in un Toro con faccia umana, oppure un fatto

(1) L. 37. c. 23. (2) L. 3. c. 6.
(3) Mus. Pembr. P. II. tab. 33. fig. 1. (4) Mus. Hunt. tab. 43 fig. 7.

spettante alla mitologia dei Persiani allorchè furon padroni di tali contrade, del qual tempo si può creder essere state coniate tali medaglie. Del toro, o bove a volto umano effigiato sulle medaglie veder si può la Dissertazione d'Avellino, il quale prova con due passi de' Dionisiaci, che rappresentar si volea Bacco.

PAMPHYLIA.

ATTALEA.

XXV.

Traianus.

A. K. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ΠΑΡΘΙΚΟϹ. Caput Traiani laureatum cum paludamento.

℞. ΑΤΤΑΛΕωΝ. Protome Palladis cum aegide ad pectus, protuberantibus duobus serpentibus. Æ. 3. *T. VI. fig.* 13. *Ex Museo L. B. de Chaudoir*.

Nessuna medaglia di Traiano era stata fin qui descritta, e pubblicata d'appartenenza d'Attalea. In questa Traiano è distinto col solo titolo di *Parthico*, nome che gli fu dato, dopo che ebbe conquistato Ctesifone, e fu allora chiamato imperatore, e confermato il suo titolo, e registrato nei pubblici monumenti, il che seguì nell'anno 869. di Roma.

Traiano ritornando dall'espedizione Partica, e dall'Arabia, cadde ammalato, e morì l'anno 870. in Selinunte di Cilicia, e secondo altri in Seleucia dell'Isauria. È certo dunque che questa medaglia potette essere coniata nell'anno 869. allorchè Traiano trovavasi nelle vicinanze della Panfilia.

PERGA.

Nero.

1. ΚΑΙΣΑΡ. ΝΕΡΩΝ. Caput Neronis nudum, ante elementum A incusum.

℞. ΑΡΤΕΜΙΣ. ΠΕΡΓΑΙΑ. Diana tunicata gradiens d. facem, s. arcum. Æ. 3. *Ex Museo M. Ducis*.

L'Olstenio (In Not. ad Steph. p. 251.) l'accennò sotto Augusto, prendendola dall'istesso Museo; lo che fu da me trovato erroneo, perchè appartiene a Nerone.

Vespasianus.

2. ΟΥЄСПАСΙΑΝΟC. ΚΑΙCΑΡ. Caput Vespasiani laureatum.
℞. ΑΡΤЄΜΙΔΟC. ΠΕΡΓΑΙΑC. Templum distylon, in quo simulacrum Dianae Pergaeae. Æ. 3.
Ex Museo d'Hermand, Parisiis.

Titus.

3. Τ. ΟΥΕCΠΑCΙΑΝΟC. ΚΑΙCΑΡ. Caput Titi laureatum ad s.
℞. ΑΡΤΕΜ.... ΠΕΡΓΑΙΑC. Diana tunicata gradiens d. elata telum, s. extenta arcum. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon Paris.*

Hadrianus.

4. ΚΑΙC. ΑΔΡΙΑ. Caput Hadriani laureatum cum paludamento.
℞. ΠΕΡΓΑ. Cervus ad s. stans, pone lunula. Æ. 3. p. *Tab. VI. fig. 14. Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

Tra le tante medaglie che la città di Perga fece coniare in onor dei varj imperatori da Augusto fino a Tacito, questa piccolissima comparisce aneddota, e porta soltanto un Cervo, e una Lunula, simboli di Diana Pergea.

Gallienus et Salonina.

5. ΠΟ. ΛΙ. ΓΑΛΛΙΗΝ. ΚΟΡΝΗΛΙΑ....ΩΝΙ.... Horum capita adversa, Gallieni laureatum.
℞. ΠΕΡ...ΑC......ΑCΥΛΟΥ.
ΙΕΡΟC. Mensa supra quam urna cum duobus palmae ramis: urnae inscriptum ΠΥΘΙΑ.
Æ. max. *Ex Mus. M. Ducis.*

Diversi hanno descritto e pubblicato questo medaglione del Museo Mediceo, tra i quali il Banduri (1), il Vaillant (2), l'Harduino (3), l'Olstenio (4) e finalmente il Gori (5) e tutti con qualche inesattezza. I primi due lessero ΠΕΡΓΑΙΩΝ. ΑCΥΛΟΥ. ΙΕΡΟC. e non ΑCΥΛΟC. come riportò Eckhel (6), lezione falsa, poichè leggesi come sopra.

(1) P. I. p. 189. (2) Impp. Gr. p. 183. (3 Oper. Sel. p. 134. et 854.
(4) In Not. ad Steph. p. 251. (5) Mus. Flor tab. 85.
(6) Doctr. Num. Vet. T. III. p. 14.

CILICIA.

ANAZARBVS.

XXVI.

Dopo che il Cel. Belley (1) parlò dell'istoria Numismatica d'Anazarbo e dell'epoca da lei adottata, si son trovate altre nuove medaglie, delle quali giova quì dare la descrizione, perchè alcune di esse sono a proposito per emendare la falsa lezione riferitane da altri.

Era Anazarbo, (com' è noto) una città mediterranea situata nella Cilicia Campestre intorno al fiume Piramo, e al monte Anazarbo. Fu città illustre, ed emula di Tarso. In seguito fu detta *Caesarea* in onore di Augusto, circa l'anno 734. di Roma, e da quel tempo incominciò la sua epoca. Ciò premesso, passiamo alla descrizione delle medaglie da me osservate.

Autonomi.

1. ΚΑΙϹΑΡ. ΥΠΟ *in mon.* (n. 13.) ΑΝΑΖΑΡ. Caput muliebre velatum turritum, ante quod papaver cum duabus spicis.

℞. ЄΤ. ΓΛΡ. (An. 134.) Caput muliebre velatum cum magno tutulo rotundo et acuminato, ante fax ardens. Æ. 3.

Ex Mus. Allier, Parisiis.

Una simile a questa esiste nel Museo Regio di Parigi descritta prima da Mionnet (2).

Avanti che si conoscessero queste due medaglie, n'avea pubblicata una Combe (3) con la falsa lezione di ЄΠ. ΒΑΡ.... in cambio d'ЄΤ. ΓΛΡ. quasi che si fosse dovuto intendere un nome di magistrato.

Le teste che vi sono effigiate sono quelle di Cerere e di Proserpina, che vi possono essere state rappresentate per simboleggiare con l'usata adulazione, Plotina e Matidia, imperatrici romane.

Non era stata data esatta spiegazione al monogramma che vi è aggiunto, il quale si scoglie in ΥΠΟ, cioè *sub Anazarbo*. Onde tutta l'intera leggenda viene ad indicare, che la città di Cesarea era situata sotto il monte Anazarbo, o intorno al medesimo.

---

(1) B. L. T. XXXII. p. 707. (2) Descr. des med. T. III. p. 550. n. 68.
(3) Mus. Hunt. tab. 14. fig. 4.

Imperatorii.

L. Verus.

2. ΑΥΤ. Κ. Λ. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. ΟΥΗΡΟϹ. ϹΕΒ. Caput L. Veri nudum cum paludamento:

* ℞. ΚΑΙ. ΤΩΝ. ΠΡΟϹ. ΤΩ. ΑΝΑΖΑΡΒΩ. Pyramus ad s. decumbens, d. arundinem, s. cornucopiae, sub quo ЄΤ. ΒΠΡ. (Anno 182.) Æ. 2. p. *Tab. VI. fig.* 15.

Ex Museo L. B. de Chaudoir.

Descrisse il Vaillant (1) una simil medaglia, ma con leggenda alquanto diversa, ed in parte mancante, cioè: ΠΥΡΑΜΟϹ. ΤΩ. ΑΝΑΖΑΡΒΩ. ΕΤ. ΒΠΡ. Mionnet (2) la lesse così: ΠΥΡΑΜΟϹ. ΤΟ.... ΑΝΑΖΑΡΒΩ. ΕΤ. ΒΠΡ. e si dee supplir come appresso: ΠΥΡΑΜΟϹ. ΚΑΙ. ΤΩΝ. ΠΡΟϹ. ΤΩ. ΑΝΑΖΑΡΒΩ, e allora il senso della medesima sarà il vero.

Dopo Lucio Vero è osservabile che una tal città tralascia l'appellazione di Cesarea, e riprende nelle medaglie successive l'antica di Anazarbo.

Crispina.

3. ΚΡΙϹΠΙΝΑΝ. ϹΕΒΑϹΤΗΝ. Hujus caput.

℞. ΑΝΑΖΑΡΒΑΙωΝ. ЄΤΟ. ΘqΡ. (199) Caput muliebre velatum turritum Æ. 2. p. *Ex meis Schedis*.

Giunge nuova questa medaglia di Crispina in quanto alle note dell'anno 199. come pure alla maniera di scrivere ΑΝΑΖΑΡΒΑΙωΝ. e non ΑΝΑΖΑΡΒΕωΝ: lo che non dee recar maraviglia, poichè nelle medaglie d'Ege città egualmente Cilica si legge ΑΙΓΑΙΩΝ e ΑΙΓΕΩΝ.

L'Epoca d'Anazarbo è fissata all'anno 735. al quale se si uniscono le note Cronologiche ΘqΡ (199) di questa medaglia, sarebbe allora stata coniata nell'autunno dell'anno V. C. 933. fin a quello dell'anno 934. Ma Commodo sposò Crispina l'anno 930, onde per questa medaglia si dedurrebbe ch'ella fu seco per lo spazio di quasi tre anni prima che fosse da lui sorpresa, e relegata nell'Isola di Capri.

(1) Impp. Gr. p. 62. ex Mus. Reg. (2) T. III. p. 551 n. 72.

Caracalla.

Lo Spanhemio (1) pubblicò un medaglione di quest' imperatore, esistente allora nel Museo Wren, e come tale si trova descritto nella *Sylloge* d'un Anonimo di Londra pag. 18. il di cui autore era lo stesso Wren. Questo medaglione si crede, che sia passato nel Museo del Conte de Wiczay, pervenuto ultimamente da Londra. Eccone l'intera descrizione:

4. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥ. CΕΟΥΗΡΟC. ΑΝΤωΝΕΙΝΟC. CΕΒ. Caput Caracallae laureatum barbatum cum paludamento.

℞. ΑΝΑΖΑΡΒΟΥ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕωC. ΕΤ. ΒΛC. (232.) infra ΚΟΙΝΟΒΟΥ
ΛΙΟΝ
ΑΜΚ. in area Γ. Β. Mulier ad s. sedens d. in adstitutum vas calculum immittit, s. cornucopiae tenet, et juxta Vas, arbor. Æ. max.

5. ..... Μ. ΑΥΡ. CΕΥ. ΑΝΤωΝΕΙΝΟC .... Caput idem.

℞. ΑΝΑΖΑΡ............
ΚΟΙΝΟΒΟΥ
ΛΙΟΝ. Mulier ad s. sedens s. cornucopiae, d. calculum immittit in adstitutum vas juxta arborem. Æ. max.

Ex Mus. Comit. de Bentink, olim ex Mus. d'Ennery.

Esaminato da me questo medaglione in Monaco, dove era il Museo della fu Contessa di Bentink, osservai che l'estensore del Catalogo d'Ennery (2) da cui pur deriva questo medaglione, lo lesse alquanto inesattamente, ponendo ΑΝΑΖ. e nell'*ex-ergo*. ΚΟΙΝΟ. ΚΟΥ.... ΑΙΟ.. d'onde si dovea raccogliere il ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟΝ da me veduto.

Da questa sede convien togliere la medaglia descritta nel Museo Heder. (3) la quale per essere stata malamente letta, ed assegnata ad Anazarbo, a cui non posson convenire le note ΘC, ma bensì ad Amasia del Ponto, alla quale si aspetta.

(1) Orb. Rom. p. 240. rab. 2. fig. 7. (2) Pag. 416. n. 2358.
(3) P. I. p. 235. n. 5308.

Severus Alexander.

6. ΑΥΤ. Κ. Μ. Α. CЄ Υ. ΑΛЄ ΖΑΝΔΡΟC. Caput Alexandri Severi laureatum cum paludamento.

℞. ΑΝΑ....... in area Β. Γ. infra Є Τ. ΗΜC. (248). Bacchus in curru a duabus pantheris tracto, d. extenta cantharum, s. pantheras regit. Æ. 2.

Ex Mus. Tóchon, Paris.

7. ΑΥΤ. Κ. ΜΑ. ΑΥ. CЄ. ΑΛЄ Ξ ΑΝΔΡΟC. Caput idem.

℞. ΑΝΑΖΑΡΒΟ. ΜΗΤΡΟ. ЄΤ. ΘΜC. (249.) Victoria in lentis bigis, in area Γ. Β. Æ. 2.

Ex Museo Tóchon, Paris.

8. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥ. CЄΟΥ. ΑΛЄ ΖΑΝΔΡΟC. Caput idem.

℞. ΑΝΖΑΡ........Mensa, supra quam tres urnae cum palmis, infra ЄΤΟΥC. ΘΜC. (249.) Æ. 1.

Ex Mus. Knobelsdorff. Berolini.

Gordianus Pius.

9. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤωΝΙΟC. ΓΟΡΔΙΑΝΟC. CЄ. Caput Gordiani radiatum cum paludamento.

℞. ΑΝΑΖΑΡΒΟΥ ..... ΜΗΤΡΟ. ЄΤ. ΑΞC. (261.) in area Γ. Β. Perseus rupi insidens d. elata quid incertum sustinet, s. caput Medusae, juxta quod harpa. Æ. 1.

Ex Mus. Reg. Galliarum.

Diversa è la descrizione fattane da Mionnet (T. III. p. 554. n. 88.) che legge: *Mercure assis sur un rocher*; ed è simile ad un' altra di massimo modulo, che descrissi dal Museo Knobelsdorffiano nel Tomo VI. pag. 60. delle mie Lettere.

Otacilia.

10. Μ. ΩΤΑΚΙΛΙΑ. CЄ ΟΥΗΡΑ. CΕΒ. Hujus caput super lunula, omnia intra circulum.

℞. ΑΝΑΖΑΡΒΟΥ....ΜΗΤ.... in area Γ Ξ C id est (A. 263.)

Juppiter, ut videtur, ad s. sedens d. fulmen, s. hastam: in *Ex-ergo*, galea, thorax, et clypeus cum hasta, omnia intra circulum. Æ. 1. vel m. m. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Nel Museo Regio di Parigi n' esiste una somigliante. Mionnet (T. III. p. 557. n. 103.) descrivendola, congetturò, ch' esser potesse di Salonina, e ne diede la descrizione seguente:

..... ΗΛΙΑ. ϹЄΟΥΗΡΑ. ϹЄΒ. Caput *Saloninae* super lunula.
℞. ΑΝΑΖΑΡΒΟΥ .... Mulier ad s. sedens, infra congeries armorum. Æ. 1.

Tanto l'una, che l'altra è alquanto logora, e nel rovescio consunta. Il surriferito Mionnet non avvertì, che avendo la sua medaglia il nome di ϹЄ ΟΥΗΡΑ, non poteva appartener a Salonina, molto più che le lettere ..... ΗΛΙΑ. son finali d' ΩΤΑΚΙΛΙΑ. come sopra.

Il tipo del rovescio potrebb' esser quello d' una *Donna sedente con spighe di grano nella destra, e con l' asta nella sinistra*, ma quello della nostra non permette che si possa ben determinare, se non che a me sembra, che possa essere un *Giove sedente*.

Il ritrovarsi nell' *Ex-ergo* espresse tutte quelle armi da me di sopra individuate, c' indurrebbe a credere esser quelle allusive alla *Panoplia*, o *premio* che si suoleva distribuire ai vincitori nella celebrazione dei giuochi, che poteano esser gli Olimpici; nella qual' ipotesi il *Giove sedente* sarebbe più analogo, se pur non è allusivo ad Otacilia chiamata *Mater Castrorum*.

Philippus Jun.

11. Μ. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Hujus caput nudum cum paludamento.

℞. ΑΝΑΖΑΡΒΟΥ. ΜΗΤΡ. ΕΤ. ΓΞϹ. (263). Capricornus ad s. super globo. Æ. 2. *Tab. V. fig.* 6.
Ex Museo Comitis a Wiczay.

Nessuna medaglia dei Filippi, e d' Otacilia fu conosciuta dall' Eckhel, allorchè scrisse e pubblicò la sua opera. Nel Museo Regio di Parigi n' esiste una di Filippo Cesare, e altra nel Museo Cousinery, aventi ambedue l' anno ΓΞϹ (263) ed essendo fissata l' epoca degli Anazarbj all' anno 735, ne viene, che quelle fosser coniate nell' autunno dell' anno 997. onde riman confermata una tal' epoca, perocchè l' ultima medaglia di Gordiano Pio porta l' anno antecedente del ΒΞϹ (262.).

La leggenda mutila della nostra medaglia d'Otacilia ammette pur il titolo d'ЄΝΔΟΞΟΥ, che si gloriava di avere Anazarbo.

Volusianus.

12. ΑΥΤ. ΟΥΙΒ. ΓΑΛΛΟϹ. ΟΥΟΛΟΥϹΙΑΝΟϹ. Caput Volusiani radiatum cum paludamento.

℞. ΑΝΑΖΑΡΒΟΥ. ΜΗΤΡ. ЄΝΔΟΞΟΥ. ЄΤ. ΑΟϹ. (271.) in area Α Μ Κ Γ Γ. Equus gradiens. Æ. 2. p.

Ex meis Schedis.

Le medaglie di Volusiano fin quì pubblicate portano tutte l'anno ΟϹ. (270.). In questa si legge quello del 271. corrispondente all'autunno del 1005. in cui Volusiano fu chiamato Augusto dal Padre.

Il tipo del Cavallo si osserva ripetuto di poi nelle medaglie di Valeriano, e di Gallieno, e se questo non allude a qualche particolarità mitologica e propria di quella città, si potrebbe supporre, che fosse molto reputata la razza dei Cavalli Cilici, e specialmente quella di Anazarbo.

Valerianus Sen.

13. ΑΥΤ. Κ. Π. ΛΙΚ. ΟΥΑΛЄΡΙΑΝΟϹ. ϹЄ. Caput Valer. Sen. laureatum cum paludamento.

℞. ΑΝΑΖ. Μ. ЄΝΔΟΞ. ЄΤ. ΒΟϹ. (272.) Τ. Α. Μ. Κ. in area Γ. Γ. Bacchus seminudus d. capiti imposita, s. thyrsum pantherae humi jacenti insidens. Æ. 1.

Ex Museo Tôchon, Paris.

14. ΑΥΤ. Κ. Π. ΛΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟϹ. ϹΕΒ. Idem caput.

℞. ΑΝΑ........ ΕΤ. ΒΟϹ. (272.) Α. Μ. Κ. Γ. Γ. Idem typus. *Duplex.* Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Il Banduri (P. I. p. 122. ex Th. Reg.) che descrisse una di queste, non lesse con tutta l'esattezza l'iscrizione in ΑΝΑ. ΕΤ. ΒΟϹ. e ne fece in conseguenza una spiegazione erronea, dicendo: *Aries recumbens, cui insidet figura virilis.*

15. ΑΥΤ. Κ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟϹ. ϹΕ. Protome Val. Sen. radiato capite.

℞. ΑΝΑΖΑΡΒΟΥ. ЄΝΔΟΞ. Η. ΜΗΤ. ЄΤ. ΒΟϹ. (272.) in area Τ Α
Γ Κ
Γ Μ Mulier capite tutulato et velato ad s. stans urnam gestat utraque manu. *Duplex*. Æ. 2.
Ex Museo Regis Galliarum.

Nel descrivere Mionnet (1) quest'istessa medaglia, lesse: ΕΝΔΟΞ. ΜΗ. ΕΤ. ΒΟϹ. Α. Μ. Κ. Γ. Γ. Τ. Diverse son quelle coniate in onore di Valeriano aventi di più la lettera Τ. che in altre non si trova; onde ne rimane oscuro il significato, poichè in alcune il Τ. è variamente collocato.

16. ΑΥΤ. Κ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟϹ. ϹΕ. Caput Valer. radiatum cum paludamento.

℞. ΑΝΑΖΑΡΒΟΥ. ΜΗΤΡΟΠΟΛ. ЄΤ. ΒΟϹ. (272.) in area
Γ Γ
Α Τ
Μ Κ. Mensa supra quam urna cum palmae ramo. Æ. 2. met. cr. *Ex Museo Allier, Paris*.

17. ΑΥΤ. Κ. ΟΥΑΛΕΡΙΑ....... Caput Val. radiatum cum paludamento.

℞. ΑΝΑΖΑΡΒΟΥ. ΜΗΤ. ΕΤ. ΒΟϹ. (272.) in area
Γ Α
Μ
Γ Κ Protome Dei Mensis cum luna crescente ad humeros. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis*.

Fu questa parimente descritta dal Banduri (2) senza l'anno, e con una testa di Diana, e sembra quella accennata dal Vaillant (3), e parimente con la testa di Diana, anzichè col busto del Dio Mese o Luno, come ben si osserva.

(1) T. III. p. 556. n. 100. (2) P. I. p. 122. ex Mus. M. Ducis.
(3) Impp. Gr. pag. 175. ex suo Museo.

GALATIA.

GERME.

XXVII.

Domitianus.

DOMIT. AVG. Caput Domitiani laureatum ad s.

℞. . . . . . . GERM. Sacerdos velatus boves agens. Æ. 3.

Tab. VI. fig. 19. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

La Colonia Germe era situata nel paese dei Tolistobogi vicino a Pessinunte, e a Vaillant non furono note se non due sole medaglie di Commodo esistenti nel Museo Regio di Parigi. Altra fu descritta da Mionnet (1) sotto Aquilia, la quale fu da me considerata dubbia, per Otacilia Severa. Tanini (2) poi ne descrisse una d'Etruscilla. Sembra questa di Domiziano più particolare, per essere anteriore alle sopraccennate.

CAPPADOCIA.

CAESAREA.

XXVIII.

Sopra alcune medaglie di Cesarea Cappadocica nuovamente scoperte.

Grande si è il novero delle medaglie di questa città tanto in argento, che in rame, ed alcune se ne hanno in oro con l'effigie soltanto di Nerone, una delle quali esiste tra gli altri nel Real Museo di Monaco. Ne ho altrove descritte molte, e fatta altresì la restituzione di qualcheduna. Convien dunque che altre se ne accennino di nuova scoperta, e si faccia la correzione intorno alle non esattamente descritte.

---

(1) Tom. IV. p. 390. n. 102. (2) Suppl. ad Band. Num. p. 44.

Tiberius Claudius.

1. ΤΙΒΕΡΙΟϹ. ΚΛΑΥΔΙΟϹ..... Caput Claudii laureatum.

℞. ΚΑΙϹΑΡ. ΕΤ. Η. Mons Argaeus in cujus vertice statua. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

Vaillant (Imp. Gr. p. 13.) fu il primo a descrivere questa medaglia del Museo Mediceo ma erroneamente, giacchè lesse ΕΤ. Β. in vece di ΕΤ. Η. come ben si osserva.

Vespasianus.

2. ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙϹΑΡ. ϹΕΒΑϹΤΟϹ. ΟΥЄϹΠΑϹΙΑΝΟϹ. Caput Vespasiani laureatum.

℞. ΕΠΙ. Μ. ΝΕΡΑ. ΠΑΝ .... Mons Argaeus cum statua. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Questa medaglia così mutila fu pubblicata dal Morell in Tit. tav. 13. fig. 16. ma sembra che Mionnet (T. IV. p. 410. n. 24.) scambiasse, dicendo » *Victoria gradiens*. » Marco Nerazio Pansa era Legato sotto Vespasiano, come si leggerà nella seguente.

3. .... ΚΑΙϹΑΡ. ϹЄΒΑϹ. ΟΥЄϹΠΑϹΙΑ ... Caput Vespasiani laureatum.

℞. ЄΠΙ. Μ. ΠΑΝϹΑ. ΠΡЄϹΒЄΥΤΟΥ ЄΤ. Ι. Mons Argaeus cum statua. Æ. 3. *Ex Museo M. Ducis.*

Fu questa parimente descritta dal Vaillant (Impp. Gr. p. 20.) ma senza la cifra dell'Є Τ. per Є Τους, e l'anno decimo letto per Γ. in vece dell' Iota.

Vespasianus et Domitianus.

4. ΑΥΤΟΚΡΑ. ΚΑΙϹ. ΟΥЄϹΠΑϹΙΑΝΟϹ. ϹЄΒΑϹΤΟϹ. Caput Vesp. laureatum.

℞. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. ϹЄΒ. ΥΙΟ. ЄΤ. Θ. Domitianus togatus ad s. stans d. lauri ramum, s. togae involuta. Æ. 2. *Ex Cat. MSS. Mus. Cous.*

Mionnet (IV. p. 411. n. 25. et 26.) descrisse due medaglie simili, una di terza forma, dal Museo Allier, e l'altra di secondo modulo, dal Museo Reale di Parigi, ma Domiziano non tiene il peltro nella sinistra, ma bensì la mano ravvolta nella toga.

Titus.

5. ΑΥΤΟΚΡΑΤωΡ. ΤΙΤΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. ϹЄΒΑ. Caput Titi laur.
℞. ЄΠΙ. ΓΑΛΛΟΥ. infra Є Τ. Γ. Mons Argaeus, cui imposita corolla. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Sotto Traiano si osserverà scritto soltanto: ЄΠΙ. ΒΑϹϹΟΥ. senz' indicazione di dignità. In questa di Tito si legge ЄΠΙ. ΓΑΛΛΟΥ. ma non sappiamo qual fosse la sua carica, o qual magistratura esercitasse, e la famiglia da cui discendeva, seppur non si volesse per congettura supporre esser egli stato della Famiglia consolare Asinia ove trovavasi un individuo denominato Gallo.

Domitianus.

6. ΑΥΤ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟϹ. ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. Caput Domitiani laur.
℞. ЄΤΟ. ΙΓ. Pallas ad s. stans d. noctuam, s. hastam. *AR.* 3. *Ex Mus. Caes. Vind.*

7. ΔΗΜ. ЄΞ. ΥΠΑΤ. Β. Ceres ad s. stans d. spicas, s. sceptrum. *AR.* 3. *Ex eodem Museo.*

Son queste due medaglie che appariscono imitate da quelle Romane di Domiziano stesso.

Nerva.

8. ΑΥΤΟΚΡΑΤ. ΝΕΡΟΥΡΑϹ. ΚΑΙϹΑΡ. ϹΕΒΑϹΤΟϹ. Caput Nervae laureatum.
℞. ΥΠΑΤΟΥ. ΤΡΙΤΟΥ. Clava magna nodosa erecta. *AR.* 2. *medaglioncino. Ex Museo Gothano.*

Traianus.

9. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. Caput Traiani laureatum.
℞. ЄΠΙ. ΒΑϹϹΟΥ. ЄΤ. Γ. Mons Argaeus, cui imposita corona. Æ. 3. *Ex Museo Reg. Galliarum.*

È questa l'istessa medaglia nella quale Morell (in Fam. Pomp. pag. 381. n. VIII.) lesse ΔΑΚΙΚΟϹ. in vece di ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. e per questa falsa lezione si veniva a turbare la cronologia ricevuta.

S' ingegnò Eckhel di combinare il titolo di Dacico con l'anno Sesto, supponendo che il prefato Morell avesse malamente letto *terzo* per *sesto*. Vero è però, che l'anno fu letto da lui benissimo, e non così il titolo di Dacico, che nella medaglia dice CEB. ΓΕΡΜ. vale a dire: CEBαςος ΓΕΡΜανικος, o sia *Augusto Germanico*.

Domna.

10. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. ΑΥΓ. Hujus caput.

℞. CMΥΡΝΑΙ. ΚΑΙCΑΡΕ. ΟΜΟΝΟΙΑ. ΕΤ. ΙΔ. Mons Argaeus, in cujus vertice astrum, hinc et inde urna ludorum cum palmis. Æ. 2.

Questa si trova descritta nel Museo Mead p. 173. e palesa un' alleanza stipulata dalla città di Cesarea con Smirne.

Il Museo Cesareo di Vienna ne conserva una simile colla testa di Settimio Severo, ed eccone la descrizione.

Septimius Severus.

11. ΑΥ. ΚΑΙ. Λ. CЄΠΤΙ. CЄΟΥΗΡΟC. Caput Sept. Sev. laur.

℞. ΚΑΙCΑΡЄ. CΜΥΡΝΑΙ.

ЄΤ. ΙΔ.

ΟΜΟΝΟΙΑ. Mons Argaeus cum astro inter duas urnas cum palmae ramo. Æ. 1.

Questa medaglia da me scoperta garantisce l'altra di sopra con istabilire che Cesarea fece appunto alleanza con Smirne nell' anno 14 dell' imperio di Settimio Severo, e questa alleanza poteva aver per oggetto l' ammissione degli Smirniotti alla celebrazione dei giuochi, che si rappresentavano in Cesarea medesima, e vice-versa; alla quale supposizione noi siamo indotti dall' osservare in essa due urne aventi un ramo di palma per ciascheduna, conforme si costumava di fare per tali occasioni.

Caracalla Caesar.

12. M. ΑΥΡΗ. ΑΝΤω. ΚΑΙ. vel potius ΑΝΤωΝΕΙ. Caput Caracallae juvenile nudum cum paludamento.

℞. ΜΗΤΡΟΠΟ. ΚΑΙCΑΡΙ. ЄΤ. Є. Mons Argaeus cum astro. AR. 3.

Si dà quì l'istessa descrizione della medaglia di Caracalla Cesare, citata soltanto dall'Eckhel (D. Num. Vet. Vol. III. p. 189.), ed è quell'istessa del Museo Cesareo di Vienna.

Diadumenianus.

13. ΚΑΙ. Α. ΔΙΑΔΩΜΕΝΙΑΝΟC. Caput laur. cum paludamento.

℞. ΜΗΤΡΟΠ. ΚΑΙCΑΡΙΑC. in area ЄΤ. Κ. Α. Mulier turrita ad s. rupi insidiens d. spicas, in imo fluvius emergens. Æ. 2.

L'Autore del Catalogo del Museo Hedervariano descrisse quest'istessa medaglia sotto il n. 5535. ma non conobbe che la leggenda era ritoccata in ambedue le parti, e che la testa non è di Diadumeniano, ma di Adriano, ed il tipo è proprio di Tyana di Cappadocia, e l'anno ΚΑ. cioè 21. impressovi conviene ad Adriano, e non a Diadumeniano, che regnò con Macrino Padre soltanto 14. mesi, dovecchè l'altro arrivò sin al 24.° Il falsario pertanto della moneta non cancellò il numero ΚΑ. ma si contentò di mettervi un punto tramezzo.

Sev. Alexander.

14. ΑΥ. Κ. CЄΟΥΗΡ. ΑΛЄΞΑΝΔ. Protome Sev. Alex. laureato capite cum thorace ad pectus, hastam s. tenens super humerum.

℞. ΜΗΤΡΟΠΟ. ΚΑΙCΑΡΙ. ΝЄΟΚ. ЄΤ. Є. superne Τ. Τ. ЄΠ. Mulier turrita, porrecto dextero brachio, s. cornucopiae, sedens inter duas mulieres turritas et velatas stantes, desuper Mons Argaeus. Æ. 1.

Ex Museo Reg. Gall.

Farò conoscere in seguito altre medaglie coniate in onore d'Alessandro Severo, con tipi più particolari, onde apparisca quanto questa città gli fosse affezionata. Quanto alla presente dirò, che per le tre donne turrite ivi rappresentate, una delle quali sedente, e le

altre due in piedi si possono intendere i Genj delle tre città principali comprese nella provincia di Cappadocia, vale a dire Cesarea come metropoli, Tyana e Castabala. Riguardo poi al monte Argeo quivi medesimamente scolpito al di sopra, si può dir che ciò, perchè ancor esso era dai Cappadoci venerato qual nume. Posto ciò, quelle sigle T. T. Є Π. si possono comodamente spiegare per ΤΥΧΗ. ΤΗC. ЄΠΑΡΧΕΙΑC, ch'è quanto dire, *Genius Provinciae*.

15. M. ΑΥΡ. CЄ ΟΥ. ΑΛЄΖΑΝ
ΔΡΟC. Caput Alex. Sev. pectore nudo.

℞. ΜΗΤΡΟΠΟ. ΚΑΙCΑΡΙ. Mons Argaeus in cujus vertice astrum, superne in area ΑΛЄΖΑ
Ν. infra ЄΤ. Η. Æ. 2.
Tab. VI. fig. 17. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

D'una medaglia alquanto particolare fu fatta dall'Autore sopracitato (Cat. Mus. Heder. P. I. p. 253. n. 5538.) un'inesatta descrizione, cioè

Al. sed epocha ЄΤ. Η. Æ. 2.

È da notare che il monte Argeo non è posato sopra un'ara, e l'iscrizione non dice ΜΗΤΡΟ. ΚΑΙC. ma bensì come sopra, secondo la mia descrizione. Oltre di che ha egli omesso la parola ΑΛΕΖΑΝ. che vuol significare qualmente Cesarea gloriavasi di chiamarsi *Alexandria*, in onore dell'imperatore Alessandro Severo.

16. ΑΥ. Κ. CΕΟΥΗΡΟC. ΑΛΕΖΑΝΔΡ. Caput Alex. Sev. laur. cum paludamento.

℞. ΜΗΤΡΟ. ΚΑΙCΑ. Mons Argaeus, cui imposita aquila intra templum distylon, in quo Α Λ Ε
Ζ Α Ν infra ΕΤ. Η. (sed lit. vit.) Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

17. ΑΥ. Κ. CΕΟΥΗΡΟC. ΑΛΕΖΑΝΔΡΟC. CΕΒ. Protome Alex. Sev. laureata cum paludamento ad pectus, pone *aquila arg. cusa D. E.*

℞. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕ. ΚΑΙCΑΡΙΑC. in area superne ΑΛΕΖ
ΑΝ.
et infra ΝΕωΚοΡοΥ.
ЄΤ. Η. Mons Argaeus, in cujus summitate imminet laurea, ad montis radices hinc inde turris rotunda apice radiis ornata, et ad latera claustris munita, ut videtur. Æ. max. *Tab. VI. fig.* 18.

Unico e particolar è questo medaglione, una volta del Museo dei Duchi d'Este, e non dei Gonzaghi, come fu da altri scritto. Fu questo ricco deposito di medaglioni acquistato pel museo Imp. R. di Milano, mercè le cure del benemerito Direttore Cattaneo.

Gli emblemi scolpitivi non si può di leggieri determinare, se vogliano denotar fortilizj costruiti alle falde del Monte Argeo, ovvero mediante la laurea, che vi si osserva, alludano alla celebrazione di giuochi fatti in onore d'Alessandro Severo, e in tale ipotesi la parola ΑΛΕΖΑΝ. si potrebbe spiegare per ΑΛΕΖΑΝΔΡΕΙΑ, cioè *Ludi Alexandrini*.

18. ΑΥ. Κ. CΕΟΥ. ΑΛΕΖΑΝ. Caput Alex. Sev. radiatum cum palud. ad pectus.

℞. ΜΗ
ΤΡΟΠΟΛ
ΕωC. ΚΑ
ΙCΑΡΙΑC
ΝΕωΚ
Ε Τ. Η. in area numi. Æ. 2. p.
Ex Mus. L. B. de Rumhor, Munichii.

Un'altra medaglia quasi simile esiste nel Museo Regio di Parigi, descritta egualmente da Mionnet (T. IV. p. 435. n. 200.).

19. ΑΥ. Κ. CΕΟΥΗ. ΑΛΕΖΑΝ. Caput Severi Alex. laureatum cum paludamento.

℞. ΜΗΤΡ. ΚΑΙCΑ. infra Ε Τ. ς. Fasciculus trium spicarum. Æ. 3.

L'autore altre volte citato del Catalogo del Museo Hedervariano (P. I. p. 253. n. 5539.) lesse in questa medaglia ET. M. per l'anno 40. in cambio d'Ε Τ. ς. per l'anno sesto e non fu piccola svista, come neppur quella del n. 5542. ove attribuisce all' Imperatore Ostiliano una medaglia alquanto logora, che appartiene ad Elagabalo, essendo uguale all'altra del n. 5533. di detto Catalogo, pur questa d'Elagabalo, e non di Caracalla: Errò similmente Vaillant con assegnare a Treboniano Gallo una medaglia dubbia di Gordiano Pio, sotto il quale ebbe fine la zecca di Cesarea, in congiuntura d'essere stata quella provincia invasa insieme con altre dagli Sciti.

ARMENIA.

SAMES, vel SAMVS Rex.

XXIX.

ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ. ΠΥΘΟΔΩΡΙΔΟΣ (*Lit. evan.*) Caput Reginae velatum.

℞. ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΑΜΟΥ. ΘΕΟΣΕΒΟΥΣ. ΚΑΙ.ΔΙΚ ΑΙΟΥ. (*sic explenda vitiata epigraphe*). Currus a duobus equis tractus. Æ. 3. *Tab. VI. fig.* 21.

Ex Museo L. B. de Chaudoir.

Di *Same*, o *Samo*, che per quanto sembra, regnò ai tempi d'Antioco IV. Re di Commagene, non vien fatta veruna menzione dagli antichi. Ne ha parlato Belley (B. L. T. XXVI. p. 355.), e con qualche probabilità si crede il fondatore della città di Samosata della Commagene vicino all'Eufrate.

Se la leggenda, ch'è dalla parte della testa muliebre, è stata da me giustamente letta e supplita, si saprebbe che il nome di *Pythodoris* era quel della moglie di *Same*, e ciò avrebbe tutta la probabilità, perchè Pythodoris moglie di Polemone Primo, regina del Ponto, ebbe tre figli, cioè Polemone II. che succedè al padre nel regno del Ponto. II. Zenone che regnò in Armenia, prendendo il nome d'*Artaxias*, e fondò la città d'*Artaxata*. III. Una Figlia, il cui nome ignoto maritata a Cotys V. Re di Tracia, la quale restò vedova, per la morte del suo marito ucciso da Rescupori. Si potrebbe congetturare, che il nome di questa fosse quel di *Pythodoris*, dopo una tale disgrazia, passata alle seconde nozze con Same, tanto più che andava in un reame dove avea regnato un suo fratello, come di sopra fu detto. Le sue sembianze compariscono d'una donna alquanto provetta.

Nelle medaglie di Pepepiri Regina del Ponto, e moglie di Sauromate I. si osserva un'istessa maniera, cioè la testa della Regina col suo nome da una parte, e quello del marito dall'altra.

Il tipo poi ch'è nuovo in numismatica, cioè rappresentante un carro semplice, e rozzo, secondochè tuttora si osservano in quelle contrade, si può prender per quello chiamato *Carpentum*, di cui le imperatrici Romane si servivano nelle pubbliche feste.

La leggenda è da supplirsi nella forma da me notata, ed è quella stessa che si trova in altre sue medaglie co' i titoli di ΘΕΟΣΕΒΟΥΣ. cioè *Pii in superos*, e di ΔΙΚΑΙΟΥ. *Justi*; comune questo secondo nelle medaglie degli Arsacidi, e come osservò de Boze, ambedue questi titoli uniti spesso vennero dati dai 70. interpreti agli uomini probi e religiosi, come a Giobbe ec.

PHOENICE.

BOTRYS.

XXX.

Caracalla.

ΑΥΤ. ΚΑ. Μ. Α. . . . . Caput Caracallae laureatum cum paludamento.

℞. ΒΟΤΡΥ(ΗΝωΝ..) Templum sex columnarum cum scalis, et in medio templi Astarte stans, infra BNC. (252.) Æ. 2. *Tab. VI. fig.* 20.
Ex Museo L. B. de Chaudoir.

Poche son le medaglie imperiali di questa città, e veruna di Caracalla. La sola che sia stata trovata con l'anno dell'Epoca, è d'Elagabalo, che fu pubblicata dal Vaillant. Da Noris fu creduto che l'epoca di Botrys principiasse dall'anno 705. Se giusto è il termine fissato, creder si può che questa di Caracalla con l'anno 252. cadesse nell'anno 957. ma sarei di sentimento di stabilirla nell'anno 704. e allora sarebbe segnata nell'autunno dell'anno 955. fino a quello del 956. Nel qual'anno Severo con Caracalla essendo in Soria, assunse Console per la terza volta, e passò a visitare l'Arabia, la Palestina, e l'Egitto, e dopo aver percorse queste provincie, ritornò a Roma, e fece celebrare i voti decennali, e molti spettacoli ebbero luogo pel loro ritorno, e per le nozze di Caracalla con Plautilla.

CYRENAICA.

LAEA Insula.

XXXI.

ΛΗΤΩΝ. Caput Veneris.

℞. Silphium, in area ΕΥ. Æ. 3. *Tab. VI. fig.* 22.

Ex Museo Caes. Mediolanensi.

In un'opera Numismatica stampata in Londra l'anno 1812. il cui autore è il Sig. Eduardo Harvood, ne fu pubblicata una simile senza le lettere ΕΥ. poste nel rovescio di questa, le quali si hanno da prendere per le iniziali d'un magistrato domestico, come si osserva in molte altre di Cirene.

Il medesimo autore lesse nella sua ΑΗΤΩΝ. e l'attribuì ad *Aea* città della Sirtica, ove osserva, che gli antichi autori sono tra loro discordi intorno alla sua vera denominazione, notando, che Silio ha *Aea*, che da Apuleio è detta *Aeaea*, e da Plinio, *civitas Oeensis*.

Io non posso convenire col prelodato autore, perchè in essa leggo diversamente: per la ragione, che nessuno scrittore antico fa parola d'Aea della Sirtica, ma bensì di quella della Colcide, alla quale certamente non può appartenere. E non è d'altra parte credibile, che il Silfio, ossia Laserpizio pianta propria della Cirenaica fosse ugualmente un prodotto della Sirtica.

Avendo per altro fatto un diligente esame sulle lettere della nostra medaglia, ho potuto riscontrare, che vi si legge ΛΗΤΩΝ. e non ΑΗΤΩΝ. E difatto Scilace pone ΛΑΙΑ come Isola e Città di pertinenza della Cirenaica situata rimpetto ad Apollonia, e fu detta ancora Αφροδισιας, vale a dire *Isola di Venere*, la quale aveva un bellissimo porto capace di contenere armate: Αφροδισιας νησος ὑφορμος. Tolomeo pure la chiama con ambedue i nomi di ΛΑΙΑ e di ΑΦΡΟΔΙΤΗΣ. per le quali autorità si vede autenticato il tipo della nostra medaglia, in cui è figurata una testa di Venere, segnatamente perch'era quell'Isola a lei dedicata. Nè disdice che dal nome ΛΑΙΑ si formi il genitivo plurale dei popoli *Leti*, in quell'istesso modo, che da quello da *Aea* si è fatto ΑΗΤΩΝ e ΑΙΗΤΩΝ.

INDICE GEOGRAFICO.

Delle medaglie greche descritte in questo quarto Volume secondo l' ordine di provincie.

FINE DEL TOMO QUARTO.

ΟΛΒΙΟ
Æ
ΒΣΕ
ΟΛΒΙ ΟΠΟ
ΛΙΤ ΕΩΝ
ΠΟΛΕΙΤΕΩΝ
ΟΛΕΙΤΕΩΝ
ΛΙΤΕΩΝ
ΟΛΒΙΟ ΠΟΛΙΤΩΝ

1
ΟΛΒΙΗ
Æ
2
Æ
3
Æ
4
Æ
5
Æ
ΟΛ
6
Æ
7
Æ

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13											

LETTERE

E

DISSERTAZIONI NUMISMATICHE

DI

DOMENICO SESTINI

REGIO ANTIQUARIO DI S. A. I. E REALE

IL GRAN-DUCA DI TOSCANA

PROFESSORE ONORARIO DELL'I. E R. UNIVERSITÀ DI PISA

E SOCIO DI PIÙ ACCADEMIE.

Le quali servir possono di continuazione
ai nove tomi già editi.

TOMO QUINTO.

AL DISTINTO MERITO

DEL NOBIL UOMO

IL SIG. B. STANISLAO DE CHAUDOIR

FIRENZE
PRESSO GUGLIELMO PIATTI
M. DCCC. XVIII.

CHIARISSIMO SIGNORE

In quest'istesso anno ho avuto l'onore di dare al Pubblico sotto i Vostri Auspicj nel Tomo Quarto delle mie Lettere una rara serie di medaglie Greche, che nel vostro Museo si conservano. Comparisce ora a Voi parimente consacrato il Quinto Volume che ne comprende una nuova serie ancor esse di vostra pertinenza acquistate ultimamente da Voi in Roma, le quali sono di tal natura, che meritavano da esser pubblicamente conosciute a vantaggio

degli Studiosi della Numismatica. Lo chè mi ha dato l'opportunità di riportarne altre da me osservate in più musei, alcune delle quali servono a correggerne parecchie erroneamente lette da varj.

Vogliate dunque aver la consueta Bontà d'aggradir come cosa principalmente vostra anche questo picciolo lavoro, che acquisterà maggior credito dal favore, con cui vi degnerete d'accoglierlo.

Firenze 20. Novembre 1818.

Umiliss.mo ed Obbl.mo Servitore.
L'AUTORE.

LVCANIA.

POSIDONIA.

Neptunus gradiens pendente ex brachio sinistro palliolo, d. elevata tridentem intorquet, s. extenta, pone ΠΟΣ·

℞. Pecten, et tres stellae. *AR.* 4. *Tab. I. fig.* 1.

Ex Mus. L. B. Stanislai de Chaudoir.

Alla descrizione delle medaglie particolari del Museo del Signor Barone Stanislao de Chaudoir, che formano per la più parte il presente Volume, in continuazione degli altri antecedenti di simil genere, darà principio una piccolissima in argento appartenente a Posidonia, città celebre della Lucania, e così detta dal promontorio Posidonio, o sia di Nettuno, nume tutelare della medesima, conseguentemente effigiato in tutte le sue copiose medaglie sì in argento come in rame, innanzi che fosse Colonia, e chiamata Pesto.

Il tipo del suo rovescio è, per quanto a mia notizia, unico, e rappresenta una conchiglià, o sia latinamente un *Pecten* con tre segni a guisa di stellette a basso della medaglietta. Costumavano le antiche città marittime d' incidere sulla propria moneta le produzioni del mare, e ciò per denotare la pescagione lor propria, come per esempio, ostriche, echini, o ricci di mare, pettini, polipi, o pesci di varia specie. Al qual proposito piacemi di notare, che fu molto stimata l'ostrica di Taranto, facendosene gran commercio, siccome anco oggidì, e perciò si vide generalmente nelle sue medaglie rappresentata. Per simil guisa Cuma città della Campania scolpiva un Mitilo, altra specie di conchiglia, e rinomate altresì eran quelle di Brindisi, le quali al riferir di Plinio (1) trasportate e pasciute nel Lago Averno, conservavano il loro primo sapore, assumendo insieme quello che avevano le ostriche del Lago Lucrino.

---

(1) L. 32. c. 6.

BRVTTII.

LOCRI.

O Λ. Caput Aquilae ad s. serpentem rostro stringens.
℞. Fulmen alatum. *AV*. 3. *Tab. I. fig.* 2.

Dei Locri Epizefirii descrissi una medaglia simile (1) da me osservata in Cortona nel Museo Venuti, quell' istessa che fu pubblicata dall'Ardito (2), ma non la potetti accompagnar col suo vero disegno. È stata questa contraffatta dai moderni falsarj, e si riconosce per esser d'un peso maggiore della vera, ch'è composta di tenue laminetta, e vuolsi ciò avvertire a cautela degli Studiosi, i quali debbono sapere, che se un Becker ha falsificato in Germania gran quantità d'ogni sorta medaglie romane in oro, si è stabilita in Sicilia una società, che ha per iscopo la contraffazione delle medaglie rare in argento della Sicilia, e l'emporio di questa falsa merce è nelle principali città Sicule, e in Roma.

THRACIA.

PERINTHVS.

Geta.

Λ. CEΠTI. ΓETAC. KAICAP. Caput Getae nudum cum paludamento ad humeros.
℞. ΠEPINΘIΩN. NEΩKOPΩN. Urna ludorum cum palmae ramo. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 3. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir*.

Molte son le medaglie coniate dai Perintii in onor di Geta, e quasi tutte col titolo d'Imperatore, e d'Augusto. Una ne pubblicò il P. Ab. Sanclemente (3) col titolo di Cesare, e dove a Geta si dà il nome di Lucio Settimio, come nella di sopra descritta. Forse altre ve ne saranno collo stesso titolo di Cesare, ma non possiamo accertarlo,

---

(1) D. N. V. p. 24. n. 1. (2) Spiegazione d'un Vaso Etrusco.
(3) Sel. Num. Tom. 3. p. 16.

perchè Vaillant e Patin non ce le hanno intieramente descritte, contuttochè quella accennata dal primo dei detti autori (1) dal museo Reg. di Francia, mostri d'essere stata coniata, allorchè Geta era Cesare, perch'essa è affatto simile alla nostra, e col solo divario, che vi è espressa la voce ΠΥΘΙΑ per allusione ai giuochi Pitii soliti celebrarsi in Perinto. Ne pubblicò Patin p. 255. altra consimile senza una tal voce, come nella nostra.

REGES THRACIAE.

COTYS III. et SADALES II.

.........ΚΟΤΥΟC. Caput Jovis barbatum nudum.

℞. ΒΑ. CΑΔΑΛΟ intra radios rotae. Æ. 3. m. *Tab. I. fig.* 4. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

È singolare la medaglia che qui per la prima volta si pubblica, siccome quella che appartiene a due Re della Tracia, l'uno per nome Cotys, e l'altro Sadale, i quali erano padre e figlio.

Nella parte anteriore della medaglia il titolo di ΒΑCΙΛΕΩC. essendo rimasto poco impresso, comparisce svanito, e parimente son poco visibili nel rovescio le ultime lettere del nome, ma gli otto interstizj tra un raggio e l'altro della ruota, nei quali son comprese le lettere, ce lo danno a conoscere. Oltre di che mostrandovisi espressa la lezione di ΒΑ.CΑΔΑΛΟ, in vece di CΑΔΑΛΟΥ. ci viene per così fatta guisa rappresentato il dialetto Dorico, ch'era in Tracia dominante, e dà indizio di quell'età il Sigma, che vi si scorge lunato, che più comunemente si osserva nelle medaglie coniate in onor di Giulio Cesare, e di Augusto.

L'antichità, in cui fu essa battutta, si può con certezza fissare al tempo della guerra civile tra Cesare e Pompeo, allorchè i due prefati principi regnavano, e Sadale venne spedito dal padre alla testa di 500 scelti soldati in ajuto di Pompeo, cioè l'anno di Roma 706; nella quale circostanza molto si distinse il valoroso Trace, e ne fu grandemente onorato.

---

(1) Impp. gr. p. 119.

MACEDONIA.

REGIO IV.

Caput Jovis laureatum.
℞. ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ.
ΤΕΤΑΡΤΗΣ. Clava jacente intermedia, supra mon. ME. infra mon. NK. omnia intra quernam. Æ. 2.p. *Tab. I. fig.* 5.
Ex Mus. L. B. de Chaudoir.

Conquistata ch' ebbe Paolo Emilio la Macedonia, e spogliato del reame il re Perseo, divise quella provincia in quattro prefetture, o regioni col nome di prima, seconda, terza, e quarta. Le medaglie che si sono ai nostri giorni trovate, confermano questo punto d' Istoria, e sono quelle che hanno la leggenda di ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. ΠΡΩΤΗΣ. ovvero di ΔΕΥΤΕΡΑΣ. e finalmente di ΤΕΤΑΡΤΗΣ. Ma ci mancano tutt' ora le medaglie della terza Regione.

Metropoli della prima regione era *Amphipolis*; della seconda *Thessalonica*, della terza *Pella*, e della quarta *Pelagonia*, e quest' ultima comprendeva gli Eordei, i Lincesti, e i Pelagoni, con più l' Atintania, la Stinfalite, e l' Elimiotite.

Sono copiosi (malgrado i molti che se ne sono strutti) i tetradrammi della prima regione Macedonica, dove erano le vecchie miniere dei Tasj, cioè Scaptesyle, e Dato, e non così della seconda, di cui se ne possono citare tre o quattro esemplarj.

Più povera è la quarta regione, che non ce ne ha tramandati sin qui se non se quattro simili in rame, uno dei quali è nel Museo Cesareo di Vienna una volta del Museo Granelliano, pubblicato da Froelich (1) e descritto da Eckhel (2). Altro fu da me parimente osservato nel Mus. Cous. ora del Museo Regio di Baviera. D' un terzo ci diede contezza il Cupero (3), e per ultimo comparisce ora questo di buona conservazione.

---

(1) Animad. in Num. Vet. Vrb. p. 36. tab. 2. fig. XI.
(2) Cat. Vind. P. I. p. 83. n. 16. (3) Lettr. p. 306.

THESSALIA.

THESSALI *Sebastei*.

Alcune medaglie dei primi imperatori romani coniate a nome dei Tessali, i quali si chiamarono Sebastei, o vogliam dir *Augustei*, non furono dai Numismatici nè ben lette, nè ben determinate, perchè la leggenda era alquanto mancante. Il primo che ne pubblicò tre, fu Pellerin, il quale osservò la vera leggenda delle medesime consistente in ΘΕΣΣΑΛΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΗΩΝ. Una ne diede Eckhel, e più altre Neumann, oltre quelle da lui riportate tra le incerte.

Sono elleno al presente comuni nei Musei; ma parmi, che per quanto altri le abbiano credute del tempo d'Augusto, lo siano piuttosto di quel di Tiberio, a cui fu data in sovranità la provincia della Macedonia dal Senato Romano, che l'avea posseduta unitamente alla Tessaglia per tutto il tempo del regno d'Augusto.

Ciò premesso passo alla descrizione delle medaglie appartenenti ai Tessali, i quali si gloriarono di chiamarsi Sebastei, non perchè avesser preteso d'arrogarsi un titolo somigliante nella significazione vera della parola ΣΕΒΑΣΤΟΣ. ma perchè erano affezionati all'imp. Augusto, che in greco chiamavasi ΣΕΒΑΣΤΟΣ, e in Latino AVGVSTVS, cioè *Accrescitore*.

Augustus vel *Tiberius*.

1. ΘΕΣΣΑΛΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΗΩΝ. Caput Augusti nudum ad s. ℞. ΑΝΤΙΓΟΝΟΥ. ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ. Apollo stolatus gradiens praegrandi Lyra canit, ante mon. (n°. 1.) Æ. 2. *Eckhel. Syl. I. p.* 26. *tab.* 3. *fig.* 7. *ex Mus. Caes.*

2. Alius similis, sed pone mon. (n.° 2.) Æ. 2. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

3. Alius similis, sed caput Tib. laureatum ad s. Æ. 2. *Ex Museo Gothano*.

4. ΘΕΣΣΑΛΩΝ.ΣΕΒΑΣΤΗΩΝ. Caput Augusti nudum ad d.

℞. ΑΝΤΙΓΟΝΟΥ. ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ. Pallas gradiens d. jaculum intorquet, s. clypeum obiicit, in area A. Æ. 2. *Vid. nostr. Des. N. V. p.* 143. *n.* 7. *ex Museo Ainslie*.

5. Alius similis, sed mon. (n.° 3.) Æ. 2. *Mionnet. II. p.* 6. *n.* 51.

6. Alius similis, sed ante mon. (n.° 4.) Æ. 2. *Ex Museo Comitis a Wiczay*.

7. ΘΕΣΣΑΛΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΗΩΝ. Caput Augusti nudum.

℞. ΚΟΥΙΝΤΟΥ. ΣΤΡΑΤΗΓȣ. Pallas ut supra. Æ. 2. Morell. in Aug. Tab. 45. fig. 36. p. 426. sed ibi minus recte ΣΕΒΑΣΤΟΣ. an legendum ΛΥΚΟΥΤΟΥ. pro ΚΟΥΙΝΤΟΥ?

8. *Eadem Epigraphe*. Caput Aug. radiatum ad s.

℞. ΛΥΚΟΥΤΟΥ. ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ. Apollo stolatus ad s. stans d. demissa lauri ramum, s. lyram, in area mon. (n.° 4.) Æ. 2.

Ex Mus. R. Gall. — Pellerin Mel. II. p. 5. *et Rec. III. p.* 200. *tab.* 127. *fig.* 5. sed minus accurate.

9. ΘΕΣΣΑΛΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΗΩΝ. Caput Tiberii laureatum.

℞. ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ. ΛΥΚΟΥΤΟΥ. Pallas armata stans, ante mon. (n. 5.) Æ. 3. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

10. *Epigraphe eadem*, sed extrita. Caput Tiberii laureatum.

℞. . . . . ΛΥΚΟΥΤΟΥ. Pallas ut supra: sed victoria ad s. gradiens, typus novi commatis. Æ. 3. *Ex eod. Museo*. Numus recusus.

11. ΘΕΣΣΑΛΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΗΩΝ. Caput Tiberii laureatum.

℞. ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ. ΜΕΓΑΛΟΚΛΕΟΥΣ. Pallas armata gradiens, in area mon. (n. 4.) Æ. 3. *Vid. nost. Des. n.* 8. *ex Mus. Cous.*

12. Alius similis. Æ. 2. *Ex Mus. Knobelsd. Berolini*.

13. Alius similis, sed praeterea ΑΡΙΣ. Æ. 2. *Ex Mus. Gothano*.

14. Alius similis, sed praeterea ΑΡΙΣΤ. Æ. 2. *Mion. l. p.* 496. *n.* 353. sed erronee lectus et tributus.

15. *Eadem epigraphe*, sed vitiata. Caput Tiberii nudum.

℞. ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ ΜΕΓΑΛΟΚΛΕΟΥΣ. Pallas armata gradiens. Æ. 2. *Ex Mus. Com. a Wiczay*.

16. ΘΕΣΣΑΛΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΗΩΝ. Caput Tiberii nudum.

℞. .... ΜΕΓΑΛΟΚΛΕΟΥΣ. Pallas armata gradiens, pone mon. (n. 4.) Æ. 3. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

17. ΘΕΣΣΑΛΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΗΩΝ. Caput nudum.

℞. ΑΣΑΝΔΡΟΥ. ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ. Pallas armata ut supra, ante mon. (n. 6.) Æ. 3. *Ex eodem Museo*.

Livia.

18. ΘΕΣΣΑΛΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΗΩΝ. Caput Liviae velatum ad s.

℞. ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ. ΑΝΤΙΓΟΝΟΥ. Venus ad s. stans d. elata globum, s. vestem recollectam tenet, in area mon. (n. 7.) Æ. 2. *Ex Mus. Gothano. Vid. Peller. Mel. II. p.* 16. *et Rec. III. p.* 200. *tab.* 117. *fig.* 6.

19. ΘΕΣΣΑΛΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΗΩΝ. Caput Liviae velatum ad s.

℞. ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ. ΜΕΓΑΛΟΚ....... Pallas galeata ad s. stans d. hastam, s. lateri adposita, ante mon. (n. 5.) ut videtur. Æ. 2. *Ex Mus. Comitis a Wiczay* (1).

20. *Eadem Epigraphe.* Livia sedens d. hastam, s. oleae ramum.

℞. ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ. ΛΥΚΟΥ. ΤΟ. Β. Ceres ad s. stans d. duas spices cum papavere, s. facem ardentem, in area Α. Æ. 2. *Pellerin. Mel. II. p.* 17. *et Rec. III. p.* 200. *tab.* 127. *fig.* 7.

21. Alius similis, sed mon. (n. 5.) Æ. 2. *Vid. N. Descr. Num. Vet. p.* 144. *n.* 9. *ex Mus. Cous.*

---

(1) Il Museo Hedervariano può gloriarsi di possedere otto di siffatte medaglie, oltre il medaglione di Nerone acquistato ultimamente in Vienna. Le medesime non furono troppo plausibilmente descritte dall'estensore del Catalogo d'un tal Museo, perocchè quella di n.° 2. fu posta sotto Nerone P. I. p. 119. n. 3080. — Quella di n.° 6. fu creduta di Tessalonica, e descritta l. c. p. 108. n. 2731. molto erroneamente. — Quella di n.° 9. fu collocata sotto la sua vera sede l. c. p. 119. n. 3078. ma con qualche inesattezza. — Quelle di n.° 10. e 15. furono messe tra le incerte l. c. p. 340. n. 7333. e 7337. l'ultima delle quali fu data con falsa lezione alla tav. 29. fig. 648. — Quella di n.° 16. fu descritta alla sua vera sede, ma erroneamente letta sotto il n.° 3077. — Quella di n.° 17. è l'istessa che Neumann pubblicò tra le incerte, e che il citato estensore descrisse l. c. sotto il n. 7338. — Finalmente quella di n.° 22. fu parimente assegnata al suo vero luogo, ma erroneamente descritta l. c. n. 3079. Di queste otto medaglie appena d'una si può dire che un tal'estensore avesse saputo darne la vera descrizione.

Nero.

22. ΝΕΡΩΝ. ΚΑΙΣΑΡ. ΘΕΣΣΑΛΩΝ. Caput Neronis laureat.
℞. ΛΑΘΥΧΟΥ. ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ. Mulier stolata ad s. equum capistro ducit vel retinet. Æ. m.m. *Tab. I. fig.* 6. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

23. Alius similis. Æ. m. m. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

24. Alius similis. Æ. m. m. *Ex Mus. Reg. Gall. Vid. Mionnet II. p.* 6. *n.* 53. cui minus recte ΕΠΙ. ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ. ΑΛΟΡΧΟΥ.

25. ..... ΚΑΙΣΑΡ. ΘΕΣΣΑΛΩΝ. Caput Neronis laureatum.
℞. ΛΑΘΥΧΟΥ .... ΓΟΥ. Mulier saxo insidens d. equum capistro retinet. Æ. 1. *Vid. N. D. N. V. n.* 12. *ex Mus. Ainsilie*; sed ibi erratum ΛΑΘΥΚΟΥ.

26. ΝΕΡΩΝΙ. ΚΑΙΣΑΡΙ. ΘΕΣΣΑΛ... Caput Neronis laur.
℞. ΛΑΘΥΧΟΥ. ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ. Mulier nuda insidens saxo, cui inscriptum ΝΕΙΚΗ. Æ. 1. *Vid. l. c. n.* 11. *ex Mus. Ainslie*.

27. ΝΕΡΩΝ. ΚΑΙ.......... Caput Neronis laureatum.
℞. ΣΤΡΑΤ.... ΛΟΥΚΟ.. Victoria gradiens. Æ. 2. *Mus. Theup. p.* 848. sub patria incerta. Supple in adversa. ΝΕΡΩΝ. ΚΑΙΣΑΡ. ΘΕΣΣΑΛΩΝ. et in aversa. ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ. ΛΑΘΥΧΟΥ.

Dissi in principio che le medaglie attribuite ad Augusto mi sembravano essere tutte coniate in onor di Tiberio, all'eccezione di quella di n. 8. avente la testa radiata di Augusto, e battuta da Tiberio dopo la di lui morte, e par certo che questi nel ricevere dal Senato la Macedonia, concedesse ai Tessali d'esser governati dai Pretori non di famiglie romane, ma greche, come si raccoglie dagli stessi nomi, che vi si leggono, tutti di greca origine, e che al suo avvenimento al trono desse parimente loro il titolo di Sebastei in memoria d'Augusto, qual titolo non più si legge nelle medaglie di Nerone di sopra descritte, ma soltanto la voce ΘΕΣΣΑΛΩΝ. essendo preziose quelle dei n.[i] 22. a 25. di un modolo quasi dei medaglioni, dove sembra rappresentata la Dea Hippona sia in piedi, sia a sedere avanti un cavallo. In un basso rilievo esistente in Buda e disegnato dal Sig. Direttore Cattaneo

di Milano, si osserva la Dea Hippona assisa di faccia in mezzo a due Cavalli tenente essa da ambo i lati dei manipoli di spighe di grano. Una tale scoperta è tutta propria, e non mancherà di pubblicare le sue osservazioni, a cui rimessi per tal'oggetto il disegno del medaglione da me pubblicato.

La magistratura Pretoriana sembra per le medaglie sin ora conosciute, che continuasse fin al tempo d'Adriano, e che ad essa successivamente venuta a mancare si surrogasse la denominazione del Comune Tessalico, cioè ΚΟΙΝΟΝ. ΘΕΣΣΑΛΩΝ., e ciò sino a Gallieno, del quale presento qui col suo esatto disegno una medaglia da altri bensì descritta, ma non pubblicata.

Gallienus.

ΑΥΤ. ΓΑΛΛΗΝΟϹ.(*sic*) ΑΥ. Caput Gallieni radiatum cum paludamento.

℞. ....ΙΝΟΝ. ΘΕϹϹ... id est: ΚΟΙΝΟΝ. ΘΕϹϹΑΛΩΝ. Pallas armata gradiens, pone Δ. Æ. 2. *Tab. I. fig.* 7. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir*.

Nelle medaglie di Valeriano, e di Salonina si trova come qui ripetuta la lettera Δ, della quale non è stata data alcuna interpetrazione. Perlochè avvertirò, che non è relativa ai giuochi, poichè i tipi ivi espressi non sono ad essi allusivi, e che inoltre ella non può, come figura numerica, denotare l'anno quarto, perchè non si sa a qual'epoca riportarlo. Il suo chiaro significato pertanto si ha da credere quello di ΔΗΜΟϹ, vale a dire il *Popolo* autore di questa onorificenza compartita all'Imperatore Valeriano e sua famiglia. Per egual modo apparisce nelle medaglie di Caracalla, e di Massimino, scolpita la lettera Γ, denotante la voce ΓΕΡΟΥϹΙΑ ovvero il *Senato*.

LARISSA.

1. Caput Palladis galeatum ad s.

℞. ΛΑΡ
ΑΞΙ. intra quadrum et quadratum incusum. *AR*. 3. *Tab. I. fig*. 8. *Apud D. L. B. de Stachelberg*.

Il nome di Larissa che negli antichi autori si trova scritto con doppio *Sigma*, le medaglie ce lo danno con un *Sigma* solo. Antica era una tal città situata nella Pelasgiotide, appresso al fiume Peneo. La medaglia qui pubblicata è di remota antichità come mostra la forma delle lettere, e la qualità del conio. Il tipo apparisce nuovo, e consiste in una testa di Pallade di semplice e rozzo lavoro, e si può caratterizzare per la Pallade Itonide, il di cui culto era celebre in Itone città della Tessaglia.

2. Caput Bovis vel tauri cum collo, superne piscis.

℞. ΛΑ. Caput equi frenatum, ante mon. (n.º 8.) omnia intra quadratum incusum. *AR*. 3. p. remot. aevi. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

D'antichità eguale alla sopraddetta si è la presente, in cui sono espressi i soliti tipi d'una testa Taurina, e Cavallina, allusivi alla particolar bravura che distingueva i Tessali nel domare i tori, e i cavalli. Il pesce che vi si vede aggiunto indica la vicinanza della città al Peneo.

EPIRVS.

NICOPOLIS.

Faustina Sen.

ΘΕΑ. ΦΑΤСΤΕΙΝΑ. Hujus caput bene comptum.

℞. AKTIA. intra coronam spiceam. *AR*. 3. p. *Tab. I. fig.* 9. *Apud L. B. de Stachelberg*.

Appartiene questa a Nicopoli Epirotica, dove furono da Augusto istituiti i giuochi detti AKTIA, cioè Aziaci, in memoria della Vittoria Navale riportata vicino ad Azio sopra M. Antonio e Cleopatra Regina d'Egitto, che si trovava in di lui compagnia; e questi giuochi si celebravano con gran solennità ogni cinque anni in onore d'Apollo Azio, e il premio era una corona intrecciata di Spighe, per quanto si rileva dalla medaglia presente, e da altre. Una simile n'esiste nel Museo Regio di Parigi, che Mionnet (1) ripone tra le incerte.

---

(1) T. VI. p. 702. n. 597.

PHOCIS.

DELPHI.

Faustina Sen.

ΘЄΑ. ΦΑΥϹΤЄΙΝΑ. Hujus caput.
℞. ΠΥΘΙΑ. intra coronam. Æ. 3.

Questa pure del museo Parigino è collocata tra le incerte dall'autore sopraccitato (1); ma feci altrove osservare che dessa ed altre son conformi a quelle di Faustina che han la leggenda di ΔΗΛΦΩΝ, a differenza d'alcune che han ΠΥΘΙΑ, ed anche le due voci unite, cioè ΠΥΘΙΑ. ΔΗΛΦΩΝ. essendo abbastanza cognito, che i giuochi Pitii venivano celebrati in Delfo, alla qual città appartiene la medaglia.

A Delfo per egual modo si han da restituire altre medaglie coniate in onore di Faustina la madre, e di M. Galerio Antonino, battute dopo la loro morte, e dopo che Antonino Pio fu eletto imperatore. È stato fin qui sconosciuto il luogo in cui siffatte medaglie furono battute; ma è certo che fu Delfo, per l'uniformità ch'elleno hanno con quelle che non ammetton dubbio. L'iscrizione delle sopraccitate è l'appresso.

M. Gal. Antoninus et Faustina Mater.

Μ. ΓΑΛЄΡΙΟϹ. ΑΝΤωΝЄΙΝΟϹ. ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟϹ. ΑΝΤωΝЄΙΝΟΥ. ΥΙΟϹ. Caput imberbe nudum M. Galerii Antonini ad d.
℞. ΘЄΑ. ΦΑΥϹΤЄΙΝΑ. Caput Faustinae Sen. velatum ad d. Æ. 1. et 2. *Ex variis Museis.*

Non occorre ripetere ciò, che gli Storici hanno lasciato scritto intorno a questa imperatrice, di cui, malgrado la sua reprensibile condotta, fu dall'ottimo Consorte assai compianta la perdita fino al segno di divinizzarla, ed erigere in onor suo templi ed altari, con

(1) T. VI. p. 702. n. 569.

ordinare oltre a ciò che il simulacro della medesima venisse processionalmente portato nella ricorrenza dei giuochi Circensi insieme con quelle delle Deità dell'impero. Le medaglie poi battute tanto in Grecia quanto in Roma ad onore di quella imperatrice col titolo di ΘΕΑ, ossia DIVA, son posteriori alla morte di Faustina.

BOEOTIA.

THEBAE.

1. Caput Bacchi barbatum hedera coronatum.

℞. ⊙. Hercules juvenis nudus humi sedens duos angues utrâque manu elidens. *AV.* 3. *Tab. I. fig.* 10. *Apud L. B. de Stachelberg.*

Copiose ed insigni, e osservabili in tutti i musei sono le medaglie d'argento battute dalla città di Tebe, ma preziosa si è questa d'oro la sola che fin quì si conosca, e ci conferma i natali che quivi ebbero Ercole e Bacco. Imperocchè il primo è rappresentato con figura intiera nella sua prima età, ed in atto di strozzare con ambe le mani i due serpenti. Il secondo è in busto come suole effigiarsi il Bacco Indico. Parlando Plinio (1) dello splendore d'una tal città, dice, che non cedeva ad Atene, e per singolar distinzione le dà il vanto d'essere stata patria dei mentovati semidei. Ecco le sue parole: *Nec cedentes Athenis claritate, quae cognominantur Boeotiae Thebae, duorum Numinum, Liberi atque Herculis, ut volunt patria.* Fa menzione Pausania (2) del tempio d'Ercole e della rappresentazione della maggior parte delle fatiche d'Ercole dipinte nella volta da Praxitele.

2. Caput Junonis velatum.

℞. ΘΗΒΑΙΩΝ. Cadmus armatus e navi exiliens. *AR.* 3. *Ex Mus. Millingen.*

---

(1) L. IV. c. 7. (2) L. IX. c. XI.

Medaglia rara è pur questa, ma d' un tempo meno remoto, perocchè ci fa vedere introdotta la lettera H in luogo dell' E, e dimostra Cadmo armato, che si slancia fuor della nave per denotare la sua venuta dalla Fenicia in Beozia, giusta il racconto di Pausania, il quale riferisce, ch' ei fondò una città chiamata dal suo nome Cadmea; la quale appellazione, dopo essersi la stessa città molto accresciuta, rimase soltanto alla Cittadella.

ACHAIA.

CORINTHVS.

Numi Foederis Achaici.

*ΧΑΙΡΕΑΣ. Juppiter nudus ad s. stans d. victoriolam, s. hastam.

℞. ΑΧΑΙΩΝ ΚΟΡΙΝΘΙΩΝ. Mulier ad s. sedens d. coronam, s. hastam. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 11. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir*.

Dopo aver rese pubbliche in una dissertazione a parte tutte le medaglie cognite appartenenti alla confederazione degli Achei, altra ora se ne presenta simile a quelle da me descritte. Questa pertanto è un terzo esemplare, donde si raccoglie che Corinto entrava in quella lega. Il nome del magistrato ΧΑΙΡΕΑΣ si legge del pari negli altri esemplari da me allora citati.

MEGARA *Atticae*.

Juppiter nudus ad s. stans d. victoriolam, s. hastam.

℞. ΑΧΑΙΩΝ. ΜΕΓΑΡΕΩΝ. Mulier ad s. sedens d. coronam, s. hastam. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 12. *Ex Mus. Reg. Galliarum*.

Nella dissertazione sopracitata non potetti riportare il disegno di questa medaglia relativa ai Megaresi alleati degli Achei, per non essermi arrivato in tempo; ed avendolo ora presente, mi fo un dovere di renderlo cognito, rimettendomi nel rimanente a quanto fu già da me scritto.

PATRAE.

M. Aurelius.

1. IM. CAE. M. AV. ANTONINVS. Caput M. Aurelii laureatum cum paludamento.

℞. COL. A. A. PATR. Mulier in equo gradienti utrâque manu elata velum supra caput expansum tenens, accedit ad scopulum cui insidens Pan juvenis, pede dextero inflexo, d. extenta, s. pedum. Æ. 2. *Tab. I. fig.* 13. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

È questo un nuovo tipo nelle medaglie della Colonia Patrense, e siccome non ben si distinguono i soggetti, così non si può con certezza decidere, se la figura a cavallo sia quella di Faustina in atto di dirigersi verso la rupe, su cui stava sedente il Dio Pane, ovvero Diana *Laphria*, o Venere. Rimetto ad altri il rintracciarne il significato su qualche altra medaglia di miglior conservazione.

Sept. Severus.

2. IMP. C. L. SEPT. SEVERVS. AVG. Caput Sep. Severi laur. cum paludamento ad humeros.

℞. COL. A. A. PATR. Cippus, cui imposita statua, hinc duo viri togati stantes, inde figura paludata alteram succincte indutam utrâque manu sistens; infra Fluvius ad d. decumbens d. cubito urnae innititur, s. calamum. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Più particolare si è quest'altro tipo, e può ridurci a memoria quel che narra Pausania intorno all'Ara di Diana Triclaria, che per l'innamoramento del giovine Melanippo, e della sacerdotessa Cometho, essendo rimasto profanato il tempio, ne vennero alla città molte disgrazie, e che per la cessazione di esse, fu consultato l'oracolo di Delfo, il quale rispose, che allora sarebbero cessate, quando si fosse placata la Dea; al che richiedevasi un sacrifizio annuale d'un bel giovanetto, e d'una vaga donzella. Per siffatta barbarie il fiume che ivi

presso scorreva fu chiamato *Amilico*, cioè a dire *odioso* e *spiacevole*, che poscia si cambiò in *Milico*, ossia *piacevole* e *grato*, allorchè si pose fine a quello inumano sacrifizio all'arrivo del prode Euripile, che a viva forza tolse per sempre le infelici vittime al tristo olocausto.

I soggetti per tanto qui espressi possono alludere ad un tal fatto; perocchè ci si vede arrestata dal predetto Euripile la vittima che si conduceva d'innanzi all'ara di Diana, con più due togati che vi assistono, e potrebbero essere Caracalla e Geta. Se poi non si volesse ammettere questa nostra spiegazione, potrebbe dirsi per avventura, che Settimio Severo con la sua famiglia assistesse a un sacrifizio qualunque offerto a Diana *Laphria* così nominata dalla voce *Elaphros*, come *snella* e *veloce* in qualità di cacciatrice.

INSVLAE AEGAEI MARIS.

LETTERA

Sopra le medaglie dell'Isola CEOS, *oggi Zea, e sopra quelle di* CARTHAEA, CORISIA, IVLIS, e PŒEESSA, *quattro città dell'istessa Isola.*

Non si conoscevano in Numismatica se non alcune medaglie autonome dell'Isola Ceos, cioè quelle coniate a nome degl'Isolani Cei, ed altre poche di *Cartea*, e di *Iulis*, città dell'istessa Isola. Molte ora se ne hanno di Corisia, e poche altre di Poessa, scoperte tempo fa, ambedue città di Zea, delle quali darò la descrizione, dopo d'aver premessa qualche notizia intorno all'isola, e città suddette.

Ceos, o *Cea*, Isola delle Cicladi nel Mar Egeo, vien detta ora *Zea*: anticamente fu chiamata *Hydrussa*, per l'abbondanza naturale delle acque. Era essa la patria di Simonide, poeta Lirico, a cui dobbiamo l'invenzione del Poema lugubre detto Επικήδιον, o secondo Orazio le *Naeniae Ceae* (1).

Strabone (2) parlando di Cea, la chiama *Tetrapoli*, cioè ch'avea quattro città denominate *Julis*, *Carthaea*, *Corissia*, *Pœeessa*, delle

(1) L. II. Od. 1. (2) L. X.

quali a suo tempo n'esistevano soltanto due, vale a dire, *Julis* e *Carthaea*. Gli abitanti di *Poessa* passarono ad abitare *Cartea*, e quei di *Corissia* si trasferirono in *Julis*.

Plinio (1) dice pur'esso, che le città superstiti sono Julis, e Carthaea, e che Corisia, e Poeessa non più esistevano.

Sull'autorità di questi autori, e per le medaglie che si trovano adesso in molti musei, si osserva che Corisia avanti la sua decadenza, avea coniata la propria moneta uguale a quella dei Cei, di Cartea, di Julis, e di Poessa, e che vicino a quest' ultima, al dir di Strabone, era un tempio di Minerva Nedusia edificato da Nestore al suo ritorno da Troia.

Si veggono in tutte generalmente gli stessi tipi proprj tanto dell'una, quanto dell'altra città. In alcune apparisce effigiata la testa barbata d'Aristeo qual'altro Giove, e la testa imberbe dell'istesso Aristeo qual'altro Apollo, come insegna Atenagora (2).

Quest'eroe fu celebre per essersi portato a consultare l'oracolo d'Apollo all'occasione d'una terribile morìa, che afflisse la Grecia, e n'ebbe in risposta, che si dirigesse all'Isola di Ceos, e quivi facesse sacrifizj all'oggetto di far cessare il contagio; ed essendo questo fortunatamente avvenuto, gli furono tributati molti onori, dei quali parla Diodoro: *Παρα των Κειων τιμαις*.

Maggior lume ci somministra Apollonio (3) il quale racconta, che Aristeo in tempo di quel flagello avea eretto un'ara a Giove e all'Astro Sirio, acciocchè per mezzo dei Venti Etesj rendessero la salubrità all'aria, e che i Sacerdoti prima del tempo della Canicola fecero voto d'immolare vittime al Sirio; la qual cosa è confermata da Cicerone (4).

L'Astro, che in molte di queste medaglie si osserva, come pure il Cane, che in alcune è scolpito per l'intiero, ed in altre a metà, e cinto di raggi, son tutti tipi alludenti al Can Sirio.

Le medaglie poi di Corisia e di Julis hanno da una parte la testa d'Aristeo, e dall'altra l'Ape, per denotare, ch'egli avea insegnato la maniera d'educare le api, per averne il miele, ch'è copioso nelle Isole dell'Arcipelago.

---

(1) L. IV. c. XII. (2) *Leg. pro Chr.* (3) Argon. L. II. v. 500. (4) *De Divin. L. I. c.* 57.

È Aristeo una delle deità che sono da Virgilio invocate nel principio della Georgica.

— et cultor Nemorum cui pinguia Ceae.
Ter centum nivei tondent dumeta juvenci.

Al che Servio scrive: *Aristaeum invocat*, idest *Apollinis et Cyrenes Filium* .... *hic* (Aristaeus) (ut etiam Sallustius docet) *post laniatum a canibus Actaeonem filium Thebas reliquit, et Ceam Insulam tenuit primo adhuc hominibus vacuam.*

In altre medaglie di Iulis e di Cartea viene rappresentata la testa di Bacco Indico, e un grappolo d'Uva, per allusione alla cultura delle vigne, e alla venerazione che quel Nume riscuoteva degli abitanti dell'Isola, dove si sono recentemente ritrovati gli avanzi del tempio a lui dedicato.

CEOS vel CEA.

Autonomi nomine totius Insulae.

1. Caput barbatum radiatum.

℞. KE. Canis dimidius ad s. intra radios. Æ. 3. *Mionnet. II. p.* 313. *n.* 11. *et* 12. — *Peller. Rec. III. p.* 49. *tab.* 95. *figg.* 1. *et* 2.) *Khell. Adp. II. p.* 79. *tab.* 2. *fig.* 3. *vel Mus. Caes. Vind.* olim *ex Mus. Ilgner.*

2. Caput barbatum laureatum.

℞. K Ǝ. Dimidius Canis ad s. intra 9. radios. Æ. 3. *Ex Museo Comitis a Wiczay, Hedervarii.*

3. Caput barbatum laureatum.

℞. KE. Canis dimidius ad s. intra radios. Æ. 3. *Ex Mus. Knobelsd. Berolini*). *Mus. Hunt. p.* 92. *n.* 1. *sed ibi:* Equus dimidius). *D'Ennery Cat. p.* 97. *n.* 269. *sed minus recte*: Aries dimidius etc. nunc Musei Tôchon.) *Vid. N. D. Num. Vet. p.* 228. *n.* 1. *ex Mus.* A. et C.)

4. Alius, sed in area aversae IN. Æ. 3. *Ex Mus. Cous.*

5. Caput barbatum laureatum.
℞. ΚΕΙΩΝ. Dimidius canis ad s. intra 11. radios. *Duplex*. Æ. 3. *Ex Museo Comitis a Wiczay*.

6. Caput senile diadematum.
℞. ΚΕΙΩΝ. Canis dimidius intra radios ad s. Æ. 3. *Khell. Adp. II. tab. 2. fig. 2. pag.* 78.

7. Caput *Aristaei* imberbe.
℞. ΚΕ. Canis dimidius ad d. intra radios. Æ. 3. *Mus. Hunt. p.* 92. *n.* 2.) *Mus. Knobelsdorff. Berolini*.

8. Caput *Aristaei* imberbe.
℞. ΚΕ. Canis dimidius ad s. intra radios. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Berolin. — Cat. de Pfau p.* 32. sed perperam: sub Charris Mesopotamiae.) *Vid. N. D. l. c. n.* 3. *ex Mus. Ainslie*.

9. Alius similis, sed scriptum ΚΕΙ. Æ. 3. *Khell. Adp. II. tab. 2. fig.* 1.

10. Caput imberbe laureatum.
℞. *Sine epigraphe*. Canis dimidius intra radios, infra apis. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

11. Caput barbatum.
℞. *Sine epigraphe*. Canis dimidius intra radios. Æ. 3. Taylor Combe. *Mus. Brit. p.* 151. *n.* 2.

12. Caput barbatum laureatum.
℞. ΚΕΙ. Canis dimidius intra radios. Æ. 3. *Mus. Brit. l. c. n.* 1.

13. Caput barbatum.
℞. ΚΕΙ. Canis stans intra radios. Æ. 3. *Mus. Bit. l. c. n.* 3.

14. Caput barbatum.
℞. ΚΕΙ. Magnum astrum. Æ. 3. *Mionnet. II. p.* 313. *n.* 13.

15. Caput barbatum laureatum.
℞. ΚΕ. Botrus. Æ. 4. *Mus. Cous.*

16. Caput muliebre capillis retro in nodum revinctis.
℞. Κ. Apis intra lauream. Æ. 4. *Mus. Cous.*

17. Caput Bacchi Indici hedera coronatum.
℞. ΚΕ. ΤΡΙΠΟΡΙΟΣ. Diota cui imminet lunula, in area thyrsus.
AR. 3. *Mionnet. II. p.* 318. *n.* 8.

18. Caput Bacchi Indici.
℞. ΚΕΤΡΙΓΟΡΙΟΣ. Cyathus, a d. thyrsus, superne lunula. Æ. 3.
Ex Museo Comitis a Wiczay.

19. Alius similis, sed Æ. 4. *Ex Eodem Museo.* Vid. Num. Sel. Eduar. Harwood. tab. 7. fig. 6. *cum epigraphe vitiata*, in ΕΤΡΙΓ. et sub Naxo Insula descriptus.

Comuni si son rese le medaglie segnate di n. 18. e 19. all'eccezione di quella d'argento di n.° 17. ch'è per ora la sola, che si conosca. Una in rame fù pubblicata anche dal Golzio e attribuita a Tebe Beotica, con avervi sostituite le lettere ΘΕ. mancanti nelle altre. Una parimente ce ne diede Pellerin (1), assegnandola ai Cei, e leggendovi nel rovescio ΚΕ. ΤΡΙΠΟΡΙΟΣ. Eckhel in due del museo Cesareo lesse congiuntamente ΚΕΤΡΙΓΟΡΙΟΣ, e così porta quella del Museo Hedervariano. Egli seguì l'opinione del Golzio, dandole a Tebe. È però certo, che sebbene i tipi sian favorevoli ad una tal città, non sono essi autenticati dall'apposizione della suddetta voce ΘΕ. che vi manca. Quello che più di tutto rende probabile la sede data da Pellerin, è che molte di tali medaglie furono da Cousinery trovate nell'istessa Isola di Ceos; e che la voce ΚΕΤΡΙΓΟΡΙΟΣ. deve prendersi per un nome semplice del magistrato.

CARTHAEA *Urbs Ceae.*

1. Botrus.
℞. Quadratum incusum, intra quod ΚΑΡ. in mon. (n.° 9.) *AR.* 4. globosus. *Ex Museo Cousinery.*

2. Caput juvenile capillis cincinnatis.
℞. ΚΑΡΘ. Botrus, in area hinc astrum, inde Φ. *AR.* 4.
Ex Museo Cousinery.

---

(1) III. Suppl. p. 109. tav. 5. fig. 5.

3. Caputbarbatum laureatum.

℞. KAP. Canis dimidius ad s. intra radios. Æ. 3. *Eckhel. Cat. P. I. p.* 131. *n.* 1. *Khell. Adp. II. p.* 74. *tab. I. fig.* 11.) *Vide nost. D. N. V. p.* 229. *n.* 1. *ex Mus. Ainslie.*

4. Alius similis, sed ΚΑΡΘΑ. Æ. 3. *Mus. Hunt. p.* 83. *n.* 3. *et* 4.

5. Alius similis sine ΚΑΡΘ. *Quadruplex.* Æ. 3. *Ex Mus. Tóchon.*

6. Caput idem.

℞. Typus idem ad s., infra spica. Æ. 2. p. *Ex Museo Tóchon.*

7. Caput imberbe laureatum.

℞. ΚΑΡΘΑ. Typus idem ad d. Æ. 3. *Mus. Hunt. p.* 83. *n.* 2.) *Khell. Adp. II. tab.* 1. *fig.* 12.) *Vid. N. D. N. V. p.* 229. *n.* 2. *ex Mus. Cousinery.*

8. Alius, sed in area aversae M. Æ. 3. *Ex Museo Cousinery.*

9. Caput Apollinis laureatum.

℞. ΚΑΡΘΑ. Canis dimidius ad s. intra radios, infra apis. Æ. 2. p. *Vid. N. D. p.* 229. *n.* 3. *ex Mus. Ainslie*). T. Combe *Mus. Brit. p.* 151.

10. Caput idem.

℞. ΚΑΡΘΑ. Canis dimidius ad s. intra 14. radios, pone Σ/Α. infra apis. Æ. 2. p. *Ex Mus. Comit. a Wiczay*) *Peller. Rec. III. tab.* 95. *fig.* 6. — *Mionnet II. p.* 313. *n.* 15.) *Mus. Hunt. p.* 83. *n.* 1.

11. Caput idem.

℞. ΚΑΡΘΑ. Canis dimidius in area Σ. Æ. 3. *Mus. Pembrock. P. II. tab.* 13. *fig.* 12. sed ibi perperam ΚΑΡΡΑΣ. pro Carrhis Mesopotamiae — Pariter Haymius duos alios similes Carrhis dedit. *Vid. Thes. Brit. P. II. p.* 117. *edit. Lond. vel tab.* 15. *figg.* 6. *et* 7. *edit. Vind.*

12. Caput idem.

℞. Dimidius canis ad d. intra 12 radios, infra ΚΑΡΘΑΙ. in area hinc mon. (n.° 10.) inde mon. (n.° 11.) Æ. 2. p. *Ex Mus. Com. a Wiczay.*

13. Caput imberbe diadematum.

℞. ΚΑΡΘΑΙ. Canis dimidius intra radios, ante E. Æ. 3. *Khell. l. c. fig.* 13. *ex Mus. Savorgn.* sed minus recte ΚΑΡΘΑΙΕ.

14. Caput imberbe diadematum.

℞. ΚΑΡΘΑΙ. intra radios Astri. Æ. 3. p. *Khell. l. c. fig.* 15. *ex Mus. Savorgn.*) *Mionnet II. p.* 314. *in subjecta nota Ex Mus. Allier.*

15. Caput barbatum laureatum.

℞. ΚΑΡΘΑ. intra radios astri. Æ. 3. *Mion. l. c. n.* 17. — *Peller. Rec. III. tab.* 95. *fig.* 6. *sed ibi*: caput imberbe laureatum.

16. Caput Bacchi barbatum cum adstituto cornu arietis.

℞. ΚΑΡΘΑ. Astrum. Æ. 3. *Vid. nostr. Descr. N. V. p.* 229. *n.* 4. *Ex Mus. Ainslie.*

17. Caput Bacchi barbatum hedera coronatum.

℞. ΚΑΡΘΑ. intra radios astri. Æ. 3. *Ex Mus. Knobelsd. Berol.*

18. Caput barbatum laureatum.

℞. ΚΑΡ. Botrus. Æ. 4. *Harwood. Tab.* 2. *fig.* 12.

19. Caput Bacchi imberbe hedera coronatum.

℞. ΚΑΡΘΑ. Botrus, juxta astrum. Æ. 3. *Ex Museo Knobelsd. Berolini*). *Mionnet. II. p.* 313. *n.* 16. sine mentione astri. — *Peller. Rec. III. tab.* 95. *fig.* 7.) *Mus. Arig. l.* 4. 32. sed ibi ΑΡΠΑ. pro *Harpaso* Cariae. — *Conf. nostr. Cat. Mus. Arig. p.* 6. sub *Arpis* Apuliae.

20. Alius, sed scriptum ΚΑΡΘΑΙ. Æ. 3. *Khell. ib. fig.* 14. *ex Mus. Savorgnan.*

21. Canis Syrius ad s. stans et retrospiciens.

℞. ΚΑΡΘΑ. intra radios astri. Æ. 3. *Vid. nost. Lit. T. VI. p.* 33. *ex Mus. Knobelsd. Berolini.*

CORISIA vel CORESIA *Urbs Ceae.*

1. Caput Delphini.

℞. Quadratum incusum in 4. partes sectum. *AR.* 6. *Ex Museo Cousinery.*

2. Duo Delphini.

℞. Quadratum incusum formae variae. *AR.* 6. *Ex eod. Museo.*

3. Saepia et piscis, tridente intermedio.

℞. Quadratum incusum. *AR.* 3. *Ex Mus. d'Hermand Parisiis.*

4. Botrus.
 ℞. *Sine epigraphe*. Piscis intra quadratum incusum. *AR*. 6. *Ex Museo d'Hermand. Parisiis*.

5. KO. Saepia, juxta pisciculus.
 ℞. Quadratum incusum in 4. partes sectum. *AR*. 3. *Ex Mus. Cous.*

6. Saepia et spica.
 ℞. Quadratum informe incusum. *AR*. 3. *Ex Mus. R. Bavariae.*

7. Alius similis, sed *AR*. 4. *Ex eodem Museo*.

8. KOP. Canis Syrius dimidius.
 ℞. Botrus. *AR*. 3. *Vid. N. Lit. T. VII. p.* 27. *et Des. N. V. p.* 165. *n.* 9. *sed minus recte* sub Corcyra.

9. ΚΟΡΗΣΙΩΝ. (*Lit. vit.*) Canis ad s. stans.
 ℞. Astrum. Æ. 3. *Ex Museo Gothano*.

10. Saepia.
 ℞. KO. Botrus. Æ. 3. p. globosus. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

11. Saepia, juxta pisciculus.
 ℞. KO. Botrus cum pampinis. Æ. 4. *Mus. Cous.*

12. Caput Apollinis laureatum.
 ℞. KO
 PH. Apis. Æ. 3. *Vid. Nos. Lit. T. VIII. p.* 26. *tab.* 2. *fig.* 15. *ex Mus. Reg. Gall.* — *Mionnet. T. II. p.* 314. *n.* 19.) *Mus. Hunt. tab.* 25. *fig.* 21. *sed ibi* ΟΥΡ. pro *Elyro* Cretae) *Mus. Heder. P. I. p.* 133. *n.* 3519. sub Corcyra.

13. Caput Apollinis laureatum.
 ℞. ΚΟΡΗ. Botrus, in aria apis, omnia intra aream incusam. Æ. 3. *Mus. Cous.*

14. Caput Apollinis laureatum.
 ℞. ΚΟΡΗΣΙΑ. Apis intra lauream. Æ. 3. *Mus. Cous.*

15. Caput Apollinis laureatum.
 ℞. ΚΟΡΗΣ. Apis. Æ. 3 *Mus. Arig. l.* 7. 72. sed ibi perperam ΚΟΡΚΥ. pro *Corcyra*.

16. Caput Bacchi hedera coronatum.

℞. ΚΟΡΗ. Apis. Æ. 3. *Ex Museo Tôchon. Parisiis.*

17. Caput barbatum, pone K.

℞. ΚΟ. Botrus cum pampinis. Æ. 4. *Mus. Cousinery.*

18. Alius similis, sed globosus. Æ. 4. *Mus. Cousinery.*

19. Caput idem.

℞. ΚΟ. Botrus cum pampinis in rotundo incuso. Æ. 4. *Mus. Cous.*

20. Caput idem.

℞. ΚΟΡ. intra radios astri. Æ. 4. *Mus. Cousinery.*

21. Caput barbatum.

℞. ΚΟΡΗ. et Θ. intra radios astri. Æ. 3. *Mus. Pembrock. P. II, tab.* 15. *fig.* 7. sub incerta patria. *Confer nostr. Lit. T. VIII. p.* 56. *ubi* loquitur de hoc ipso numo a nobis huic urbi restituto.

22. Caput Mercurii.

℞. ΚΟΡΗ. intra radios astri. Æ. 3. *Mion. l. c. n.* 18. *ex M. Allier.*

23. ΚΟΡ. Caput Bacchi hedera coronatum ad s.

℞. Corona hederacea. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

24. Caput Bacchi hedera coronatum.

℞. ΚΟ. Botrus. Æ. 3. *Eckhel. Cat. P. I. p.* 105. *n.* 26. sub Corcyra.

A questa medesima città si debbono restituire altre medaglie anche più particolari, delle quali al presente si conoscono varj esemplarj. Primieramente Pellerin (1) ne pubblicò uno sotto la voce ROMANO, come se fosse stato della città di Roma; ed eccone la descrizione.

25. ΡΩΜΗ. (*retrograde*) Caput Palladis galeatum ad s.

℞. *Sine epigraphe*. Apis. Æ. 2.

Altro simile n'abbiamo nel Museo Hedervariano, ed è il seguente.

26. *Epigraphe dubia*, uti ΚΟΡΗΣΙΑ. Caput Palladis galeat. ad d.

ΚΟ
℞. ΡΗ
ΣΙΑ. Apis. Æ. 2. met. cr. *Tab. I. fig.* 14.

Nel museo Tôchon egualmente se ne conserva un terzo esemplare ma con leggenda da ambe le parti viziata, che tuttavia ci si fa conoscere per corrispondente alla surriferita; In queste tre medaglie adunque la testa di Pallade ci rammemora Minerva Nedusia, di cui eravi un tempio trà Corisia e Poessa, come in principio fu notato.

(1) Rec. I. tav. 9. fig. 44.

IVLIS *Urbs Ceae.*

1. Caput imberbe nudum.
   ℞. ΙΟΥ. Dimidius canis intra radios. Æ. 4. *Museo Cousinery.*

2. Caput imberbe laureatum.
   ℞. ΙΟΥ. Dimidius Canis intra radios. Æ. 3. *Museo Reg. Dan. T. I. p.* 190. *n.* 1.

3. Caput imberbe nudum, supra quod signum incusum caput muliebre turritum exhibens.
   ℞. ΙΟΥ. Apis. Æ. 3. *Vid. Nos. Des. N. V. p.* 229. *n.* 1. *ex Mus. Ainslie.*

4. Caput imberbe nudum.
   ℞. ΙΟΥΛΙ. Apis, in area A. Æ. 3. *Vid. ib. n.* 2. *ex Mus. Ainslie.*

5. Caput imberbe nudum.
   ℞. ΙΟΥΛ. *retrograde*. Apis intra coronam. Æ. 4. *Vid. Nost. Lit. T. VI. p.* 32. *n.* 2. *ex Mus. Knobelsd.*

6. Caput muliebre, pone ΙΟ.
   ℞. *Sine epigraphe*. Apis. Æ. 4. *Mion. III. p.* 91. *n.* 235. cui tantum O. sub *Epheso* Joniae posteaque in nota subjecta huic urbi restitutus.

7. Caput muliebre.
   ℞. *Sine epigraphe*. Apis intra lauream. *Triplex*. Æ. 4. *Mus. Cous.*

8. Caput muliebre diadematum.
   ℞. ΙΟΥ. Apis. Æ. 3. *Ex Museo Comitis a Wiczay.*

9. Caput muliebre.
   ℞. ΙΟ. Apis, intra lauream. Æ. 4. *Mionnet. II. p.* 315. *n.* 25.

10. Caput muliebre diadematum.
    ℞. ΙΟΥ. Apis, omnia intra lauream. *Duplex*. Æ. 4. *Ex Museo Comitis a Wiczay.*

11. Caput imberbe laureatum.
℞. ΙΟΥΛΙ. Apis. Æ. 3. *Ex Mus. Regio Berolin.*) *Peller. Suppl. II. tab.* 8. *fig.* 9. — *Mionnet II. p.* 314. *n.* 20.

12. Caput Apollinis laureatum.
℞. ΙΟΥ. Apis. Æ. 3. *Mionnet l. c. n.* 23.

13. Caput Apollinis, vel Aristaei imberbe capillis comatis.
℞. ΙΟΥ. Apis, a d. Palma arbor. Æ. 4. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

14. Caput Aristaei barbatum diadematum.
℞. ΙΟΥ. Apis. Æ. 3. *Mus. Arig. l.* 11. 110.

15. Caput barbatum laureatum.
℞. *Sine epigraphe*. Apis. Æ. 4. *Mus. Hunt. p.* 136. *n.* 29. *et* 30. sub *Epheso* Ioniae.

16. Caput idem.
℞. *Sine epigraphe*. Apis, in area Є. Æ. 3. *Mus. Hunt. p.* 136. *n.* 28. *tab.* 26. *fig.* 8. sub *Epheso* Joniae.

17. Caput barbatum laureatum.
℞. ΙΟΥ. Apis. Æ. 4. *Mus. Cous.*) *Mionnet. l. c. n.* 22. — *Pellerin Rec. III. tab.* 95. *fig.* 4. sed ibi caput barbatum nudum.

18. Caput idem.
℞. ΙΟΥΛΙ. Apis. Æ. 4. *Mus. Cous.*

19. Caput idem.
℞. ΙΟΥΛΙ. Apis, in area Є. Æ. 3. *Mion. ib. n.* 21. *cui* ΙΟΥΛΙΕ.

20. Caput idem.
℞. ΙΟΥΛΙ. Apis, omnia intra lauream. Æ. 4. *Mus. Cous.*

21. Caput Jovis barbatum laureatum.
℞. ΙΟΥ. Apis. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

22. Caput Jovis barbatum laureatum.
℞. ΙΟΥΛ. Apis. Æ. 3. *Ex M. Comit. a Wiczay*). *Eckhel. D. N. V. Vol.* 2. *p.* 327. *ex Mus. Caes.*

23. Caput Jovis barbatum.
℞. ΙΟΥΛΙΕΩΝ. Apis. Æ. 2. p. *T. Combius Mus. Brit. p.* 151. *Tab.* 8. *fig.* 22.

24. Caput Apollinis capillis retro demissis et recollectis.
℞. ΙΟΥ. Apis. Æ. 3. *Mus. Cous.*

25. Caput Herculis barbatum pelle leonis tectum.
℞. ΙΟΥΛ. Apis. Æ. 3. *Mus. Hunt. p.* 162. *tab.* 31. *fig.* 14. An sic?

26. Caput muliebre capillis retro in nodum retortis et filo revinctis.
℞. ΙΟΥ. Apis, omnia intra lauream. Æ. 4. *Ex Mus. Tôchon.*

27. Caput imberbe quasi radiatum.
℞. ΙΟΥΛΙ. Botrus, in area mon. (n. 12.) Æ. 3. *Vid. N. Lit. T. VI. p.* 32. *n.* 1. *ex Mus. Knobelsd.*

28. Caput Bacchae hedera coronatum.
℞. ΙΟΥ
ΛΙ. Botrus, in area mon. (n.° 12.) Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavar.*

29. Caput Dianae cum mitella in vertice.
℞. ΙΟΥΛΙ. Botrus, in area ad d. mon. (n.° 12.) Æ. 3. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

30. Caput idem.
℞. ΙΟΥΛΙ. Botrus. Æ. 3. p. *Ex eodem Museo.*

31. Caput muliebre.
℞. ΙΟΥ. Botrus. Æ. 3. *Mionnet III. p.* 314. *n.* 24.) *Harwood Sel. Num. Grae. Tab. III. fig.* 18.

32. Caput imberbe nudum.
℞. ΙΟ. Botrus intra coronam. Æ. 3. *Vid. nost. Lit. T. VI. p.* 32. *n.* 4. *ex Mus. Knobelsd.*

33. Caput imberbe nudum.
℞. ΙΟΥΛΙ. Botrus, in area Є. Æ. 3. *Vid. N. D. Num. Vet. p.* 229. *n.* 3. *ex Mus. Ainslie.*

34. Caput imberbe nudum.

℞. ΙΟΥΛΙ. Botrus. Æ. 3. *Mus. Arig. l.* 14. 136. sed ibi perperam:

ΛΙ

ΙΥ. pro *Liviopoli* Ponti; *it. l.* 20. 201. *sed* pariter erroneo ΣΟΥΛΙ. pro *Soli* Ciliciae.

35. Caput Bacchi Indici.

℞. *Sine epigraphe*. Botrus. Æ. 4. *Mus. Cous.*

36. Caput Bacchi Indici pampinis ornatum.

℞. ΙΟΥ. Botrus. Æ. 4. *Mus. Cous.*) *Vid. nostr. Lit. T. VI. p.* 32. *n.* 5. *ex Mus. Knobelsd*) *Mionnet. II. p.* 315. *n.* 26.

37. Caput Bacchi Indici hedera et corymbis coronatum.

℞. ΙΟΥ. Apis. Æ. 4. *Mus. Cousinery.*

38. Caput barbatum cum cornu arietino ad s.

℞. ΙΟΥ. intra radios astri. Æ. 2. Numus summae elegantiae. *Ex Museo Gothano.*

39. Caput Bacchae hederae et corymbis ornatum.

℞. ΙΟΥΛΙ. Botrus. Æ. 3. *Mus. Cousinery.*

40. Apis.

℞. *Sine epigraphe*. Astrum. Æ. 4. *Mus. Cousinery.*

41. Apis.

℞. ΙΟΥ. intra radios astri Æ. 4. *Mus. Cousinery.*

42. Astrum.

℞. ΙΟΥ. Apis, juxta lunula. Æ. 4. *Mus. Cousinery.*

43. Caput imberbe nudum.

℞. ΙΟΥ. Astrum. Æ. 3. *Vid. nostr. Lit. T. VI. p.* 32. *n.* 3. *ex Mus. Knobelsd.*

* * *

Pellerin (1) attribuì a questa città una medaglia, la cui descrizione è l'appresso.

Caput muliebre turritum.

℞. ΙΥΛ....ωΝ. Neptunus nudus ad s. stans. Æ. 3.

(1) Rec. III. tav. 95. fig. 5.

Avendo io avuto opportunità d'esaminarla, rilevai esser dessa una medaglia appartenente a Iconio (Iconium) della Licaonia, la cui descrizione è questa:

Caput muliebre turritum pectore stolato tenus.
℞. ΙΚΟΝΙΕωΝ. Perseus ad s. stans d. pateram, s. harpam cum palliolo. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.*

PŒEESSA *Urbs Ceae.*

1. Caput Bacchi barbatum hedera et corymbis coronatum.
℞. ΠΟ. Botrus. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

2. Caput idem.
℞. ΠΟ..... intra radios astri. Æ. 3. p. *Ex eodem Museo.*

3. Caput Aristaei imberbe.
℞. ΠΟ.... intra radios astri. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

4. Caput Aristaei barbatum.
℞. ΠΟΕΣ. Botrus. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

Siamo debitori al Console Cousinery delle medaglie da lui scoperte della quarta città di Zea. Il nome di Pœeessa, che in Strabone è ΠΟΙΗΕΣΣΑ, nella medaglia di n.° 4. si legge tronco in ΠΟΕΣ. senza le due lettere ΙΗ.

LETTERA

Sopra alcune medaglie di varie Isole dell'Arcipelago.

Nella precedente parlai delle medaglie spettanti ai Cei, e alle quattro loro città, dette *Carthaea*, *Corisia*, *Julis*, e *Pœeessa*. In questa non voglio tralasciare di descriverne altre appartenenti ad alcune Isole dell'Arcipelago, e nominatamente a quelle di Serifo, Sifno, Sicino e Tino.

SERIPHVS.

1. Caput Persei alatum.
   ℟. ΣΕΡΙ. Perseus gradiens cum harpa, quam utrâque manu tenet. Æ.3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

2. Caput Persei tectum galea alata in volucris caput exeunte.
   ℟. ΣΕΡΙ. Harpa. Æ. 3. *Ex Museo Gothano.*

La prima di queste due è anedotta e particolare per esservi rappresentato Perseo, che gli abitanti di Serifo riconoscevano per concittadino; ed in vero, secondo quello che hanno lasciato scritto intorno alla di lui nascita Igino, Apollodoro, Luciano, Pausania, e Strabone, si ha che Acrisio avvertito dall'oracolo, qualmente egli sarebbe perito per mano della prole nascitura da Danae sua figlia, pensò di poter evitare questo infortunio col rinchiuderla in una torre; e ciò non ostante, secondo la favola, ne rimase incinta di Giove cangiato in pioggia d'oro, o di Proto, come vogliono altri, onde al nato fanciullo fu posto il nome di Perseo. Perlochè ordinò Acrisio che tanto la madre quanto il figlio fosser rinchiusi in una cassa, e gettati in mare, ma trasportata essa dalle onde all'Isola di Serifo, e presa da alcuni pescatori, fu recata al principe Polidette, il quale si diede premura, che si ponesse in salvo la genitrice, e fosse educato il figlio nel tempio di Minerva. In conseguenza di che cresciuto questi sino all'età giovenile, portossi allora in Grecia, e senza saperlo si trovò nel caso di avverare la predizione dell'Oracolo, uccidendo Acrisio suo Zio, come riferisce Pausania.

Narra poi Apollodoro, che tornato in Serifo, ed informato dei mali trattamenti, che da Polidette ricevuti avea la madre sua, lo trasformò per vendetta in pietra col presentargli avanti alla faccia la testa di Medusa.

Aggiunge per ultimo Pausania, che Perseo non solamente era venerato dai Miceni dell'Argolide, ma ancora dagli abitanti di Serifo, che molto si pregiavano d'aver raccolto nel seno della lor patria un tanto eroe. Onde non è meraviglia che si vegga scolpito Perseo nelle medaglie di Serifo, che conseguentemente avvalorano il racconto mitologico.

Nella seconda medaglia, già nota, è soltanto espressa la di lui testa, e l'arme, ossia il coltello latinamente *Harpa*, in forma di *roncolo*, che vi è quasi sempre congiunto, e col quale recise la testa a Medusa. E queste sono le sole medaglie fin qui state scoperte proprie di Serifo, mentre le altre scritte ΣΕ. con la Chimera, e la Colomba che vola, fu in altre occasioni provato, essere di Sicione città dell'Acaia.

SIPHNVS.

1. Caput muliebre capillis retro filo tenui revinctis.
   ℞. Θ
   I ϟ Avis sursum evolans, omnia intra quadratum incusum.
   AR. 1. *Ex Museo Allier Parisiis.*

2. Caput muliebre capillis fascia revinctis.
   ℞. ΣΙΦ. Columba sursum evolans. Æ. 3. *Ex Mus. Com. a Wiczay.*

3. Caput muliebre.
   ℞. ΣΙΦΝΙ. Aquila volans rostro serpentem stringit. Æ. 3.
   Ex Mus. Knobelsdorff. Berolini.

4. Corvus stans, infra ΣΙΦ.
   ℞. Tripus intra lauream. Æ. 3. met. cr. *Ex Mus. R. Bavariae.*

5. Caput Apollinis laureatum ad s.
   ℞. ΣΙΦ. Tridens. Æ. 3. *Ex Museo Comitis a Wiczay.*

6. Caput Apollinis laureatum, in area hinc Δ, inde I.
   ℞. ΣΙΦΝ. Tridens. Æ. 3. *Ex Museo Cousinery.*

7. Caput Apollinis laureatum.
℞. ΣΙΦΝ. Palma arbor. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.*

8. ΕΠΙ. ΗΡΟ. (*retrograde*) Protome Palladis.
℞. CΙΦΝΙωΝ. Corvus stans. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Se Serifo du detto da Tacito per disprezzo *Saxum Seriphium*, non così parlò Erodoto di Sifno, una delle Isole già la più ricca per le miniere d'oro e d'argento, delle quali parla Pausania (1) all'occasione del Tesoro che aveano i Sifnii nel tempio di Delfo. Una tal ricchezza riman confermata da alcuni tetradrammi d'argento, a noi giunti, mentre quei scritti ΣΙ. con più i Didrammi e Dramme, fu altrove provato esser di Sicione, e non di Sifno.

Or dunque la medaglia di n.° 1. è un tetradrammo di remota antichità, dove il Sigma è di forma antica, e quale si osserva nell'Iscrizione Sigea, e non dissimile da quella, che apparisce nelle medaglie Celtibere. Un tetradrammo simile fu pubblicato da Pellerin (2) e da Mionnet (3) ed un altro unitamente ad una dramma nel Museo Hunteriano (4).

La testa ivi espressa sembra quella di Venere, a cui può essere allusiva la colomba ch'è nel rovescio, sebbene in altre sia un'aquila avente nel rostro una serpe. Il Corvo, il tripode, e la testa d'Apollo che in alcune altre si veggono, appartengono al culto del medesimo, ed il tridente denota il dominio del mare, o il culto di Nettuno.

Da questa classe si dee tor via una medaglia erroneamente letta da Khell (5) per ΣΙΦΝ. in vece d'ΗΦΑΙ. appartenente ad Hephaestia città di Lemno. La medesima esiste al presente nel Museo Hedervariano, la cui vera descrizione è la seguente.

Caput Bacchi imberbe hedera coronatum.
℞. ΗΦΑΙ. Calix utrinque ansatus inter caduceum et taedam accensam. Æ. 3.

Anche l'autore del catalogo di detto museo andò errato nel pubblicarla, attribuendola ai Minei della Macedonia (6).

---

(1) L. X. c. 11. (2) Rec. III. tav. 112. fig. 3 (3) tav. 51. fig. 1.
(4) p. 273. n. 1. e 2. (5) Adp. alt. p. 133. tab. 3. fig. 3. (6) tab. 13. fig. 268.

Sifno finalmente si distinse nel coniare ancora alcune medaglie imperiali, delle quali n'abbiamo di Balbino, Puppieno, e Gordiano Pio; altra ne aggiunse Mionnet sotto Settimio Severo, la quale sembra d'erronea lezione, come resulta dal presente confronto.

Sept. Severus.

AYT. Λ... IL MIOC (*sic*). Protome laureata.

℞. CIΦNIωN. Pallas armata gradiens d. telum vibrat. Æ. 2.

La sua leggenda non è di facile intelligenza, per esser la medaglia logora dalla parte della testa, e stimerei che per esser'ella simile ad un'altra indubitata del Museo Theupolo, si avesse ad interpetrare come appresso: AYT. M. ΠΟΥΠΙΗ. MAZIMOC. Oltre di che si avverta che quest'Isola coniò solamente poche medaglie in onor di Balbino, Pupieno, e Gordiano Pio.

SICINVS.

Alle poche medaglie state da altri descritte come appartenenti a Sicino, oggidì *Sikino,* Isola delle Cicladi, aggiungeremo la descrizione di due altre, una delle quali del Museo Allier, e l'altra del Museo Knobelsdorffiano.

1. Caput Mercurii petaso alatum ad s.
   ℞. ΣΙ. Lyra. Æ. 3.

2. Caput Bacchi imberbe hedera coronatum.
   ℞. ΣΙ
   ΚΙ. Botrus. Æ. 3.

I tipi di ambedue s'accordano assai ben tra loro, cioè della prima Mercurio e la Lira, di cui esso fu l'inventore, e della seconda Bacco e il grappolo d'uva, per denotare il culto di quel nume, e la cultura delle vigne abbondante e propria generalmente di tutte le Isole dell'Arcipelago, alcune delle quali sono principalmente nominate per l'eccellenza del vino detto *Malvagia*.

TENVS.

* 1. Caput Bacchi imberbe cum cornu arietis.
  ℞. TH. Botrus cum duobus vitis foliis. *AR.* 3. *Ex Mus. R. Gall.*

2. Caput Bacchi barbatum cum cornu arietis ad s.
  ℞. TH. Palma arbor. *AR.* 3. *Ex Eodem Museo.*

3. Caput Bacchi imberbe cum cornu arietis.
  ℞. THNIΩN. Neptunus ad s. sedens d. delphinum, s. tridentem. *AR.* 1. *Ex eodem Museo.*

Il tetradrammo ch'è in argento fu pubblicato da Pellerin, come in rame, per negligenza dell'incisore (1) e fu da me a Parigi riconosciuto per adulterino, stante che la parte anteriore rappresenta la *testa di Lisimaco* re di Tracia, e l'altra, *Giove Eteforo sedente*; dal che è dato il concludere, che il falsario formasse d'un tetradrammo di Lisimaco una medaglia di Tino. Al che supplirò con quello da me osservato nel Museo Tòchon, la cui descrizione è come appresso.

4. Caput Jovis Ammonis barbatum.
  ℞. TH. Neptunus seminudus ad s. in sella sedens d. extenta delphinum, s. tridentem. *AR.* 1. *Tab. I. fig.* 15.

5. Caput Jovis Ammonis.
  ℞. TH. Botrus pendente ex eodem palmite hinc inde altero parvo botro. *AR.* 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Vedesi in tali medaglie effigiata la figura di Nettuno, unitamente alle teste di Giove Ammone, e di Bacco suo figlio ch'era venerato in Tino. Relativamente a Nettuno, dice Strabone (2) che nell'Isola di Tenos era piccola la città, ma vasto e magnifico il tempio di quel Nume fabbricato in mezzo ad un bosco, ed eran là attorno gran sale destinate a ricevere i concorrenti alle feste, ed ai pubblici conviti, che vi si davano. Il medesimo tempio godeva dell'Asilo, e l'Imperatore Tiberio, come riferisce Tacito (3) ne regolò i Diritti sull'esempio degli altri più celebri dell'Oriente.

(1) Rec. III. tav. 113. fig. 11. (2) L. X. pag. 487. (3) An. L. 3. cap. 60. e 63.

6. Caput Bacchi imberbe cum cornu arietino: in collo astrum incusum, pone flos rosae, vel botrus.

℞. THNIΩN. Neptunus seminudus et Bacchus togatus stantes cum attributis in Templo distylo, infra duo botri pendentes. Æ. 2. *Ex Museo Comitis a Wiczay*.

7. Caput Tiberii nudum cum astro incuso, et cum epigraphe: TIBEP... pone botrus.

℞. TH
NI
ΩN. Idem templum ut supra; infra duo botri. Æ. 3. *Ex eodem Museo*.

In queste due medaglie erroneamente descritte dall'Autore del Catalogo del Museo Hedervariano sotto i n.i 6228 e 6231, osservasi associato nell'istesso tempio Bacco con Nettuno. È singolare la seconda, dove sembra ribattuto il nome di Tiberio, il quale come abbiam detto di sopra, dichiarò che il tempio dedicato a Nettuno avesse il privilegio d'Asilo.

ASIA.

PAPHLAGONIA.

SEBASTE.

Traianus.

1. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ΑΡΙϹΤ. ϹΕΒ. Caput Traiani laureatum.

℞. ϹΕΒΑϹΤΗ. Pallas ad s. stans d. elata hastam protendens, s. clypeum Æ. 2. *Ex Mus. Ainslie.*

2. Alius similis, sed Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

3. ΑΥ. ΝΕΡ. (*in nexu*) ΤΡΑΙΑΝΟΝ. ΑΡ. ϹΕ. ΓΕΡΜ. ΔΑ. Caput Traiani laureatum.

℞. ϹΕΒΑϹΤΗ. Ceres velata ad s. stans d. spicas, s. hastam. Æ. 2. *Mus. Farn.* 10. 15. 13.

M. Aurelius et L. Verus.

4. ΑΥΤΟΚΡΑΤ. ϹΕΒΑϹΤωΝ. Horum capita nuda adversa cum palud.

℞. ϹΕΒΑϹΤΗ. ΜΗΤΡΟ. ΠΑΦ. Pallas ad s. stans d. victoriolam, s. hastam contingit, juxta quam clypeus. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 16. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

Basta molte volte una medaglia a far conoscere la giusta sede di altre men chiare che sono state riposte fra le incerte. Le prime due di Traiano riportate qui sopra ci vennero dalle regioni della Galazia, e in vista del loro conio giudicai che appartenessero a una delle più città che hanno il nome medesimo di *Sebaste*, senza poter con certezza determinare a qual di esse. Quella per altro di M. Aurelio e L. Vero pare a me che sia valevole a dare la propria loro assegnazione alle altre due aventi nel retto la voce ϹΕΒΑϹΤΗ, attesochè essa, oltre questa voce, contiene le altre di ΜΗΤΡΟ. ΠΑΦ. per le quali si viene a de-

notare la *Metropoli* della Paflagonia, ΜΗΤΡΟΠΟΛΙϹ ΠΑΦΛΑΓΟΝΕΙΑϹ, titolo probabilmente a lei conceduto dai prenominati due Imperatori.

La presente *Sebaste* è diversa da quella del Ponto, detta *Sebastopolis*, di cui egualmente si conoscono alcune medaglie. Strabone (1) parlando di Cabira, dice, che Pompeo l'avea dichiarata col nome di *Diopolis*, la quale, dopo essere stata ingrandita dalla Regina Pitodoride col cambiamento del suo nome in quello di *Sebaste*, fu da lei prescelta per sua principal residenza, comecchè d'una simil città non si conoscano, se non che poche medaglie che ritengono il nome primitivo di Cabira.

Nell' Itinerario d'Antonino si fa motto di due città consimili, cioè d'una detta *Sebastia*, e dell'altra *Sebastopolis*. Nella Geografia Sacra si parla egualmente di *Sebasta*, ch'è la *Sebastia* di Tolomeo, e di *Sebastopolis* eziandio, che vengono collocate nell'Armenia Minore; una di queste due corrisponde all'odierno *Sivàs*, città turca della Paflagonia, alla quale sembra che appartengano le sopra descritte medaglie.

Pubblicò Pellerin (2) una medaglia d'*Amastris*, la cui descrizione è, secondo me, la seguente.

ΑΜΑϹΤΡΙϹ. Caput muliebre velatum turritum, quod videtur esse Faustinae Sen. sub Genii urbis effigie.

℞. ϹΕΒΑϹΤΗ. Victoria ad s. stans d. lauream, s. palmae ramum. Æ. 3.

Pellerin ed Eckhel presero la voce di ϹΕΒΑϹΤΗ. per un titolo onorifico dato ad Amastri; ma dalle medaglie sopra descritte sono indotto a pensare, che si debba spiegare questa come denotante una concordia fatta da Amastri con Sebaste due città della Paflagonia. Altrimenti nell'opinione contraria i due nomi d'*Amastris* e *Sebaste* avrebbero dovuto secondo la consuetudine essere uniti nell'istessa parte, come saviamente rifletteva il cel. P. Ab. Sanclemente (3) nel pubblicare ch'egli fece una sua medaglia quasi simile a questa, quantunque io non possa aderire alla di lui congettura espressa con le seguenti

(1) L. XII. p. 557. (2) Rec. II. tav. 40. fig. 4. (3) Sel. Num. Tom. I. tab. 6. fig. 8.

parole » Sed suspicari merito potest eam vocem potius explicandam esse de Augusti Victoria, cujus figuram ibidem expressam cernimus. »

In una medaglia autonoma e in due imperiali, coniate in onor di Caracalla dalla città d'Amasti, si legge parimente il suo nome messo in retto; ed eccone la descrizione.

ΟΜΗΡΟϹ. Caput Homeri diadematum.

℞. ΑΜΑϹΤΡΙϹ. Caput muliebre velatum turritum (*Faustinae Sen.* ut supra) Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.* sed vide *Seguin. p.* 331. etc.

Caracalla.

ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ......... Caput Caracallae laureatum cum paludamento.

℞. ΑΜΑϹΤΡΙϹ. Mulier turrita ad s. sedens d. victoriolam, s. hastam. Æ. 2. met. flav. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Vaillant (1) descrisse quest' istessa medaglia dal Museo dell' Ab. Bizot, passata in seguito in quello del Re di Francia.

ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ ΑΥΓΟΥϹΤΟϹ. Caput Caracallae barbatum ad s. in cuius collo pharetra incusa.

℞. ΑΜΑϹΤΡΙϹ. Mulier turrita sedens d. hastam, s. taedam, ut videtur. Æ. 2. *Ex Mus. d'Hermand Paris.*

BITHYNIA.

PRVSIAS *ad Mare.*

Caput Regis diadematum

℞. ΠΡΟΥϹΙΕΩ . . ΩΝ. ΠΡΟϹ....... Caduceus alatus. Æ. 2. *Tab. I. fig.* 17. *Ex Mus L. B. de Chaudoir.*

Non credo necessario il ridire che Prusia primo Re di Bitinia e figlio di Zela, fu quegli, che avendo espugnato coll'ajuto di Filippo V. Re di Macedonia, le città di Cio e di Mirlea nella Bitinia, cambiò il nome della prima nel suo, e quello della seconda in Apamea dal nome

(1) Impp. Gr. p. 97.

della sua moglie, ch'era sorella del Re Filippo prenominato; ed inoltre questa *Prusias* fu detta *ad Mare* per distinguerla dalle due altre, cioè *Prusias ad Hypium*, e *Prusa ad Olympum*.

In parecchie medaglie ad essa spettanti non apparisce la testa di Prusia come suo nuovo fondatore, ma solamente come Re della Bitinia. Una simile a questa nostra esiste nel Museo Imp. e R. di Milano, quell'istessa che fu pubblicata dal cel. P. Ab. Sanclemente (1).

IONIA.

COLOPHON.

1. Caput Arietis.
℞. Ꝁ. Botrus. Æ. 4. *Tab. I. fig.* 18. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

2. Caput Arietis
℞. Ꝁ O. Botrus. AR. 4. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*. Editus in suo Museo. tab. 3. fig. 66. inter incertos.

3. ΛOꝀ. Caput Arietis.
℞. TH. Botrus. AR. 3. p. *Tab. I. fig.* 19. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

4. ΛOꝀ. Caput Arietis.
℞. TH. Botrus intra incusum malleatum. AR. 3. p. *Ex Museo Millingen*.

La descrizione di queste medaglie ci pone in grado d'emendare l'erronea lezione, ed assegnazione che fece il Golzio di due simili, una d'oro, e l'altra d'argento: Nella prima lesse $\frac{\text{KO}}{\Omega\Sigma}$. e nel diritto della seconda KΩ, e nel rovescio ΩΣ, onde mediante l'unione delle due voci formò KΩΩΣ. e le attribuì a Cos Isola della Caria. Inerendo noi alla qualità delle lettere e dei tipi, che nelle nostre si osservano, crediamo di poter assicurare che desse appartengono a Colofone, leggen-

(1) Num. Sel. T. I. p. 257. tab. 19. fig. 94.

dovisi le iniziali di cotal nome, cioè in una il K. in altra KO. e nelle altre KOΛ. ove nel rovescio si legge TH iniziale di Teos città della Ionia, e significa che questa era con quella in alleanza.

Stabilita per conseguenza la sede di queste medaglie non sarei lontano dall' opinare, che altre anepigrafe attribuite a diverse città, si debbano dare a Colofone, come per esempio quella che Combe (1) assegna ad Egina, mentre la testa che vi è dell' Ariete come in quelle di sopra descritte, e il quadrato incuso diviso in più parti, me la fanno riconoscere per medaglia primitiva di questa città medesima, dovecchè Egina ebbe in costume di dividere altramente il suo quadrato, cioè in cinque linee, una delle quali è trasversale.

MAGNESIA.

Gordianus Pius.

AY. K. M. AN. ΓΟΡΔΙΑΝΟC. Caput laureatum cum palud.

℞. ΜΑΓΝΗΤΩΝ. Septem astris intermediis scriptum circa lunulam cum astro Æ. 2. *Tab. I. fig.* 20. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

Tra le tante medaglie coniate in onor di Gordiano Pio dalla città di Magnesia situata al Meandro, a differenza dell' altra della Lidia, detta Magnesia Sipyli, questa è nuova e singolare per la particolarità d'aver frapposta nella voce ΜΑΓΝΗΤΩΝ. tra lettera e lettera una stella, all' oggetto di denotare i sette pianeti intorno al Sole e alla Luna, che nel campo della medaglia sono scolpiti circolarmente.

È noto che la Deità principale dei Magneti Ionici era Diana la cognominata *Leuçophrys*, cioè *dai bianchi sopracigli*, della quale fanno parola Pausania e Strabone. Il tipo appunto che qui si vede, si riferisce a Diana. Ed invero il prenominato Strabone (2) parlando dell'Apollo Ουλιος riverito sotto questo nome dai Milesj, come datore della salute, nomina insiememente Diana, la quale è detta *Artemis*, per la virtù ad essa attribuita di rendere la salute agl' infermi. Rispetto alla qual virtù quelle due Deità sono rappresentate da due astri, che hanno la maggior influenza sulla temperatura dell'aria, Apollo per il Sole, e Diana per la Luna.

---

(1) Mus. Hunt. tab. 3. fig. 4. (2) L. XIV. p. 635.

MILETVS.

Di Mileto città marittima, madre di numerose Colonie, e patria di Talete, si conoscono molte medaglie autonome d'argento nelle tre grandezze del valore di quattro dramme, di due, e d'una. Noi ne descriveremo alcune della prima e seconda specie, non perchè abbiano diversi tipi, ma nomi differenti di magistrato.

1. Caput Apollinis laureatum ad s. cum vexillo incuso.
    ℞. ΜΙ. Leo ad s. gradiens, et respiciens, ante mon. (n°. 1.) infra ΔΩΡΟΘΕΟΣ. *AR.* 1. *Ex Museo M. Ducis.*
2. Caput Apollinis laureatum ad s.
    ℞. ΜΙ. Leo ad s. gradiens astrum respiciens, infra ΔΑΜΙΟΣ. *AR.* 2. *Ex Museo d'Hermand. Parisiis.*
3. Alius, sed infra ΛΕΙΤΟΜΑΧΟΣ. *Ex Mus. Bronsted Dani.*

Pochi altri tetradrammi, e didrammi esistono nel Museo Regio di Parigi e parecchie dramme, e tutti questi Nummi comprovano il culto d'Apollo Didimeo, il cui tempio fu incendiato per ordine di Serse, egualmente che altri dei Greci Asiatici, eccettuato quello d'Efeso. In seguito i Milesj lo riedificarono in forma eccessivamente più vasta, per cui non lo potettero coprire, come riferisce Strabone.

Hadrianus.

4. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. ϹЄΒ. Caput Hadriani laureatum.
    ℞. ЄΠΙ. ΡΟΥΦΟΥ. Β. ΜΙΛΗϹΙΩΝ. Mulier capite tutulato et velato ex adverso stans d. sagittam, s. demissa parvum arcum, ad pedes canis venaticus adsidens. Æ. 2. p. *Tab. I. fig.* 21. *Ex Museo L. B. de Chaudoir.*

Varie sono le medaglie coniate dai Milesj in onor d'Adriano, sotto la magistratura di Regino, o di Rufo, il quale ultimo nome si legge in questa. La lettera B, che vi è aggiunta, si ha da prendere per numerica, denotante che quella tale magistratura (forse d'Arconte) era esercitata da Rufo per la seconda volta.

Il culto d'Apollo era il dominante in Mileto, ed era comune anche a Diana, perocchè essendo nati ambedue ad un parto, furono chiamati Διδυμοι, cioè *Gemelli*. Suolevano i Milesj, secondo la testimonianza di Clemente Alessandrino nelle loro lustrazioni fare la seguente esortazione:

Canite, o pueri longe jaculantem Deum et Deam

PHOCAEA.

Geta.

A. CЄΠ. ΓЄΤΑC. ΚΑΙ. Caput Getae nudum cum paludamento.
℞. CΤΡΑ. ΛΟΥCΙ. ΑΤΤΑΛΟΥ. ΦΩΚΑЄΩΝ. Duae Cybeles, capitibus turritis, stantes cum pateris et crotalis. Æ. 2.
Ex Museo Reg. Bavariae.

Non era stata fin'ora indicata veruna medaglia di Geta coniata ad onor suo dai Focei della Ionia.

Maximinus.

ΕΠ. C. ΑΥ. ΑΦΦΙΑΝΟΥ. ΦΩΚΑΙΕΩΝ. Amazon turrita et succincta stans d. pateram, s. bipennem et peltam coronatur a Victoria retro stante. Æ. max. *Vaill. Impp. Gr. p.* 145. *ex Mus. Reg. Christinae et Cameli p.* 119.

Il sistema tenuto da Vaillant, di descrivere le medaglie a metà, cioè dalla sola parte posteriore, non ci ha recato quello schiarimento e quella certezza, ch'è da desiderarsi. E rispetto a questo stesso medaglione una miglior contezza ne abbiamo dall'Olstenio nelle note a Stefano p. 350, il quale accennandone ancora la parte anteriore, ha tutto il fondamento di chiamarlo di Massimino con Massimo, sebbene esso pur ne tralasci la descrizione.

Il Museo Regio di Monaco conserva un medaglione simile, e serve ottimamente a farci veder la mancanza, che nei precitati autori si trova. Eccone la descrizione.

Maximinus et Maximus.

A. Κ. Ι. ΟΥΗ. ΜΑΖΙΜЄΙΝΟC. Κ. Γ. Ι. ΟΥΗ. et in *Ex-ergo*: ΜΑΖΙΜΟC. ΚΑΙCΑΡ. Uterque imperator togatus in sella curuli ad s. sedens, sed Maximinus d. magnum globum sustinet.

℞. ЄΠ. C. ΑΥ. ΑΦΦΙΑΝΟΥ. ΦΩΚΑΙЄΩΝ. Amazon ad s. stans ut supra, coronatur a Victoria retro stante. Æ. max.

CHIOS *Insula Ioniae*.

ΧΙΟΕΣ. (*retrograde*) Caput barbatum nudum obversum, cui imminet vitta, ut videtur.

℞. *Sine epigraphe*. Sphinx alata sedens ad d. *AR*. 2. *Tab. I. fig*. 22.

Non è gran tempo che la Galleria di Firenze fece l'acquisto di questa insigne medaglia, nella quale con ordine retrogrado, ed in lettere d'antica forma si legge ΧΙΟΕΣ, per nome plurale degli abitanti di Scio.

La testa ivi effigiata nel profilo sembra tanto a me, quanto a sentimento di altri Numismatici quella d'Omero, e verrebb'ella in tal caso ad esser la più decisiva per la sua maggior antichità, a rappresentare la sembianza del Principe dei Poeti.

È noto che sette furono le città, che si contrastarono la gloria d'avergli dati i natali, e tra queste Scio che di più si vantava, ch'egli avesse tra loro abitato, e tenuta pubblica scuola.

Tra i valentuomini avuti dall'Isola di Scio enumera Strabone (1) Ion poeta Tragico, Teopompo l'Istorico, e Teocrito il Sofista, ed aggiunge che quelli abitanti in prova, che avesse quivi Omero avuta la cuna, adducevano l'esistenza e la denominazione degli Omeridi, come da lui discendenti, e ricordati ancora da Pindaro.

La benda, o il diadema soprapposto nella medaglia alla testa Omerica, si potrebbe intendere pel distintivo solito darsi, come per Apoteosi, ai Sapienti e ai Poeti di gran nome.

---

(1) L. XIV. p. 465.

CARIA.

APHRODISIAS et PLARASA.

1. Caput Dianae laureatum ad d.
 ℞. ΠΛ
  ΑΦ. Taurus cornupeta. Æ. 4. *Tab. I. fig.* 23.
  Ex Museo L. B. de Chaudoir.

In questa piccola medaglietta sono individuate due città, cioè *Plarasa* nelle due prime lettere ΠΛ. e *Aphrodisias* in quelle di ΑΦ. Di Plarasa fa menzione il solo Stefano Bizzantino, e la pone tra le città della Caria. Si parla d'ambedue nell'Epistola di Marc'Antonio, e nel decreto del Senato Romano appresso Chishull (1), col quale si determina, che il tempio di Venere esistente nella città dei Plarasei, e degli Afrodisiei (ΠΛΑΡΑΣΕΩΝ ΚΑΙ ΑΦΡΟΔΙΣΙΕΩΝ) fosse sacro e godesse dell'istesso diritto di quello di Diana della città d'Efeso.

Varie sono le medaglie che da non molto tempo in quà sonosi trovate di tali città unite fra loro in concordia. Ne furono già pubblicate alcune in argento da Pellerin, e da me medesimo, come le più preziose. Altre in rame ce ne somministrò Cousinery al suo ritorno dal viaggio di Levante, parte delle quali adornano al presente il museo del Re di Baviera; e perchè non possono essere cognite a tutti i Numismatici, ne darò qui la descrizione.

2. Caput Veneris cum signo botri incuso.
 ℞. ΠΛΑΡΑ. ΑΦΡΟΔΙ. Aquila fulmini insistens. Æ. 3.

3. Caput Veneris.
 ℞. ΠΛ
  ΑΦ Fulmen, omnia intra quadratum incusum. Æ. 3.

Una simile a questa fu pubblicata da Mionnet alla tav. 52. fig. 10. esistente nel museo Gossellin di Parigi.

4. Protome Cupidinis.
 ℞. ΠΛΑ. ΑΦΡΟ. Flos rosae. Æ. 4.

(1) Ant. Asiat p. 149.

5. ΠΛΑ. ΑΦΡΟ. Bipennis.

℞. :: M
ΑΛ. Thorax in quadrato incuso. Æ. 4. *Omnes ex Museo Reg. Bavariae.*

6. ΠΛΑΡ. ΑΦΡΟ. Bipennis.

℞. Thorax intra quadratum incusum. Æ. 4. *Ex Museo Comitis a Wiczay.*

Cum nomine PLARASAE tantum.

7. ΠΛΑΡΑΣ..... Bipennis.

℞. Thorax intra quadratum incusum. Æ. 4. *Ex Mus. Cous.*

8. ΠΛΑΡΑΣΙΕΩΝ. Bipennis.

℞. Thorax sine quadrato. Æ. 4. *Ex eodem Museo.*

9. Caput Veneris laureatum.

℞. ΠΛΑΡ....ΕΩΝ. Arcus et pharetra in decussem, omnia intra quadratum. Æ. 4. *Ex eodem Museo.*

La Bipenne, o Pelta ripetuta in quasi tutte queste medaglie è allusiva al culto di Giove Labradeo, osservato in tutta la Caria, e specialmente in Alicarnasso. Il Torace, o Corazza può essere l'armatura di Giove, che avea parimente il nome di Marziale, e Giove Areo o Marziale (ΖΕΥϹ. ΑΡΕΙΟϹ) si trova nominato in una medaglia dell'Imp. Adriano coniata in Iasso città Carica da me resa pubblica in altra occorrenza.

Cum nomine APHRODISIAE.

10. ΑΦΡΟΔΙϹΙΕΩΝ. Protome Palladis capite galeato cum aegide ad pectus.

℞. ΝΙΚΟΜΗ.... Cervus ad s. jacens. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 24. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

In una sola medaglia autonoma del museo Gothano da me descritta (1), è fatta menzione di Claudio Zenone Arconte. In quest'ultima si legge ΝΙΚΟΜΗ.. pel nome di Nicomede insignito forse dell'istessa magistratura: la qual cosa non si può asserire con certezza, per essere quel nome consunto dal tempo.

(1) Lettere T. IX. p. 42.

IASVS.

Caput Apollinis laureatum ad d.

℞. ΙΑΣΕΩΝ. Puer nudus Delphino vectus. AR. 3.

Ex Mus. R. Bavariae.

Di Jaso città della Caria situata in una piccola Isola, fanno menzione varj autori antichi, tra i quali Tucidide, che la chiama sommamente ricca. Era quest'isola sì vicina alla terra ferma, che da Plinio e Tolomeo fu creduto che fosse città del Continente. Avea essa un buon porto, e i suoi abitanti ritraevano principalmente il loro sostentamento dalla pesca, che quel mare somministrava molto abbondante; il terreno però era sterile. Il suo nome turco moderno è *Assèm-Kalessì*, cioè *Torre, o Castello di Iasso*.

La maggior parte delle sue medaglie autonome portano il tipo qui sopra descritto, come rappresentativo d'un avvenimento urbano; e questo si fu (come abbiam da Eliano, e Polluce) che un delfino invaghitosi d'un giovanetto gli facesse la caccia, e che quegli Isolani prendendo una tal cosa per un prodigio, la resero celebre con fare incidere nella lor moneta un ragazzo con un delfino, conforme apparisce dalla surriferita medaglia in argento, la prima che sia stata da me osservata, mentre l'Eckhel non ne aveva vedute se non che in rame.

Caracalla.

2. A. K. M. AΥ. ANTΩN....... Caput Caracallae laureatum cum paludamento ad d.

℞. IACЄΩN. Templum 4 columnarum in medio arcuatum, et superne tecto coopertum; in medio templi Serapis sedens ad cujus pedes Cerberus; inter columnas hinc Isis stans d. elata sistrum, s. demissa situlam, inde Diana stans, cujus capiti lunula imposita. Æ. 2. *Tab. I. fig. 25. Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

Le medaglie imperiali coniate in Iasso vanno di giorno in giorno aumentandosi, e questa di Caracalla è inedita, e singolare per il Tempio, che vi è rappresentato, dal quale si raccoglie ch'era propagato per la Caria il culto delle Deità Egiziane.

CILICIA.

ANAZARBVS.

Philippus Sen.

ΑΥΤ. Κ. Μ. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ. ϹЄΒΑϹ. Caput Philippi Sen. radiatum cum paludamento ad d.

℞. ΑΝΑΖΑΡΒΟΥ.ΜΗΤΡΟΠΟΛ. ЄΤ. ΓΞϹ. (263.) et in *Ex-ergo* ЄΛЄΥΘЄΡΑϹ. ΚΟΙΝΟΒΟΥ. Mulier ad s. sedens ante urnam, in quam immittit calculum, s. cornucopiae tenet, juxta urnam arbor. Æ. 1. *Tab. I. fig.* 26. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

Nel Museo regio di Parigi esiste una medaglia simile a questa descritta da Mionnet (1) sotto Filippo il giovine, ma però senza le note cronologiche, che qui si trovano, le quali portando l'anno 263. corrispondente all'anno 998 di Roma, non possono perciò convenire a Filippo il figlio, che nella medaglia vien detto Imperatore, ed Augusto, titolo ch'egli non ebbe prima dell'anno 1000. di Roma. Per lo che è da dire ch'ella sia una medaglia appartenente non al figlio, ma al padre.

I titoli di cui andò festosa la città d'Anazarbo che rivaleggiava con Tarso, sono quelli di *Metropoli*, d'*Illustre*, d'*Autonoma*, e di *Libera*. La voce ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟΝ. frequente in queste medaglie si legge eziandio in altre di Tarso, e significa *Commune consilium*, che ha relazione ai tre ordini civici di ΔΗΜΟΣ, ΒΟΥΛΗ, e ΓΕΡΟΥΣΙΑ. i quali si riunivano per deliberare ai pubblici affari.

Nelle medaglie poi d'Anazarbo si vede scolpito il Genio della città, che come preside dei consigli, sta in atto di gettare il voto nell'urna; ed in quelle di Tarso è rappresentata Pallade, la Dea della sapienza.

---

(1) Tom. III. p. 355. n, 91.

CORYCUS.

Di Corico città della Cilicia così parla Plinio: *Iuxta mare Corycos, eodem nomine oppidum, et portus, et specus*. Dell'antro Coricio si ha una lunga descrizione in Pomponio Mela, e si decanta in particolar lo zafferano, che vi nasceva in copia, stimato dagli antichi per l'ottima sua qualità. Si conoscono molte medaglie autonome appartenenti a questa città, la quale (conforme si legge in un Epigramma d'Archia) con ispecial culto venerava Mercurio, denominato per questo nell'Inno Orfico, Κωρυκιωτα. Alle medaglie pertanto di questo genere già pubblicate da altri, aggiungerò le seguenti.

1. Caput Neptuni diadematum, ante tridens.
℞. ΚΩΡΥΚ. Victoria gradiens. Æ. 3. p. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

2. Caput Jovis diadematum.
℞. ΚΩΡΥΚΙΩΤΩΝ. Mulier ad s. stans capite taurino cornuto d. acrostolium, s. palmae ramum, vel gubernaculum. Æ. f. 1. *Ex Museo Reg. Bavariae.*

3. Caput Dianae prominente retro pharetra cum arcu, ante ΣΑ.
℞. ΚΩΡΥΚΙΩΤΩΝ. Apollo nudus ad s. stans d. lauri ramum, s. cubito columellae innititur, ante ΕΠΙ ΔΙ *in nexu*. Æ. 3. p. *Ex Museo Hedervar.*

La medaglia di n. 1. è aneddota, ed è relativa alla sua situazione marittima pella testa di Nettuno rappresentatavi, e come porto di mare; e l'altra di n.° 2. parimente inedita, ha nel rovescio un tipo ripetuto anche in varie altre medaglie imperiali, quale si è quello d'avere rappresentato il Genio, o una Deità, con la faccia di toro, avendo così voluto rappresentare forse Astarte diversa da quella dei Fenicj, oppure Iside quale si suoleva rappresentare con la faccia di vacca, potendo essere e l'una e l'altra allusiva alla forza marittima d'un tal luogo. Questo stesso tipo si osserva non tanto nelle autonome quanto ancora nelle imperiali coniate in Corico, ed eccone d'altre la descrizione.

Sept. Severus.

4. A. K. Λ. CЄΠ. CЄOΥHPOC. ΠЄPT. CЄB. Caput laureatum cum paludamento ad humeros.

℞. ΚΩΡΥΚΙΩΤΩΝ. ΑΥΤΟΝΟΜ. Mulier stolata, capite taurino, ad s. stans d. acrostolium, s. hastam, ante pedes prora Navis. Æ. 1.

Questa medaglia fu descritta nel Cat. del Mus. Hederv. n. 5325. sotto Gallieno, e non così circostanziatamente. Altra n'esiste simile nel Mus. Imp. di Milano con la stessa particolarità, ed è quell'istessa che apparteneva al Museo Sanclemente, e dall'autore del medesimo descritta (1) ma senza una tale circostanza, che si osserva egualmente in altre medaglie coniate in onor dell'Imp. Filippo, e sono del Museo Regio di Parigi, e in quello di Tôchon, avvertendo qui, che in altre il genio muliebre, o l'Astarte, o l'Iside, non è così rappresentato, ma con la faccia naturale.

Gordianus Pius.

5. AΥ. K. M. ANTΩ. ΓOPΔIANOC. Caput Gord. radiatum cum paludamento.

℞. ΚΩΡΥΚΙΩΤΩΝ. ΝΑΥΑΡΧΙΔΟC. Mercurius ad s. stans d. crumenam, s. caduceum cum penula, pro pedibus aries. Æ. 1. *Ex Mus. Caes. Vind.*

Eckhel nella sua Doct. Vol. III. p. 53. accennò semplicemente questa medaglia risguardo alla voce *Navarchis*, titolo ch'ebbe Corico, ma tacque tutta l'altra descrizione, la quale vien ora da me data per l'intiero, avendo avuto occasione d'esaminare in Vienna la suddetta medaglia.

---

(1) Sel. Num. T. II. p. 287.

Valerianus Sen.

6. ΑΥ. Κ. ΠΟ. ΛΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟΣ Caput radiatum cùm paludamento ad pectus.

℞. ΚΩΡΥΚΙΩΤΩΝ...(*Lit. vit.*) in area ΝΑΥ... ΧΙC. Bacchus nudus d. demissa botrum, s. thyrsum lemniscatum, ad pedes tigris, ad s. stans ante mensam tripedem, cui imposita magna urna ludorum, ex qua caduceus, spica et acrostolium erumpunt. In medio urnae legitur ΘΕΜΙΑ. et intra mensae pedes vrceus Æ. max. *Ex Museo Comitis a Wiczay.*

7. ΑΥ.....ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC Caput Val. Sen. radiatum ut supra.

℞. ...ΥΚΙΩΤΩΝ. ΑΥ....ΝΑ.. in area
ΡΧ
Ι
C. Eadem aversa. Æ. max. *Tab. II. fig.* 1. *Ex eodem Museo.*

Descritti e pubblicati da varj autori esistevano già in più musei parecchi medaglioni di simil genere. Uno di questi ben conservato si trova nel Museo Tôchon a Parigi, ed è il seguente.

8. ΑΥ. Κ. ΠΟ. ΛΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC Caput radiatum cum paludamento ad pectus.

℞. ΚΩΡΥΚΙΩΤΩΝ. ΑΥ. ΝΑΥΑΡ. in area sequitur ΧΙC. Bacchus habitu curto ad s. stans d. demissa botrum, s. thyrsum lemniscatum, stans ante mensam tribus pantherae pedibus suffultam, supra quam Urna ludorum, cui inscriptum ΘΕΜΙΑ. In Urna caduceus, spica, et acrostolium. Æ. max.

Coerentemente ad una tal descrizione passerò adesso a rettificarne alcune altre erronee; E primieramente quella dataci dal Panel (1) del medaglione spettante al museo Le-Bret. Lesse egli quivi ΑCΥ. et ΘΕΩΓΑΜΙΑ, mentre si dovea leggere ΑΥ. per ΑΥΤΟΝΟΜΟΥ. et ΘΕΜΙΑ. Altro ne descrisse Vaillant (2) e parimente con la falsa

(1) Cistoph. p. 98. (2) Impp. Gr. p. 117.

1. Caput Regis imberbe diadematum.

℞. ΜΟΨΕΑΤΩΝ. Diana habitu venatorio ex adverso stans d. telum e pharetra dorso adpensa depromit, s. arcum, in area M Π ut videtur. Æ. 3.

Dietro all'esame della medesima riconobbi la testa regia per quella d'Antico IV. Re della Commagene, il quale privato del regno paterno, fintanto che regnò Tiberio, lo riebbe poi da Caligola con più le città marittime della Cilicia. E vaglia il vero, molte di queste, come Alessandria all'Isso, Celenderi, Eleusa detta Sebaste, ed altre coniarono medaglie con la testa diademata di quel Re. E di questo numero è la presente.

La medaglia pubblicata da Eckhel (1) sembra esser simile alla nostra, non ostantechè egli la descrivesse, come siegue.

2. Caput juvenile incertum (*Antiochi IV. diadematum*).

℞. ΜΟΨΕΑΤΩΝ. ΤΗΣ. ΙΕΡΑΣ. ΚΑΙ. ΑΥΤΟΝΟΜΟΥ. Figura alte succincta (*Diana*) stans d. capiti admota (*d. telum e pharetra dorso adpensa depromit*) s. demissa (*arcum*) infra ΜΗ. Æ. 3.

Anche meno esattamente l'avea prima di lui riportata Froelich (2) in simil modo.

Caput Apollinis.

℞. *Eadem epigraphe*. Victoria stans. Æ. 3.

Titus.

3. ΑΥΤ. ΤΙΤΟС....... Caput laureatum.

℞. ΜΟΨΕΑΤΩΝ. ΕΤΟ. ΒΞΡ. Diana Venatrix. Æ. 3.

Dal Catalogo Mss. ed alquanto inesatto del Museo Cousineryano Mionnet (3) descrisse quest'istessa medaglia con l'anno 162. il che certamente repugna alla cronologia, onde si crede manifesto, che dessa non può essere se non che una medaglia di Traiano, a cui

(1) Num. Vet. p. 230. tab. 13. fig. 14.
(2) Not. Elem. p. 101.
(3) Tom. III. p. 593. n. 259.

conviene l'anno 162 ivi espresso. L'epoca di Mopso fissata all'anno di Roma 695. porta, che il suddetto anno 162. corrisponda all'anno 857. di Roma; e ciò nel supposto, che non vi si debba leggere ETO. BΛP. (An. 132.) perchè allora un tal anno coinciderebbe con gli anni del regno di Tito, cioè col 827. di Roma.

Domitianus et Domitia.

5. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΝ. ΓЄΡΜΑΝΙΚΟΝ. ΚΑΙCΑΡΑ. Caput Domitiani laureatum ad s.

℞. ΔΟΜΙΤΙΑ. CЄΒΑCΤΗ. ΜΟΨЄΑΤΩΝ. ЄΤ.... Caput Domitiae. Æ. m.m. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

La corrosa nota dell'anno di questa medaglia Aneddota ci toglie la precisa notizia del tempo, in cui fu coniata; ma pe' titoli in essa contenuta di Domiziano Germanico Cesare, e di Domizia Augusta, si potrebbe supporre, che quell'anno si dovesse intendere per il 129. colle seguenti note: ΘΚΡ.

Antoninus Pius.

6. ΑΥΤ. ΚΑΙΣ. Τ. ΑΙ. ΑΔΡΙ. ΑΝΤωΝΕΙΝΟΣ. ΣΕΒΑΣ. Caput Ant. Pii nudum.

℞. .... ΜΟΨΕΑΤωΝ. Supple, ΑΔΡΙΑΝωΝ. Diana Venatrix ad s. stans et in ortum respiciens d. telum e pharetra depromit, s. demissa arcum, ad pedem sin. Cervus, ante ΕΤ. pone ΣΕ. (*An.* 205.) Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

L'anno 205. in questa medaglia figurato caderebbe per appunto nel tempo, in cui Antonino Pio fece solennizzare l'anno secolare novecentesimo di Roma.

Lucilla.

7. ΛΟΥΚΙΛΛΑ. CЄΒ. Hujus caput cum stola ad pectus.

℞. ΑΔΡ. ΜΟΨЄΑΤΩΝ. Mulier stolata ad s. stans d. bilancem, s. cornucopiae. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 2. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

Si riporta qui una tal medaglia per esser dessa la prima di Lucilla, che fosse battuta in Mopso.

Sept. Severus.

8. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Λ.... CΕΟΥΗΡΟC. ΠΕΡ. Caput Septimii Severi laureatum cum paludamento ad pectus.

℞. ΑΔΡΙΑΝΩΝ. ΜΟΨ... ΤΩΝ. in area ΕΤ. C
Β Ξ (*An.* 262.)

Diana succincta ex adverso stans ad aram, d. telum e pharetra dorso adpensa depromit, s. demissa arcum, ad pedes canis. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Gall.*

9. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Λ. CΕΠ. CΕΥΗΡΟC. ΠΕΡ. CΕΒ. Caput Sept. Sev. laureatum cum paludamento ad pectus.

℞. ΑΔΡΙΑΝωΝ. ΜΟΨΕΑΤωΝ. In *ex-ergo* ΕΤ. ΒΞC. (*An.* 262.) Iuppiter in magna sella ad s. sedens d. victoriolam, s. hastam, ad pedes aquila, omnia intra coronam. Æ. max. *Ex Museo Allier Parisiis.*

Le due medaglie di Settimio Severo non eran state da altri descritte, e sono dell'anno 957 di Roma, in cui dal prefato Imperatore furono fatti celebrare i giuochi secolari.

Valerianus Sen.

10. ΑΥΤ. Κ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC. CΕ. Caput Valeriani Sen. radiat. cum paludamento.

℞. ΑΔΡΙ. ΜΟΨΕΑΤΩΝ. in area ΕΤΓ
ΚΤ. (*An.* 323.). Pons quinque arcuum, sub quibus aqua fluit: super pontem porta, propugnaculum, et Fluvius Pyramus decumbens, d. arundinem, s. cornucopiae, inter arcus ΔΩΡΕΑ. et in *Ex-ergo* ΠΥΡΑΜΟC. Æ. 1.
Ex Mus. Reg. Bavariae.

Il Cel. P. A. Sanclémente prendendo in esame la medaglia di L. Vero pubblicata nel Museo Theupolo p. 916. con le note Cronologiche ΕΤ. ΑC. cioè *Anno* 201., le quali repugnano all' epoca stabilita all'anno 695, determina, che Mopso ad imitazione di altre città, segnasse sulle sue medaglie due Epoche, una delle quali principiasse dall' anno 685. e l'altra dall'anno 695. Se è esatta la leggenda riportata della sopraccenata medaglia, è certo che l'anno 323. di questa di Valeriano non può aver rapporto se non alla seconda epoca stabilita

dall'autore prelodato, e si accorda con l'anno stesso di quella d'Ege coniata ancor'essa nell'anno 1008. di Roma, la quale è somigliante a questa nostra di Valeriano.

Un medaglione simile fu da me osservato in Parigi nel Museo dell'Ab. de Tersan, e son venuto in sospetto, che sia quel medesimo da me esaminato in Monaco, e colà pervenuto dopo l'alienazione fatta di quel Museo. Un altro fu parimente descritto sotto Ege città della Cilicia; onde sembra che tanto questa, quanto Mopso lo coniassero coll'istesso tipo rappresentante il Ponte fabbricato sul Piramo, intorno al quale era situata Mopso, e non molto lontano Ege (1).

La voce ΔΩΡEA. che in questi due medaglioni, non che in altra medaglia piccola di Gordiano Pio (2) coniata in Side della Panfilia, viene spiegata per *Donum*, ed in altro estensivo senso per *Aeternum Beneficium*, e *Immunitas*, la quale Immunità è da credere, che fosse loro accordata dall'Imp. Valeriano in benemerenza della costruzione del predetto Ponte.

LYDIA.

DALDIS.

1. ΔΑΛΔΙΑΝΩΝ. Caput Dianae prominente retro pharetra,
℞. ΟΥΑΛΕΡΙΟΣ. ΣΙΝΙΠΑΤΟΥ. Diana habitu succincto stans d. extenta, s. arcum, ad pedes canis. Æ. 3.
Ex Museo Reg. Bavariae.

Questa medaglia una volta dell Museo Cousinery fu pubblicata da Mionnet (3) sotto *Adana* città della Cilicia, per averla così trovata scritta nel Catalogo Mss. di detto Museo, ma ne scambiò la lezione di ΔΑΛΔΙΑΝΩΝ in ΑΔΑΝΕΩΝ, come io stesso ho potuto riscontrare.

La città di Daldis è rammentata da Suida, che la colloca nella Lidia, e nelle *Notizie* si trova scritta con errore per Δαλλης, in cambio di Δαλδης.

(1) Ved. Peller. Mel. II. p. 367. e il Cat. del Mus. Arig. stampato da me in Berlino, dove si trova la descrizione di questo medaglione.

(2) Vedi Des. Num. Vet. p. 393. tab. 9. fig. 5.

(3) T. III. p. 561. n. 121.

2. ΙΕΡΑ. (*sic*) ΔΗΜΟϹ. Caput populi imberbe nudum.
℞. ΔΑΛΔΙΑΝΩΝ. Apollo nudus rupi insidens d. lauri ramum; s. lyram rupi impositam tenet. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Leggesi in questa la voce ΙΕΡΑ. per ΙΕΡΟϹ. verisimilmente scambiata dal monetario, assuefatto a scrivere in altre: ΙΕΡΑ. ϹΥΝΚΛΗΤΟϹ. e ΙΕΡΑ.ΒΟΥΛΗ. Onde in vece d'ΙΕΡΟϹ. ΔΗΜΟϹ. *Sacer Populus*, lo scrisse coll'aggiunto femminino d'ΙΕΡΑ.

Riguardo poi all'Apollo qui effigiato, abbiamo la testimonianza d'Artemidoro (1), il quale riferisce che desso ebbe i suoi natali in Daldi, e che fu dai Daldiani venerato sotto il nome di *Mystis*.

Traianus.

3. ΤΡΑΙΑΝΟΥ. ΚΑΙϹΑΡΟϹ. Caput Traiani laureatum.
℞. ΔΑΛΔΙΑΝΩΝ. Iuppiter Laodicenus ad s. stans. Æ 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Quando Eckhel nella sua *Dottrina* fece la numerazione delle medaglie imperiali coniate in Daldi, e pubblicate fin a quel tempo, non potè far menzione, se non di quelle d'Adriano, di Giulia Donna, e di Gordiano. In seguito ne descrissi una d'Augusto; altra di Settimio Severo fu accennata dal P. A. Sanclemente; altre di Geta, e di Filippo furono descritte da Mionnet, alle quali ora si aggiunge questa nuova di Traiano; Donde si ricava che il culto di Giove Laodiceno era ancor ivi introdotto.

---

(1) Onirocrit. L. II. sub fin.

MAGNESIA *Sipyli*.

Sev. Alexander.

A. K. M. ΑΥΡ. CΕ. ΑΛΕΖΑΝΔΡΟC. Protome laureato capite cum paludamento ad pectus.

℞. ΕΠ. C. Α. ΚΛΕΙΤΙΑΝΟΥ. Μ. ΑΝΤΙΚ. ΜΑΓΝΗΤΩΝ. CΙΠΥΛΟΥ. circum lauream solutam, in cujus medio clypeus rotundus, in quo legitur:

ΑΔΡΙ
ΑΛΕ. ΑΝ
ΤΩΝΕΙΑ
ΕΝ ΜΟΝΙ
ΔΕΙΑ. Æ. M. M. *Ex Museo Reg. Bavariae*.

La città di Magnesia situata al monte Sipilo molto si distinse in coniare non solamente questo medaglione, ma altri ancora in onor d'Alessandro Severo sotto l'istesso Pretore Aurelio Cliziano. Da questo però apparisce che due fossero i Pretori, cioè uno detto Aurelio Cliziano, e l'altro Marco Antico, qualora non si debba intendere per il nome patronimico, cioè che M. Antico fosse il padre di A. Cliziano. Ma il più interessante di questo medaglione si è la notizia dei giuochi chiamati *Adriani Alessandrei Antonei* celebrati in onore del medesimo Imperatore in luogo o campo detto Monidia, che doveva esser vicino alla città di Magnesia, e per nome proprio di detto luogo vuolsi intendere la voce *Monidea*, erroneamente letta e interpetrata per *Certamina Decennalia* da Vaillant e da altri; come se ella significasse giuochi fatti *a di lei proprie spese*.

Nella collezione dei medaglioni del Maresciallo d'Etrées (Tav. 155. n. 1.) fu riportato uno di Filippo Seniore, la cui descrizione è la seguente.

ΑΥΤ. Κ.Μ. ΙΟΥΛΙ. ΦΙΛΙΠΠΟC. ΑΥΓ. Caput Philippi radiatum cum paludamento.

℞. ΕΠΙ. CΤ. ΑΥΡ. ΚΛΕΙΤΙΑΝΟΥ. ΜΑΓΝΗΤΩΝ. CΙΠΥΛΟΥ. circum coronam ex spicis contextam: in circulo vel rotundo clypeo legitur Ε Ν.. ΟΝΙΔΕΙΑ. In medio

Α.....
ΑΝΔ...
...Η
Α. Æ. M. M.

Siccome questa Collezione una volta dell'Ab. de Camps passò nel Museo Regio di Parigi, così ebbi luogo di esaminarlo, e lo trovai differente da quel ch'era stato letto. La mia lezione dunque è la seguente:

ΑΥΤ. Κ. Μ. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ. ΑΥΓ. Caput Philippi radiatum cum paludamento.

℞. ЄΠΙ. ϹΤΡ. ΑΥΡ. ΚΛЄΙΤΙΑΝΟΥ. Β. ΜΑΓΝΗΤΩΝ. ϹΙΠΥΛΟΥ. Corona Spicea, in quo rotundus et gibbus clypeus, circum quem ЄΝΜΟΝΙΔЄΙΑ. In medio

ΑΔΡΙ
ΑΝΑΑΝ
ΤΩΝΗ

A. Æ. M. M.

Mionnet (1) lo descrisse sotto Filippo Giuniore, e questa sede potrebb'essere equivoca, poichè si legge in questo ed in altri di Filippo Seniore, che Aurelio Cliziano era Pretore per la seconda volta, ed è quell'istesso che abbiam trovato nel medaglione di Alessandro Severo, pretore per la prima volta. Sembra poi, che i giuochi sian gli stessi di quei di sopra, soppresso il titolo d'*Alessandrei*, seppur fu da me letto nel secondo esame. Lesse Mionnet: ΑΔΡΙΑΝΑ.....ΑΝΤΗΩΣΗΑ. la quale ultima voce non ammette alcun senso. Vi si vede scritto ΑΝΤΩΝΗΑ per ΑΝΤΩΝЄΙΑ. e ciò verisimilmente per varietà di pronunzia.

TRALLES.

Gallienus.

ΠΟ. ΛΙΚΙΝ. ΓΑΛΛΙΗΝΟϹ. Κ. Caput Gallieni radiatum cum paludamento, in cujus collo Ϲ, incusum.

℞. ЄΠΙ. ΓΡ. Μ. ΑΥΡ. ΜΑΤΡΟΔΩΡЄΟϹ. ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ. Vulcanus barbatus capite pileo tecto ad d. sedens ante incudem malleo clypeum parat. Æ. 1. *Tab. II. fig.* 3. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

(1) Des. des med. T. IV. p. 81. n. 440.

In tutte le medaglie di Gallieno coniate dai Tralliani si legge soltanto il titolo di Cesare, e non quello d'Imperatore nè di Augusto; e ciò ch'è singolare, nessuna medaglia romana si è trovata nella quale venga chiamato col solo titolo di Cesare.

Nelle medaglie di Thiatyra altra città della Lidia spesso veggiam ripetuto questo tipo di Volcano sedente avanti l'incudine, che fabbrica o prepara or un morione, or un fulmine, ed or uno scudo come in questa, sia per Teti o per Minerva, la qual'ultima Deità si trova in alcune altre medaglie scolpita di faccia a Volcano.

PHRYGIA.

Agrippina Jun.

1. ΑΓΡΙΠΠЄΙΝΑ. CЄΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞. ЄΠΙ.... ΡΟΥ. ΥΙΟΥ. ΠΟΛЄΩC. ΚΟΤΙΑЄΩΝ. Pallas galeata et stolata ex adverso stans d. victoriolam, s. hastam, juxta quam clypeus. Æ. 2. *Tab. II. fig. 4. Ex Museo L. B. de Chaudoir.*

Non è malagevole il supplire le poche lettere mancanti, (perchè corrose) nella leggenda di questa medaglia, e ciò coll'ajuto d'altre certe coniate in onor di Claudio, che la conservano intiera, e nelle quali si legge ЄΠΙ. ΟΥΑΡΟΥ. ΥΙΟΥ. ΠΟΛЄΩC, cioè *sotto Varo figlio della città*. La qual caratteristica suoleva darsi a coloro, che venivano ammessi alla cittadinanza e al godimento dei privilegj proprj dei Nazionali. Si legge in altre la sola voce ΥΙΟΥ. ove si sottintende ΠΟΛЄΩC.; e molti ne sono gli esempli come si può vedere presso Eckhel (1).

Domitianus.

2. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Domitiani laur.

℞. ΕΠΙ..... ΣΩΣΘΕΝΟΥ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Victoria ad s. gradiens d. clypeum, s. palmae ramum. Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon Paris.*

---

(1) Doctr. Num. Vet. Vol. III. p. 148. ec.

Domitia.

3. ΔΟΜΙΤΙΑ. ΣΕΒΑΣΤΗ. Hujus caput.

℞. ΕΠΙ. ΜΕΤ. Φ. ΣΩΣΘΕΝΟΥΣ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele ad s. sedens d. crotalum, ad pedes leo. Æ. 3. *Ex Mus. Allier Paris. olim ex Mus. de Cotte.*

4. ΔΟΜΙΤΙΑ. ΣΕΒΑΣΤΗ. Hujus caput diad. cum stola ad pectus.

℞. ΕΠΙ. ΜΕΤ. Φ. ΣΩΣΘΕΝΟΥ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele ad s. sedens inter duos leones d. pateram, s. crotalo innixa Æ. 3. m.

Ex Museo Comitis a Wiczay.

Le medaglie di Domizia sono opportune a supplire la leggenda viziata in quella di Domiziano cioè ΕΠΙ. ΜΕΤ. Φ. ec. e ci s'intendono indicate forse le voci di Mettio Flavio come prenomi di Sostene.

La prima medaglia di Domizia passò per compra nell'anno 1810. dal Museo de Cotte in quello d'Allier, allorchè io mi trovava a Parigi.

Una simile ne descrisse Maffei (1) dal Museo Sorbeck, con erronea lezione d'ΙΣΟΣΘΕΝΟΥ. e senza indicazione del tipo dalla parte del rovescio.

Un'altra fu riportata dal Panel (2) esistente allora nel museo Le-Bret con la leggenda d'ΕΠΙ. ΜΕΤΡ. ec. in cambio d'ΕΠΙ. ΜΕΤ. Φ. ec. In una assai logora del Museo Ainslieano da me pubblicata (3) fu letto erroneamente ΕΠΙ. ΜΕΤ. ΦΡΙΔΟΥΝΟΥ. mentre la vera lezione si è la stessa delle surriferite: ΕΠΙ. ΜΕΤ. Φ. ΣΩΣΘΕΝΟΥ.

DOCIMEUM.

1. ΔΟΚΙΜΟϹ. Caput Docimi paulisper barbatum et laureatum.

℞. ΔΟΚΙΜЄΩΝ. Aesculapius stans. Æ. 2. *Ex Museo Tôchon.*

2. ΔΗΜΟϹ. Caput Populi diadematum.

℞. ΔΟΚΙΜЄΝ. Mons. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

La città di Docimeo nella Frigia Maggiore, è da Strabone appellata Docimia, Κωμη, cioè *Pagus*. Secondo l'autorità d'altri e delle medaglie

---

(1) Ant. Gall. p. 115. (2) Mem. Triv. Oct. 1737. (3) Lett. T. III. p. 64.

ha il titolo di città. Le diede il nome Docimo Macedone, di cui parla Pausania, chiamandolo uno dei Capitani d'Antigono, ch'egli abbandonò, passando dalla parte di Lisimaco.

Ne pubblicò Pellerin una medaglia, nel cui rovescio è ugualmente rappresentato un Monte, come nella seconda qui sopra descritta. C'informa Strabone (1) delle cave d'una così detta pietra Sinnadica, che i Romani chiamavano dalla città Synnada a quelle vicina; ma dai Nazionali chiamavasi *Docimite, Docimea*, o *Docimene*, al dir di Stefano di Bizanzio; sopra di che egli aggiunge quel primo, che da principio se ne scavavano piccoli pezzi, ma che a tempo suo se ne traevano per uso dei Romani colonne intiere d'un solo pezzo simili all'alabastro.

Nero.

3. ΝΕΡΩΝ. ΚΑΙΣΑΡ. Caput Neronis nudum.

℞. ΔΟΚΙΜΕΩΝ. Cybele capite turrito, junctis ad pectus manibus ex adverso stans inter duos leones. Æ. 3. *Ex Museo M. Ducis*.

Questa stessa medaglia fu in prima descritta dall'Olstenio (2), e poi da Vaillant (3) ma alquanto negligentemente con aver detto, *Cybele sedens* ec. anzichè *stans*.

M. Aurelius.

4. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟϹ. Caput M. Aurelii laureat. cum paludamento.

℞. ΔΟΚΙΜЄΩΝ. ΜΑΚЄΔΟΝΩΝ. Cybele cum tympano inequitans leonem. Æ. 2. *Ex Museo M. Ducis*.

Questa pure di M. Aurelio fu pubblicata dal Noris (4) e da Vaillant l. c. p. 51. e dall'Olstenio, e tutti dall'istesso Museo Mediceo, ma è di seconda forma, e non di prima, come disse il predetto Vaillant. Una simile esiste nel Museo Regio Parigino.

Faustina Iun.

5. ΦΑΥϹΤЄΙΝΑ. ϹЄΒΑϹΤΗ. Hujus caput cum stola ad pectus.

℞. ΔΟΚΙΜЄΩΝ. ΜΑΚЄΔΟΝΩΝ. Templum 6. columnarum. Æ. 2. *Tab. II. fig. 5. Ex Museo L. B. de Chaudoir*.

---

(1) L. XII. p. 577. (2) In Not. ad Steph. p. 101. (3) Impp. Graec. p. 16.
(4) De Ep. Syr-Maced. p. 10.

L. Verus.

6. ΑΥ. ΚΑΙ. Λ. ΑΥΡ. ΟΥΗΡΟϹ. Caput L. Veri laureatum cum paludamento.

℞. ΔΟΚΙΜЄΩΝ. ΜΑΚЄΔΟΝΩΝ. Cybele Leone vecta. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Simile a questa ne fu pubblicata una dall' Haym (1).

Gordianus Pius.

7. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟϹ. Caput Gordiani Pii laur.

℞. ΔΟΚΙΜЄΩΝ. ΜΑΚЄΔΟΝΩΝ. Bos gibbosus gradiens. Æ. 3. *Ex Mus. Knobelsdorff. Berolini.*

In alcune medaglie autonome e in queste imperiali i Docimei son detti Macedoni, o perchè Docimo fosse Macedone, come sopra abbiam detto, o perchè una colonia di Macedoni vi si fosse stabilita avanti che Docimo la fondasse.

Si avverta che la medaglia di Faustina, di cui si dà ora il disegno, non è la sola che si conosca, perocchè un'altra del Museo Cousinery fu da me descritta per isbaglio sotto Faustina la madre, mentre che appartiene alla giovane, ed in ambedue è figurato un tempio di sei colonne d'ordine Dorico, ma senza che vi sia veruna Deità. Quella venerata dai Docimei si raccoglie dalle medaglie, che fu Cibele, il cui culto era esteso per tutta la Frigia.

EYMENIA.

Eumenia città della Frigia Maggiore fu, secondo la testimonianza d'Eutropio, fabbricata da Eumene fratello d'Attalo Re di Pergamo.

Varie son le medaglie di questa città tanto autonome che imperiali esistenti in più Musei e descritte da più autori: alle tante già cognite ne aggiungeremo altre, e di alcune accenneremo l'errata lezione.

1. Caput Jovis laureatum ad d.

℞. ΕΥΜΕ
ΝΕΩΝ intra quernam. Æ. 3. *Ex Museo Reg. Bavariae.*

---

(1) Tesor. Brit. P. II. p. 223. tav. XI. fig. 5. dell' edizione di Londra.

È questa l'istessa medaglia che una volta descrissi del museo Cousinery (1). Altra simile del museo di Parigi fu citata dall'Harduino (2), ed un terzo esemplare fu pubblicato nel Museo Pembrockiano (3).

2. ЄΥΜЄΝЄΙΑ. Caput muliebre turritum.

℞. ЄΥΜЄΝЄΩΝ. ΓΛΑΥΚΟC. Fluvius ad s. decumbens d. arundinem, s. cornucopiae et simul urnae aquam vomenti innititur. Æ. 3. *Ex Museo M. Ducis.*

È in questa rappresentato il fiume *Glauco*, di cui fa menzione Plinio: *Est Eumenia Cludro flumini adposita, Glaucus amnis.* L'Olstenio (4) fu il primo che ne desse contezza.

Augustus.

3. CEBACTOC. Caput Augusti laureatum.

℞. ΚΛΕΩΝ
ΑΓΑΠΗΤΟC
ΕΥΜΕΝΕΩΝ. Iuppiter togatus ad s. stans, d. aquilam. Æ. 3.
Ex Museo Regis Bavariae.

Eckhel (5) descrisse una simil medaglia, ma per essere la leggenda dalla parte della testa alquanto logora, l'attribuì a Domiziano, e non contento di questa sede, la riportò nella *Dottrina* (6) tra le medaglie autonome d'Eumenia. La presente adunque dimostra chiaramente, che appartiene ad Augusto, e non a Domiziano.

Nero.

4. ΝΕΡΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Neronis nudum, juxta, bipennis incusa.

℞. ΕΥΜΕΝΕΩΝ. ΙΟΥΛΙΟΣ. ΚΛΕΩΝ. ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ. ΑΣΙΑΣ. Neptunus stans d. delphinum, s. tridentem. Æ. 3. *Ex Museo Caes. Vindobon.*

In un'altra di Nerone pubblicata dall'Haym (7) si legge come sopra; ma in quella del Museo Sanclemente (8) alquanto logora ed esistente

(1) D. N. V. p. 461. n. 1. (2) Op. Sel. p. 57. (3) P. II. tab. 10. fig. 6.
(4) Not. ad Steph. p. 121. (5) Cat. Mus. Vind P. I. p. 198. (6) Vol. III. p. 153.
(7) Tes. Brit. II tav. 3. fig 11. pag. 186. ediz. di Londra. (8) Num. Sel. L. II. p. 104.

ora nel Museo Imp. R. di Milano non si legge ΑΣΙΑΡΧ. come fu creduto dal P. Sanclemente, e da me, ma bensì, come m'avverte il Sig. Cattaneo Direttore di quel Museo, vi si legge ΙΟ.... ΚΛΕΩΝ... ΧΙΕΡΕΥΣ. ΑΣΙΑ :: e combina con i due sopracitati esempli, cioè che Giulio Cleone era *Sommo Pontefice* dell'Asia *Proconsolare* e non nell'istesso tempo *Asiarca*, quantunque tanto l'una che l'altra magistratura sacra avesse le stesse funzioni, cioè quelle di presedere alle cose sacre, e di regolare i giuochi, che si suolevano celebrare in onore delle deità, a nome di tutta la provincia.

LAODICEA.

1. ΚΛΑΥΔΙΑ. ΖΗΝΩΝΙϹ. Protome Palladis galeato capite ad s.
℞. ΚϾΙΑ.
ΛΑΟΔΙ Cornucopiae, in area a d. astrum. Æ. 3. *Tab. II. fig. 6. Ex Mus L. B. de Chaudoir.*

Non è questa la sola medaglia aneddota di tal genere. Una simile esiste nel Museo Regio di Parigi non per anco descritta.

2. ΛΑΟΔΙΚΗΑ. (*sic*) Caput muliebre turritum.
℞. ΙΟΥΛΙΑ. ΖΗΝΩΝΙϹ. Mulier stolata (*Venus*) stans d. hastam, s. pomum. *Duplex*. Æ. 3. *Ex Museo Reg. Galliarum*.

Se non diede Mionnet la descrizione della surriferita, non trascurò di darla di questa (1), che duplicata conservasi in detto real Museo, sebbene alquanto differente dalla nostra. Sembra, che siano qui indicati i nomi di due Donne illustri, una delle quali chiamata Claudia, e l'altra Giulia, ambedue cognominate Zenonidi; ed è noto, che un Zenone, egualmente che un Polemone furono personaggi distinti di Laodicea.

La prima viveva a tempo di Domiziano, come ce lo dimostra la seguente di lui medaglia da me osservata nel Museo Tôchon.

3. ΔΟΜϾΤΙΑΝΟϹ. (*sic*) ΚΑΙϹΑΡ. Protome Domitiani capite laureato cum paludamento et aegide ad pectus.
℞. ΛΑΟΔΙΚΙϾΩΝ ΚΛΑΥΔΙΑ. ΖΗΝΩΝΙϹ. Mulier capite galeato, vel pileo phrygio tecto ad s. stans, s. palmae ramum, d. pateram super mon. (n.° 13.) vel vexillum Diotae impositum. Æ. 2.

---

(1) T. IV. p. 314. n. 683.

SYNAOS.

Poche sono le medaglie autonome, e pochissime le imperiali di questa città della Frigia Maggiore verso la Misia. Non ebbe Eckhel (1) da poter citare se non quella allora unica di Nerone con Agrippina esistente nel Museo Cesareo di Vienna.

Una fu da me descritta (2) di M. Aurelio registrata nel Catalogo delle medaglie già appartenute al Re Stanislao di Polonia.

Un medaglione venne pubblicato da Mionnet (3) che l'attribuì a M. Aurelio in sequela dell'erronea lezione fattane nel Catalogo Mss. di Cousinery. E al presente si conserva nel Mus. Regio di Baviera. Appartiene questo non a M. Aurelio, ma a L. Vero, ed eccone la vera descrizione.

ΑΥΤ. ΚΑΙ. Λ. ΑΥΡ. ΟΥΗΡΟϹ. Protome L. Veri capite laureato cum paludamento ad s.

℞. ΕΠΙ. ΜΕΝΑΝΔΡΟΥ. ΑϹ. ΑΡΧΟΝΤΟϹ. in area ϹΥΝΑΕΙΤΩΝ. Diana pelle cervi induta stans pedibus decussatis d. telum e pharetra depromit, s. extenta arcum. Æ. max.

N'esiste altro simile nel Museo Cesareo di Vienna posto ancor esso erroneamente nella serie di M. Aurelio. Or da questi due surriferiti si ricava la notizia, che Menandro era nell'istesso tempo Asiarca, e Arconte.

SYNNADA.

Augustus.

1. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. ΣΥΝΝΑΔΕΩΝ. Caput Augusti nudum ad d.
   ℞. ΟΥΑΛΕΡΙΟΣ. ΑΝΘΥ. Iuppiter Pandemus ad s. stans. Æ. 3.
   Ex Museo Reg. Bavariae.

Una tal medaglia diversifica da quella pubblicata da Vaillant (4), la quale ha il Giove Pandemo sedente, laddove nella nostra è in piedi. Coniata l'una e l'altra sotto L. Valerio Messala, che secondo il Pigio, era Proconsole dell'Asia nell'anno 762. di Roma, regnando Augusto.

(1) Doct. N. V. T. III. p. 172. (2) Lettere Tom. VIII. pag. 104.
(3) T. IV. p. 364 n. 956. (4) Impp. Gr. p. 6.

Dice Eckhel (1) che in una medaglia del Museo Cesareo si legge chiaramente CΥΝΝΑΔΙC. Onde pare che il di lei nome avesse ancora una siffatta desinenza. Riscontràta da me una tal medaglia, venni in chiaro ch' essa è dell' Imp. Claudio, e non d' Augusto, dicendo così.

2. CΥΝΝΑΔΙC... ΚΛΑΥΔΙΟC..... Caput Claudii laureat.

℞. *Epigraphe vitiata*, aut *nulla*. Iuppiter ad s. stans d., victoriolam, s. hastam. Æ. 3.

Nel Catalogo Mss. di detto museo è registrata nella seguente guisa.

ΚΑΙCΑΡ. CΥΝΝΑΔΙC. Caput Augusti laureatum.

℞. Iuppiter ut supra ad s. stans. Æ. 3.

Gordianus Pius.

3. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟC. Caput Gord. Pii laureatum cum paludamento.

℞. ΣΥΝΝΑΔΕΩΝ. ЄΠΙ. ΑΛЄΖΑΝΔΡΟΥ

...ΑΡΧΙΕΡ...

Τ. Β. Mulier stolata et turrita stans d. elata strophium, s. Jovem infantem gestat, ad pedes capra. Æ. 2. *Ex Museo Caes. Mediolanensi.*

Il P. Ab. Sanclemente (2) descrivendo questa sua medaglia lesse: CΥΝΝΑΔ.... ΠΙ. Μ. ΟΠ. ΑΡΧΙЄΡ.... ΟΒ. in cambio delle parole riportate di sopra.

Eckhel (3) n' accennò una di Gallieno, nella quale i Sinnadei son chiamati Ioni, ma non ne fece la descrizione, ch' è quella che siegue.

Gallienus.

4. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Π. ΛΙΚ. ΓΑΛΛΗΝΟC. (*sic*) in area CЄΒ. Caput Gallieni cum paludamento.

℞. CΥΝΝΑΔЄΩΝ. ΙΩΝΩΝ. Hercules Farnesius. Æ. 1. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

La Galleria di Firenze conserva un' altra medaglia di quest' istesso Imperatore riposta dal medesimo Eckhel tra le incerte, ed io così la descrivo.

(1) Doct. N. V. Vol. 3. p. 173. (2) Sel. Num. L. III. p. 84. (3) l. c. p. 173.

5. ΑΥΤ. Κ. Π. ΛΙΚ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC.... Caput Gallieni laur. cum paludamento.

℞. CΥΝΝΑΔΕΩΝ. ΙΩΝΩΝ. Imperator habitu militari stans hasta d. hostem ferit. Æ. 1. *Tab. II. fig.* 7.

I Sinnadei si dicono quì Ioni, e in altre medaglie anco Dorj, e questa sembra coniata, allorchè Gallieno faceva la guerra agli Sciti, i quali nell'anno 266 dell'Era volgare, devastàvano la Bitinia, e una gran parte delle altre provincie Asiatiche.

GALATIA.

PESSINVS.

Il Sig. D. Bianconi di Bologna conserva nella sua raccolta di medaglie un altro esemplare di quell'autonoma, che riportata malamente nel Museo Arigoniano, fu dall'Eckhel creduta di *Metroo* della Bitinia, ma fu dopo osservato che apparteneva a Pessinunte. Vi si legge: ΜΗΤΡΟΣ. ΘΕΩΝ. ΠΕΣΣΥΝΩΝ. (*sic*). I tipi son gli stessi di quella ch'esiste nel Museo Regio di Monaco, ed in quello di Milano, ma con leggenda alquanto logora.

Or io do la descrizione d'un'altra più preziosa, ed aneddota del Museo Hedervariano, riportandone insieme il disegno alla *Tav. II. fig.* 16. cioè:

1. Caput Dei Mensis pileo laureato tectum, cum luna bicorni tergo adposita.

℞. ΜΕΤΡΟΣ. ΘΕΩΝ. ΠΕΣΣ..... Taurus cornupeta ad s. Æ. 2. p.

Antoninus Pius.

2. Α. ΚΑΙ. ΑΔΡΙ. ΑΝΤωΝΕΙΝΟC.... Caput Ant. Pii laureat.

℞. .... ΠΕCCΙΝΟΥΝΤΙ.. Deus Lunus ad s. stans ante aram d. pateram, s. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Vind.*

Le mancanti lettere si suppliscono da una parte in ΕΥ. CΕ. e nell'altra in ΓΑΛ. ΤΟΛΙC. ΠΕCCΙΝΟΥΝΤΙΩΝ.

M. Aurelius.

3. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. Caput M. Aurelii laureatum cum paludamento ad pectus.

℞. ΓΑΛ. ΤΟΛΙϹΤΟ. ΠΕϹϹΙΝΟΥ. Mercurius nudus ad s. stans, d. crumenam, s. caduceum. Æ. 2. *Ex Mus. Com. a Wiczay.*

Quanto quest'istessa medaglia fosse stata letta e descritta inesattamente non che attribuita dall'estensore del Catalogo del Museo Hedervariano, si potrà riscontrarla alla pag. 251. n°. 5504. della Parte Prima d'una tal Opera.

Faustina Iun.

4. ΦΑΥϹΤΕΙΝΑ. ϹΕΒΑϹΤΗ. Hujus caput.

℞. Π..ϹϹ.. Ο.. ΤΙΩ... Harpocrates ad s. stans digitum versus os admovet, s. cornucopiae. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Osservai a Parigi la sopra descritta medaglia intrusa fra quelle di *Prusias ad Hypium*, e ne feci la vera descrizione, come si trova riportata da Vaillant (1) ove la viziata leggenda si supplisce senz'equivoco in ΠΕϹϹΙΝΟΥΝΤΙΩΝ. Altra ne pubblicarono il Seguin (2) e il Molinet (3) esistente nel Museo Sangenoveva, seppur non è questa medesima, la quale per altro sfuggì alla diligenza di Mionnet, che la descrisse sul rapporto di Vaillant, e non sull'originale esistente nel Museo Parigino.

L. Verus.

5. Α. Κ. Λ. ΟΥ. ϹΕΒΑϹΤΟϹ. Caput L. Veri nudum ad s. cum paludamento ad pectus.

℞. ΠΕϹϹΙΝΟΥΝΤΙΩΝ. Aesculapius stans. Æ. 2. p. *Ex Museo Comitis a Wiczay.*

Parimente il citato estensore del Cat. del Museo Heder. scambiò nella descrizione di questa medaglia attribuendo la prima di M. Aurelio a Commodo, e questa a M. Aurelio. Altra simile, ma di primo modulo esiste nel Museo Regio di Parigi.

---

(1) Impp. Gr. p. 61. (2) Sel. Num. p. 321. (3) Gab. Gen. 21. 8.

6. Α. Κ. Λ. ΟΥ. CΕΒΑCΤΟC. Caput L. Veri nudum ad s.

℞. ΠΕCCΙΝΟΥΝΤΙΩΝ. Cybele turrito capite Leone ad s. vecta d. tympanum, s. sceptrum. Æ. 1. *Ex M. M. D.*

È questa l'istessa medaglia che Vaillant (1) descrisse dal Museo Mediceo, ma accennata di secondo modulo. L'Olstenio in not. ad Steph. p. 252. similmente la descrisse dal suddetto Museo.

7. *Eadem adversa.*

℞. ΠΕCCΙΝΟΥΝΤΙΩΝ. Isis ad s. stans d. sistrum, s. situlam. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Sembra che Mionnet (2) non individuasse bene il tipo di questa medaglia, mettendo soltanto: *Mulier stolata stans.*

Sept. Severus.

8. ΑΥ. Κ. Λ. CΕΠ. CΕΒΗΡΟC. Π. Caput Septimii Severi laur. cum paludamento ad pectus.

℞. ΠΕCCΙΝΟΥΝΤΙωΝ. Iuppiter nudus stans d. elata fulmen, s. extenta aquilam. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Caracalla.

9. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝ. ΑΥΓ. Cap. imb. Caracallae nudum.

℞. ΠΕCCΙΝΟΥΝΤΙΩΝ. Aquila fulmini insistens rostro reflexo coronam stringit. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

10. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. ΑΥΓΟΥCΤΟC. Caput Caracal. laur. ad s.

℞. ΠΕCCΙΝΟΥΝΤΙΩΝ. Isis stolata ad s. stans d. sistrum, s. demissa situlam. Æ. 1. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

Queste due medaglie giungono nuove, al par dell'altra di Settimio Severo.

11. *Eadem adversa.*

℞. ΠΕCCΙΝΟΥΝΤΙΩΝ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. ΑΥΓΟΥCΤΟC. Cybele ad s. sedens d. pateram, s. tympano innixa. Æ. 1.

Ex Museo Comitis a Wiczay.

È questa una medaglia ribattuta, che nella parte anteriore contiene porzione della leggenda del rovescio ed insieme la metà della Dea Cibele, e nel rovescio l'istessa testa di Caracalla con la ripetizione della sua leggenda. Frequenti erano siffatte negligenze nelle Officine Monetarie.

(1) Imp. Gr. 651.

(2) Tom. IV. p. 379. n. 124.

Geta.

12. ΓΕΤΑC. ΑΥΓΟΥϹΤΟC. Caput Getae laureatum cum paludamento ad d.

℞. ΠΕϹϹΙΝΟΥΝΤΙΩΝ. Pallas ad s. stans d. hastam, s. clypeum ad terram. Æ. 1. *Ex Museo M. Ducis.*

È questa altresì una di quelle descritte da Vaillant (1) dal Museo del Cardinal Leopoldo nella quale si osserva l'istessa leggenda, come in altre di Caracalla, cioè ΑΝΤΩΝΙΝΟC. e in questa ΓΕ ΤΑC., e in ambedue ΑΥΓΟΥϹΤΟC senz' altri prenomi. Quando si possono descrivere le medaglie in tutte le loro parti, e non a metà, allor si vede s' eran queste coniate col titolo di Cesare, o di Augusto, o d' Imperatore.

13. ΓΕΤΑC. ΑΥΓΟΥϹΤΟC. Caput Getae laureatum pectore nudo ad s.

℞. ΠΕϹϹΙΝΟΥΝΤΙΩΝ. Cybele ad s. sedens, d. pateram, s. hastam. Æ. 1. *Ex Museo M. Ducis.*

Si potrebbe credere, esser stato un acquisto posteriore, per non vedersi descritto, nè da Vaillant, nè da altri.

CAPPADOCIA.

CAESAREA.

Sev. Alexander.

ΑΥ. Κ. ϹΕΟΥΗ. ΑΛΕΖΑΝΔΡΟC. Caput Severi Alexandri radiatum cum paludamento.

℞. ΜΗΤΡ
ΟΠΟΛΕ
ΟCΚΑΙC
ΑΡΙΑC. Ν
ΕΩΚΟΡ
ΕΤ. Γ. In medio numi. Æ. 2. p. *Tab. II. fig.* 8.
Ex Mus. L. B. de Chaudoir.

(1) Impp. Gr. p. 119.

Ricca è la serie delle medaglie che la città di Cesarea coniò in onore degli Impp. Romani, principiando da Tiberio fino a tutto il regno di Gordiano Pio, e le più numerose sono quelle battute per Alessandro Severo. Una di queste, ch'è di sopra descritta, è simile a quella pubblicata nel Museo Arigoni (1), non ostante che non ne sia riportato se non il rovescio.

La città di Cesarea è qui denominata *Neocora*; titolo ch'ella prende nelle medaglie del primo anno dell'Imp. Alessandro; lo lascia nel secondo, e lo ripiglia nel terzo, ed in seguito finalmente lo lascia fuori nel 4.° 5.° e 6.° e torna a riprenderlo nel 7.° e nell'ottavo; mentre nelle medaglie di Gordiano Pio non tralascia mai d'aggiungere il secondo Neocorato, che peraltro si trova omesso per incuria, in alcune riportate da varj.

PHOENICE.

SIDON

Elagabalus.

IMP. C. M. A. ANTONINVS. AVG. Caput Elagabali laur. cum paludamento.

℞ COLONIA. AVR. PIA. METRO. SIDON. Imperator capite laureato stans d. elata, s. sceptrum cum aquila, pone currus Astartes, et ex adverso stat parva figura cum chlamyde retro soluta, s. demissa volumen. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 9. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

Il soggetto espresso nel rovescio di questa medaglia aneddota rappresenta per quanto pare, Elagabalo che sta avanti il piccolo Alessandro Severo da esso adottato, e preconizzato Cesare, e designato Console seco lui nell'anno 222 dell'Era volgare. La qual circostanza si vede espressa in questa medaglia. Porta Elagabalo lo scettro con l'aquila, come si suoleva rappresentare, allorchè l'Imperatore si mostrava come Console.

(1) Tom. I. n. 160.

TRIPOLIS.

Caracalla.

M. AY. ANTωNIЄNON. CЄBACTON. Caput Caracallae laureatum cum paludamento.

℞. ΔΙΟC. ΑΓΙΟΥ. ΤΡΙΠΟΛΙΤωΝ. In *ex-ergo* ˪ΚΦ (526). Duo templa, quorum unum minus 4. columnarum cum gradibus, alterum pariter 4. columnarum, sed altius, in utrôque tres statuae. Æ. 1. *Tab. II. fig.* 10. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Aneddota è la presente medaglia, che rappresenta due templj di faccia, ciascheduno di 4. colonne, e l'un più elevato dell'altro. L'aggiunto ivi dato a Giove di Santo (ΔΙΟC. ΑΓΙΟΥ.) è nuovo in Numismatica, e deve intendersi relativo alla primaria delle tre Deità collocate nel maggior Tempio, le quali per altro non ben si distinguono. Nell'altro Tempio più piccolo comparisce la Dea Astarte in mezzo a Diana, ed Apollo.

L'anno 526. che vi è segnato, proviene dall'Epoca dei Seleucidi fissata all'anno 442. e corrisponde al 968. di Roma, e questo dà a divedere, che la medaglia fu battuta tra l'autunno dell'anno 967. e il seguente.

Sappiamo pertanto che nel 967, Caracalla era nella Dacia, donde si trasferì in Tracia, e passato l'Ellesponto arrivò a Nicomedia, e vi si trattenne tutto l'inverno. Partì per Antiochia nel giorno suo natalizio del 4. di Aprile dell'anno 968, dopo d'aver dato uno spettacolo di gladiatori, e attraversando l'Asia entrò in Siria; nella quale occasione è verisimile che fosse coniata in di lui onore la medaglia dai Tripoliti, per aver egli fatto inalzare al Giove Santo il tempio prenominato.

ARADVS *Insula.*

BACIΛICCHC. KΛEoΠATPAC. Protome Cleopatrae capite diademato.

℞. ЄToYC. KATоY. KAI..... NЄω.... Caput M. Antonii nudum. Æ. 2. p. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Ecco un terzo esemplare d'una medaglia di Cleopatra, e di M. Antonio con una leggenda del tutto nuova in Numismatica, in quanto alla numerazione dell'anno. È un danno, che tutti e tre siano alquanto consunti nella leggenda del rovescio.

Nella medaglia pubblicata da Pellerin si legge: ΘЄAC........ ЄTOYC. KATOY. KAI. C. e in quella del Museo d'Ennery fu letto ЄTOYC. KΔ. TOY. KAIC. e si diede una interpetrazione poco plausibile, qual'è quella di notare per Anno XXIV. *Caesaris*, dovendovisi leggere ЄTOYC. KATOY. KAI. C. vale a dire anno 221. come sarà qui sotto spiegato.

Pellerin nella medaglia sua dopo la parola ΘЄAC. supplisce NЄωTЄPAC. intepetrazione molto probabile in vista delle lettere NЄω. ivi mancanti, e visibili nella nostra; perlochè l'intiera leggenda sarebbe ΘЄAC. NЄωTЄPAC. ЄTOYC. KATOY. KAI. C.

Il medesimo autore avendo osservato in una medaglia di Agrippa II. scritta ЄTOYC. AITOY. in vece d'ЄNΔЄKATOY. ebbe la facilità d'interpetrar quest'altra leggenda in *Ετους εικοςου πρώτου, καί διακοσιου*, cioè Anno 221.

In seguito enumerando egli le diverse città della Siria in generale, che sulle medaglie usavano di segnare le loro epoche, trovò, che la città, a cui potea convenir l'anno della presente medaglia, era quella d'Arado, e la sua congettura è piucchè certa, per la prova, che ne abbiamo in una medaglia di Cleopatra avente nella leggenda il nome distinto d'APAΔIΩN.

L'Era dunque d'Arado comparisce stabilita nell'anno 495 di Roma, a cui se si aggiunge l'anno 221. delle tre mentovate medaglie, si ha l'anno 716. allorchè M. Antonio dopo la sua riconciliazione con Ottaviano, ritornò da Roma in Asia, dove ben presto rinnovò l'antica corrispondenza con Cleopatra. Si rende in conseguenza probabile,

che la città d'Arado consapevole di questa rinovellata amicizia facesse coniare siffatte medaglie ad onor di loro, affine di renderseli benevoli.

Si arroge in conferma di tutto ciò la qui sotto descritta medaglia, che porta manifestamente il nome degli abitanti d'Arado, comecchè mancante ancor essa di alcune lettere nell'indicazione dell'anno.

ΒΑCΙΛΙCCΗC. ΚΛΕοΠΑΤΡΑC. Caput Cleopatrae diad.
℞. ΑΡΑΔΙΩΝ. ЄΤοΥC. ΚΑ...... Pallas armata ad s. gradiens d. hastam transversam tenet, s. clypeum obiicit. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

In virtù adunque di tal medaglia nuovamente scoperta, si viene a porre in chiaro, che le sopraccennate medaglie furono tutte battute in Arado.

ASSYRIA.

Niniva Claudiopolis.

Traianus.

IMP. TRAIAN. CAE. AVG. GEB Caput Traiani laureatum.
℞. COL(ONIA) AVG. FELI. NINI. CLVV. (*sic*). Aquila alis explicatis ex adverso stans inter duo signa militaria. Æ. 2. *Tab. II. fig.* 11. *Ex Museo Tôchon, ol. ex Mus. de Cotte Paris*.

Maximinus.

IMP. MAXIMINVS. P. A. Caput Maximini laur. cum palud. in cujus collo astrum incusum.
℞. COL. NINIVA. CLVV. (*sic*). Vir nudus pedibus calceatis ad s. stans d. elata, s. porrecta utrem, vel caput tauri, ut videtur, tenet. Æ. 2. *Tab. II. fig.* 12. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir*.

La medaglia di Traiano fu da me osservata molti anni addietro in Parigi nel museo de Cotte, donde passò nel Tôchoniano, ma per esser la leggenda del rovescio un poco dubbia, non si poteva ben determinare la voce antecedente all'altra di CLVV. cioè *Claudiopolis*.

Ora poi per la scoperta della surriferita di Massimino, n'è l'interpetrazione più facile, mediante l'intiera voce, che ci si legge di NINIVA. Onde si viene anco a supplire la voce tronca di NINI. nella medaglia di Traiano.

È noto che T. Claudio fondò molte Colonie, che quasi tutte presero il nome dell'Imperatore appellandosi *Claudiopolis*. Di questa non si trova fatta menzione appresso gli antichi scrittori, ma servono le due presenti medaglie a stabilire, che *Ninive* fu fatta Colonia, e nominata *Claudiopolis*, in onore dell'Imp. Claudio, e da un passo di Tacito si può congetturare, che fosse ancor essa da lui fondata, dopo che fu presa dai Romani nel loro passaggio diretto contro i Partj : *Capta in transitu urbs Ninos, vetustissima sedes Assyriae;* e per essere stata una tal cittade assai celebre nell'antichità, si vede sull'esempio di altre, che nel nuovo suo nome di Claudiopoli volle ch'andasse unito l'antico di Ninive. Così per esempio la città d'Aroe, fatta colonia, nell'assumere il nome di *Patrae* lo congiunse col vecchio dicendosi *Colonia Augusta Aroe Patrae*, oggi *Patrasso*. Nè fa differenza che il nome di Ninive si trovi in questa medaglia espresso per *Niniva*. In quella di Traiano è chiamata *Colonia Augusta Felix*, i quali due titoli sono tralasciati nell'altra di Massimino, dove apparisce dubbia la figura espressavi, che può essere o di Sileno, o del Dio Luno venerato in Carra città della Mesopotamia.

LETTERA

Sopra alcune medaglie dei Libj della Cirenaica.

Il real museo di Parigi, e quelli di Tôchon, d'Hermand, e di altri hanno varie medaglie in argento, alcune anepigrafe, ed altre con la leggenda ΛΙΒΥΩΝ. le quali si reser comuni per esserne stato portato un gran numero da un Viaggiatore proveniente dalla Barbaria. Quella del Museo Tôchon appartenne per lo innanzi al Museo del Sig. Abate Incisa di Torino, appresso il quale fu da me per la prima volta veduta. Ecco di tutte la respettiva descrizione.

1. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum ad s.
℞. *Sine epigraphe*. Leo gradiens, sub quo litera punica *Mem*. *AR*. 2. *Ex Museo Reg. Galliarum*.

2. Caput idem ad s.
℞. *Sine epigraphe*. Leo gradiens, superne eadem litera punica. *AR*. 2. *Ex eodem Museo*.

3. Alius similis. *AR*. 2. *Milling. Rec. tab.* 4. *fig.* 16. nunc *Mus. Caes. Mediolanensis*.

4. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum.
℞. ΛΙΒΥΩΝ. Leo gradiens, superne litera punica *Mem*. *AR*. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum*.

5. Caput idem ad s.
℞. ΛΙΒΥΩΝ. Leo gradiens. *AR*. 2. *Ex Mus. d'Hermand*.

6. Caput Herculis modice barbatum rictu leonis tectum ad s.
℞. ΛΙΒΥΩΝ. Leo gradiens. *Pot*. 2. *Penes Pottier Gallum*.

7. ΛΙΒΥΩΝ. Caput Iovis barbatum laureatum, pone lit. punica *Mem*. ut in ectypo.
℞. ΛΙΒΥΩΝ. Taurus cornupeta, intra cujus pedes anteriores lit. A. Superne litera punica *Mem*, ut in ectypo. *AR*. 1. *Tab. II. fig.* 13. *Ex Museo Tôchon Parisiis*.

Ciò premesso, resta a vedere chi fossero questi Libj, che coniarono così belle medaglie, e qual parte occupassero dell' Affrica.

La Libia, al riferir d' Alessandro Polistore, era una regione di molti nomi (πολυωνυμος). Ed in vero molti n' enumera Stefano Bizantino, affermando ch' ella era detta Terra Olympia, Oceania, Eschatia, Corypho, Hesperia, Ortygia, Ammonis, Aethiopia, Cyrene ec.

Omero (1) nell' Odissea intende per Libia la spiaggia marittima dell' Affrica vicina all' Egitto. Diodoro Siculo (2) parlando della Libia dice: abitano quattro Nazioni di Libj intorno a Cirene. Lo Scoliaste d'Aristofane nota il seguente fatto, cioè: *Libyes conditori Cyrenes Batto honoris causa obtulisse pulcherrimam plantarum Silphium*. Dal qual passo potrebbesi per avventura inferire, che i Libj delle nostre medaglie fossero stabiliti in qualche parte della Cirenaica, dove sappiamo, che sopratutto passarono molte greche colonie; e se facciamo attenzione al conio dell' ultima medaglia, ch' è un Tetradrammo, vedremo, che uguaglia la maestrìa, e l'arte dei monetarj della Cirenaica, di cui si hanno assai medaglie in oro e in argento, i di cui artefici non ebber gran fatto da invidiar quella della Sicilia, e della Magna Grecia, seppure non si eran questi colà trasportati per l'esercizio d' una tale arte.

Non convengo poi coll'opinione d'altri in pensare, che somiglianti medaglie si abbiano, ad imitazione di altre provincie, ad attribuire alla Libia in genere; e sono piuttosto inclinato a credere, che qualche colonia di Greci o di Libj-Fenicj andasse a stabilirsi in alcun luogo della Cirenaica, non potendosi d'altronde assicurare qual nome fosse da loro imposto alla città da essi fabbricata, se pur non fu Marmara, donde apparisce esser discesa l' appellazione dei Libj Marmaridi, i quali secondo Diodoro, abitavano tra l' Egitto e Cirene, ed una parte del Littorale.

Gli pone Millingen in regione assai distante da questa. E lascio ad altri il giudizio della sua opinione, e della mia. Ecco quello ch' ei dice « Le peuple qui prend sur les médailles, le nom de *Libyens*, « étoit probablement celui que Scylax (3) place autour du lac Tritonis, « et le même dont parle Pline (4) sous le nom de *Libyphoeniciens*.

(1) Od. δ. 84. ξ. 295. (2) L. 3. c. 3. (3) Scylax. Periplus, pag. 49.
(4) Plin. Lib. V. cap. 4.

« Suivant cet auteur, ils habitoient la Byzacène, province située entre
« la Syrtique et la Zeugitane, qui contenoit beaucoup de villes consi-
« derables, et particuliérement Hadrumète et Leptis (1). On ne doit
« pas être surpris que dans cette contrée, il ait été fait usage de la
« langue Grecque, piusqu'il y avoit sur les côtes septentrionales de
« l'Afrique un trés grand nombre de colonies fondées par les Grecs.
« Herodote (2) fait mention de celle envoyée par les Lacédémoniens
« chez les *Machlyes*, peuple qui confinoit à la Syrtique et au lac
« Tritonis, et probablement faisant partie des Libyens dont il est ici
« question.

« Il est à croire que la lettre Punique *Mem*, placée au-dessus du
« lion, est l'initiale du nom de la ville où les médailles ont été frappées;
« elle peut désigner *Macomada* (3) ville de la Byzacène, située entre
« Thœna et l'embouchure du fleuve Triton, ou les *Machlyes* d'Herodote
« dont il vient d'être parlé «.

---

(1) On possède des médailles Grecques de Leptis. (2) Herodot. Lib. IV. c. 178.
(3) Itiner. Ant. Aug. p. 49.

CONSTANTINVS IV. POGONATVS, CVM IVSTINIANO II. F. ET ANASTASIA MATRE.

Come Corollario della serie delle medaglie greche in questo Quinto Volume spiegate, aggiungerò la descrizione di altre due piccole relative a imperatori greci Bizantini.

Sine epigraphe. Protome adversa capite galeato d. hastam transversam super humerum tenet.

℟. *Sine epigraphe*. Duae Protomae e fronte, Justiniani II. et Anastasiae Matris. *AR.* 4. *Tab. II. fig.* 14. *Ex Museo L. B. de Chaudoir.*

Appartiene questa a Costantino IV. Pogonato, Figlio di Costante II. che ci si vede rappresentato di faccia, armato di lancia, come guerriero, il quale ebbe a sostenere per lo spazio di sette anni gli attacchi continui del Califfo Moavias, dove molto si segnalò per la difesa di Costantinopoli sua Capitale. Nelle due altre mezze figure imperiali sono rappresentati Giustiniano Secondo, figlio di Pogonato, e d'Anastasia, la quale si vede altresì espressa nella seconda mezza figura.

La faccia di Giustiniano ci si mostra assai giovanile, e tale doveva essere, poichè egli fu dal padre dichiarato Augusto in età d'anni 12. vale a dire l'anno 670. di Cristo.

Di questo Giustiniano principe assai vituperevole non giudico di dover far gran parole, essendo a tutti noto, esser'egli stato odiosissimo per le gravezze oppressive del popolo; per le voluttà in cui s'immerse, e per la barbarie usata contro tutti. Il mio oggetto è stato solamente quello di pubblicare una sua medaglia aneddota e rara.

NICEPHORVS II. *Logotheta*

ET

STAVRACIVS *Filius*.

NIK. Protome Nicephori adversa cum stemmate crucigero in capite, d. crucem. tenet.

℞. CTA. Protome Stauracii adversa cum stemmate crucigero in capite, d. globum crucigerum tenet. Æ. 2. p. *Tab. II. fig.* 15. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir*.

Di Niceforo II. unito a Stauracio suo Figlio si hanno varie medaglie in oro, ma in rame non n'era stata per anco pubblicata veruna. Fu Mionnet (1) il primo che ne descrivesse un'altra consimile esistente nel Museo di Beaucousin in Amiens.

Niceforo era della Seleucide e gran Tesoriere dell'Impero, quando nell'anno 802. sbalzò dal trono l'imperatrice Irene, e nel mese di novembre di detto anno si fece incoronare Imperatore, associandosi poco di poi Stauracio.

Proruppero questi due imperatori nell'eccesso della tirannia, e molto favorirono gl'Iconoclasti e i Manichei. Cruma Re dei Bulgari fu quegli che liberò l'impero da un mostro, quale era Niceforo.

Avanti che si accendesse la guerra tra Niceforo e il Re de' Bulgari, volendo egli perpetuare il regno nella sua famiglia, dichiarò Augusto nel dicembre dell'803. il suo Figlio, il quale otto anni dopo intraprese col padre la spedizione contro i Bulgari, e quando fu in Adrianopoli (essendo morto il padre nel campo di battaglia) si fece proclamare Imperatore, e fu al principio del mese d'Agosto dell'anno 811.

Trasferitosi quindi in Costantinopoli, e veduto, che il partito predominante non era a lui favorevole, prese l'espediente d'abdicare il trono, e di proporre in sua vece Teofanone sua moglie; ma non potendo ottener nemmen questo, dovette fare in capo a due mesi un'assoluta renunzia a favor di Rhangabe; e susseguentemente si rendette Monaco, e terminò di lì a poco la vita.

---

(1) De la rareté et du prix des medailles romaines pag. 525.

Lettera critica Numismatica all' Autore dell' Opera intitolata „ Populorum et Vrbium Selecta Numismata graeca ex aere etc. Londini 1812. *in* 4.°

Dopo l'annunzio della vostra opera fatto su i fogli pubblici, aspettava con impazienza l'occasione di potermela procurare; e voi giudicherete quanto mi rincrescesse l'indugio interposto al suo ricevimento dalle circostanze del tempo poco favorevoli alle comunicazioni letterarie. Perlochè ella non mi pervenne se non che quattro anni dopo la sua pubblicazione. Vi ho primieramente ammirato il lusso tipografico di cui è arricchita; ma appassionato, com'io sono per la Scienza Numismatica, mi perdonerete, se non posso dispensarmi dal notare che a parecchie medaglie è stata quivi erroneamente assegnata una sede non loro.

E venendo quindi a dar conto delle medesime, debbo confessare, che una molto bella mi se ne presenta alla pag. xv. da voi attribuita a Tyra città della Sarmazia Europea, mediante il monogramma che sciogliete nella voce ΤΥΡΑΝΩΝ. Su di chè non posso convenire con essovoi, per la notizia che ho della scoperta fatta dal cel. Koehler di più di 400. medaglie simili alla vostra. Furono esse trovate in Crimea nelle vicinanze delle antiche città di *Ermonassa*, e di *Apaturo* e intorno a *Phanagoria*; alcune delle quali hanno lo stesso monogramma, ed altre ne hanno diversi (1); or da tanta varietà di monogrammi non si può dedurre, che siffatte medaglie appartenessero tutte a Tyra.

Il prelodato Koehler si occupa da molto tempo intorno ad un'opera sopra la Numismatica del Chersoneso Taurico, ove farà conoscere più altre centinaja di medaglie inedite di quella provincia: Onde si verrà più facilmente in chiaro, se appartengano a *Phanagoria*, come credo, stantechè in alcune di esse leggesi ΦΑΝΑ, in carattere minutissimo, e poco rilevato.

Di più, Reuilly (2) n'avea già pubblicate due altre simili, e ritornato dal suo viaggio della Crimea in Parigi, le depositò nel Museo del Re di Francia, dove ebbi occasione d'esaminarle unitamente ad

(1) Ved. i mon. de' n.i 14. a 17.

(2) Voyage en Crimée Pl. 2. n. 6. et 7.

un' altra di Fourcade Console Francese a Sinope, e di là riportata, e successivamente descritta da Mionnet (1). Il Cons. Cousinery n'avea due, una delle quali con lo stesso monogramma della vostra, e l'altra con quello HK (2). Ambedue le quali insieme con l'intiera sua collezione adornano al presente il Museo Reale di Monaco.

Ciò premesso, passerò ad esaminare le sette tavole di medaglie, delle quali va adorno questo vostro Libro.

Pag. 2. *tab*. *I*. *fig*. 3. Achaia.

Caput imberbe. ℞. AX. in mon. (n. 18.) in medio numi, circum quem ΠΕΙΝΑΤΙΩΝ. Æ. 3.

Questa medaglia non è unica, come da voi si predica. Eckhel (3) n'avea pubblicata una simile, attribuendola ad *Hamaxia* della Cilicia con la leggenda ΑΜΑΞΙΩΝ. ΠΕ. e con la descrizione: *Contignatio trium trabium*, *quarum uni avicula insidet*. Æ. 3.

Se voi siete sicuro della vostra lezione, sarebbe in tal caso erronea quella d'Eckhel, intorno alla quale ho sempre dubitato della sua vera lezione renduta facilmente non bene intelligibile dall' esser essa alquanto logora, sebbene inclinerei a credere, che il solo suo monogramma AX. bastasse a farla conoscere per medaglia degli Achei.

Pag. 2. *tab*. *I*. *fig*. 5. Achaia.

ΑΧΑΙΩΝ. ΛΕΟΝΑΙΩΝ. (In ectypo legitur ΑΕΩΝΑΙΩΝ) Iuppiter sedens d. extensa, s. hastam. ℞. Figura stans. (*epigraphe vetustate extrita*) Æ. 3.

Una tal descrizione non mi sembra del tutto esatta, e ardirei d'esporla in tal guisa.

Nomen magistratus extritum. Iuppiter ad s. stans d. victoriolam, s. hastam. ℞. ΑΧΑΙΩΝ. ΚΛΕΟΝΑΙΩΝ. Mulier ad s. sedens, d. coronam, s. hastam. Æ. 3.

Attesa una tal riforma si avrà una medaglia dei Cleonei uniti nella Confederazione Achiva, giacchè di popoli detti Leonei non abbiamo alcuna conoscenza, non ostante che la vostra descrizione tendesse ai soli Achei.

---

(1) Des. des med. gr. T. VI. p. 334. n. 8. (2) Ved. il mon. di n. 15.

(3) Num. Vet. p. 229. tab. 13. fig. 13. ex Mus. Savorgnano.

Pag. 3. *tab. I. fig.* 6. Acilium *Italiae*.

Caput juvenile laureatum. ℞. AKI. Diota, ex qua pendent duo uvarum racemi. Æ. 3.

Si annunzia da voi questa medaglia come rarissima, abbenchè esista in più Musei; e n'è stata inoltre scambiata la sede da Pellerin, che avete seguitato, attribuendola ad Acilio città dell'Italia Superiore, mentre appartiene a Cio (*Cius*) della Bitinia; secondo che ce ne assicura la sua leggenda qual'è KIA. per KIANΩN. Questa mia restituzione trovasi nella Lettera da me inserita alla fine della descrizione dei medaglioni del Maresciallo d'Etrées, pubblicata nel 1808 in Berlino; e dove parimente si restituisce l'altra Pelleriniana con la leggenda AKIΛIΩN. che deve essere AΦYTAI. cioè AΦYTAIΩN. ossia degli *Afitei* della Macedonia, la cui città era *Aphytis*.

Pag. 4. *et* 6. *tab. I. fig.* 10. *et* 15. Alabanda *Cariae*, et Area *Insula Ponti*.

Sotto questi due numeri è incisa la stessa medaglia, ed attribuita a due differenti città. In quella di n. 10. si legge da voi nella parte superiore, ed inferiore AΛ. ma le quattro lettere ivi scolpite non ammettono una tal divisione, perocchè debbono esse leggersi unite, onde formare il principio della parola ΛΑΛΑ. per *Lalussis*, e non *Alabanda* città della Caria. — In quella di n. 15. leggete APEA, come se fosse un'Isola così detta del Mar Nero. A me per altro sembra esser'ella simile ad una pubblicata nel Museo Arigoni (1) ove apparisce la voce retrograda di FANA. che da me si attribuisce a *Phalanna* della Tessalia; oltre a ciò son persuaso, che tali medaglie sono amendue di conio Tessalico.

Pag. 8. *et* 9. *tab. II. fig.* 2. *et* 3. — Athenae.

La leggenda AΘHNAΣ. NIKHΦOPOY. vi ha fatto assegnare queste medaglie ad Atene; era però meglio attribuirle a Pergamo della Misia; e fu già da me osservato altrove, che altre simili hanno il principio di quella città in monogramma, che si scioglie in ΠΕΡΓ. siccome ancora apparisce nei suoi Cistofori. La Stella, che orna la Celata di Minerva, è altresì particolare alle medaglie di Filetero.

---

(1) Tom. I. tab. X. fig. 99.

Pag. 11. *tab. I. fig.* 9. — Carne *Phoeniciae*.

Caput muliebre tiarâ ornatum. ℞. ΚΑΡΝΕΙΤΑΝ. Navis, supra clava Æ. 3.

Non può essere questa medaglia di *Carne* della Fenicia. La falsa lezione, che voi date, dev' esser senz' altro derivata da difetto di conservazione della medesima, e mi pare che sia simile alla pubblicata dal Combe (1) nè non ben letta, e determinata neppur da esso.

Vedrete qui la descrizione di alcune di Cnido della Caria, tra le quali si troverà anche la vostra.

1. Caput Apollinis laureatum. ℞. ΚΝΙ. ΑΚΡΟ. Prora navis, infra apica. Æ. 3. *Mionnet Descrip. des med. n.* 222. sub Cnido Cariae.

Di questa dunque di Cnido è compagna la vostra che date a *Carne*.

2. Caput Apollinis laureatum. ℞. ΚΝΙ. ΜΟΙΡΙΧΟΥ. Prora navis, infra clava. Æ. 3. *Mionnet l. c. n.* 223. *et* 224.

3. Caput Apollinis laureatum. ℞. ΚΝΙ. Prora navis, infra uvae racemus. Æ. 3. *Mionnet l. c. n.* 225.

4. Caput Veneris. ℞. ΚΝΙ. ΠΥΘΩΝ. Prora Navis. Æ. 3. *Vide Lettere e Disser. T. IV. p.* 117. *n.* 2.

5. Caput Veneris. ℞. ΚΝΙ. ΑΛΜΟΝ. Prora Navis, supra clava, a s. pileus cum astro. Æ. 3. *Mus. Hunt. tab.* 3. *fig.* 18. sub Almo Moesiae Inf. sed perperam ΑΛΜΟΝ / ΝΩΙ loco ΑΛΜΟΝ / ΚΝΙ et non ΑΛΜΟΝΙΩΝ.

Penso di non aver più bisogno di moltiplicare, come lo potrei fare, questi confronti, tra i quali voi troverete senz' altro sufficienti riprove dell' errore da emendarsi nel modo indicato.

Pag. 13. *tab. II. fig.* 15. — Cephaloedium *Siciliae*.

Absque epigraphe. Caput Apollinis laureatum. ℞. Figura stans (*Apollo nudus* ad s.) d. ignotum quid (*plectrum*) s. lyrae (*cortinae impositae*) innixâ. In area ΑΣ. (.... ΑΣ, id est ΑΛΑΙΣΑΣ. et (in area) ΑΡΧ) in mon. Æ. 2. p.

Nel riportare la vostra medaglia, mi è riuscito di rettificarla, e di darne la sua vera descrizione, notando, che il tipo d'Apollo con la lira espresso in questa medaglia non conviene alla città Sicula di Cephaloedium, a cui l'attribuite, come neppur le due lettere ΑΣ.

(1) Mus. Hunt. tab. 3. fig. 18.

e il monogramma delle lettere APX, le quali unicamente rimangono della sfigurata leggenda, e son da voi intese forse per ΚΕΦ. quasi principio di Cefaledio, mentre esse denotano ΑΛΑΙΣΑΣ. cioè d'*Alesa* città della Sicilia, e Archonides, il di lei fondatore, e perciò distinta per *Alaesa Archonides*. Vedi Torremuz. Num. Vet. Sicil.

Pag. 21. *tab. III. fig.* 12. — Heraclium *Chersonesi Tauricae*.

Caput Herculis (imberbe) leonis exuviis tectum. ℞. *Absque epigraphe*. Clava, *Arcus* (leonis exuviae) pharetra. Æ. 2.

Lo stesso Torremuzza (1) m'autorizza a decidere, che tal medaglia è di *Cephaloedium* della Sicilia, e non d'Eraclea del Chersoneso Taurico.

Pag. 23. *tab. IV. fig.* 1. — Lacanatis Pars *Ciliciae*.

Caput muliebre spicis ornatum. ℞. ΛΑΚ........ Lyra. Æ. 2.

Non son persuaso che questa medaglia sia d'una tal sede, poichè non se ne conosce veruna analoga, che ce ne assicuri; e non può ad una simil mancanza supplir quella pubblicata da Pellerin, ove si legge ΜΕΛΙΤΑΙΩΝ. e non ΛΑΚΑΝΑΤΩΝ. per conseguenza la medaglia potrebbe dire ΛΑΚΙΔΑ. ΚΩΙΩΝ.

Pag. 27. *tab. IV. fig.* 11. — Megara *Siciliae*.

Caput muliebre spicis ornatum. ℞. ΜΕ. in area numi. Æ. 3.

Stando alla sede data da Pellerin a questa medaglia, cioè a Megara Sicula, non avremmo nulla da replicare, se quella fosse indubitata. Così fatte medaglie non si trovano in Sicilia, ma bensì nel Peloponneso, e son credute piuttosto di *Messene*, che di Methana, come altri suppongono.

Pag. 32. *tab. V. fig.* 1. — Pelusium *Aegypti*.

Caput imberbe galeatum. ℞. ΠΕΛΥCΙΩΝ. Bos stans. Inter crura N. Æ. 3.

Per attribuire questa medaglia ad una città dell'Egitto, bisognerebbe prima sapere, se quella regione suoleva averne di simil fatta. Io per me son d'opinione, che una tal medaglia per esser in cattivo grado non sia stata ben letta; e seppur dovessi avventurare quel che io ne senta, direi esser dessa una medaglia di Pella città della Macedonia; e la sua descrizione è la qui appresso.

Caput Palladis galeatum. ℞. ΠΕΛΛΗΣ. Bos stans, superne mon. infra mon. (n.° 25) Æ. 3.

(1) Sicil. Num. Vet. tab. 26. fig. 4.

Pag. 32. *tab. V. fig.* 2. — Petra *Marmaricae*.

Caput Herculis leonis spoliis tectum. ℞. ΠΕΤΡΕΙΝΩΝ. Mulier stolàta ad s. stans d. elata *facem*, s. columnae innixa. Æ. 3.

Per assegnarla a Petra della Marmarica, ch'era un porto, non si accorda l'*Ethnicon*, o sia il nome nazionale, che dovrebb' essere ΠΕΤΡΑΙΟΣ. e non ΠΕΤΡΕΙΝΟΣ. E sospetterei, ch'essendo la sua lezione ambigua, si potesse ancora interpetrare per ΠΕΤΕΛΙΝΩΝ, per la città di Petelia e suoi abitanti Petelini, ai quali bensì convengono i suoi tipi. Ciò non ostante per un'altra pubblicata nel Catalogo del Museo Regio Danese, un poco viziata nella leggenda di ΠЄΤΡ...ΝΩΝ. che si supplisce in ΠЄΤΡЄΙΝΩΝ. come nella vostra, v'è al presente tutta la ragione di stabilire, che tanto la vostra quanto essa è medaglia Sicula, e propria dei Petrini (ΠΕΤΡΙΝΟΙ) così detti da Diodoro Siculo, e *Petrini* egualmente da Plinio. Il suo nome è al dì d'oggi rimaso nel sito detto *Petralia*, o le *Petralie*.

Pag. 34. *tab. V. fig.* 5. — Phocis.

Caput Bovis adversum infulis ornatum. ℞. ΦΑΛΔΙΚΘΥ. in corona laurea. Æ. 3.

Se non è sbaglio dello stampatore, e anco dell'incisore, la sua vera lezione è ΦΑΛΔΙΚΟΥ. e si aggiunga, che un'altra simile esiste nel Museo Hedervariano, e vi si legge: ΤΙ
ΦΑ
ΛΔΙ
ΚΟΥ. e prendendosi la leggenda per un altro verso, vi si leggerebbe ΠΟΛ
ΥΡΗ
ΝΙΩΝ. Laonde non è meraviglia, se l'estensore del Catalogo del Museo Hedervariano la pubblicasse sotto Polirenio di Creta (P. I. p. 176. n. 4298. tab. XVIII. fig. 409.).

Pag. 35. *tab. V. fig.* 9. — Pisaurum *Vmbriae*.

Caput muliebre tiarà ornatum. ℞. ΠΙC. Vas monotum. Infra notae IIII. OOO. Æ. 3.

In verità la sede data a questa medaglia è troppo arbitraria. Varie medaglie greche di Pario sono state da voi descritte; senza poi avvertire, che a Pario eziandio in seguito divenuta Colonia, appartiene la presente:

C. G. I. P. Caput Cereris diadematum. ℞. MVC PIC. IIVIR.DD, Vas monotum. Æ. 3.

Vedi Morell. Thes. Impp. tab. 3. fig. 7. in Iul. num. — Mionnet T. 2. p. 577. n. 418. e il Tomo Terzo delle mie Lettere p. 31. n. 1. fig. 18.

Pag. 37. *tab. V. fig.* 12. — La piccola medaglia autonoma di *Samo* descritta sotto questo numero, non porta da ambe le parti una mezza nave, poichè in una esiste veramente un simil tipo, ma nell' altra ha da essere la metà d' un Toro, e non la medesima mezza nave, che per esser facilmente la medaglia frusta, ha fatto travedere il disegnatore.

Ecco la descrizione di una del Museo Hedervariano, che appartiene a Samo, e che fu malamente descritta dall' autore del Catalogo (1) sotto Cassope d' Epiro, e servirà a provare quel tanto che da me si è avanzato intorno alla vostra.

ΣΑΜΙΩΝ. Prora Navis, superne piscis. ℞. Dimidius taurus, superne ΒΑΤΤΟΣ. Æ. 3.

Pag. 39. *tab. V. fig.* 15. — In questa medaglia battuta in Tanagra della Beozia in onor di Commodo figurato con testa giovanile, e col solo titolo di ΚΑΙϹΑΡ. si deve correggere la voce iniziale d' ΑΥΤΟ*κρατωρ* in quella d' ΑΥΡ*ηλιος*.

Pag. 41. *tab. VI. fig.* 1. — Sembra inesatta la vostra leggenda nella medaglia dei Tessali; ed in vece di ΦΕΡΕΝΟ. ΘΡΑΠΤΗΣ. leggerei ΦΕΡΕΚΡΑΤΗΣ. per nome di magistrato, e in seguito ΘΡΑΣ. per altro nome simile, ma tronco, seppur non vi si debba leggere ΣΑΓΟ....

Pag. 43. *tab. VI. fig.* 6. — Thyrreum *Acarnaniae*.

Caput imberbe (*Apollinis*) laureatum. ℞. ΘΥΡΗ. Apis. Æ. 3.

Questa similmente è malamente letta ed attribuita, e sull' esempio di altre ben chiare si ha da leggere ΚΟΡΗ. per *Coresia* città dell' Isola *Ceos*, oggi *Zea*. Su di che prese abbaglio anche Combe (2) leggendovi ΟΥΡ. e conseguentemente ascrivendola ad *Elyro* di Creta. Una pure ve ne ha somigliante alla vostra, riportata tra le incerte nel Museo Pembrockiano (3) ed a questo proposito non mancai di farne cenno nel Tomo VIII. Lettere p. 26.

(1) P. I. p. 131. n. 3390. (2) Mus. Hunt. tab. 25. fig. 21. (3) P. II. tav. 15. fig. 7.

Pag. 44. *tab. VI. fig.* 7. — Tium *Bithyniae*.

Caput imberbe galeatum. ℞. TIEI. Tridens. Æ. 2.

Che nelle medaglie di Tio si trovi scritto TIANΩN, e anche TEIANΩN è maniera usitata; ma che la voce di TIEI. stia per TЄOC, latinamente TIVM, io non ne resto persuaso, perchè credo la suddetta voce esser tronca, e mancante di altre lettere facenti il vero suo nome, e sarei piuttosto inclinato a pensare, che volesse indicare Troezene, anzi che Tio; poichè una simile intelligenza è coadiuvata dai tipi della testa di Minerva *Polia*, e del tridente Nettunio, i quali son proprj della città di Troezene.

Pag. 46. *tab. VI. Supplem. fig.* 5. — Xios *Insula*.

ΧΑΛΠΗ. Sphinx alata sedens. ℞. ΧΙΟΣ. ΠΙΕΦΑΝΗΦΟΡΟΣ. Diota, in area botrus. Æ. 3. m.

Non credo che in questa medaglia debba leggersi ΧΑΛΠΗ; ma bensì ΧΑΛΚΟΝ. parola denotante il valore della moneta, atteso che in altre si ha la voce ΔΙΧΑΛΚΟΝ. che ne denota il valore doppio. Non convengo tampoco nella lezione ΠΙΕΦΑΝΗΦΟΡΟΣ, in vece della quale leggerei ΣΤΕΦΑΝΗΦΟΡΟΣ.

Pag. 47. *tab. VI. Suppl. fig.* 7. — Delos *Insula*.

Avis volans ad s. ℞. ΔΗ. in corona laurea. Æ. 2.

Le due lettere ΔΗ. non stanno pel principio di ΔΗΛΙΩΝ. ma per quello d'un nome proprio, come ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ. e simili; ed in conseguenza è questa una medaglia ovvia di Sicione dell'Acajà.

Pag. 48. *tab. VI. fig.* 8. — Nola *Campaniae*.

Caput imberbe galeatum ad s. suprà ΝΩ. ℞. Eques armatus decurrens. Æ. 2.

Non ne approvo neppur la data leggenda di ΝΩ. per Nola, e preferisco quella, che vista con ordine retrogrado dalla parte della testa di Pallade, porterebbe il nome di ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ; e si può vedere l'analoga nel Torremozza. Sicil. Vet. Num. tab. LXXXI, figg. 12. et 13.

Pag. 52. *tab. VII. fig.* 5. — Attalia *Pamphyliae*.

Caput Herculis barbatum nudum. ℞. ΑΤΤΑΛΕΑΤΩ. Telesphorus stans. Æ. 3.

Fu da me dimostrato in altra occasione, qualmente le medaglie scritte come sopra, non sono d'Attalia della Panfilia, ma sibbene di quella della Lidia.

Pag. 58. *tab. VII. fig.* 16. — Naxus *Insula*.

Caput Bacchi barbatum hedera revinctum. Literae N A. extritae.

℞. ΕΤΡΙΠ. Diota. Æ. 3.

Per il cattivo essere della medaglia non vi è stato probabilmente agevole il dicifrarne la lezione genuina, e per conseguenza avete letto ΕΤΡΙΠ. in cambio di ΚΕΤΡΙΓΟΡΙΟΣ. ch'è nome di magistrato. La medesima appartiene all'Isola di Ceo, o sia Zea.

Pag. 59. *tab. VII. fig.* 18. — Pallenses *Cephalleniae*.

Palmae ramus, ut videtur. ℞. ΠΑ. Hircus stans. Æ. 4.

Lo stesso cattivo stato della medaglia presente ha dato per avventura occasione alla sua non retta lezione; onde che, in vece di ΠΑ. pe'Pallensi di Cefalonia, si dee leggere ΠΑΡΙ. per Pario città della Misia, ed eccone la veridica descrizione.

ΠΑ

Ρ Ι Hircus ad s. stans. ℞. Spica. Æ. 4.

Pag. 59. *tab. VII. fig.* 19. — Parium *Mysiae*.

Caput imberbe (Bacchi) hedera coronatum. ℞. ΠΑΡΙ. supra ΙΝ. Thyrsus, in area botrus. Æ. 3.

Dubito altresì dell'attribuzione di Pario data alla surriferita, e son convinto ch'ella sia d'Andros Isola anch'essa dell'Arcipelago. Vedi Pellerin Rec. III. plan. 89. fig. 4.

Pag. 60. *tab. VII. fig.* 22. — Parium *Mysiae*.

Animal mihi ignotum gradiens. ℞. ΠΑΡΙ. Gladius in corona. Æ. 3.

Quando le medaglie non son ben conservate, le descrizioni che se ne fanno, il più delle volte sono erronee, ed allora fa di mestieri il ricorrere a qualchun'altra chiaramente leggibile, com'è la seguente.

Bos ad s. flexis ant. pedibus. ℞. ΠΑΡΙ. Taeda intra coronam. Æ. 3.

E qui pongo fine alle mie osservazioni, pregandovi a farne quel capitale che può meritare la Scienza Numismatica, in vista della quale e per il suo unico avanzamento, e non già per alcun rancore mi sono indotto a ridurle in scrittura; ed all'istesso oggetto di facilitarne lo studio, ho stimato ben fatto di riportarne con ordin Geografico quelle stesse medaglie già da voi pubblicate.

DESCRIPTIO

Numorum Veterum Populorum et Vrbium qui editi fuerunt Londini anno 1812. *ab Eduardo Harwood. Et nunc a nobis ordine Geographicò dispositi prodeunt adjectis quibusdam notis.*

HISPANIA BAETICA.

SACILI.

1. Caput Bacchi barbatum hedera coronatum. ℞. SACILI. Eques gradiens. Æ. f. 1. *Tab. V. fig.* 10.

LVCANIA.

THVRIVM.

2. Caput Palladis galeatum. ℞. ΘΟΥΡΙΩ.. Taurus Cornupeta superne ΑΡ. inferne ΙΠ. in imo pisciculus. Æ. 2. *Tab. V. fig.* 5. Utrum numus hujusce moduli sit subaeratus? Hujusmodi reperiuntur aenei legitimi, sed tertiae formae.

BRVTTII.

CROTON.

3. Caput Herculis barbatum leonis exuviis tectum, supra ΔΙ. ℞. ΚΡΟ. Aquila leporem devorans. Æ. 3. *Tab. V.* Suppl. *fig.* 6.

SICILIA.

ABACENVM.

4. Caput imberbe, vel muliebre. ℞. ΑΒΑ. Scrofa gradiens. Æ. 4. *Tab. VI.* Suppl. *fig.* 2.

ALAESA.

5. Caput Apollinis laureatum. ℞. . . . . ΑΣ. Apollo nudus *barbatus capite radiato* ad s. stans d. *ramum*, s. Lyrae *cippo impositae* innixus, ante APX. in mon. id est ARCHONIDES. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 15. *sed ibi perperam sub* Cephaloedio *Siciliae*. Supple ΑΛΑΙΣΑΣ. Similem vide apud P. T. M. *Tab. XII. fig.* 12.

CAMARINA.

6. Caput Larvae. ℞. ΚΑΜΑ. Noctua stans, juxta lacerta, et hordei granum, infra tres globuli. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 8.

CATANA.

7. Caput barbatum *Neptuni* ad s. ℞. KA. Tridens, juxta piscis. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 11. *An restituendus hic numus* Carysto *Euboeae, cui uterque typus proprie convenit?*

8. Fluvius ad s. decumbens nudus d. cornucopiae, s. urnae innititur. ℞. ΚΑΤΑΝΑΙΩΝ. Pilei Dioscurorum astris insigniti, infra caput Leonis inter mon. Æ. et M. Æ. 2. *Tab. II. fig.* 10. Similis extat apud P. T. M. Auct. I. Tab. III. fig. 7.

CAEPHALOEDIVM.

9. Caput Herculis imberbe rictu Leonis tectum. ℞. *Sine epigraphe*. Spolia Leonis, arcus (repone pharetra) et clava. Æ. 2. *Tab. III. fig.* 12. sed ibi *sub* Heraclio *Cherson. Thauricae*.

10. Caput Herculis barbatum et laur. ℞. ΧΕΦΑ (*sic*). Leonis exuviae, clava, et pharetra cum arcu. Æ. 2. *Tab. VII. fig.* 6.

ENNA.

11. M. CEST...... Caput Cereris velatum et spicis coronatum ad s. ℞. MVN. HENNA. Duae mulieres in citis quadrigis. Æ. 2. *Tab. VII. fig.* 11. *An melius in hoc numo vitiato*: Raptus Proserpinae exhibeatur?

MENAENVM.

12. Caput Jovis barbatum laureatum et flore Ioti insignitum, pone E. ℞. ΜΕΝΑΙΝΩΝ. Victoria bigam agens. Æ. 3. *Tab. IV. fig.* 12.

PETRINI.

13. Caput Herculis leonis spoliis tectum. ℞. ΠΕΤΡΕΙΝΩΝ. Mulier stolata ad s. stans d. elata *taedam*, s. columnae innixa. Æ. 3. *Tab. V. fig.* 2. sed ibi *sub* Petra *Marmaricae*.

TYNDARIS.

14. Caput *Neptuni* barbatum. ℞. ΤΥΝΔΑΡΙΤΑΝ. Tridens inversus. Æ. 3. *Tab. VI. fig.* 8. *Numus Anecdotus*.

THRACIA.

ABDERA.

15. ΑΒΔΗΡΙΤΕΩΝ. Caput Apollinis intra quadrum. ℞. Ghryphus alatus, sub pedibus clava. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 1.

MACEDONIA.

ACANTHVS.

16. Caput imberbe galeatum ad s. ℞. ΑΚ ΑΝ. intra rotae radios. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 2.

PHILIPPI.

17. Caput Herculis imberbe leonis exuviis tectum. ℞. ΦΙΛΙΠΠ... Tripus, juxta clava et hordei granum. Æ. 3. *Tab. V. fig.* 4. *Numus obvius.*

THESSALONICA.

18. Caput Dianae (melius Bacchi). ℞. ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΙϹ. (*sic*) Botrus, infra mon. (n. 8.) Æ. 2. *Tab. VI. fig.* 4.

THESSALIA.

19. ΦΕΡΕΝΩ. ΘΡΑΠΤΗΣ. Caput Palladis galeatum. ℞. ΘΕΣΣΑΛΩΝ. Equus frenatus subsultans, ante hordei spica. Æ. 2. *Tab. VI. fig.* 1. Lectio in *Antica* erronea, pro ΦΕΡΕΚΡΑΤΗΣ. ΘΡΑΣ. vel ΣΑΓΟ....

20. Alius, sed cum ΝΥΣ. in *Antica*. Æ. 3. *Tab. VI. fig.* 2.

21. Caput Jovis laur. ad s. ℞. Equus liber currens ad s. superne astrum, sub equo mon. (n. 19.) Æ. 3. *Tab. VI. fig.* 3. Numus dubius pro hac sede. Restituendus videtur *Arpis* Apuliae. Vide alium huic similem in Mus. Hederv. tab. IV. fig. 92. inter incertos editum et a me restitutum ut supra cum vero suo mon. quod solvitur in ΑΡΠ. pro *Arpis*.

LARISSA.

22. Caput Medusae adversum passis crinibus. ℞. ΛΑΡΙ. Eques decurrens cum hasta, infra M. Æ. 3. *Tab. IV. fig.* 5.

MALIENSES.

23. Caput Palladis galeatum. ℞. ΜΑΛΙΕΩΝ. Vir nudus sagittam emittens, infra clava. Æ. 3. p. *Tab. IV. fig.* 10.

ACARNANIA.

LEVCAS.

24. Caput Apollinis laureatum. ℞. ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. ΔΑΜΥΛ. Lyra. Æ. 2. *Tab. IV. fig.* 6.

25. Caput Herculis Leonis spoliis tectum. ℞. ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. ΦΙΛΩΤΑΣ. Lyra. Æ. 2. *Tab. IV. fig.* 7.

26. Caput idem. ℞. ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. ΔΗΝΑΡΕΤΟΣ. Æ. 2. *Tab. IV. fig.* 8. In aliis luculenter legitur ΔΗΜΑΡΕΤΟΣ.

27. Caput idem. ℞. ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. ΛΑΔΡΩΝΙΑ. Clava, omnia intra duos quercus ramos, vel intra quernam. Æ. 3. *Tab. VII. fig.* 13. Lectio ΛΑΔΡΩΝΙΔ. dubia, et erronea ut videtur.

28. Caput Apollinis laureatum. ℞. ΛΕΥ. in prora Navis, infra M. Æ. 3. *Tab. VII. fig.* 14.

AETOLIA.

29. Caput Apollinis laur. ℞. ΑΙΤΩΛΩΝ. Cuspis, mandibula apri et botrus, in area ΚΛ. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 7.

30. Alius, cum ΑΛΣ. vel potius ΑΛΕ. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 8.

31. Caput Atalantae petaso tectum. ℞. ΑΙΤΩΛΩΝ. (*Lit. vit.*) Cuspis et botrus. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 9.

L O C R I S.

AMPHISSA.

32. Caput Jovis barbatum. ℞. ΑΜΦΙΣΣΕΩΝ. Maxilla, venabulum, medio astro inter botrum, et mon. (n. 20.) Æ. 3. *Tab. VII. fig.* 2.

LOCRI OPVNTII.

33. Caput Herculis imberbe spoliis leonis tectum. ℞. ΟΠ. Botrus cum vite et pampinis. Æ. 3. *Tab. IV. fig.* 18.

PHOCIS.

34. Caput Bovis adversum infulis ornatum. ℞. ΦΑΛΛΔΙΚΟΥ. intra lauream. Æ. 3. *Tab. V. fig.* 5. sed ibi minus recte ΦΑΛΔΙΚΘΥ.

35. Caput idem. ℞. ΦΩ. in laurea. Æ. 3. *Tab. V. fig.* 6.

36. Caput Palladis galeatum cristatum adversum. ℞. ΦΩ. in laurea. Æ. 3. p. *Tab. V. fig.* 7.

37. Caput idem. ℞. ΦΩ. in mon. intra lauream Æ. 3. p. *Tab. V. fig.* 8.

DELPHI.

Hadrianus.

40. . . . . . . ΑΔΡΙΑΝΟϹ. Caput Hadriani laureatum. ℞. ΔΕΛΦΩΝ. Corvus lauri ramo insistens. Æ. 2. p. *Tab. III. fig.* 1. *Numus Anecdotus.*

ELATEA.

39. Caput *Neptuni* barbatum ad s. ℞. ΕΛΑΤΕΩΝ. Prora navis, pone ramus. Æ. 2. *Tab. III. fig.* 2. *Numus Anecdotus.*

BOEOTIA.

TANAGRA.

Commodus.

40. ΑΥΡ. ΚΟΜΟΔΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Commodi juvenile nudum cum chlamyde. ℞. ΤΑΝΑΓΡΑΙωΝ. Templum distylon, in quo mulier stolata stans d. elata *spicas,* juxta ara ignita. Æ. 2. *Tab. V. fig.* 15. sed ibi ΑΥΤ. pro ΑΥΡ.

THEBAE.

41. Caput Bacchi Indici. ℞. ΘΕΒ. Diota. Æ. 4. *Tab. V. fig.* 17.

42. Caput Herculis barbatum spoliis leonis tectum. ℞. ΘΕΒ. Clava et sagitta. Æ. 3. *Tab. V. fig.* 18.

ATTICA.

ATHENAE.

43. Facies Medusae. ℞. ΑΘΕ (vide formam lit. E. sub n. 21.) Minerva gradiens d. hastam, s. extenta. Æ. 2. p. *Tab. I. fig.* 17.

44. Caput *Jovis* barbatum diadematum. ℞. ΑΘΕ. Diota intra lauream. Æ. 2. p. *Tab. I. fig.* 18.

45. Caput Minervae galeatum. ℞. ΑΘΕ. Iuppiter stans d. demissa fulmen, s. extenta. Æ. 2. p. *Tab. II. fig.* 1.

46. Caput Apollinis laureatum, sub quo ΤΡΙΑ. ℞. ΑΘΕ. Noctua Diotae jacenti insistens. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 4.

Vox ΤΡΙΑ nova. Incertum an posita sit pro ΤΡΙΑΣΣΑΡΙΟΝ. vel pro nomine magistratus decurtato.

47. Caput Palladis gal. ℞. Α
ΘΕ. Noctua prorae navis insistens. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 5.

48. Caput idem ad s. ℞. ΑΘΗ. Noctua stans, infra hordei granum, omnia intra oleaginam. Æ. 4. *Tab. II. fig.* 6.

49. Caput Apollinis laur. ℞. ΑΘΕ. Lyra. Æ. 2. *Tab. II. fig.* 7.

SALAMIS *Insula*.

50. Caput Dianae. ℞. ΣΑΛΑ. Clypeus, in cujus medio parazonium. Æ. 3. *Tab. V. fig.* 11.

ACHAIA.

51. Caput Jovis barbatum. ℞. ΑΧ in mon. (n. 18.) intra lauream. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 4.

52. Caput imberbe. ℞. ΑΧ. in medio numi, circumquem ΠΕΙΝΑΤΙΩΝ. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 3. Confer Eckhelium Num. Vet. pag. 229. sub Hamaxia Ciliciae.

SICYON.

53. Avis volans ad s. ℞. ΔΗ. intra lauream. Æ. 3. *Tab. VI.* Suppl. *fig.* 7. sub Delo Insula.

54. Iuppiter ad s. stans d. victoriolam, ante mon. (n. 22.).
℞. ΣΙΚΥΩΝΙΩΝ. ΑΧΑΙΩΝ. Mulier ad s. sedens d. coronam, s. hastam. Æ. 3. *Tab. VI.* Suppl. *fig.* 10.

ELIS.

INSVLAE *ad Elidem*.

ZACYNTHVS.

55. Caput muliebre (Dianae) corona fastigiata tectum. ℞. ΞΑ. Cervus stans. Æ. 3. *Tab. VII. fig.* 24.

56. Caput imb. galeatum ad s. ℞. Mon. (n. 27.) in area numi. Æ. 3. *Numus depictus ad pag.* XVI. *ejusdem* Operis.

ASTERIA.

57. Caput imberbe. ℞. Α. intra radios astri. Æ. 4. *Tab. I. fig.* 16.

MESSENE.

58. Caput Cereris spicis coronatum. ℞. ΜΕ. in area numi. Æ. 3. *Tab. IV. fig.* 11. sub Megara Siciliae.

LACONIA.

LACEDAEMON.

59. ΛΛΚΕC.... Caput Pall. gal. ℞. ΛΑ. ΑΡΙCΤΑΝΔ. Dioscuri pileati stantes ex adverso hastis innixi intra lauream. Æ. 2. *Tab. IV. fig.* 2.

60. Caput muliebre.

℞. Λ Α. Aquila stans et duo mon. (24. et 25.) Æ. 3. *Tab. IV. fig.* 3.

ARGOLIS.

CLEONÆ.

61. *Nomen magistratus extritum.* Juppiter ad s. stans d. victoriolam, s. hastam. ℞. ΚΛΕΩΝΑΙΩΝ. ΑΧΑΙΩΝ. Mulier ad s. sedens d. coronam, s. hastam. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 5. Numus male descriptus et tributus. *Numus Anecdotus.*

EPIDAVRVS.

62. Caput Aesculapii laureatum. ℞. ΕΠ. in mon. (n. 27.) Hygia ad s. gradiens d. pateram, s. serpentem, pone mon. (n. 26.) Æ. 3. *Tab. III. fig.* 4.

THYREA.

63. Caput imberbe. ℞. Θ. cuius formam vide sub (n. 30.) Pharetra. Æ. 3. *Tab. VI.* Suppl. *fig.* 11.

ARCADIA.

ALEA.

64. Caput barbatum ad s. ℞. ΑΛΕΩΝ. Mulier arieti currenti insidens. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 11. *Numus Anecdotus.*

CRETA *Insula.*

ARSINOE.

65. Caput muliebre cum veste ad collum. ℞. ΑΡΣΙ. Miles stans d. hastam, s. clypeo innixus. Æ. 3. *Tab. VII. fig.* 4. Similis in Mus. Hunt. tab. 7. fig. 12.

PHAESTVS.

66. Caput imberbe galeatum. ℞. Φ. Bos Cornupeta ad s. Æ. 3. *Tab. V. fig.* 3.

EVBOEA *Insula.*

67. Bos stans, superne clava. ℞. ΕΥΒ. Botrus, juxta, astrum. Æ. 3. *Tab. III. fig.* 8.

68. Caput muliebre velatum. ℞. ΕΥΒΟ
ΙΩΝ. cum mon. (n. 10.) in 2. linea intermedio sed inverso. Bos cornupeta. Æ. 3. *Tab. III. fig.* 10.

69. Caput Jovis Ammonis barbatum laur. ad s. ℞. ΕΥ. Tridens. Æ. 2. *Tab. III. fig.* 11. *Numus Anecdotus.*

70. Caput Palladis galeat. superne ΕΥ. ℞. Botrus. Æ. 3. *Tab. III. fig.* 9.

In numis similibus Locrorum Epizephyriorum legitur ΕΥ. et in aversa ΛΟΚΡΩΝ. An et in hoc numo?

CARYSTVS.

71. Protome juvenilis cum sceptro transverso. ℞. ΚΑ ΡΥ. Delphinus ad s. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 14. *Numus Anecdotus*.

CHALCIS.

72. Caput Junonis adversum eleganter ornatum.. ℞. ΧΑΛ. Aquila volans serpentem unguibus tenet, juxta spica. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 16.

73. Caput muliebre eleganter ornatum. ℞. ΧΑΛ. Aquila volans serpentem rostro et unguibus tenet, superne tridens. Æ. 3. *T. VI.* Suppl. *fig.* 4.

ERETRIA.

74. Caput muliebre velatum ad s.
℞. ΑΜΦΙ
ΝΙΚΟΣ . Bos ad s. jacens. Æ. 3. *Tab. III. fig.* 5.
ΕΡΕΤΡΙΕ...

HISTIAEA.

75. Caput muliebre hedera coronatum. ℞. ΙΣΤΙ. Bovis facies corollis ornata pone botrus. Æ. 3. *Tab. III. fig.* 16.

76. Caput idem. ℞. ΙΣΤΙ. Bovis pars anterior, superne tripus.. Æ. 3. *Tab. III. fig.* 5.

INSVLAE AEGAEI MARIS.

ANDROS.

77. Caput Bacchi Indici. ℞. ΑΝ ΔΡ. Tripus. Æ. 3. p. *Tab. I. fig.* 14.

78. Caput Bacchi imberbe hedera coronatum. ℞. ΑΝΔΡΙ. Thyrsus, in area botrus. Æ. 3. *Tab. VII. fig.* 19. sed ibi ΙΝ. et ΠΑΡΙ. et perperam *Pario* Mysiae tributus.

CEOS.

79. Caput Bacchi Indici. ℞. ΕΤΡΙΠ.... Diota cui imminet Lunula. Æ. 3. *Tab. VII. fig.* 16. sub Naxo Insula.

CARTHAEA *urbs Ceae*.

80. Caput *Aristaei* barbatum et laur. ℞. ΚΑΡ. Botrus. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 12.

CORESIA *urbs Ceae*.

81. Caput Apollinis laur. ℞. ΚΟΡΗ. Apis. Æ. 3. *Tab. VI. fig.* 6. sed ibi perperam ΘΥΡΗ. pro *Thyrreo* Acarnaniae.

IVLIS *urbs Ceae*.

82. Caput muliebre ℞. ΙΟΥ. Botrus. Æ. 4. *Tab. III. fig.* 18.

IOS.

83. Caput Homeri diadematum. ℞. ΙΗΤΩΝ. Pallas stans hastam vibrans. Æ. 2. *Tab. VII. fig.* 12.

MELOS.

84. Caput Pall. gal. ℞. ΜΕΛ.... Vacca stans. Æ. 3. *Tab. VII. fig.* 15.

NAXVS.

85. Caput Bacchi Indici. ℞. ΝΑ. Diota, superne botrus. Æ. 3. p. *Tab. IV. fig.* 15.

86. Caput idem ad s. ℞. ΝΑ. Diota, pendente ex ansis hinc inde hederae folio, supra botrus. Æ. 4. *Tab. VII. fig.* 17.

TENVS.

87. Bacchus togatus et in occasum respiciens, d. elata, s. thyrsum, stans inter proram navis et delphinum. ℞. ΤΗΝΙΩ.. Neptunus ad s. stans seminudus, d. tridentem ad cujus imum delphinus, s. ad latus. Æ. 2. *Tab. VII. fig.* 23. Vid. Mus. Theup. p. 1304. sed diversimode describitur.

ASIA.

BOSPORVS CIMMERIVS.

PHANAGORIA.

88.* Caput Bacchae hedera coronatum. ℞. *Sine epigraphe*. Corytus cum arcu et pharetra, a d. mon. (n. 17.) Æ. 3. Depictus ad pag. xv. et Tyrae Moesiae Inferioris tributus, nunc numus obvius.

BITHYNIA.

CIVS.

89. Caput juvenile laur. ℞. Α / Κ Ι Diota ex qua pendent duo uvarum racemi. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 6. sub Acilio Italiae Superioris.

MYSIA.

ANTANDRVS.

90. Caput Apollinis laureatum. ℞. ΑΝΤΑΝ. Caput Leonis. Æ. 3 *Tab. VII. fig.* 5.

Similis extat in Mus. Brit. et editus a cl. T. Combe tab. 9. fig. 12. Numus argenteus Mus. Pembrock. cum epigraphe certa ANTAN. pertinet ad hanc ipsam urbem, et non Aeno Thraciae restituendus, ut censebat Neumannus.

LAMPSACVS.

91. Caput barbatum (*Neptuni*) et laureatum. ℞. ΛΑΜ. Equus marinus alatus saliens, sub quo tridens. Æ. 3. *Tab. IV. fig.* 4.

PARIVM.

92. Caput Palladis gal. pectore tenus ℞. Π Α
Ρ Ι. Ara. Æ.3.p. *T. IV. fig.* 19.

93. Bos ad d. gradiens, supra monogr. (n°. 28.) ℞. Π Α
Ρ Ι. Ara ignita encarpis ornata. Æ. 4. *Tab. IV. fig.* 20.

94. Π Α
Ρ Ι. Hircus ad s. stans. ℞. Spica. Æ. 4. *Tab. VII. fig.* 18. sed ibi perperam *Pallensibus* Cephalleniae tributus.

95. Caput Cereris spicis coronatum. ℞. Π Α
Ρ Ι. Cornucopiae vittatum, in imo pars aratri anterior. Æ. 3. m. *Tab. VII. fig.* 20.

96. Caput Medusae adversum. ℞. Π Α
Ρ Ι. Noctua palmae ramo insistens. Æ. 4. *Tab. VII. fig.* 21.

97. Bos flexis ant. pedibus ad s. ℞. Π Α
Ρ Ι. Taeda omnia intra coronam spiceam. Æ. 3. *Tab. VII. fig.* 22. *Numus mutilus, sed a nobis sic suppletus.*

PARIVM *Colonia*.

98. C. G.
I. P. Caput muliebre (*Cereris*) diadematum. ℞. MVC. PIC.
IIVIR. DD.
Vas monotum Æ. 3. *Tab. V. fig.* 9. Numus valde vitiatus, et perperam Pisauro Vmbriae inconsulto tributus; sed a nobis sic in integrum restitutus.

PERGAMVS.

99. Caput Palladis galeat. astro insignitum. ℞. ΑΘΗΝΑΣ. ΝΙΚΗΦοΡοΥ· Noctua alis explicatis ex adverso lauri ramo insistens, in area Α Σ. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 2.

100. Caput idem. ℞. *Eadem epigraphe*. Typus idem, sed in area Α. ΑΡ. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 3. Vterque numus sub Athenis descriptus.

PERPERENE.

101. Protome Palladis cum aegide, protuberantibus duobus serpentibus. ℞. ΠЄΡΠЄΡΗΝΙΩΝ. Botrus. Æ. 3. *Tab. VI. fig.* 9.

TROAS.

ALEXANDRIA *Troas*.

102. Caput Apollinis laureatum adversum. ℞. ΑΛΕ
ΞΑΝ. Lyra, sub qua mon. (n. 29.) omnia intra lauream. Æ. 2. *Tab. I. fig.* 12.

103. Caput Apoll. laur. ℞. ΑΛΕΞΑΝ. Equus pascens, ante duo palmae rami decussati, sub equo mon. (n. 11.) Æ. 3. *Tab. I. fig.* 13.

DARDANVS.

104. Eques armatus decurrens, infra thyrsus. ℞. ΔΑΡΔΑ. Gallus spicae jacenti insistens. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 21.

ILIVM.

105. Caput Palladis galeatum. ℞. ΙΛΙ. Minerva Ilias ad s. gradiens capite tutulato, d. hastam taeniis ornatam super hum. dext. tenet, s. colum vel taedam. Æ. 3. *Tab. III. fig.* 13.

106. Caput idem. ℞. ΙΛΙ. Mulier gradiens ad d. (Minerva ut supra) d. hastam super humerum tenet, s. facem, ante spica, omnia intra lauream. Æ. 3. *Tab. III. fig.* 14.

107. ΙΛΙ. Lupa gemellos lactans ad s. ℞. ΕΚΤΩΡ. Hector armatus ad s. stans (irruens), ante signum Medusae incusum, ut in Abydi numis. Æ. 2. *Tab. III. fig.* 15.

OPHRYNIVM.

108. Caput Hectoris adversum barbatum galeatum cristatum.
℞. *Epigraphe detrita.* (vel sine hac) Vir nudus (Bacchus juvenis) genuflexus d. botrum praetendit, infra palmes vel hederae ramus. Æ. 2. *Tab. IV. fig.* 16.

109. Caput idem. ℞. ΟΦΡ. Idem typus sine palmite. Æ. 3. *Tab. IV. fig.* 17.

SIGEVM.

110. Caput (Palladis) galeatum cristatum adversum. ℞. ΣΙΓΕ. Noctuae binae communi capite, juxta lunula. Æ. 2. *Tab. V. fig.* 13.

111. Caput idem. ℞. ΣΙΓΕ. Noctua stans, juxta lunula. Æ. 3. *Tab. V. fig.* 14.

TENEDVS *Insula.*

112. Bipennis. ℞. ΤΕ. Bipennis inter duos botros. Æ. 4. *Tab. V. fig.* 16.

LESBVS *Insula.*

METHYMNA.

113. Duo dimidii hirci adversi coniscantes, intermedio infra magno botro. ℞. ΜЄ. Lyra. Æ. 2. *Tab. IV. fig.* 13. *Numus Anecdotus.*

MYTILENE.

114. Caput Apollinis radiatum. ℞. ΜΥ ΤΙ. Tripus, ex cujus parte superiore lauri ramus promicat inclinatus. Æ. 3. *Tab. IV. fig.* 14.

IONIA.

COLOPHON.

115. Protome Dianae capite mitellato, prominente retro pharetra' ℞. ΚΟΛΟΦΩΝΙ...
ΕΠΙΓΟΝΩ.. Duo Pilei Dioscurorum astris insigniti. Æ. 3. *Tab. VII. fig.* 7.

Nomen ΕΠΙΓΟΝΟΣ. et non ΕΠΙΓΟΝΩ. legitur in aliis autonomis hujus urbis. At in alio simili a nobis descripto habetur ΜΕΤΡΟΛΩΡΟΣ.

EPHESVS.

116. ΕΦ. Apis. ℞. ΧΑΡΜΙΝΟΣ. Cervus stans, superne, pharetra. Æ. 3 *Tab. III. fig.* 3

ERYTHRAE.

117. Caput Bacchi vel Bacchae hedera coronatum cum corymbis.
℞ ΕΡΥ.
ΑΥΤΟΝΟ
ΜΟΣ.
ΑΥΤοΝΟ
ΜοΥ. Superne a s. botrus. Æ. 3. *Tab. III. fig.* 6.

118. Caput Herculis (imberbe) pelle leonis tectum.
℞. ΑΓ....ΑΣ
ΔΗΜΗΤΡΙοΥ.
ΕΡΥ. Arcus cum pharetra, et Clava. Æ. 2. *Tab. III. fig.* 7.

Numus quater recusus; nempe in *Antica* cum capite Martis et Astri, ut videtur: In *Postica* cum capite Solis et Palladis galeatae.

MAGNESIA.

119. Caput Palladis galeatum. ℞. ΜΑΓΝΗΤΩΝ. ΠΑΥΣΑΝΙΑ ΜΗΤΡΟΔΩΡΟ. Victoria gradiens d. elata scutum (melius sertum) s. palmae ramum. Æ. 2. *Tab. IV. fig.* 9. *Numus Anecdotus*.

ΠΑΥΣΑΝΙΑΣ. ΜΗΤΡΟΔΩΡΟΥ. legitur quoque in variis aliis numis hujus urbis: Typus Victoriae rarus. Inedita extat apud me descriptio alterius numi, id est:

Caput Apollinis laureatum. ℞. ΜΑΓΝΗΤΩΝ. ΕΥΚΛΗΣ. ΚΡΑΤΙΝΟΥ. Victoria gradiens d. elata coronam, s. palmae ramum. Æ. 3. *Ex Mus. Cous.*

INSVLAE ad IONIAM.

CHIOS.

120. Sphinx alata in prora Navis sedens. ℞. ΧΙΟΣ ΤΗΛΕΣ. Diota, a d. caducens. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 17.

Lectio ΤΗΛΕΣ. dubia pro ΤΗΛΕΜαχος.

121. ΧΑΛΠΗ. Sphinx alata sedens. ℞. ΧΙΟΣ. ΠΙΕΦΑΝ[illegible]ΟΡΟΣ. Diota, a d. parvus botrus. Æ. 3. p. *Tab. VI. fig.* 5.

Lectio ΧΑΛΠΗ. forsan dubia pro ΧΑΛΚΟΝ. et ΠΙΕΦΑΝΗΦΟΡΟΣ. pro ΣΤΕΦΑΝΗΦΟΡΟΣ.

SAMOS.

122. Pars Navis anterior. ℞. ΣΑΜΙΩΝ. Altera pars Navis et tridens. Æ. 5. p. *Tab. V. fig.* 12.
An rite descriptus? In aliis similibus est
Taurus dimidius. ℞. ΣΑΜΙΩΝ. Navis, in area tridens. Æ. 3. p.

CARIA.

HALICARNASSVS.

123. Caput muliebre (Dianae). ℞. ΑΛΙΚΑ. ΑΡΤЄ. Lyra. Æ. 3. *Tab. VII. fig.* 10.

COS. *Insula.*

124. Caput Aesculapii laur. sub quo ΔΙΟΔΩΡΟΣ. ℞. ΑΣΚΛΗΠΙ... ΣΩΤΗΡΟΣ. Baculus Aesculapii. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 18. *Restituendus potius Pergamo Mysiae.*

125. Protome Aesculapii capite laureato ad s. ℞. ΘЄΟΦΑΝΩ... (ΚΩΙΩΝ.) Baculus Aesculapii. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 19. Numus vitiatus.

126. Caput Aesculapii laureatum. ℞. ΚΩΙΩΝ. ΑΓΛΑΟΣ. Baculus Aesculapii. Æ. 2. p. *Tab. II. fig.* 20.

PISIDIA.

CONANE.

127. Caput Apollinis laureatum. ℞. ΚΟ ΝΑ ΝΗ. Botrus. Æ. 3. *Tab. VII. fig.* 9. *Numus Anecdotus.*

LYDIA.

ACRASVS.

128. Caput Herculis barbatum nudum. ℞. ΑΚΡΑϹΩΤΩΝ. an sic mendose? pro ΑΚΡΑϹΙΩΤΩΝ. Leo gradiens. Æ. 3. *Tab. VI.* Suppl. *fig.* 1.

ATTALIA.

129. Caput Herculis barbatum nudum. ℞. ΑΤΤΑΛΕΑΤΩ.. Telesphorus stans cucullatus. Æ. 3. *Tab. VII. fig.* 5. sed ibi perperam sub *Attalia* Pamphyliae.

PHRYGIA.

APAMEA.

130. Protome Palladis galeato capite. ℞. *Sine epigraphe.* Aquila volans super flexus Maeandri inter duos pileos Dioscurorum, imminente hinc inde astro, superne astrum. Æ. f. 1. *Tab. VI.* Supplem. *fig.* 3.

COLOSSAE.

131. Eques citato cursu, comitante cane. ℞. ΚΟΛΟΣΣΗΝ... Mulier stans ante aram. Æ. 3. *Tab. VII. fig.* 8. *Numus Anecdotus.*

AFRICA.

CYRENAICA.

AEA.

132. AΗΤΩΝ. Caput muliebre. ℞. Silphium. Æ. 3. *Tab. VII. fig.* 1. In aliis, quos vidimus, legitur ΛΗΤΩΝ. pro Laea Insula Cyrenes, Confer nostras Literas. T. IV. Contin. pag. 102.

BYZACENE.

CARTHAGO.

133. Caput muliebre, auripentibus et monili ornatum ad s. ℞. *Sine epigraphe*. Equus stans, superne globus inter duo cornua, vel ornamentum Isiacum (et non Cancer) ante, caduceus et sertum. Æ. 1. *Tab. II. fig.* 13.

NVMI

Dubiae Lectionis et Sedis.

NOLA Campaniae.

134. Caput Palladis galeatum ad s. supra ΝΩ. ℞. Eques armatus decurrens. Æ. 3. *Tab. VI.* Suppl. *fig.* 8. Numus iste cum *Lit. dubiis* ΝΩ. Nolanus non est. Est potius *Syracusarum*.

AREA *Insula* Ponti.

135. Caput barbatum (Jovis) et laureatum. ℞. ΑΡΕΑ. Equus liber currens. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 15. Numus dubiae lectionis, ut videtur: legendum fors ΑΡΠΑ. pro Arpis Apuliae.

TIVM Bithyniae.

136. Caput Pall. gal. ℞. ΤΙΕΙ. Tridens. Æ. 2. *Tab. VI. fig.* 7. Numus vitiatus, et epigraphe non omnino sana pro hac urbe.

ALABANDA Cariae.

137. Caput (Jovis) barbatum et laureatum. ℞. ΑΛ. Equus liber currens, infra ΑΛ. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 10. Legitur in hoc numo vitiato ΑΛΑΛ. vel fors ΦΑΛΑΝ. pro Phalanna Thessaliae, vel melius ΛΑΡΙΣΑ. pro Larissa ejusdem tractus.

LACANATIS pars Ciliciae.

138. Caput muliebre spicis coronatum. ℞. ΛΑΚ.... Lyra. Æ. 2. *Tab. IV. fig.* 1. Numus pariter corruptus, et perperam descriptus. Vide an sit Coi Insulae cum capite Apollinis laureato in adversa, et supplendum, ΛΑΚΙΔΑ. ΚΩΙΩΝ. in aversa.

CARNE Phoeniciae.

139. Caput Veneris. ℞. ΚΑΡΝΕΙΤΩΝ. Navis, superne clava. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 9.

Certe male lectus et adscriptus. In aliis similibus legitur ΚΝΙ. addito magistratu, et sunt Cnidi Cariae, ut probatum fuit in nostra Epistola Critica.

Finis.

AGGIUNTE.

Finita la presente stampa mi è avvenuto d'imbattermi in una medaglia descritta da Mionnet sotto Elagabalo, e consimile a quella di Caracalla da me qui riportata a pag. 79. La descrizione di Mionnet è la seguente.

ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤωΝΙΝΟ.... Caput Elagabali laur. cum palud.
℞. . . . . CΑΓΙΟΥ. ΤΡΙΠΟΛΙΤωΝ. Duo templa tetrastyla variae architecturae, infra annus extritus, in area Γ. Æ. 2. *Mion. Des. des med. T. V. p.* 407. *n.* 459.

Ognun vedrà, che questa medaglia alquanto logora, e senza l'anno, per esser stato corroso dal tempo, è simile alla nostra di Caracalla con le note ϚΚΦ. cioè (An. 526.) e con le voci di ΔΙΟC. ΑΓΙΟΥ. le quali servono a restituire la voce mutila, e letta dall'autore precitato per....CΑΓΙΟΥ da supplirsi in ΔιοC. ΑΓΙΟΥ. Avvertirò pur che nella medaglia esistente nel Museo Regio di Baviera si osserva la lettera Γ posta superiormente trammezzo ai due Templj, trascurata nella nostra dall'incisore; la qual lettera per quanto sembra può indicare celebrazione di giuochi o di feste solennizzate per la terza volta, ovvero per denotare un terzo Neocorato, giacchè vi si vedono rappresentati due Templj, e che in vista di quello di Giove il Santo, Caracalla avesse accordato il terzo Neocorato. Fu dato questo anco a Neapoli di Samaria, ch' era Colonia sotto i Filippi, perciò non son lontano dal credere, che nella medaglia di Gallieno della Colonia Tiro, nella quale Pellerin lesse ΝΓ. per l'anno 53. per cui si dovette pensare ad una terza Epoca di Tiro, si debba piuttosto intendere, che le note ΝΓ. vi sian poste per indicare il Neocorato Terzo.

Ed è finalmente da avvertire, che APOLLINI SANCTO si legge in alcune medagliette coniate in Antiochia della Seleucide sotto Giuliano Apostata, come HERCVLI. SANCTO — HERCVLI. SANCTISSIMO, VOLCANO SANCTO — SYLVANO. SANCTO etc. nelle lapide antiche.

È dunque regola, che una stessa medaglia gemina non sia da assegnarsi a due diversi imperatori. Per le note assai visibili, che porta la nostra, riman provato, che quella supposta d'Elagabalo, appartiene ancor essa a Caracalla, benchè non si distinguano le note dell'Anno.

Il D.r Girolamo Bianconi di Bologna in una Lettera diretta a me di recente mi dà contezza di tre medaglie Urbiche. La prima di esse è di *Canusio*, *Canosa* d'oggidì, della quale fu da me medesimo parlato nel Tomo III. p. 22. delle mie Lettere di Continuazione ec. e che ora è passata nel Museo del Marchese Massimiliano Angelelli. La seconda e terza dell'istesso museo da lui pubblicate, e descritte appartengono a Pessinunte, e sono le qui appresso.

1. Caput Cybeles turritum. ℟. ΠΕΣΣΙΝΙΑΣ. ΜΗΤΡΟΣ. ΘΕΩΝ. (*Literis vitiatis*) Leo ad d. sedens. Æ 2.

2. Capita jugata Cybeles turritum, Atydis pileo phrygio tectum.

℟. ΠΕΣΣΙΝΙΑΣ. ΜΗΤΡΟΣ. ΘΕΩΝ. Leo ad s. sedens crure dextero rotae superimposito, hinc inde pilei Dioscurorum cum astris, pone duo Cymbala. Æ. 2.

Se in questa seconda si legge ΠΕΣΣΙΝΙΑΣ, conforme il prelodato Autore la descrive, ella ci dee servir di norma per giudicar consimile la prima; ma allorchè ebbi l'opportunità d'esaminarla presso il medesimo, mi sembrò, che vi si leggesse ΠΕΣΣΙΝΟΥΣ. in caso retto, cioè *Pessino* città *della madre* degli Dei, vale a dire *Cibele*, come abbiamo da Strabone (1) che con tal nome la chiama il maggior emporio di quella contrada, e ci fa sapere ch'eravi un tempio a quella Dea dedicato, il cui culto era grandemente esteso. Era ella eziandio chiamata *Agdisti* dal vicino monte di siffatto nome.

Ammessa però la lezione di ΠΕΣΣΙΝΙΑΣ. vuolsi avvertire, che una tal desinenza non sembra propria a indicar la città, ma piuttosto Cibele Pessinia.

Nella medaglia ch'ei cita esistente nel Museo Cesareo di Milano, dirò che si legge ΜΗΤΕΡ (*sic*) ΘΕΩΝ .... essendo eroso il nome della città, ed è simile alla prima da esso riportata, e da me di sopra trascritta.

Non direi per altro, che il Leone ivi espresso posi una zampa su d'una ruota, ma più apparentemente su d'un crotalo, o timpano, come si trova rappresentato nelle medaglie Smirnee. Mi sembra inoltre,

---

(1) Strab. L. XII. *Pessinus, emporium illa regione maximum, fanum habens* Της Μητρος των Θεων, *magna cultum religione, quam Agdistin vocant*.

che abbia traveduto nel prendere per due cimbali, un uovo in due parti diviso, alludendo all'uovo di Leda, da cui nacquero i gemelli Castore e Polluce, ai quali pure si riferiscono i due *pilei*, o beretti coll'astro soprapposto.

Nella medaglia Cousineryana Mionnet lesse ΠΕΣΣΙΝΕΑΝ. ma riscontrata da me nel Museo Regio di Baveria ebbi dubbio ch'ella dicesse ΠΕΣΣΙΝΕΣΩΝ. ch'esser forse potrebbe un'appellazione degli stessi popoli Pessinunti, come parimente detti Pessinesi: È certo in generale che tutte queste medaglie convengono a Pessinunte, quantunque la preaccennata voce di *Pessinus* non apparisca distinta in veruna di quelle da me esaminate.

CHERSONESVS THRACIA.

ALOPECONNESVS.

1. Caput imberbe galeatum. ℞. ΑΛΩΠΕΚΟΝ. Botrus. Æ. 3.
Ex Museo R. Bavariae.

2. Caput Bacchi imberbe hedera coronatum.
℞. Α
ΛΩ. Cyathus, in area a d. parvus botrus. Æ. 3.
Ex Mus. Caes. Vind. et Mediol.

3. Caput idem. ℞. Α
ΛΩ. Cyathus, in area a d. vulpecula. Æ. 3. p.
Ex Museo Reg. Bavariae.

4. ΑΛΩΠΕΚ..... Caput Bacchi Indici.
Α
℞. ΛΩ
ΠΕΚ Cyathus, in area hinc vulpecula, inde botrus. Æ. 3.
ΟΝ. *Ex Mus. Comit. a Wiczay*.

5. Caput muliebre (Cereris) spicis coronatum. ℞. ΑΛΩΠΕΚΟΝ. Diota, in area hinc vulpecula, inde botrus, superne hordei granum. Æ. 3. *Ex Peller. Supl. I. p.* 13. *Tab. I. fig.* 5.

Le medaglie di questa città prima del tempo di Pellerin non erano conosciute; ed egli non potette pubblicar se non che una descritta sotto il n.° 5. Dopo una tal'epoca altre se ne sono ritrovate, ch'esistono in più Musei, come apparisce dalla descrizione di quelle di n.° 1. fino al 4.

Fu una tal città chiamata *Alopeconnesus* dal nome greco significante l'*Isola delle Volpi*; ond'è che tanto nella medaglia Pelleriniana, quanto nelle due riportate di sopra, si vede posto per simbolo un simil quadrupede.

Secondo Stefano di Bizzanzio, sembra che dessa avesse un'origine favolosa. Narra egli, che un Oracolo consultato dai Coloni che la edificarono, rispondesse che sciegliessero quel luogo, dove si fosse offerto alla loro vista alcun volpacchiotto. Ingannato Plinio, per quanto pare, dal significato del nome, la ripose tra le Isole marine, mentr'ella era mediterranea. La collocano altri nel Chersoneso Tracio, o vicino al medesimo in un luogo cinto da due bracci d'un fiume detto *Mèlas*, il quale formava una specie d'Isola, dov'è verisimile che si trovassero delle volpi. Vero è però che dessa giaceva in piccola distanza da Cardia, città parimente del Chersoneso.

La penultima, ossia quella di n.° 4. pubblicata nel Museo Hedervariano (P. I. tav. XI. fig. 33.) fu ancor'essa erroneamente letta e attribuita per Taranto.

I tipi in tutte queste espressi (oltre il simbolo della volpe allusivo al suo nome) ci manifestano il culto di Cerere, e di Bacco, l'abbondanza del frumento e del vino, perocchè il calice, o la Diota era vaso sacro usitato nelle libazioni, che si facevano a Bacco.

SAMOTHRACE *Insula* Thraciae.

Caput Mercurii petaso tectum, pone caduceus.

℞. ΣΑΜΟΘΡΑΚΩΝ....ΕΙΡΩΝΟΣ. ΤΡΙΩΒΟΛΟ (*sic*). Aries stans. Æ. 2. *Ex Museo Gothano*.

È questa medaglia un secondo esemplare di quella pubblicata nel Museo Hunteriano alla Tav. 47. fig. 12., ma d'una conservazione migliore, poichè fu ravvisata dal Combe la parte anteriore per una faccia muliebre, e non per quella di Mercurio col petaso in testa, con più il caduceo posto indietro alla medesima. Eckhel, parlando nella sua *Dottrina* di siffatta medaglia, col distintivo del suo valore di tre oboli, ΤΡΙΩΒΟΛΟ, lo scrisse con *Omicron*, ma in ambedue gli

esemplari si legge posto con *Omega*. Il tipo del rovescio si accorda con la prima parte, cioè l'Ariete con Mercurio, a cui conviene come Crioforo, oppure come Pastore. Il nome del magistrato di ambedue in principio eroso, si può supplire in ΣΚΕΙΡΩΝΟΣ.

Hadrianus.

ΑΥ. ΚΑΙ. ΤΡΑ. ΑΔΡΙΑ. Caput Hadriani laureat. cum palud.

℞. CΑΜΙωΝ. ЄΝ. ΘΡΑΚΗ. Fortuna ad s. stans. Æ. 2.

Ex Mus. Reg. Gall.

La restituzione di questa medaglia fu fatta da Mionnet (1), giacchè Pellerin (2), a cui apparteneva, lesse ΑΙΝΙωΝ. in luogo di CΑΜΙωΝ. attribuendola agli Enj in Tracia; ma giustamente fu osservato, ch'era dei Samii situati in Tracia, e perciò detti Samotracj, e Samotracia l'Isola loro.

PONTVS.

ΚΟΙΝΟΝ ΠΟΝΤΟΥ.

M. Aurelius.

ΑΥΤΟΚ. Μ........ Caput M. Aurelii laureatum.

℞. ΚΟΙΝΟΝ. ΠΟΝΤΟΥ. In *ex-ergo*: ЄΤ. qΗ. (An. 98.) Templum 4. columnarum cum acrostoliis, janua clausa, et inter columnas hinc inde basis cum nudo Idolo. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

Vi hanno medaglie imperiali ove si legge solamente ΚΟΙΝΟΝ. ΘΡΑΚΩΝ. senza indicazione della città in cui fosser coniate. Altre però colla stessa indicazione del *Comune dei Tracj*, e di più della città di Filippopoli ci danno a conoscere che a questa medesima città appartengono ancora quelle, che non ne portano espresso il nome. Fu da me altrove provato, che le medaglie aventi la sola epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ. cioè *Comune dei Cretensi* furon battute in *Thalassa* città di Creta, ora Candia. Or questa del *Comune di Ponto*, anch'essa mancante dell'appellazione della città, è propria di *Neocaesarea*, che nelle medaglie di Settimio Severo fu notata colle voci

(1) T. I. p. 432. n. 11. (2) Mel. II. p. 63. et Rec. III. p. 203. Planch. 127. fig. 8.

tronche di KOI. ΠΟΝ. per ΚΟΙΝΟΝ. ΠΟΝΤΟΥ. ΝΕΟΚΑΙ. ΜΗΤΡΟ. da altri erroneamente lette per la sola voce di ΚΟΙΝΟΝ.

Descrisse Vaillant dal Museo Foucault (1) una medaglia simile, ma per quanto sembra, non adeguatamente letta ed incisa; cioè ΚΟΙΝΟΝ ΝΕΟΚ. ΜΗΤΡ. ΠΟΝΤΟΥ. in *Ex-ergo*. ЄΤ. qH. (An. 98.).

Dissi *non adeguatamente* letta, perchè non era usato di pospor il genitivo di ΠΟΝΤΟΥ. al retto sustantivo ΚΟΙΝΟΝ. Il titolo inoltre ch'ei le dà di Metropoli, essa non l'ottenne fuor che da Settimio Severo.

PAMPHYLIA.

POGLA.

Geta.

ΠΟ. ΓЄΤΑΝ. ΚΑ. Caput Getae juvenile nudum cum paludamento ad pectus.

℞. ΠΟΓΛЄΩΝ. Diana habitu succincto stans d. telum e pharetra dorso adpensa depromit, s. extensa arcum. Æ. 3. *Ex Mus. Allier.*

Quest' unica medaglia appartiene ad una città nuova in Numismatica, rammentata solamente da Tolomeo, e nelle *Notizie*: Fu descritta da Mionnet (2), che in essa ravvisò un Apollo, in vece di Diana, la quale sotto la denominazione di Pergea, ebbe culto, come sembra, anco in Pogla.

DECAPOLIS.

GERASA.

Hadrianus.

1. ΑΙ (*sic*) ΑΥΤ. ΤΡΑ. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. ϹЄ. Caput Hadriani laur. cum palud. ℞. ΑΡΤЄΜΙϹ. ΤΥΧΗ. ΓЄΡΑϹωΝ. Protome Dianae Venatricis cum pharetra ad humeros, ante arcus. Æ. 2. *Ex Mus. M. D.*

L. Verus.

2. ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙϹΑΡ. Λ. ΟΥΗ . . . . . Caput L. Veri laur. ad s. ℞. ΑΡΤ. ΤΥΧ. ΓЄΡΑ. Caput Dianae ut supra. Æ.3. p. *Ex Mus. M. Ducis.*

Dopo aver Eckhel (3) descritta questa medaglia dal Museo Mediceo, accenna nella sua *Dottrina* solamente le medaglie d'Adriano e di

(1) Impp. Gr. p. 48. (2) T. IV. p. 470. n. 135. (3) Num. Vet. p. 277.

Crispina, tralasciando di far menzione di questa di L. Vero, ch'è qual' ei la descrisse, all'eccezione del modulo ch'è di terza piccolissima forma, e della testa di L. Vero volta alla sinistra.

Quando egli scriveva, erano le medaglie di Gerasa assai rare; ma se ne hanno al presente parecchie, dalle quali si conosce, che il culto di Diana era quivi il principale, ed anzi, come attesta la loro epigrafe, era Diana tenuta per la Fortuna o Genio tutelare dei Gerasi.

Oltre quella di Adriano di sopra descritta, e rammentata dall'Olstenio nelle note allo Stefano p. 83. nel Museo Mediceo, altre tre se ne conservano nel Museo Regio Parigino, e una in quello del Conte de Wiczay. In questa del Museo Mediceo si trova in principio la voce A I. posta probabilmente per l'anno undecimo dell'impero d'Adriano.

3. ΑΥΤ. ΤΡΑ. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. Caput Hadriani laur. cum palud.

℞. ΑΡΤЄΜΙϹ. ΤΥΧΗ. ΓЄΡΑϹωΝ. Protome Dianae super lunula, dorso pharetra. Æ. 2. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

4. ΑΥΤ. Κ. ΤΡΑΙ. ΑΔ..... ΔΕ (*sic*) Caput Hadriani laur. cum paludamento.

℞. ΑΡΤЄΜΙϹ. ΤΥΧΗ. ΓЄΡΑϹωΝ. Protome Dianae super lunula. Æ. 2. *Mionnet T. V. p.* 329. *n.* 57.

NB. Lectio ΔΕ. dubia pro ΑΙ. ut videtur vel pro *ενΔΕκατου*. *Vid. Vaill. Impp. Gr. p.* 33. *ex suo Museo cum ectypo in App. Altera, sed ibi minus accurate* ΑΡΤΕΜΙϹ. ΤΥΧΗ. ΓΕΡΑϹΟΝ. — *Haverc. Num. Reg. Christ. Tab.* 56.

5. ΑΥΤ. ΤΡΑΙ. ΑΔΡΙΑ..... Caput laureatum.

℞. ΑΡΤЄΜΙ. ΤΥΧΗ. ΓЄΡΑϹωΝ. Caput Dianae pectore tenus, dorso pharetra. Æ. 3. *Mionnet. l. c. n.* 55.

6. ΑΥ. Κ. ΤΡΑΙ. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. C. ΑΙ. Caput laureatum.

℞. ΑΡΤЄ. ΤΥ. ΓЄΡΑϹωΝ. Caput Dianae pectore tenus, dorso pharetra. Æ. 4. *Mionn. l. c. n.* 56. sed in adversa ЄΑΙ. (*sic*) nullius sensus.

M. Aurelius.

7. ΑΡΤЄΜ. ΤΥΧΗ. ΓЄΡ. Diana Venatrix. Æ. —.

Questa medaglia descritta dal Patin (Thes. Maur. p. 125.) non fu presa dagli altri per medaglia di tal città, forse perchè in vece di ΓЄΡ. fu letta per ΙЄΡ. quantunque bastassero le altre voci chiare della medesima per concederla a Gerasa.

L. Verus.

Di questa abbiam data la descrizione qui sopra.

Commodus.

8. A. K. KOMO. Caput Commodi laureatum cum paludamento.

℞. APT. TY. ΓЄ. Caput Crispinae. Æ. 3. *Ex Mus. Grivaud Paris*.

Tralasciò il prelodato Eckhel di notare ancor questa, ch'era stata descritta dal Panel (1) con le voci APT. TYX. ΓЄ. donde passò nel Museo d'Ennery (2) ma meno plausibilmente con APT. T. E. e successivamente in quello di Grivaud, dove la leggenda compendiata sta per APTЄMIC. TYXH. ΓЄPACωN.

Crispina.

9. KPICΠINA. CЄBACTH. Hujus caput.

℞. APTЄMIC. TYXH. ΓЄPACωN. Caput Dianae prominente retro pharetra. Æ. 2. *Ex Mus. R. Gall.*

Potrebbe questa esser l'istessa che fu descritta dal Vaillant (3) e passata in seguito nel Regio Parigino.

Sev. Alexander.

10. M. AY. CЄ. AΛЄΞANΔPOC. Caput radiatum cum palud.

℞. APTЄMIC. ΓЄPACωN. Diana Venatrix gradiens. Æ. 2. *Ex Museo Comitis a Wiczay*.

L'estensore del Catalogo del Museo Hedervariano (4) abbandonò questa medaglia tra le incerte, benchè a noi chiara ne appaja la sua leggenda, qual si è qui descritta.

Della città di Gerasa situata nella Decapoli si vegga il Cellario, il qual dimostra che nei Codici Pliniani fu il suo nome scambiato in Gelasa.

---

(1) Mem. de Trevoux Oct. 1737. (2) Cat. p. 600. n. 4202.
(3) Impp. Gr. p. 76. ex suo Museo. (4) P. I. p. 344. n. 7442.

INDICE GEOGRAFICO

Delle medaglie greche descritte in questo quinto Volume secondo l' ordine geografico.

FINE DEL TOMO QUINTO.

T. I

Errata	Corrige
Pag. 32. sotto Sicino n. 1. Petaso alatum.	*leggi* petato alato tectum.
— 37. v. 4. d'Amasti.	d'Amastri.
— ivi v. 24. Æ. 2.	*l.* Æ. 3.
— 47. v. 14. sub n. 2. *si aggiunga*, ante	EPM EP
— 59. in fine ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ etc.	1. ΑΥΤ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ etc.
— 76. n. 3. Alius similis etc.	*l.* Alius similis cum ΛΙΒΥΩΝ.

— Si aggiunga in fine la descrizione di quest' altra medaglia, cioè

Caput Herculis imberbe diadematum cum pelle leonis ad collum.

℞. ΛΙΒΥΩΝ. Leo gradiens, desuper clava. AR. 3. *Ex Museo L. B. de Chaudoir.*

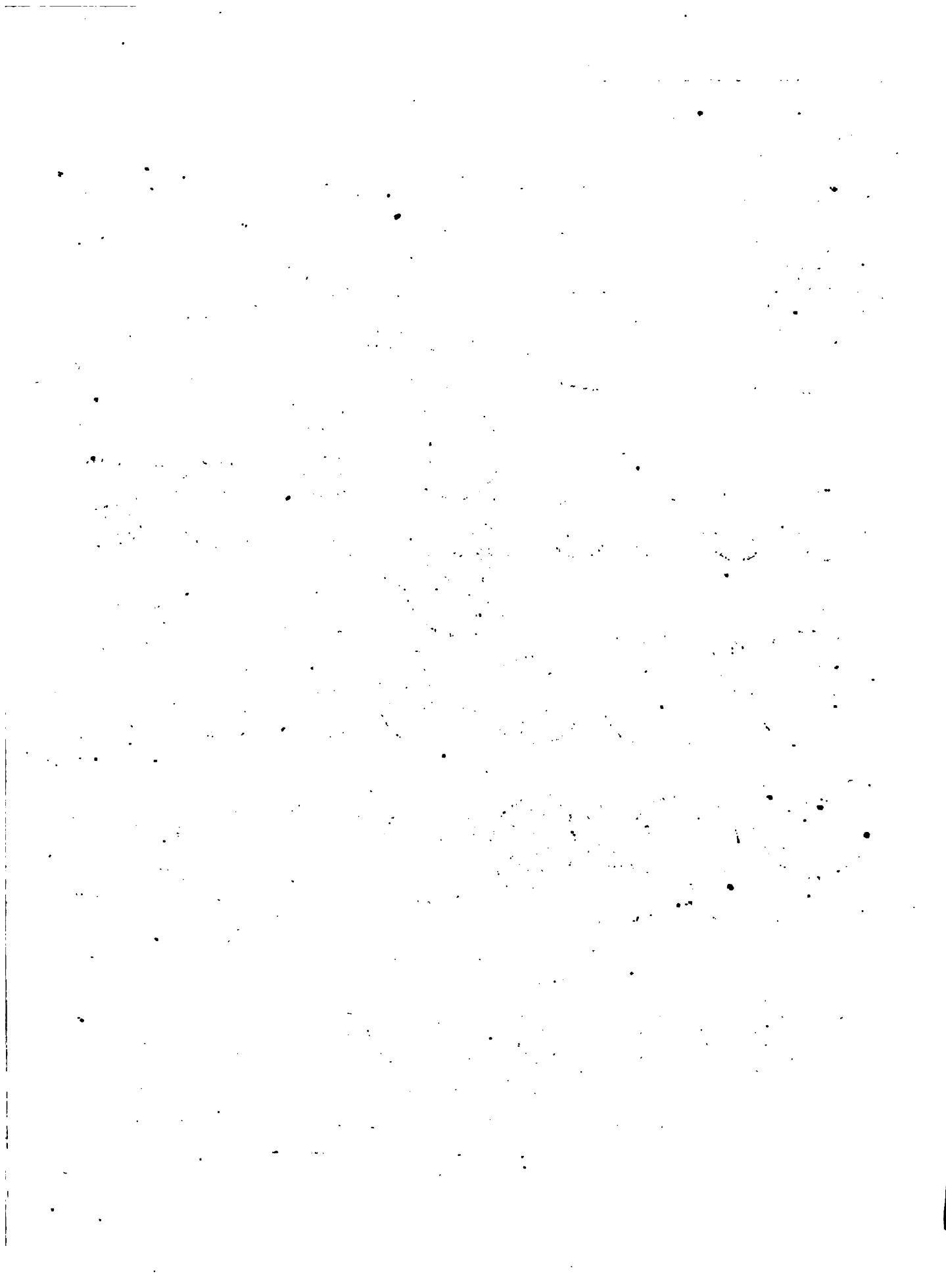
+ corrige petaso

T. I

LETTERE

E

DISSERTAZIONI NUMISMATICHE

DI

DOMENICO SESTINI

REGIO ANTIQUARIO DI S. A. I. E REALE

IL GRAN-DUCA DI TOSCANA

PROFESSORE ONORARIO DELL' I. E R. UNIVERSITÀ DI PISA

E SOCIO DI PIÙ ACCADEMIE.

Le quali servir possono di continuazione
ai nove tomi già editi.

TOMO SESTO.

FIRENZE

PRESSO GUGLIELMO PIATTI

M. DCCC. XIX.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR D'ITALINSKY

CONSIGLIERE PRIVATO DI SUA MAESTÀ
L'IMPERATORE DI TUTTE LE RUSSIE
CIAMBERLANO ATTUALE, E INVIATO STRAORDINARIO
E MINISTRO PLENIPOTENZIARIO
PRESSO LA SANTA SEDE
CAVALIERE GRAN-CROCE DI PIÚ ORDINI
ec. ec.

Fu antica costumanza, continuata fino a' dì nostri di quei che si applicavano a qualche ramo di Scienza, di dar saggio dei loro studi con la pubblicazione d'alcun'opera ai medesimi relativa, e di raccomandarla al patrocinio di Personaggi per Dignità, o per Dottrina distinti. Perlochè se oso ancor io di porre sotto gli

Auspicj di Vostra Eccellenza il presente Volume d'Illustrazioni Numismatiche in continuazione dei quattordici precedenti dati in più tempi alle stampe, non ho altro intendimento che quello di seguitar il plausibil uso generalmente adottato. E tanto più sono indotto a ciò fare, in quanto che nel dedicare all'Eccellenza Vostra questo mio tenue lavoro, ho l'alto onore d'offrirlo a persona sommamente cospicua, siccome quella che rappresenta un potente ed illuminato Monarca, che il mondo tutto giustamente ammira; ed oltre a ciò, a un egregio coltivatore delle dotte lingue, e d'ogni genere di letteratura, e nominatamente dell'erudizione antiquaria. Possa l'Eccellenza Vostra ravvisare in questo debole Omaggio la prova dei sentimenti profondi di rispetto e di ammirazione di chi si fa pregio di dichiararsi

Di Vostra Eccellenza.

Firenze 26 Giugno 1819.

Umiliss.mo e Obbligatis.mo Servo
DOMENICO SESTINI.

A P V L I A.

N E A P O L I S.

Il cel. Ab. Romanelli nel secondo Tomo dell' antica Topografia del regno di Napoli prova, che due erano le città denominate *Neapolis*, una cioè della Campania, che per essere d' origine Ateniese scrisse sulla sua moneta con dialetto attico ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ, e l' altra della Puglia, che scrisse ΝΕΑΝ o ΝΕΑΠΟΛΙΤΩΝ con dialetto dorico; del che giova qui riportar in sostanza la sua narrazione.

= Tra le città della Puglia Peucezia, oggi *Terra di Bari*, ottiene distinto rango quella di *Polignano*. Situata sopra una specie di promontorio sulla riva del mare a 20 miglia da Bari, e battuta dalla via Appula, o dall' antichissima via Egnazia, e che ha sempre goduto di quei vantaggi, che un ben diretto commercio offre all' industria dei popoli. Niuno storico antico ci dà la notizia della sua origine, e dei popoli che l' abitarono; ma i preziosi monnumenti ch' ella presenta, ci scuoprono le testimonianze sicure della sua esistenza fin dai tempi delle greche colonie, che abitavano in questi lidi. In vista di tali avanzi di antichità, che si trovano in *Polignano*, ardirono taluni di sospettare, o che fosse stato il sito di *Apeneste* rammentata da Plinio (*Lib. III. cap. XI.*) e da Tolomeo (*Lib. III.*) e corrotta nell' Itinerario di Antonino in *Arnesto*; ovvero la *Torre Giuliana*, o l' *Aureliana* dell' Itinerario Gerosolimitano, o finalmente la *Torre di Cesare* della Tavola del Peutingero. Ma le distanze assegnate a queste *mansioni* nelle Tavole, e negli Itinerarj non convengono punto al sito di Polignano; ed i monumenti di cui parliamo, sorpassano di gran lunga le epoche di tai romani stabilimenti. Siamo dunque di sentimento che in questo sito dovette esser fabbricata una città col greco nome di ΝΕΑ-ΠΟΛΙΣ, *Neapolis*, o *Nuova Città*, a differenza dell' altra ΝΕΟΠΟΛΙΣ nell' Opicia. Si deduce primieramente dal nome ereditato dall' odierna Polignano, *Polineanum*, che deriva dal greco *Polis*, *e Nea* senz' altra aggiunta; e se leggeremo il *Nea* prima di *Polis*, avremo naturalmente *Neapolis*. Una vetusta etimologia che ritiene un luogo moderno, guida l' ac-

corto geografo al conoscimento di una città antica già posta nell' istesso luogo. Questo primo dato che risulta dalla sua etimologia, s'avvicina alla certezza, se chiameremo in confronto i monumenti qui trovati =.

= Avendo Mons. Santoro Vescovo di Polignano ordinato varj scavi nel 1785 in alcuni Orti presso la città, incredibile fu il numero de'sepolcri antichi, che vi furono rinvenuti (1). In una relazione che si spedì allora al governo, se ne fece ascendere il numero a più centinaja. In ogni sepolcro si trovarono superbi vasi fittili i più ricercati e per l'eleganza e per gli emblemi favolosi dipinti ec. Ma grande fu la sorpresa, allorchè in alcuni di questi sepolcri si trovarono monete di rame colla greca epigrafe ΝΕΑΠ. Monsig. Santoro ne raccolse alcune, e promise di pubblicarle ec. =

Dopo questa narrativa, il precitato autore passa a dire, che niun altro ha parlato di questa città, a riserva di Polibio, che ne fece menzione chiamandola *Neapolitanam Arcem*, secondo la traduzione Polibiana del Vescovo Sipontino Perotti — Il Casaubono (aggiunge egli in nota) non trovando in Puglia una città col nome di *Neapoli*, corruppe il testo di Polibio, ed in vece di Καινης Πολεως Ακρα, lesse Καννης, e ne fece *Canne*, cioè *Arcem Cannarum* nel mentre che Polibio l' avea appellata, *Rocca della Città nuova*, che non è spiegato nella di lui traduzione —.

In conseguenza di che osserveremo, che le *provenienze* delle medaglie sono un forte argomento, per restar convinti, che dove frequentemente si scavano, là debba esser la lor sede. E difatto le medaglie ritrovate in Polignano son quelle stesse, che molti amatori hanno riportato dal regno di Napoli. Tre ne vennero pel Museo Hedervariano; una la portò Puertas, e altre altri; ma i numismatici non informati del luogo, donde furono disotterrate, non le riconobbero per quella sede, avendole alcuni assegnate a Neapoli della Caria, ed altri a quella della Ionia, e chi a Neapoli della Macedonia, conforme si renderà manifesto dalla descrizione delle medesime.

(1) V Alfano Stor. Descriz. del R. di Nap. Polignano.

1. Caput Bacchi imb. hedera coronatum, retro thyrsus, ante NI.
℞. ΝΕΑΠ. Uvae racemus cum foliis. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 1.
Ex M. Hunt. p. 215. *n.* 1. *tab.* 40. *fig.* 2. sub *Neapoli* Cariae.

2. Caput Bacchi, pone thyrsus.
℞. ΝΕΑΠΟ. Botrus. Æ. 3. *Eckhel Doct. Num. Vet. Vol.* 2.
p. 72. *Ex Mus. Caes.* sub *Neapoli* Macedoniae.

3. Caput Bacchi imberbe hedera coronatum, pone thyrsus.
℞. ΝΕΑΠ. Botrus pendente ex palmite hinc inde folio. Æ. 3.
Ex Mus. Comitis a Wiczay. Editus, sed minus accurate,
in Cat. Mus. Hederv. tab. 22. fig. 472. sub *Neapoli* Joniae.

4. Alius similis, sed magis ponderosus. Æ. 3. *Ex eodem Museo*.
Editus l. c. tab. 22. fig. 488. sub *Neapoli* Cariae.

5. Alius, sed variae fabricae. Æ. 3. *Ex Mus. Com. a Wiczay*.
Editus l. c. tab. 19. fig. 421. sed perperam sub *Naxo* Insula
cum ΝΑ. l. ΝΕΑΠ. et sine thyrso in adversa.

6. Alius, sed supra botrum caduceus incusus. Æ. 3.
Ex Mus. Allier Parisiis.

Alcune di siffatte medaglie furono cognite all'Ignarra, che le osservò nel museo del Duca di Noja, e le attribuì a Napoli Campana; ma non fu di tal sentimento il sagace Martorelli, non ostante che si smarrisse nell'attribuirle a Napoli di Sicilia, cioè ad un borgo di Siracusa.

In conferma poi ch'esse provengono da Polignano, e non da altronde, aggiungerò che nella dimora fatta da lungo tempo in Levante dal Cousinery e da me, non ci è mai avvenuto di rinvenirne veruna. Oltre di che nel mio particolare non ne ho tampoco veduta alcuna neppur nella collezione Pelleriniana, all'eccezione d'una incontrata nel Museo Parigino, proveniente non so da qual'altro canale.

CALABRIA.

STVRNIVM.

1. Pectunculus.
   ℞. ΣΤΥ. *in Ex-ergo*. Aquila fulmini insistens. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 2. Duplex. *Ex Mus. Caes. Vind.*

2. Pectunculus.
   ℞. ΓΡΑ. *in Ex-ergo*. Aquila fulmini insistens. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 3. *Ex Mus. Gothano. Vid. Milling. Rec. des med. p.* 19. *Tab. I. fig.* 14. *et Reynier Précis d'une Coll. des med. p.* 30.

3. Pectunculus, et duo globuli (*nota sextantis*).
   ℞. ΓΡΑ. Aquila alis elatis fulmini insistens. Æ. 4. *Tab. I. fig.* 4. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Eccettuata in queste medaglie la differenza delle voci, che sono ΣΤΥ nella prima, e ΓΡΑ nelle altre due, i tipi son eguali, e ci assicurano ch' elleno appartengono a due città d' un' istessa provincia.

Non era stata assegnata una giusta sede alla prima per la voce ΣΤΥ. se non che Combe congetturò, che fosse il principio d'una città dell' Eubea, detta *Styra*, sembrando ad altri, che i tipi di queste medaglie non fossero proprj delle città Euboiche, come accennò Eckhel nella sua *Dottrina*, in parlando della medaglia del museo Hunteriano, sulla fede di due altre simili del museo Cesareo di Vienna, che son quelle sopra descritte. Avvertì peraltro che gli sembravano della Magna Grecia, ma non passò ad assegnarne la vera lor sede.

Se fosse stata genuina, o ben letta la medaglia riportata dal Gessnero (Pop. p. 324.) ch' era del museo Wake, come si trova alla pag. 179 della sua opera, descritta con ΣΤΥΜΦΑΛΙΩΝ, e con li stessi tipi di quella del Museo Hunteriano, in tal caso parrebbe che la voce ΣΤΥ, comecchè io non sia di tale opinione, dovesse intendersi pel principio di Stinfalio città Arcadica.

Ferma stante la voce ΣΤΥ di queste medaglie, non che l' uguaglianza dei tipi nelle medesime, si potrà ora con certezza stabilirne la città, e consegnarle a *Sturnio* della Calabria, di cui si fa motto da Tolomeo, e da Plinio, il quale chiama *Sturnini* i suoi abitanti.

Stabilita in tal guisa la città di siffatte medaglie giudicate dall'Eckhel, come dicemmo, della Magna Grecia, alla quale appartiene *Sturnio*, scenderò a parlar delle medaglie scritte colla voce ΓΡΑ, che son simili a quelle di *Sturnio*.

Graia p. 7

Molte altre se ne conoscono con tal voce, ma con tipi diversi, i quali combinano con quei di altre medaglie appartenenti a più città della Calabria, come per esempio:

1. Caput Jovis laureatum, sub quo tres globuli.
   ℞. ΓΡΑ. Aquila stans. Æ. 3. *Ex Mus. R. Gall.*
2. Caput Jovis laureatum, sub quo tres globuli.
   ℞. ΓΡΑ. Aquila ad s. fulmini insistens, in area tres globuli. Æ. 3. p. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*
3. Pectunculus.
   ℞. ΓΡΑ. Fulmen, superne magnum astrum. Æ. 4. *Tab. I fig. 5. Ex eodem Mus.*

AZETINI.

È stato riconosciuto, che le medaglie scritte ΑΞΕΤΙΝΩΝ appartengono a un popolo Calabro, sebbene credute degli Azetini, i quali abitavano nelle vicinanze di Atene: E di questo popolo si trova fatta menzione da Plinio, ma con appellazione alterata dagli Amanuensi in *Aegetini*, popolo ch' ei colloca entro terra della Calabria (Plin. Histor. Natur. L. III. c. 11.). *Vedasi le Précis de M.r Reynier p.* 28. e l' Abate Romanelli l. c. Tom. II. pag. 178, il quale prova che la capitale degli Egetini di Plinio, doveva esser secondo le medaglie, *Azetium*, corrotto in *Aegetium* in Plinio, in *Netium* in Strabone, o in *Ehetium* nella Tavola Peutingeriana.

Dalla descrizione successiva d' alcune medaglie di questo popolo, si osserverà che i tipi corrispondono a quei di altre città della Calabria.

4. Aquila alis expansis fulmini insistens.
℞. ΑΞΕΤΙΝΩΝ. Spica. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 6.
Ex Mus. Comitis a Wiczay.

5. Pectunculus.
℞. ΑΞΕ. Delphinus, cujus capiti imminet corona, superne tridens. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 7. *Ex Mus. Reynier Précis etc. p.* 29. *tab.* 2. *fig.* 30.

BVTVNTVM.

6. Pectunculus striatus.
℞. ΒΥΤΟΝ
ΤΙΝΩΝ. Vir nudus delphino vectus ad s., d. diotam, s. clavam. Æ. 3. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

7. Noctua spicae insistens.
℞. ΒΥΤΟΝ Fulmine alato intermedio. Æ. 3. p.
ΤΙΝΩΝ. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

ORRA.

Le medaglie che riportiamo qui sotto, si trovano nella Provincia di Lecce, l'antica Calabria, e specialmente nelle vicinanze delle rovine d'Uria, l'antica Orra. È falso che siano d'Orra dei Locresi, alla quale deve appartener quella colla leggenda, s'è tale, ΟΡΡΑ ΛΟΚΡΩΝ e non quelle mancanti d'una tal particolarità.

8. Caput Palladis galeatum.
℞. ORRA. Aquila fulmini insistens, in area duo globuli. Æ. 3. *Ex variis Museis.*

9. Caput Palladis galeatum.
℞. ORRA. Aquila stans, infra 5. globuli. Æ. 3. *Ex variis M.*

TARENTVM.

10. Pectunculus.
℞. ΤΑΡΑΝ. Vir nudus delphino ad s. vectus d. cantharum, s. cornucopiae. Æ. 3. p. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

11. Pectunculus.
℞. ΤΑ. Delphinus. Æ. 3. *Miner. de Monte Vult. tab.* 3. *f.* 4.

Dalle retroscritte medaglie appartenenti a città diverse della Calabria, si potrà ragionevolmente dedurre, che fu comune il conio delle città Calabre, e che a una città parimente della Calabria siano da riferirsi quelle notate con la voce ΓΡΑ, e non già, com'è stato fatto, a Gravisca città Etrusca, la quale a sentimento di altri non potea far uso della lingua greca, perocchè ella d'Etrusca divenne Colonia Romana; ed è in vista d'una tal circostanza, che Millingen non persuaso di questa sede, stimò, ch'elle si dovessero attribuire a una città detta *Crastus*, dicendo che ΓΡΑ si potea supporre messo per ΚΡΑ; ma *Crastus*, secondo Stefano Bizantino, era una piccola città della Sicilia, e non della Magna Grecia, come prima di me lo avvertì il cel. Reynier nel suo *Précis des med.* aggiungendo, che difficilmente vorrà altri aderire all'opinione dell'autore prelodato. Ma d'altra parte non abbiamo alcuna città Calabra che principii colle lettere ΓΡΑ, fuorchè ΓΡΑΙΑ.

GRAIA

Di Graia posto per *Aferesi* in significato di *Greca*, si fa cenno da Pomponio Mela, che chiama GRAIA CALLIPOLIS, ma se nei Codici si trovassero le voci di GRAIA, e di CALLIPOLIS, allora potremmo credere, che Mela intendesse parlare di due città diverse tra loro vicine. L'Arduino non trovò nei Codici Pliniani, che Callipoli si chiamasse coll'appellativo di Graia, ma lesse: *In ora vero Senum*, vel *Senonum Callipolis, quae nunc est Anxa.*

Se ammetter vogliamo la semplice correzione in Mela, allora la città, a cui appartengono le medaglie scritte ΓΡΑ, non possono essere se non che di *Graia*, corrispondenti in ogni parte a quelle scritte ΣΤΥ, che abbiamo assegnate a *Sturnio.*

Ma ammesso ancora che Callipoli per *Aferesi* fosse chiamata *Graia*, non trovo repugnante che le si possa attribuire siffatte medaglie, giacchè il nome di *Graia* si ha nell'istesso Stefano dato ad una città dell'Eretria, e che Omero chiamò *Graia* la città appellata da altri *Tanagra*, come a lungo se ne parla nelle note del Berkelio sotto *Tanagra*; onde anche Gallipoli della Calabria poteva chiamarsi *Graia* e far battere monete con un tal nome, e non con quello di Gallipoli, molto più che fin qui veruna se ne può citare, che porti la leggenda di Gallipoli, o Callipoli, come anco si trova scritto da altri.

Ciò posto, possiamo ora credere che la Calabria possa arricchirsi delle medaglie di queste due città, e di quelle degli Azetini, popolo detto Aegetini da Plinio.

Fu da Mionnet (T. I. p. 316. n. 959.) descritta una medaglia con tipi uguali alle prime due sopra descritte con l'attribuzione a Siracusa, a forma della seguente sua descrizione.

Pectunculus. ℞. ΣΥΡΑ. Aquila alis expansis fulmini insistens. Æ.3.

E siccome per crederla per medaglia di Siracusa, non abbiamo fin qui l'analoga, così potrebb' esser permesso di sospettar, che la voce ΣΥΡΑ, restasse alquanto erosa, e dubbia in cambio di ΣΤΥ. ρ ΓΡΑ.

LVCANIA.

COSILYNVM, vel COSILYNAS.

1. Caput facie decora, barba rigenti, et hemispherico pileo ornatum. ℞. ΝΥΛ
ΚΟΣΙ. in medio coronae gramineae. Æ.3.
Sancl. Num. Sel. T. I. p. 310. *tab.* 39. *fig.* 71.

2. Caput muliebre.
℞. ΝΥΛ
ΚΟΣΙ. in medio coronae similis. Æ.3. *Ibid. tab.*39.*fig.*73.

Da molto tempo conosceva delle due medaglie quì sopra descritte un disegno mandatomi dall' Abate Bottari di Chiozza, ed era questo simile a quella segnata di n. 1.

In queste medaglie si legge di sotto in su ΚΟΣΙΛΥΝ, principio del nome d'una città, che non pare possa essere altra che quella di CONSILYNVM, o per meglio dir ΚΟΣΙΛΥΝΑΣ, non ostante che si trovi nominata nell'una, e nell'altra maniera, probabilmente per errore dei Copisti, appo i quali sovente si veggono simili inesattezze, per esser eglino assuefatti a leggere in altre voci CONS. per COS, come CONSVL, senza fare attenzione all'Ispsilon, che spesso era scritto per Iota, e viceversa. È proprio del numismatico lo stabilire la vera Ortografia dei nomi che si leggono erroneamente scritti nei Codici a stampa.

Una tal città pertanto apparteneva alla Lucania, giusta la testimonianza di Frontino (*De Colon.*) e di Cassiodoro (Variar. L. VIII. Ep. 33.) il quale narra che a suo tempo vi si teneva annualmente l'assemblea e una gran fiera con intervento di assai mercatanti, la quale soleva chiamarsi Leucothea. *In Lucaniae conventu qui prisca superstitione* Leucothea *appellata*. L'Ab. Romanelli (Ant. Topogr. del Regno di Napoli. P. I. pag: 404. e seg.) parla a lungo di questa città, e dal citato passo di Cassiodoro congettura, ch'era così detta nei tempi del gentilesimo da un fonte, che poi a' tempi del cristianesimo divenne anche famoso, *quod ibi sit aqua nimis candore perspicua*. Il sito era sparso di larghe pianure, amene, e ridenti, dove si vedeva Marcelliana sobborgo di Consilino, o Cosilino. *Est enim Locus ipse camporum amoenitate distentus, suburbanum quoddam Consilinatis antiquissimae civitatis, qui a Conditore sacrorum fontium Marcellianum nomen accepit*. Finalmente l'Olstenio (ad Geogr. a s. Paulo) fa questa nota: *Consilinum antiquissima Lucaniae civitas suburbium habuit Marcilianum, sive Marcellianum, unde Marcelianensis episcopus, et Cosilinas promiscue dicebatur.*

Con questa autorità venghiamo assicurati, che anche si trova nominata senza la lettera N. a seconda delle surriferite medaglie.

Il precitato Sanclemente non avendo potuto fissare il nome della città, si sforza di spiegare i tipi di queste due medaglie, congetturando, che nella prima sia rappresentato Ulisse, e nell'altra effigiata Penelope. Per quanto mi sembra, si potrebbe anco credere, che nella prima possa essere effigiata la testa di Vulcano barbata col pileo, o beretto in testa, e nella seconda, Venere; seppur non è quella d'una Ninfa allusiva alla fonte Leucothea. Vi sarebbe anche da dire, che nella prima fosse espressa la testa di Nettuno col pileo marino, come d'un Nettuno m'accorsi esser quella nel disegno trasmessomi.

BRVTTII

MESMA vel MEDMA.

Son molti anni, che appresso il celebre Autore dell'Opera intitolata: *L' Italia avanti il Dominio dei Romani*, ebbi l' opportunità d' osservare due medaglie scritte ΜΕΣΜΑΙΩΝ, appartenenti a Mesma; e siccome pensava egli di pubblicarle nella suddetta Opera, così mi astenni dal ricopiarne la descrizione; ma nella P. I. cap. 19. di detta Opera non fece che accennarle in nota. Esse di poi passarono ad ornare la ricca suppellettile nummaria di Lord Northwich.

Nell' anno 1793. essendo io in Roma, credetti di ravvisare nel Museo Bondacca una medaglia come appartenente a questa città. Vi si scorgevano le iniziali certe di ΜΕΔ . . . . . da una parte, e le finali . . . ΩΝ. dall' altra, e fui di sentimento o d' interpetrarle per ΜΕΔΜΑ. ΛΟΚΡΩΝ. molto più che il tipo del rovescio era analogo alle medaglie dei Locresi, come feci osservare alla pag. 25 della mia descrizione delle medaglie esistenti in più Musei ec. Le medaglie del Museo Bondacca furono acquistate pel Museo Regio di Copenhague, e l' Antiquario Ramus non mancò di pubblicare il general Catalogo di quel Museo, ma non trovo che ne faccia menzione.

Non fui d'altronde felice nell' interpetrazione d'un'altra alquanto logora del Museo Ainslieano, nella quale vedendo in confuso la voce ΚΥΜΑΙΩΝ, fui d' opinione, che tanto questa, quanto un' altra pubblicata da Neumann fra le incerte, spettasse a Cuma. Ed è questa una riprova, che quando si vogliono descrivere medaglie logore e senza indizio di lettere, è molto dubbioso il dar nel segno, se non se ne hanno delle somiglianti distinte od analoghe. Fo di buon grado una tale ammenda, per non lasciare correre le attribuzioni erronee, una volta supposte.

Il Conte di Wiczay, che fece acquisto del Museo Neumann, pubblicate che furono le sue medaglie rare in due Tomi, mi porse tutto l' agio di poter esaminare quell' istessa riposta fra le incerte

dal prefato Neumann, la cui descrizione da me fatta, è la seguente, oltre un'altra gemina, che esiste appresso il medesimo Conte.

Caput muliebre adversum, monili redimitum, spicisque in vertice ornatum, crinibus hinc inde diffuse pendentibus, a d. Vas.

℞. ΜΕΣΜΑΙΩΝ (*Lit. ev.*) Caput Apollinis laureatum. Æ. 2. p. *sed met. cr. Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

È questa l'istessa medaglia pubblicata dà Neumann tra le incerte *P. II. tav.* 6. *fig.* 14. e che ora vien restituita a Mesma.

Alius similis cum epigraphe pariter evanida, sed patina viridi obtectus. Æ. 2. p. *met. cr. Ex eodem Museo*.

La prima medaglia fu descritta nel Catalogo del Museo Hedervariano *P. I. p.* 45. *n.* 1247. sotto Mesma, creduta una delle città incerte d'Italia: l'altra fu intrusa trà le medaglie d'Hipponium città dei Bruzzj (*l. c. p.* 41. *n.* 1110.).

Nel Museo Cesareo di Vienna altra n'esiste somigliante alle sopra descritte con la voce sana in ΜΕΣΜΑΙΩΝ, per il che si viene a stabilire anco le altre che sono d'un'istessa città; aggiungendo che nel Mus. R. Parig. se ne ha una gemina con l'epigrafe ΜΕΔΜΑΙΩΝ, così letta da Mionnet (T. I. Suppl. p. 346. n. 1034—35.).

Ma oltre di ciò, una più particolare si è quella da me osservata nel Museo Regio di Baviera, intrusa tra quelle di Messina, ed eccone la sua vera descrizione.

Caput muliebre adversum, inauri redimitum, spicisque coronatum, in area a d. Diota, vel Vrceus.

℞. ΣΩΤΗΡ. ΜΕΣΜΑΙΩΝ. Caput Apollinis laureatum pendentibus cincinnis Æ. 2. met. cr. *Ex Mus. R. Bavariae*.

Non vi ha più ostacolo a riconoscere tutte queste medaglie appartenenti a Mesma, nell'ultima delle quali Apollo è appellato il Conservatore dei Mesmei, e questo titolo si leggerebbe forse anche nelle sopradescritte, se fossero ben conservate. Ma le medaglie di Mesma non finiscono con queste sole: altre n'esistevano, ma per lo stesso accidente della leggenda dubbia e guasta, non furono riconosciute per tali. Ed invero Eckhel (Cat. Mus. Caes. Vind. P. I. p. 289. n. 26. tab. 6. fig. 6.) una ne descrisse tra le incerte in cotal guisa. . . . . ΑΡΙΜΥΣΜΑ . . . Caput muliebre. ℞. Vir nudus rupi ad s. insidens d. pateram, humi arcus et pharetra. Æ. 2. p.

In questa medaglia si dee supplire l'ambigua leggenda in ΣΩΤΕΙΡΑ ΜΕΣΜΑΙΩΝ in vece di ΣΩΤΗΡ, la qual voce non s'accorderebbe con la testa di Donna, che si ha da credere esser quella di Cerere, e l'altra d'Apollo, le due Deità tutelari della città di Mesma.

Il cel. Reynier (Précis d'une Collection de médailles antiques pag. 68. Pl. 3. fig. 48.) ci ha dato il disegno d'un'altra quasi simile; ma perchè egli legge ΠΑΝ..... l'ha attribuita a Pandosia altra città dei Bruzzj, e ne fa la seguente descrizione.

ΠΑΝ.... Caput muliebre.

℞. Vir nudus ad s rupi insidens, d. extensa, humi *arcus et pharetra*. Æ. 2.

Detto Autore mi assicura per Lettera, che ΠΑΝ è visibile; ma osservo nella medaglia che una tal voce dubbia non è posta in principio, ma verso la fine, il che mi fa sospettare, che sia simile a quella Eckheliana; altrimenti si potrà dire, che anche Pandosia adottò un egual tipo.

La descrizione però d'un'altra più speciosa medaglia mette la cosa in chiaro aspetto, ed è quella del Museo Cesareo di Vienna, e forse l'altra riportata di sopra, e creduta di Pandosia dal precitato Autore. La mia descrizione proviene da uno zolfo mostratomi dal celebre Millingen, levato dall'originale esistente nel museo di Lord Northwich.

ΜΕΣΜΑ. Caput muliebre, ante quod Vas.

℞. Vir nudus rupi ad s. insidens d. pateram, s. rupi imposita, ante canis venaticus adsidens et respiciens. Æ. 2.

Aggiungerò alle prefate anco le seguenti medaglie. Una di esse porta una Concordia con Crotone, e l'altra appartiene alla sola Mesma. Eccone la descrizione.

Caput muliebre adversum ut in prioribus.

℞. ΜΕΣΜΑΙΩΝ (*Lit. vit.*) Vas, a s. forceps. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 8. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

Non fu riconosciuta per questa città dall'estensore del Catalogo del museo Hedervariano che la ripose tra le incerte p. 338. n. 7273.

Finalmente darò discarico della medaglia di Crotone in alleanza con Medama, la cui descrizione è l' appresso.

ϘΡΟΤ. Aquila ad s. capitello columnae ordinis Ionici insistens.
℞. ΟϘϘ. Tripus, a s. hordei granum. In *Ex-ergo* ΑΔΞΜ, AR. *subaer. Tab. I. fig.* 9. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

È altresì conosciuta in numismatica una medaglia di Crotone in alleanza con Pandosïa città anch' essa dei Bruzzj, onde non è improbabile, che una somigliante ne stipulasse con Medama, città degli stessi popoli, la quale dagli antichi autori fu detta anche Mesma. E vaglia il vero Scilace la descrisse col nome di Mesa, corrotto per quanto sembra in cambio di Mesma secondo le medaglie. Egli la ripose tra Ipponio e Reggio: cioè *Terina*, Hipponium, Μεσα, Rhegium promontorium et oppidum. Strabone (L. VI. p. 256.) la chiama Medama città dei Locresi Epizefirii, dicendo che avea vicino un gran fonte, e teneva un emporio, o mercato considerabile. Altri vogliono che vi si debba leggere non un gran fonte, ma un fiume col medesimo nome detto anche oggidì Mesima. Per ultimo Stefano di Bizanzio sulla fede d' Ecateo la chiama Medme, e Plinio Medma, e nei corrotti esemplari Medua.

È da suppor, che la voce ΜΕΣΜΑ indicasse il fonte così detto e simboleggato colla testa della donna ornata nella foggia sopra descritta, qual si ravvisa sulle medaglie Siracusane, allusiva alla fontana d'Aretusa, che in alcune si trova espressa letteralmente nel modo che abbiamo in questa con la voce ΜΕΣΜΑ. È altresì credibile che il vaso, o l' *Hydria*, che si osserva accanto alla testa, possa riferirsi alla fontana Mesma, sapendosi che l' urna o l' *urceo* si soleva generalmente attribuire ai Fonti, e ai Fiumi. E ciò combina coll' espressione di Strabone, che chiama la detta fonte Κρηνη μεγαλη, sebbene altri abbia preteso che in cambio di Κρηνη, si abbia a sostituire Ποταμω, Fiume. Al qual proposito scrive il Cluverio (Ital. Ant. L. 4. cap. 15.) che non lungi dalla destra riva di Mesama, si vede ancora una gran sorgente, o piuttosto un vero lago. Noi per altro concluderemo che le medaglie favoriscono l' opinione, che quel di Mesma fosse un fonte.

Se si fa attenzione alle medaglie dei Locresi, a queste di Mesma, e a quelle d' Ipponio fondate ambedue dai medesimi Locresi, si trova che usavano di mettere sulle loro medaglie il nome delle loro deità, o i loro attributi. In quelle dei primi si legge ΞΕΥΣ—ΔΙΟΣ. ΕΙΡΗΝΗ.—ΠΙΣΤΙΣ. ΡΩΜΗ. In alcune d'Ipponio si ha ΔΙΟΣ—ΑΠΟΛΛΩΝ.—ΣΩΤΕΙΡΑ.— In queste di Mesma si legge, per quanto si può raccogliere, ΣΩΤΗΡ e ΣΩΤΕΙΡΑ.

SICILIA.

MEGARA.

Caput Palladis galeatum.

℞. ΥΒ. et ΜΕ. in monogr. ut in schemate. Apis, ~~superne~~ quatuor globuli, omnia intra coronam lauream. Æ. 3. p. *Tab. I. fig.* 10. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir*.

Quando si hanno le medaglie ben distinte, difficilmente si ponno scambiare le loro sedi. Esempio ne sia la presente, ove si trova il nome della città nei due monogrammi, che si han da sciogliere in ΥΒ. ΜΕ. iniziali d'ΥΒΛΑΣ. ΜΕΓΑΡΑΣ. Ed infatti vengono dai Geografi assegnate alla Sicilia tre città colla denominazione d' Hybla, cioè *Hybla magna, Hybla parva* (la quale in seguito per essere stata abitata dai Greci Megaresi, ch'erano d'origine Doriese, fu detta Megara) e *Hybla minor,* chiamata ancora *Hera*, o *Heraea*.

Le medaglie della prima si distinguono dalla chiara loro leggenda d'ΥΒΛΑΣ. ΜΕΓΑΛΑΣ. Poche son quelle, che appartengono alla seconda, aventi la sola voce ΜΕΓΑΡΑ.

Si è da me data alla surriferita l'interpetrazione d'ΥΒΛΑΣ. ΜΕΓΑΡΑΣ, e non ΜΕΓΑΛΑΣ, mediante il tipo dell'Ape, e ciò perchè *Hybla* detta *Megara* era celebre per il Mellificio, o sia prodotto del mele, del cui esquisito sapore fanno testimonianza

Tucidide (Lib. V. c. 4.) e Strabone (L. VI.) ed è famigerato il mele Ibleo, onde abbiamo in Ovidio (Lib. IV. ex Ponto Ep. XV.)

Quot Sicyon baccas, quot parit Hybla favos.

Generose chiamò Virgilio le Api d'Ibla, e ne fece onorevol menzione anco Marziale.

L'Ape dunque che nella medaglia si osserva scolpita, è appunto l'insetto, che ci autorizza a riconoscere in questo tipo la città d'*Hybla parva*, o sia *Megara*.

È da avvertire non essere essa la sola, che si conosca. Altra simile ne fu pubblicata dal Paruta (Sicil. tab. 117. fig. 3.) e fu quindi riportata dal Torremozza (Sicil. Vet. Num. tab. 43. fig. 6.) col solo monogramma ME in modo retrogrado, e senza i globetti. La nostra per essere più distinta, e di miglior conservazione ha i due sopra nominati monogrammi, e quattro globetti, indicanti la terza parte dell'Asse, cioè un Triente.

TYNDARIS.

Alcune medaglie state attribuite a questa città, ed altre descritte sotto varia sede, saranno qui prese in esame, dietro a quelle da me osservate, e la prima sarà una medaglia del Museo del Conte di Wiczay, la cui descrizione è l'appresso.

Duo pilei Dioscurorum astriferi, sub quibus XI.

℞. ΤΥΝΔΑΡΙΤΑΝ. Scriptum intra radios Astri. Æ. 4. *T. I. f.* 11.

Allorchè Eckhel (Num. Vet. tab. 6. fig. 3.) osservò per la prima volta una medaglia consimile nel Museo del B. di Brukenthall, senz'averne l'analoga, mi pare, ch'equivocasse nell'attribuirla agli Epiroti con la seguente lezione.

Duo pilei astriferi Dioscurorum, sub quibus literae dubiae.

℞. ΑΠΕΙΡΩΤΑΝ intra radios astri. Æ. 3.

Le Lettere dubbie accennate nel disegno come NL. o NI. debbono intendersi per XI. come sopra, poste in cifre Romane, per denotare il numero undici, come II. III. IIII. XII. ec. si legge in alcune medaglie di Catania, di Meneo, dei Mamertini, e di Siracusa, città Sicule; le quali cifre son poste, come si crede, per esprimere il valore diverso della moneta.

La falsa lezione, e sede data da Eckhel per la supposta voce d'ΑΠΕΙΡΩΤΑΝ ci autorizza a creder vera, quella della nostra medaglia, tanto più che nessun'altra se ne può citare che abbia simi[illegible] tipi; dovecchè quei della nostra son tutti proprj dei Tindariti, i quali dettero alla città il nome di Tyndaris, da Tindaro padre di Leda, dalla quale mediante il commercio con Giove provennero Castore e Polluce, che trovansi nominati Conservatori della loro città, secondo una medaglia, che il Principe di Torremozza pubblicò (Sicil. tab. 91. fig. 10. ex Museo Astuto.) con voce non ben determinata, cioè,

ΤΥΝΔΑΡΙΤΑΝ. Caput Cereris spicis coronatum.

℞. Dioscuri in equis ad s., supra... ΓΗΡΟΣ. Æ. 2.

La voce letta per.. ΓΗΡΟΣ. non pare, che fosse ben chiara, motivo per cui il prefato Autore si protestò di lasciare ad altri di darne la più vera lezione; ed in fatti nel Museo Brit. pubblicato da Taylor Combe se ne trova descritta una somigliante con la voce ΣΩΤΗΡΕΣ relativa ai Dioscuri chiamati Conservatori, come sopra abbiamo detto, e questa sicura lezione basta a correggere l'altra.

Caput Palladis galeatum pectore tenus.

℞. ΤΥΝΔΑΡΙ. Clava in caduceum abiens inter lauri vel oleae ramum et spicam. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

Caput Palladis galeatum.

℞. ΤΥΝΔΑΡΙΤΑΝ. Caduceus inter oleae ramum et spicam. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

Con questa medaglia si viene a restituire l'altra simile con la voce guasta pubblicata tra le incerte nel Cat. del Mus. Vindobonese Tav. 6. fig. 3.

La prima di queste due è diversa dalla seconda, in quanto che il caduoeo finisce con una clava, come appunto si osserva in alcune medaglie dei Lacedemoni, patria dei Dioscuri. Il restante sembra allusivo al culto di Pallade, e di Cerere, non che alla fertilità del suo territorio, e alla prosperità del suo commercio, per essere stata una città marittima, ridotta ora ad una chiesa con poche abitazioni sotto il titolo di s. Maria del Tindaro, o semplicemente il Tindaro.

Fu pubblicata dal Principe di Torremozza (Sicil. Num. Tab. 91. fig. 7.) una medaglia esistente nel Museo Duane, con la seguente descrizione.

ΤΥΝΔΑΡΙ. Caput Cereris spicis coronatum ad s.

℞. *Sine epigraphe*. Mulier equo currenti insidens. Æ. 3.

Questa medaglia è soggetta a controversia, potendosi sospettare che non sia stata ben attribuita per le appresso ragioni. Primieramente non si trova descritta nel museo Hunteriano, dove passarono tutte le medaglie di Duane. In secondo luogo non si ha l'analoga per crederla di una tal città, ma bensì se ne ha una consimile di Messina, esistente nel Museo Wiczay a Hederwar, la cui descrizione è come segue.

Caput muliebre ad s. bene comptum capillis retro reticulo panneo recollectis, ante ΠΕΛΩΡΙΑΣ.

℞. ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ. Vir nudus in citato equo. Æ. 3. p.

Il disegno di questa medaglia si trova riportato alla tav. 5. fig. 113. del Catalogo del museo Hedervariano, e alla pag. 54. n. 1459 della Prima Parte se ne potrà leggere la descrizione dissimile dalla nostra, perchè non è una donna a cavallo, ma un eroe; vale a dire ΦΕΡΑΙΜΩΝ (Feremone), benchè non vi sia espresso tal nome, come lo è in altre d'argento, rappresentato in figura di Marte, che sta in piedi, mentre nelle due sopracitate si vede a cavallo.

In una medaglia d'argento del museo Mediceo si legge ΠΕΛΩΡΙΑΣ da una parte, e ΦΕΡΑΙΜΩΝ dall'altra senz'indicazione del nome della città, e ciò perchè bastava la voce ΠΕΛΩΡΙΑΣ a denotare, che fosse stata coniata dai Messinesi, poichè secondo la testimonianza di Diodoro Siculo, la Rocca di Messina portava il nome di Peloria, onde si viene in cognizione che la situazione della città era intorno al promontorio Peloro, o Peloriade, come narra Strabone *η μεν Μεσσηνη της Πελωριαδος εν κολπω κειται*.

Nella seconda parte della nostra medaglia si osserva un Eroe a cavallo, ossia Feremone uno dei figli d'Eolo, di cui si ha in Diodoro Siculo, che da lui furono procreati sei figli, cioè Astioco, Xuto, Androcheo, FEREMONE, Iocaste e Agatirso. Questi per la gloria e virtù del padre loro, furono in gran reputazione e onoranza,

Di costoro Iocaste ebbe in dominio il paese vicino a Reggio, Feremone e Androcheo ebbero quello della Sicilia, che dal Faro s'estendeva fin'al Lilibeo, ed essendo stati tutti questi figli emuli della paterna virtù, mantennero sempre vita molto lodevole; per lo che i Messinesi venerarono Feremone, come un Eroe degno della comune estimazione.

MOESIA INFERIOR.

MARCIANOPOLIS.

Philippus Sen. et Otacilia.

1. . . . . M. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟΣ. ΑΥΓ. (*in nexu*) M. ΩΤΑΚ. CЄΒΗΡΑ. C. Horum capita adversa, Philippi Sen. laur. cum palud., et Otaciliae diadematum cum stola ad pectus.

℞. ΥΠ. ΠΡÆ. ΜΕΣΣΑÆ.... ΜΑΡΚΙΑΝΟΠΟ et in area
ΛΙ
ΤΩ
Ν. et *litera solitaria* E. Pallas galeata ad s. stans in ortum respiciens, d. admota, s. hastam transversam et simul magno clypeo humi posito innixa. Æ. 2. *Ex Museo M. Ducis*.

È questa l'istessa medaglia, che fu descritta da Vaillant sotto Filippo, ma non accenna, che vi si trova unita Otacilia. Egli lesse ΥΠ. Τ. ΜΕCCΑΛΑ. ec. come se fosse di Tito Messala, e trascurò di far menzione della lettera solitaria E.

2. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟΣ. ΑΥΓ. (*in nexu*) M. ΩΤΑΚΙ. CЄΒΗΡΑ. C. Eadem capita.

℞. ΥΠ. ΠΡÆ. ΜΕΣΣΑΛΕΙΝȣ. ΜΑΡΚΙΑΝΟ et in area
Π
ΟΛ
ΕΙ
ΤΩΝ. Apollo nudus ad s. stans d. capiti admota, s. arcum et simul Lyrae arbori truncae impositae innixus, ante Herma, et *litera solitaria* E. Æ. 2. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

Fu questa pubblicata nel Museo Hedervariano (P. I. p. 81. n. 2178. tab. 7. fig. 157.) ma con descrizione diversa dalla nostra.

Dall' esame adunque da me fatto di queste due medaglie si ha, che desse furono coniate sotto un Messalino, e non sotto Tito Messala, come ci lasciò scritto Vaillant. Il prenome di quello sembra che fosse Prasino, ed in conseguenza si avrà un Prasino Messalino, sotto la cui presidenza furono tali medaglie battute. In vista dunque di questa nuova lezione si potrà correggere anche l' Eckhel, il quale nella sua *Dottrina* seguitò Vaillant.

THRACIA.

MESEMBRIA.

Lettera indirizzata al Sig. Tôchon d' Anneci sopra alcune medaglie credute di Tempyra dal cel. Millingen.

Allorchè mi trovava a Parigi nell' anno 1810, pregiatissimo Amico, vi degnaste di mostrarmi due medagliette in argento anepigrafe, sulle quali non potemmo decidere alcuna cosa. Mi faceste parimente vedere il disegno d' un' altra, che Millingen vi aveva rimesso dall' Italia, ove leggevasi TAM, e giusta il suo sentimento credevate, che la voce TAM esser potesse l' iniziale del nome della città di Tempyra. Ed infatti dopo alcun tempo fu essa pubblicata dal prefato Millingen nella sua raccolta di medaglie (Rec. des med. p. 24. pl. 2. fig. 2) e attribuita a Tempyra della Tracia, di cui fa menzione Ovidio (Trist. L. I. Eleg. 9.).

Con tutta la rispettosa prevenzione che ho per un tanto Autore, ardisco di proporre alcuni miei riflessi, i quali m' inducono ad abbracciare una diversa opinione. E prima di tutto, stimo cosa opportuna il premettere la descrizione di quelle da me osservate.

1. Caput imberbe pileo conico tectum cum signo rotae vel astri exscalpto in eodem pileo ad s.
   ℞. Rota 4. radiorum ut in schemate. AR. 3. p. *Tab. I. fig.* 12. *Ex Mus. Tôchon.*
2. Caput idem ad d. ℞. Eadem rota. AR. 3. p. *Tab. I. fig.* 13. *Ex eodem Museo.*

3. Caput imberbe pileo conico tectum cum signo rotae vel astri exscalpto in eodem pileo ad d.

℞. TAM. intra radios rotae ex tribus radiis tantum compositae. AR. 3. p. *Tab. I. fig.* 14. *Ex Mus. Caes. Mediolan.*

Fu Pellerin il primo a pubblicare una di queste medaglie simile alla seconda da me descritta, come potrete riscontrare alla Tav. 115. fig. 17. del Tomo Terzo delle medaglie Autonome, ov'ella è riposta tra le incerte, non ostante che alla pag. 126. si trovi quivi notato, che la sua fabbricazione era simile alle piccole medaglie della città di *Massilia,* ora *Marsiglia,* le quali hanno da una parte una testa nuda, e dall'altra le lettere MA. nel campo diviso in quattro sezioni nel mezzo d'un cerchio. In quella ch'egli fece incidere, non appariscono lettere, come neppur nelle due vostre; e la testa è molto diversa da quella, e tale che esclude la supposta analogia di tipo e di conio.

Per attribuirle a Tempyra, mediante la voce TAM. scritta con l'ortografia del dialetto dorico, usitato in Tracia, manchiamo di notizie certe in risguardo alla lor provenienza; e nel supposto, ch'elleno si trovassero in qualche provincia della Magna Grecia, non sarei lontano dal crederle di Temesa, della qual città pubblicai in altra occasione una medaglia rarissima in argento del M. R. Parig. *Ved. il T. VII. Lett. N. p.* 5. e *correg.* Tripus inter duas ocreas.

Non fa difficoltà il leggersi in quella TEM, e in questa TAM, poichè i popoli di differente idioma scrivevano or nell'una, e or nell'altra maniera, ed anco in una terza, cioè TEMESE. TAMESE. TAMASE. Sappiamo d'altronde che i Temesi erano Ausoni d'origine, e poscia si dissero Etoli, e anco Lacedemoni, sicchè potettero scrivere diversamente il nome della città loro per ragione della diversa pronunzia; cioè Temese, come Ausoni ed Etoli, e Tamese, o Tamase, come Lacedemoni.

Nelle medaglie di Methymna città dell'Isola di Lesbo si trova scritto: ΜΑΘΥ — ΜΑΘΥΜΝΑΙΩΝ — ΜΕΘΥΜΝΑΙΩΝ, e ΜΗΘΥΜΝΑΙΩΝ. la qual diversità proveniva dalle diverse età, e dai varj popoli che l'abitarono.

Rispetto poi alla nostra in questione, Omero (Odys. I. v. 184) la chiama col nome di Temese.

Ες Τεμεσην μετα χαλκὸν ἄγω δ᾽ αἴθωνα σιδηρον.

In Temesen prope aes duco verò splendidum ferrum.

Licofrone v. 814 nominando il Cratere, o sia la miniera Tamasia Ταμασιον κρατηρα, intende del ferro di questa città. Al qual verso notò Tzetze così: Ταμεσα πολις Καλαυρις αριςοχαλκος, περὶ ἧς Φησὶν Ομηρος.

Ες Ταμεσην μετα χαλκον αγω δ᾽ Αιθωνα σιδηρον.

Altri hanno creduto che la voce Ταμεση appo Omero, denotasse Tamasso città di Cipro, come si legge in Stefano di Bizanzio. Ma l' attributo, che ad essa dà il Poeta, di produttrice del ferro, dimostra chiaramente il contrario.

L'istesso Stefano sotto ΤΑΜΑΣΕΥΣ, da correggersi in ΤΑΜΑΣΣΟΣ, città di Cipro secondo Strabone e Tolomeo, aggiunge: Εςι γαρ και Ταμεση, πολις Ιταλίας, και Ποταμος. *È pertanto ancora Tamese città d' Italia, e Fiume.*

E ciò servir potrebbe di prova per credere, che il TAM di questa medaglia indicasse la stessa città di Tamese, o Temese, seppur non vi si opponesse un'altra simile da me osservata nel museo Regio Parigino, dell'appresso tenore.

Caput idem ut supra. ℞. Eadem rota cum litera M. AR. 3. p.

O sia questa la stessa medaglia pubblicata da Pellerin, o sia diversa, fatto stà, che io vi lessi la lettera M. per iniziale della città a cui appartiene, per la quale si viene a leggere MAT. in modo retrogrado, e non TAM, come fu veduto da Millingen, onde attribuirla insieme con le altre, a Mesembria della Tracia, la qual città, essendo d'origine dorica, scrisse MAT, per ΜΕΣ, permutando la lettera E in A e il Σ in T, siccome si ha in altre d'argento scritte colla voce ΜΕΤΑ, per ΜΕΣΑ. E ciò che potrebbe sostenere quest' altra mia sede, sarebbe l'analogia del tipo, cioè la rota formata di quattro raggi, nei cui quattro spazi son poste le quattro lettere di ΜΕΤΑ, come in questa, ove si vede una rota di tre raggi, perchè tre son le lettere tra essi interposte: ma siccome le lettere son situate in questa direzione, cioè T Σ ᐅ,

sembra piuttosto che la sua lezione sia tanto per TAM, quanto per MAT, essendo appunto la lettera T formata nell'istessa maniera che nelle medaglie di Mesembria, cioè con le cadute alle due estremità dell'asta traversa.

Somiglianti confronti furono altresì palesati dal prefato Millingen, il quale prese la testa ivi effigiata per quella di Mercurio, la quale peraltro a me comparve d'uno dei Dioscuri; e l'astro scolpito nel pileo o beretto, può credersi che vi fosse posteriormente aggiunto per distinguerla da tutt'altra deità, e non disdice a una città marittima, quale era Mesembria, anche l'allusione a Castore, o Polluce.

Avvertirò per ultimo che nel mio lungo soggiorno fatto in Costantinopoli, non mi avvenne di vedere in commercio tali medaglie, ma bensì quelle di Mesembria, e se Tempyra che può dirsi città poco conosciuta, avesse goduto del privilegio monetale, le sue medaglie sarebbero state più numerose nei musei. Per la qual cosa sarà sempre soggetta a dubbiezza la sede di Tempyra riconosciuta nelle addotte medaglie.

PERINTHVS.

Faustina Sen.

ΘЄΑ. ΦΑΥCΤЄΙΝΑ. Caput Faustinae Sen.

℞. ΕΠΙ. ΑΝΤ. ΞΗΝΩΝΟC. ΠΡ. CЄΒ. ΑΝΤ. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ, Venus ad d. stans d. sceptrum, s. pomum. Æ. m.m.

Ex Museo R. Bavariae.

Fu descritta da Pellerin (Mel. II. p. 84.) un'altra medaglia simile, ma di primo modulo, e con la testa velata di Faustina Madre, e con la leggenda alquanto guasta, non comparendo più nel rovescio della medesima le voci ΠΡ. CЄΒ. ΑΝΤ. Nella nostra l'iscrizione intiera ci dà la notizia, che un Antonino Zenone era legato, o luogotenente dell' imperatore Antonino, spedito con tutta la plenipotenza ad amministrare gli affari della Provincia della Tracia ch'era sotto la dipendenza degli imperatori romani, e non del senato. Lo stesso nome si legge tanto in altre medaglie d'Antonino Pio, quanto in

quelle dell' istessa Faustina sua moglie, ma battute in Filippopoli città dell' istessa Provincia.

M. Aurelius.

ΠΕΡΙΝ. CΙΚΙΛΕΙΑ. Telesphorus cucullatus. Æ.3.

È questa la descrizione d'una tal medaglia fatta dall'estensore del Catalogo venale del museo di D'Ennery, (pag. 597. n. 4172.) e per quanto sembra d'assurda lezione; ed infatti che senso può darsi alla voce CΙΚΙΛΕΙΑ? Quello forse di giuochi? Nò certamente; e il tipo espressovi non può essere allusivo a questi. Le medaglie di terza forma d'un tal museo, furono acquistate dal Sig. Tóchon d'Anneci, per ornarne il suo; e questa così erroneamente letta non vi esiste, ma bensì altra di M. Aurelio, la cui descrizione è la seguente:

ΑΥΤ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. (*Lit. vit.*) Caput M. Aurelii laureatum.

℞. ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ. Telesphorus cucullatus stans. Æ. 3.

Una simile medaglia fu letta arbitrariamente dall' Ab. de Tersan, ed è la medesima che Panel descrisse dal Museo Lebret (Mem. de Trev. Oct. An. 1737.) ma con qualche inesattezza leggendo ΑΔΡΑΜΥΤΤΗΝΩΝ in vece d'ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ.

Valerianus Sen.

Presa più volte in considerazione la medaglia di Valeriano descritta dal Banduri (T. I. p. 136. ex mus. Foucault.) con la leggenda ΕΠΙ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΔΟΥ. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. B. circa lauream in qua ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Æ. 2. ho sempre dubitato che non fosse nè letta esattamente, nè attribuita a proposito, poichè oltre al non farsene parola nè da Vaillant, nè da altri, non è naturale, che i Perintj avessero messo sotto Valeriano in questo solo esempio un nome di magistrato incerto, dopo che nelle medaglie di Trajano, e di Antonino Pio avean notato le varie loro denominazioni col titolo di legato, e di preside. Per la qual cosa potrebbe sospettarsi, che il precitato Banduri leggesse ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. in luogo di ΚΥΖΙΚΗΝΩΝ. Ed in vero abbiamo nel museo Regio di Parigi l'analoga, la cui descrizione è come segue.

ΑΥΤ. Κ. Π. ΛΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟϹ. Caput Valeriani Sen. laureatum cum paludamento.

℞. ΕΠΙ vel ϹΤΡ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΔΟΥ. ΚΥΖΙΚΗΝΩΝ. ΝΕΟΚΟΡΩΝ intra lauream. Æ. 2.

In altre poi dell' istesso Valeriano si legge ϹΤΡ. ΑΠΟΛΛΩΙΝΔΟΥ (*sic*) ΚΥΖΙΚΗΝΩΝ. ΝΕΟΚΟΡΩΝ, non ostante che il tipo sia diverso, come apparisce dalla medaglia del Museo Mediceo riportata nella *Tav. I. fig.* 15.

CHERSONESVS THRACIA

CRITHOTE.

Caput Apollinis laureatum adversum.

℞. ΚΡΙΘΟ Hordei granum, omnia intra coronam spiceam. ΣΙΩΝ. Æ. 3. *Ex Mus. Allier Parisiis.*

Il Chersoneso della Tracia somministra alla Geografia numismatica una nuova città. La scoperta della sopra descritta medaglia è dovuta al Sig. Allier de Haute Roche, che dall' ultimo suo viaggio di Grecia riportò molte medaglie rare, fra le quali questa di Crithote, e si degnò per lettera darmene contezza.

Parlando Strabone del capo ΚΡΙΘΩΤΗ dell' Acarnania, riferisce in tale occasione, che nell' Ellesponto era un Borgo così detto, distante da Cardia 80 stadj che nella nota fatta all' edizione di quel Geografo si trova scritto per isbaglio, *otto stadj* in cambio di ottanta. Egli è però il solo che l' abbia chiamato Borgo coll' appellazione Κωμη, e scritto ΚΡΙΘΩΤΗ, e così è pur nominata da Scymno di Scio, e sembra corrotta presso Scyllace, ov' ella è scritta ΚΡΗΤΩΤΗ. Oltre il nome di ΚΡΗΘΩΤΗ, si ha in Stefano Bizantino quello dei suoi abitanti chiamati Κριθωσιοι come nella medaglia, dove si vede usato l' omicron, per l' omega. Fu per ultimo rammentata anco da Plinio collo stesso nome di Crithote.

Riguardo poi al tipo di siffatte medaglie, apparisce essere esso somigliante a quello di altre città dell' istessa provincia del Chersoneso, come a Cardia, a Lisimachia ec. e denota col granello dell' orzo la fertilità del paese, e colla testa d' Apollo, il suo culto.

MYSIA.

PITANE.

Di questa città collocata da Strabone nella Misia maggiore, e da altri nell' Eolia, poche medaglie avanti Pellerin erano state pubblicate; ma per le ricerche fatte in seguito dal nostro amico Cousinery, si viene ora ad arricchirla di nuove medaglie autonome e imperiali.

1. Caput Ammonis. ℞. ΠΙΤΑΝ. Pentagonum. Æ. 3.

Esiste questa nel museo Regio di Baviera, ed un' altra in quello Cesareo di Vienna. Una di quarta grandezza si osserva nel museo Knobelsdorffiano di Berlino. Altre simili hanno la sola lettera Π, e altre sono scritte ΠΙΤΑ.

2. ΠΙΤΑΝΑΙΩΝ. Caput Iovis Ammonis.
   ℞. ЄΠ. C. ЄΥΑΝΔΡΟΥ. Pentagonum. Æ. 3. p.
   Ex Museo R. Bavariae.

3. Caput Ammonis adversum.
   ℞. ΠΙΤΑ. Serpens cortinae circumvolutus, in area pentagonum, infra... ΝΟΔΟΡ... Æ. 3. *Ex Mus. R. Bavar.*

4. Caput Palladis galeatum pectore tenus cum aegide.
   ℞. ΠΙΤΑΝΑΙΩΝ. Telesphorus cucullatus stans. Æ. 3. p.
   Ex Mus. R. Bavariae.

Nelle prime due delle quattro soprascritte medaglie, il *Pentagono* è il solo che ne forma il tipo, ed in altre sta come sigillo proprio di tal città. Nota Eckhel sull' autorità di Luciano, che questo simbolo era familiare ai Pittagorici, appresso i quali era detto ΥΓΕΙΑ, cioè *Salus*. Onde egli non dubita, che l' istessa significazione debba darsi a queste nostre, molto più che nell' ultima vien rappresentato Telesforo, compagno d' Igéa; e può anche alludere a ciò il serpente della medaglia penultima.

La quarta medaglia è simile a quella pubblicata da Pellerin (Rec. II. tab. 50. fig. 50.) la qual si trova presentemente nel museo Regio Parigino.

5. ΠΙΤΑΝЄΥC. Caput Pitanei Conditoris cum aegide ad pectus.
   ℞. ЄΠΙ. ΑΛЄΞΑΝΔΡΟΥ. Iuppiter nudus stans d. aquilam, s. hastam. Æ. 3. *Ex Mus. R. Gall.*

Fu il primo l' Arduino (Op. Sel. p. 130.) che descrisse quest' istessa medaglia e suppose, che vi si leggesse ЄΠΙ. ΚΑϹϹΑΝΔΡΟΥ. in cambio di ЄΠΙ. ΑΛЄΞΑΝΔΡΟΥ. Mostra Eckhel, col non averne fatta parola nella sua *Dottrina*, che non vi prestò fede. Essa però è sicura, e ci dà la notizia, che la città prese il nome dal suo fondatore chiamato Pitaneo, come lo indica la voce ΠΙΤΑΝЄΥϹ. e la sua testa ivi espressa.

Caius et Lucius Caess.

6. Γ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Caii Caes. nudum, in area Π et pentagonum.
℞. Λ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Lucii Caes. nudum, in area caput Ammonis adversum. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Fu del museo Cousinery, e prima d' ora descritta da Mionnet (II. p. 627. n. 721.) al quale parve di vedere dalla parte della testa di L. Cesare, un grappolo d' uva, in vece della testa di Giove Ammone. Ed è naturale, che volendo Pitane onorare i due figli di M. Agrippa adottati da Augusto, non dovea tralasciare di mettere i sigilli od emblemi soliti della sua moneta.

Domitianus.

7. ΑΥΤΟ. ΚΑΙϹΑΡ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟϹ. ϹЄΒ. ΓЄΡΜ. Caput Domitiani laureatum pectore nudo.
℞. ΠΙΤΑ. Aquila in fronte stans alis explicatis rostro reflexo. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 16. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

8. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟϹ. ΑΥΓΟΥϹΤΟϹ. Caput Domitiani laur.
℞. ΕΠΙ. ΔΙΟΔΩΡΟΥ. ΠΙΤΑΝΑΙΩΝ. Victoria ad s. stans. Æ. 3. *Ex Mus. R. Bavariae.*

Non era stata pubblicata alcuna medaglia di Domiziano. Compariscono adesso queste due Aneddote, in aggiunta alle poche imperiali di Faustina la giovine, di Geta, e di Alessandro Severo.

THEBE Adramyttenorum.

Spero di far cosa grata agli studiosi della Numismatica col comunicare ai medesimi la notizia d'una medaglia aneddota, e nell'istesso tempo la restituzione d'una simile riposta da Mionnet tra le incerte, a cagion della sua leggenda non ben conservata. È il Museo Regio Torinese, che possiede un tal monumento, che qui da me si descrive.

1. ΘΗΒΗ. Caput muliebre turritum ad d.
   ℞. ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ. Fortuna ad s. stans d. temonem, s. cornucopiae. Æ. 3.

La sopracitata del Museo Parigino fu così descritta dal prelodato Mionnet.

2. ΘΗΒΗ. Caput muliebre turritum ad d.
   ℞. . ΑΥ . . . ΜΗΩΝ. (*Lit. satis dubiis*) Fortunae typus, ut supra. Æ. 3. *Des. des med. T. VI. p.* 655. *n.* 302.

Da questo confronto delle due medaglie si rileva, che le lettere date per dubbie, sono bastanti a metterci in via per interpetrare l'intera parola d'ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ. come sopra.

In questa medaglia, che diremo ora gemina, le due voci ΘΗΒΗ e ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ, la prima in nominativo singolare, e l'altra in genitivo plurale, non possono esser scolpite per denotare un'alleanza di Tebe con gli Adramitteni; e ammessa questa spiegazione, vi si sarebbe dovuto leggere: ΘΗΒΑΙΩΝ, o ΘΗΒΑΙΤΕΩΝ, secondo Stefano di Bizanzio.

Onde si deve anzi credere, che il vero significato sia, che fù Tebe degli Adramitteni quella, che fece battere la medaglia. Ci conferma in questo pensiero Strabone, (Lib. XIII.) il quale narra, che Tebe era posta nel territorio degli Adramitteni. Ecco le sue parole recate in Italiano = Nel territorio degli Adramitteni esistono tuttavia le città *Chrysa*, e *Cilla*. Presentemente vicino a *Tebe* si trova un luogo nominato *Cilla*, dov'è il tempio d'Apollo Cilleo. Queste due città erano situate nella pianura di Tebe, paese dovizioso, che servì di pretesto alla gelosia dei Misj contro i Lidj, e in seguito a quella dei Greci dell'Eolia contro quei di Lesbos,

i quali vennero ad abitarla. Ora la maggiore estensione di questa appartiene agli Adramitteni, e vi si vedono tuttavia *Tebe*, e la ben fortificata Lirnesso, ambedue deserte, e situate l'una a 60 Stadj, e l'altra a 88 distanti dagli Adramitteni.

Di questa Tebe detta Omerica, si conoscono due altre medaglie autonome, ma d'un tempo più remoto, già da me descritte, e pubblicate (Lettere di Cont. T. II. p. 69.) Secondo Strabone, era Tebe allora deserta, ma sembra che gli Adramitteni ne volessero rinnovare la memoria con un tal monumento, per essere ella stata sotto la loro dipendenza.

CARIA.

Della Caria Numismatica.

Questa provincia può ora annoverare in Numismatica molte città, le quali, secondo l'ordine Alfabetico Geografico, sono *Aba, Alabanda, Alinda, Antiochia*, situata intorno al fiume Meandro, *Aphrodisias, Apollonia, Bargasa, Bargylia, Ceramus*, detta anco *Ceramiepolis, Cnidus, Cyon, Daedala, Eriza, Evippe, Euromus, Halycarnassus, Harpasa, Hydrela, Jasus, Medmasa, Mylasa, Myndus, Neapolis, Nysa, Orthosia, Plarasa, Pyrnus, Stratonicea* detta *Indica* e *Hadrianopolis, Taba, Telemissus, Trapezopolis*, e *Tripolis*.

Ebbe pure i suoi Re, i nomi dei quali furono *Hecatomnus, Maussollus, Hidrieus, Pixodarus*, e *Othontopates*, Satrapa Persiano.

Varie Isole erano unite alla Caria, e la più rinomata *Rhodus*, oltre *Cos, Calymnia, Astypalea, Nysiros, e Telus.*

Tanto delle Città, dei Re, quanto delle Isole soprannominate, da molto tempo erano state pubblicate varie medaglie spettanti alle tre divisioni, or in grande, ed or in piccol numero; ma essendo state le scoperte coll'andar del tempo, di gran lunga superiori a quelle, che descritte si trovano, opera mia sarà di render pubbliche molte altre Aneddote, con fare osservare di alcune l'erronea lezione, e la vera restituzione di altre; e principiando da

ABA

Una delle meno distinte città in Numismatica, della quale nessuna autonoma, è stata riconosciuta fin quì, ma solamente due imperiali, coniate, una in onor di M. Aurelio, l'altra di Severo Alessandro, le uniche che il primo pubblicò Pellerin, e quindi una terza da me prodotta di Lucio Vero. Ma Aba non dovea mancare delle sue autonome, se da altri si fosse immaginato di attribuirle quelle aventi la leggenda ΑΒΒΑΙΤΩΝ. ΜΥΣΩΝ. credute esser degli *Abbaeti Mysi*, ed in conseguenza assegnate ad un popolo così detto della Misia, che non è rammentato da verun Geografo; onde sarebbe piuttosto da supporre, che una colonia di Misj avesse abbandonata la patria per trasferirsi in Aba, e che si fosse riunita con gli Abei e Abbeti, è perciò detti Abbeti Misj; e ciò che servir può di valido argomento a questa mia congettura, e medesimamente restituzione, si desume da una medaglia di nuova scoperta con tipo proprio delle città Cariche. Esiste questa nel Museo del Conte di Wiczay, ed eccone la descrizione.

Caput Veneris diadematum.

ΜΥ
℞. ΣΩΝ
ΑΒΒ Pelta, omnia intra quernam. Æ. 3. p.
ΑΙΤ. *Tab. I. fig.* 17.

Se si prendono in esame alcune medaglie di Afrodisiade, e di Alinda, osserveremo l'istessa uguaglianza di tipo, e dir si dovrà esser esso un tipo della Caria, e non della Misia, tipo relativo a Giove Labradeo.

Strabone (L. XIV. p. 659) parlando dei due templi che appartenevano alla città di *Mylasa*, fa menzione d'un terzo sotto il nome di Giove Cario, ch'era comune a tutti i Carj, i quali vi ammettevano ancora i Lidj, e i Misj, a motivo del legame della fraternità, che li univa a questi due popoli.

ALABANDA.

Era Alabanda una delle città cospicue della Caria, edificata da Care, e così chiamata in onor d'Alabando suo figlio.

Di essa parlando Strabone unitamente a Mylasa, dice ch'era infestata da una gran quantità di scorpioni. Non tratta troppo favorevolmente gli Alabandei, come dediti al lusso, e alla voluttà, onde vi concorrevano molte cantatrici. Le medaglie ad Alabanda spettanti, e da me osservate sono le appresso.

1. Caput Dianae.

℞. ΑΛ ΑΒ. Fulmen alatum in quadrato incuso. Æ. 4.

Ex Museo Reg. Bavariae.

2. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ. Aquila stans alis explicatis.

℞. Lauri ramus tripartitus. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

3. Caput Apollinis. ℞. ΑΛΑ....... Pegasus volans. Æ. 3. *Ex Mus. Gothano.*

4. Caput Apollinis, supra quod Lyrae pars et ΑΛΑΒΑΝ ex veteri impressione.

℞. ΑΛΑΒΑΝΔΕωΝ. Pegasus volans, sub quo ΔΑΜΑ ΙΑΤΡΟ.

omnia intra lauream. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Un altro esemplare di siffatta medaglia esiste parimente nel museo Tôchon con piccola varietà, ed è;

5. Caput Apollinis laureatum, supra quod Lyrae pars et ΑΛΑΒΑ ex veteri impressione.

℞. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ. Pegasus volans, sub quo ΔΑΜΑ ΙΑΤΡΟ

omnia intra lauream. Æ. 3.

6. Pegasus volans.

℞. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ. Aquila volans. Æ. 3. *Ex M. R. Bav.*

7. Caput Mercurii petaso alato tectum.

℞. ΑΛΑΒΑΝ. Caduceus. Æ. 4. *Ex Museo Tôchon.*

8. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ. Caput muliebre.

℞. ΚΙϹϹΕΟϹ. Bacchus ad s. stans, d. avim, ad pedes panthera. Æ. 3. *Ex Mus. R. Taurin.*

Abbiamo qui un Bacco avente un uccello in mano, e la solita pantera ai piedi, ed è caratterizzato col nome di *Cisseo*. È vero che Pausania (Lib. I. c. XXXI.) parla del Bacco detto Κισσος, ma la spiegazione ch'ei ne dà, non combina col simbolo del nostro, poichè per il Bacco *Cisso* s'intende ivi il Bacco dell'Ellera, in memoria d'esser ella stata osservata in Acarna luogo dell'Attica, e principalmente adoprata nella corona, della quale era cinto il capo di Bacco, e delle Baccanti. Dall'altra parte l'epiteto di Κισσεος, a lui dato nella medaglia, non è preso da Κισσος, *Hedera*, ma sibbene da Κισσα, o Κιττα, uccello detto *Pica*, e volgarmente *Gazzera*; onde ne segue che questo si debba dire il *Bacco della Pica*, qualunque si fosse l'origine d'una tale attribuzione.

Il P. Ab. Sanclemente (Sel. Num. L. I. p. 156.) attribuì ad Alabanda la seguente medaglia:

ΙΕΡΑ ΣΥΝΚΛΗΤΟΣ. Caput Senatus.

℞. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ. Aquila insistens duobus veluti sceptris decussatis. Æ. 1.

Ma una tal lezione non è la vera, e perciò diede motivo a una falsa attribuzione; il che viene schiarito dalla descrizione seguente d'una simile del museo Regio di Torino.

9. ΙΕΡΑ. CΥΝΚΛΗΤΟC. Caput Senatus nudum.

℞. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. M.ˢ Aquila alis explicatis ex adverso insistens duobus astragalis decussatis. Æ. 2.

Dalle autonome si dee tor via quella pubblicata da Pellerin (Rec. II. tav. 65. fig. 2.) perchè appartiene alle Imperiali, essendovi rappresentate le teste di Augusto e di Livia, con la seguente epigrafe:

10. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ...... Caput Augusti nudum, sub quo litera Θ incusa.

℞. Caput Liviae. Æ. 3.

Livia.

11. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ. Caput Liviae velatum.

℞. ΕΠΙ. Γ. ΑΝΤΙΠΑΤΟΥ. ΝΙΚΩΝΟC. Ceres ad s. stans d. spicas, s. facem. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay*.

Fu pubblicata nel museo Hedervariano (Tav. 21. fig. 484.) con ΕΠΙ. ΓΟΡΔΙΑΝ solamente. Il Morell (in Liv. num. Tab. 5. fig. 9.) in un'altra alquanto logora del museo Regio Parigino lesse: ΕΠΙ. ΣΑΝ. :. Mionnet la descrisse con ЄΠ. Γ. ΑΝΤ. ΙΟΥ. ΝΙΚΩΝ... Altra fu da me pubblicata dal museo Sanclemente con: ЄΠΙ. Γ. ΑΝΤ.... Λ. ΝΙΚΩΝΟ.. e lo stesso autore la riportò nella sua opera, leggendovi: ..ΠΙ. Γ. ΑΝΚΙΛ. ΑΜΒΙΩΝΟϹ. Lezioni tutte erronee, per quanto pare, in forza della medaglia da me sopradescritta.

11. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ. Caput Liviae velatum.
℞. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ. Mercurius ex adverso stans, alatis pedibus, d. caduceum, s. crumenam. Æ. 2. *Ex M. R. Bav.*

Ne fu da me altra volta descritta una simile alquanto logora, e parvemi allora di ravvisarvi l'imperatore Tiberio, in vece d'un Mercurio, ma la presente d'ottima conservazione mi fa avvertito dell'equivoco già da me preso. La descrisse Mionnet dal Cat. Mss. di Cousinery e pose: s. *coronam*, in cambio di *crumenam*, ingannato facilmente dal Copiatore.

Britannicus.

La medaglia descritta da Vaillant, da Morell, dal Seguin, e da altri, è medaglia ritoccata e falsa, e tale è pur quella descritta dal P. Ab. Sanclemente, che ora esiste nel Museo Cesareo di Milano. Genuina e aneddota è l'appresso di Claudio.

12. ΚΛΑΥΔΙΟϹ. ΓΕΡΜΑΝΙΚΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Claudii laur.
℞. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ. Caput Apollinis laureatum, ante pectus lauri ramus. Æ. 1. *Ex Mus. R. Bavariae.*

Caracalla.

13. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ. Caput laur. cum palud.
℞. ΑΛΑΒΑΝΔЄΩΝ. Apollo stolatus stans d. cervulum, s. ramum, juxta lyra. Æ. 3. *Ex Mus. Allier.*

Caracalla et Geta.

14. A. KAIC. M. A. AN. Horum capita jugata laureata.
℞. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ. Vir nudus stans. Æ. 2.
Mion. III. p. 310. *n.* 40. *ex Mus. Reg. Galliar.*

La medaglia qui sopra descritta non mi sembra essere stata bene attribuita da Mionnet, perchè avendola esaminata, ne trassi la vera iscrizione seguente.

A. KAIC. M. A. AN..... Horum capita jugata laureat.
℞. ΚΟΡΚΥΡΑΙΩΝ. Diana ad s. stans pede dextero prorae navis imposito, d. telum, s. hastam. Æ. 3.

ALINDA.

Di questa città poche altre medaglie si sono scoperte. Comunissima è quella con la testa d'Ercole, e colla clava, donde pende la spoglia del leone, tipo simile a quelle scritte ΑΒΒΑΙΤΩΝ ΜΥΣΩΝ, delle quali abbiamo parlato sotto Aba città di questa provincia. Stimo cosa convenevole di dare la descrizione della seguente:

Caput Herculis imberbe laureatum.
℞. ΑΛΙΝΔΕΩΝ. Clava, omnia intra quernam. Æ. 3.
Ex Mus. Reg. Bavariae.

Una ne pubblicò Pellerin coll'iscrizione ΑΛΙΝΕΟΝ. (*sic*) notando che Alinda era ancor detta Alina, secondo la testimonianza di Stefano Bizantino. Ma non ne andò d'accordo Eckhel. È certo che la leggenda è tal quale ci venne data da Pellerin; ond'è credibile, che vi fosse dal Monetario omessa la lettera Delta, e così alterata la lezione d'ΑΛΙΝΔΕΟΝ. Essa non è dissimile nei tipi da altre d'Alicarnasso da me descritte con ΑΛΙΚ. ΜΟCΧΙ.

ANTIOCHIA.

1. Caput Apollinis laureatum ad s.
℞. ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. Pegasus volans ad s. sub quo tripus. AR. m.m.

Quest' insigne medaglia fu pubblicata da Duane (Coins of Kings Seleucid. tav. XI. fig. 2.) e attribuita a Demetrio I. Re di Siria,

ma non rettamente, poichè il nome di Demetrio non è quello del Re, ma di un magistrato.

2. Caput Apollinis laureatum ad s.

℞. ANTI.... Pegasus volans ad s. AR. 3. *Ex Mus. Gothano.*

3. Caput idem ad d. ℞. ANTIOXEΩN. Pegasus volans ad d. sub quo mon. (n. 1.) Æ. 3. *Ex Mus. Gothano.*

4. ANTIOXEΩN. Cornucopiae cum frugibus inter 4 monogrammata (n. 2. 3. 4. 5.).

℞. Clava erecta intra quernam. Æ. 2. p. *Ex Mus. Tôchon.*

5. Alius similis, sed mon. (n. 6. 7. 2. 8.) Æ. 2. p. *Ex eodem Mus.*

Un' altra simile a queste fu posta da Pellerin tra le incerte, (Rec. III. Pl. 118. n. 4.) per esserne guasta la leggenda; e l' istesso fece Mionnet (T. VI. p. 652. n. 282.). Ora poi si può con tutta ragione restituire alla città d' Antiochia, per la certa leggenda delle due sopra descritte. *Ved. la Tav. I. fig.* 18.

6. ZEYC. BOYΛAIOC. Caput Jovis Consiliarii laureatum ad s.

℞. ZEYC. ANTIΩXEΩN. Juppiter togatus ad s. stans d. fulmen, s. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. d' Hermand Paris.*

Era in Antiochia il culto di Giove molto esteso sotto più denominazioni per quanto si raccoglie dalle medaglie a noi pervenute. In alcune vien detto ZEYC. KAΠITΩΛIOC. o KAΠITOΛIEYC. e in altre ZEYC. OΛYMΠIOC. Nella sopradescritta si accenna sotto due denominazioni, cioè BOYΛAIOC, *Consigliere*, e l' altro semplicemente ZEYC. ANTIOXEΩN, Giove degli Antiocheni.

Domitianus.

7. ΔOM..... ΓEPMANIKOC. Caput Domitiani laur.

℞. EΠIMEΛHC...ΓΛAOY...ΩNOC. ANTIOX..A. Bacchus seminudus ad s. stans d. poculum, s. thyrsum, et simul columnae innititur. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

Facil cosa è il supplire la leggenda in parte erosa di questa medaglia, mediante altre più distinte, ove si legge: EΠIMEΛH-CANTOC. KΛ. AΓΛAOY. ΦPONTΩNOC. ANTIOXEIA, vale a dire, sotto *Claudio Aglao Frontone Curatore*. Equivocò Vaillant (Impp. Gr. p. 23.) nel descrivere questa stessa medaglia dal

museo Cameli, ora Mediceo, perocchè lesse ΕΠ. ΓΡ. Μ. ΑΥΡ. ΓΛΑΥΚΟΥ. ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ. *Apollo d. plectrum, s. innixa columnae*, laddove conveniva leggere come sopra. E la descrizione di Vaillant fu ricopiata da Eckhel (Doct. Num. Vet. Vol. II. p. 575.)

Antoninus Pius.

8. ΑΥ. ΚΑΙ. ΤΙ. ΑΙΛ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput Ant. Pii laur.
℞. ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ. Victoria gradiens. Æ. 3. *Ex M. Tôchon.*

9. ΑΥΤ. ΚΑΙCΑΡ. ΑΝΤΩΝ.... Caput Antonini Pii laureat.
℞. ΑΝΤΙΟ
ΧΕΩΝ. Pegasus volans. Æ. 2. *Ex M. M. Ducis.*

Questa medaglia incognita al Vaillant, fu da me osservata fra le incerte del museo Mediceo.

APHRODISIAS.

Domna.

ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. ΑΥΓΟΥCΤΑ. Hujus caput.
℞. ЄΠΙ. ΑΡΧ. ΤΩΝ. Π.... ΜЄΝЄCΘЄ
ΑΙCΟΒ ΟΥΝΩΝ
ΑΦΡΟΔЄΙCΙ
ЄΩΝ.
Venus stolata ad s. stans d. cupidinem sustinet, s. hastam. Æ. 1. *Ex Mus. Gothano.*

In una delle due medaglie di Giulia Donna coniate in Afrodisiade, e pubblicate dall'Haym, fu letto dal medesimo ΜЄΝΗΠΠΟC. ΚΑΙ. ΞΗΝΩΝ. ΑΦΡΟΔΙCΙЄΩΝ, e nell'altra assai logora..... ΘЄΑΙΝ. ΟΝ.......

Si conoscono ora due altre medaglie di Giulia Donna colla prima lezione da me fatta qui sopra, e in conseguenza vi è luogo a dubitare, che l'Haym equivocasse, non ostanteche in tutte una tal leggenda rimanga intralciata, e dubbiosa, a cagione della differente positura delle lettere.

In una del museo Regio di Baviera sembra, che si possa legger così:

ЄΠΙ. ΑΡΧ. ΤΩ...... ΠЄΜЄ
NЄCTЄ.AIC ΟΒΟΥΝΟΝ.
ΑΦΡΟΔЄΙCΙ
ЄΩΝ. Fortuna ad s. stans d. temonem, s. cornucopiae. Æ. 2.

In un'altra del museo Allier si può medesimamente rilevare:

ЄΠΙ... Ν. ΠЄ. ΜЄΝЄΘЄ ΑΡΟΒ.
ΟΥ ΝΟΝ
ΑΦΡΟΔЄΙCΙΕΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 2.

La lezione più verisimile delle sopramentovate medaglie è, a mio parere, quella del museo Gothano, ove sono accennati i nomi di due Arconti, vale a dire, di Menesteo, e di Esobonone.

APOLLONIA et PERGA.

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟC. (*Lit.* ΔΡ. *in nexu*) ΚΤΙCΤ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑ... Caput Alex. M. imberbe pelle leonis tectum.

℟. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. ΠΕΡΓΑΙΩΝ. ΟΜΟΝ(ΟΙΑ) Duae mulieres tutulatae ex adverso stantes, d. Dianae Pergaeae simulacrum una tenent, intermedia infra ara. Æ. 1. *Tab. I. fig.* 19.
Ex Mus. M. Ducis.

L'Arduino (Oper. Sel. p. 25.) accennò una medaglia simile con ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ in cambio d'ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ, e trascurò di dare la descrizione del tipo nel suo rovescio, come pure di nominare il museo. Egli probabilmente l'ebbe sotto l'occhio nel museo Mediceo, seppur non gliene venne la notizia da altri.

Diverse medaglie simili di questa Apollonia furono da varj Autori descritte, unita ora in alleanza con *Lysias* città della Lidia, ed ora co' Licj, ed anco sola, con indicazione del suo sito, cioè intorno al fiume *Ippofora*; e siccome molte son le città di simil cognome, così resta ancor dubbio tra i Numismatici, a qual di loro si abbiano elleno a riferire. Pellerin credette, che si dovesse attribuire ad Apollonia della Lidia, rammentata da Stefano Bizantino; altri a questa della Caria, ed altri ad altra. Se negli antichi

Geografi si trovasse rammentato il fiume *Ippofora*, cesserebbe ogni dubbio. La mia opinione peraltro sarebbe, che potessero appartenere all'Apollonia Lidia, sul riflesso, che in alcune medaglie di Blaundo, altra città Lidia, si vede effigiato lo stesso fiume sotto nome d'ΙΠΠΟΥΡΙΟC. Ma l'immortale Visconti (Icon. Gr. P. II. cap. II. p. 45. tav. 49. fig. 6.) fu di sentimento, che si debbano restituire ad Apollonia della Pisidia, per la ragione, che Alessandro dimorò per tutto l'inverno dell'anno 334. avanti Cristo in quelle contrade, ove si fece soggetti i Pisidi e la regione Miliade, dopo aver espugnata una fortezza situata sulla frontiera della Licia. È dessa probabilmente quella che chiamasi *Mordiaeum*, avanti che cambiasse un tal nome in quello d'Apollonia, come ce ne fa fede Stefano Bizantino alla parola *Mordiaeum*.

APOLLONIA.

1. CΑΔΙΑΚΟC. Caput Serapidis.
   ℞. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. Isis ad s. stans d. sistrum, s. situlam. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Le città della Caria non mancarono d'adottare, e forse sotto Adriano, il culto delle deità Egiziane. In questa medaglia si legge il nome di CΑΔΙΑΚΟC, nome dato a Serapide, e preso da qualche luogo o dell'istessa Caria, o dell'Egitto, non parendo, ch'esso indichi un nome di magistrato.

Augustus.

2. ΣΕΒΑ(ΣΤΟΣ) Caput Augusti nudum ad s.
   ℞. ΑΠΟΛΛΩ(ΝΟΣ). ΚΩΚΩΝ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. Apollo stolatus ad s. stans. d. porrecta, s. ramum. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Fu da me osservata al mus. Regio di Parigi nella serie di quelle d'Apollonia della Lidia, ed è quell'istessa pubblicata dal Morell (In Num. Aug. tab. 45. fig. 27.) e descritta dal Vaillant (Impp. Gr. p. 3.) prendendole ambedue dal medesimo museo. Errò l'Arduino, (Oper. Sel. p. 26.) allorchè la nominò ΑΠΟΛ-ΛΩΝΙΑΤΑΝ.

3. ΣΕΒΑΣΤΟΣ Caput Aug. nudum.

℞. ΚΑΛΙΠΟΣ. ΑΡΤΕΜΙ.... ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. Apollo stolatus ut supra. Æ. 3. *Mus. Theup. p.* 831. sub *Apoll. Joniae.*

Caligula.

4. ΕΠΙ. ΣΤΡΑ. ΦΛ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. Templum sex columnarum. Æ. 3.

Descrisse Vaillant (Impp. Gr. p. 11. ex Mus. Fr. Lotti) questa medaglia, attribuendola ad Apollonia situata nelle vicinanze d' Efeso. La pubblicò Morell (In Num. Cal. tab. 6. fig. 1.) col motto ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ, e se fosse genuina questa lezione, indicherebbe Apollonia Illirica, che usò il dialetto Dorico. Ma dall'averne i prefati autori data fuori un'altra coll'epigrafe: ΕΠΙ. ΣΤΡΑΒ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ, e collo stesso tempio di sei colonne, si potrebbe dedurre, che fosse Apollonia Illirica. Finalmente lo stesso Vaillant una ne annoverò di Tiberio senza il nome di Magistrato, e questa dal Museo del Cardinale de' Massimi.

A me pare, che tutti descrivessero la stessa medaglia in diversa maniera, onde resultò anche diversa l'attribuzione, stante che le citate dal museo Parigino non esistono, sennonchè sotto Cydonia con la testa d' Augusto, o di Claudio, e quella di Tiberio sotto Apollonia dell' Illirico; e quella del museo Theupolo con la testa di Tiberio è descritta come segue: ΕΠΙ. ΣΤΡΑ..... ΚΥΔΩΝΙΑΤΑΝ. Templum 6. columnarum. Æ. 3.

Nero.

5. ΝΕΡΩΝ. ΚΑΙCΑΡ. Caput Neronis laureatum.

℞. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. Mulier stolata adversa stans d. pateram, s. ancoram. Æ. 3. *Ex Mus. Com. a Wiczay.*

Traianus.

6. ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΚΑΙCΑΡ. CΕΒΑ. ΓΕΡΜ. Caput Traiani laureatum.

℞. ΚΑΛΛΙΠ. ΑΠΟΛ ΛΩΝ. Apollo Citharoedus stans. Æ. 2.

Fu da Pellerin attribuita questa medaglia a Callipoli, città del Chersoneso Tracio, e descritta da Mionnet. Ma Callipoli fin qui non ce ne ha somministrata alcun' altra, non ostante che sia una città Turca molto frequentata dagli Europei. Io son di sentimento, ch' ella si debba assegnare ad Apollonia della Caria, e che la voce ΚΑΛΛΙΠ, sia il nome tronco di ΚΑΛΛΙΠΠΟϹ, come si legge nella medaglia d' Augusto sopra descritta, e che l' altra voce d' ΑΠΟΛΛΩΝ sia messa egualmente per indicare ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. E di fatto nella medaglia seguente si osserva l' istesso nome messo a metà, per denotare il popolo d' Apollonia.

Hadrianus.

7. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Hadriani laureatum.

℞. ЄΠ. ΑΙ. ЄΡΜΟΘЄΟΥϹΤΟΥ. (*sic*) ΑΠΟΛΛΩΝ. Ceres stans d. spicas, s. facem. Æ. 2. *Peller. Mel. II. p.* 64.

La medaglia esiste tuttavia, ma non fu descritta da Mionnet. Nel Museo Cousin. si ha l' istessa, ma con la leggenda erosa nel rovescio. Nè si potrà negare dal confronto di questa, che tanto l' una, che l' altra non sia dell' istessa Zecca, che usò siffatta leggenda per i due successivi imperatori.

Ant. Pius.

8. ΑΥ. Τ. Α. (vel melius) ΑΥΤ. ΚΑΙϹ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟϹ. Caput Antonini Pii laureatum.

℞. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. Fluvius decumbens d. extenta prorae navis admota, s. urnae aquam vomenti innititur, Æ. 3. *Ex Cat. Mss. Mus. Cous.* sub *Apollonia* Mysiae.

Non credo, che abbia tutta la ragione il nostro Cousinery, nell' assegnare molte medaglie ad Apollonia della Misia, ove non si fa menzione del fiume Rindaco, che per distinguerla dalle altre di simil nome; il che non si lasciò mai di notare nelle medaglie d' Apollonia della Misia. Ora nella medaglia, di che si tratta, non è rappresentato il Rindaco, ma bensì il Meandro.

L. Verus.

Mionnet sotto il n. 173 descrisse dal Cat. Mss. del museo Cous. una medaglia di L. Vero con questa leggenda: ΑΥΤ. Κ. ΜΑΡ Κ. ΑΥΡΗΛΙ. ΟΥΗ... Caput nudum.

Una tal medaglia non si trovò nella vendita fattane per il museo del R. di Baviera, motivo per cui non potè aver luogo il mio esame per verificarla, giacchè non son troppo persuaso della data lezione, nè tampoco che debba credersi di L. Vero, qualora non vi si legga ΑΥΤ. ΚΑΙ. Λ. ΑΥΡΗΛΙΟϹ ΟΥΗΡΟϹ; altrimenti converrebbe dirla di M. Aurelio, perchè non si sa, che a Lucio Vero fosse mai dato il prenome di Marco.

Mamaea.

9. ϹΤΡΑ. ΑΓΑΘΕΙΝΟΥ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ. Mulier ad s. sedens d. puerulum in sinu gerit, s. hastam. Æ. max.

Vaillant (Impp. Gr. p. 141.) descrisse questo medaglione dal museo del Cardinale Leopoldo, attribuendolo ad Apollonia della Lidia, come se una tal città avesse adoprato il dialetto Dorico. Il Gori (Mus. Fior. Tav. 68.) non mancò di pubblicarlo, leggendovi ϹΤΡΑ. ΑΓΑΘЄΙΝΟΥ... ΤΟΥ. ΙΗ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ.

Una siffatta medaglia esiste tuttavia nel museo Mediceo, ed eccone la descrizione:

ΙΟΥΛΙΑ. ΜΑΜΑΙΑ ΑΥΓΟΥ. Hujus caput super lunula.
℞. ϹΤΡΑ. ΑΓΑΘЄΙΝΟΥ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. *In Ex-ergo* ΤΟΥ. ΙΩ. Juppiter seminudus ad s. in sella sedens d. puerulum in ulnis, s. hastam. Æ. max.

La voce ΤΟΥ. ΙΩ. messa nell'*Ex-ergo* è stata fatta ignorantemente da mano moderna, forse con intendimento di dire ΤΩΝ. ΙΩΝΩΝ. ovvero ΤΟΥ. ΙΩΝΟΥ. relativamente al nome del Pretore Agathino detto l'Jonio.

BARGASA.

Per le medaglie fin qui conosciute sembra che questa città non fosse molto cospicua a confronto di tante altre città di questa stessa Provincia. Alle già descritte ne aggiungerò una di Salonina, poco dissimile da quella pubblicata da Pellerin. Eccone la descrizione.

Salonina.

ΠΟ. ΛΙ. CΑΛΩΝΙΝΑ. Hujus caput.

℞. ΒΑΡΓΑCΗΝΩΝ. Aesculapius stans. Æ. 2. p.

La particolarità che si trova in questa medaglia gemina consiste nel vedersi Salonina chiamata coi prenomi di *Publia Licinia*, che dovette avèr la permissione di prendere da Gallieno, di cui eran propri. In una coniata in Afrodisiade, l'istessa Salonina si chiama *Publia Licinia Chrysogona*. Esiste questa nel museo Allier in Parigi. Ella è così concepita.

ΠΟ. ΛΙΚ. ΧΡΥ... CΑΛΩΝΙΝΑ. Hujus caput super lunula.

℞. ΑΦΡΟΔΙCΙЄΩΝ. Diana Venatrix gradiens retrospiciens, s. arcum. Æ. 2.

BARGYLIA.

Di questa città marittima della Caria parla Strabone, chiamandola patria del celebre Protarco, Filosofo Epicureo, il quale ebbe per discepolo, Demetrio detto *Lacone*. Narra egli che vicino alla città era il tempio di Diana Cindyade, dove l'acqua piovana cadeva intorno al medesimo senza bagnarlo, lo che diversamente vien riferito da Polibio, vale a dire, che un tal fenomeno accadeva solamente intorno alla statua di Diana. Simil prodigio vantavano anco gli abitanti di Jasso; al qual proposito termina il prelodato scrittore la sua relazione con avvertire saviamente, che per creder siffatti miracoli, bisognava essere di mente affatto ebete, απηλγηκυίας ψυχῆς.

In altra occasione pubblicai una medaglia del museo Vaticano, esistente ora in quello Parigino, ove l'indicata Diana è figurata, come quella di Myndo, da cui prese il nome di Myndias, come questa di Bargylia avea preso quello di Cindyas.

1. Caput muliebre diadematum, vel tenui filo redimitum intra lauream.

℞. ΒΑΡΓΥΛΙΗΤΩΝ. Pegasus volans, pone astrum. AR. 3. *Ex Mus. Allier, Parisiis*.

Nel Tomo IV. lettere p. 117 parlai d'un'altra simile esistente nel museo Ainslie; ma fu sbagliata la stampa in ΒΑΡΓΥΛΛΗΤΩΝ, per ΒΑΡΓΥΛΙΗΤΩΝ, e fu detto, la medaglia essere in rame, quando era d'argento.

2. Caput muliebre diad., vel tenui filo redimitum intra lauream.
℞. ΒΑΡΓΥΛΙΗΤΩΝ. Pegasus volans. Æ. 3. *met. cr.*
Ex Mus. Knobelsd. Berolini.

3. Caput muliebre diadematum sine laurea.
℞. E. E. Pegasus volans. Æ. 3. *Ex MM. Ainslie, et Gothano.*

4. Alius similis. Æ. 3. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

Eckhel nel descrivere alcune di queste medaglie, s'immaginò, che la testa fosse quella d'un uomo, e precisamente di Bargylo, come colui, che avesse dato il nome alla città; ma è essa una figura di femmina, e probabilmente quella di Diana Cindyade. Riguardo poi al tipo del Pegaso ivi ripetuto, ne scoprì Eckhel l'allusione sulla fede di Stefano, cioè che Bargylo percosso dal caval pegaso, morisse per un colpo avuto dal pegaso, onde Bellorofonte dolente per la disavventura del caro compagno, facesse edificare la città, e la chiamasse col di lui nome.

Antoninus Pius.

5. ΑΥΤ. Κ. Τ. ΑΙ. ΑΔΡΙ. ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ. Caput Ant. Pii laur.
℞. ΒΑΡΓΥΛΙΗΤΩΝ. Mulier velata et stolata ex adverso basi imposita, manibus ad pectus compositis. Æ. 3.
Ex Museo Reg. Bavariae.

Fu questa egualmente descritta da Mionnet, dal Catalogo Mss. di Cousinery con alcun divario dalla vera leggenda della parte anteriore. Pellerin (Mel. II. p. 40. tav. 26. fig. 6.) ne pubblicò una di Tito, avente l'istesso tipo, con più la particolarità del Cervo vicino alla Dea, in atto di guardarla attentamente, ed è in siffatta medaglia espressa la Diana Cindyade, la quale sembra che prendesse un tal nome dal Borgo Cindye, che, secondo l'autorità di Strabone, era presso a Bargylia.

M. Aurelius.

6. Μ. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. ΟΥΗΡΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput M. Aurelii juvenile nudum cum paludamento ad pectus.
℞. ΒΑΡΓΥΛΙΗΤΩΝ. Victoria ad s. gradiens. Æ. 3.
Ex Mus. Comitis a Wiczay.

Di M. Aurelio non era stata descritta alcuna medaglia coniata dai Bargilieti in di lui onore, e sotto l' imperio d' Antonino Pio.

Septimius Severus.

7. Α...Π. C. CΕΟΥΗΡΟC. ΠΕΡΤ. Cap. Sept. Sev. laur. pone signum incusum caput muliebre velatum adversum exhibens.

℞. ΒΑΡΓΥΛΙΗΤΩΝ. Aesculapius stans, s. baculo innit. Æ. max. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Equivocò lo stesso Mionnet, nel dirla di secondo modulo, conforme si legge nel prenominato Cat. Cous. poichè è un medaglione. È da notare, che l'accennata contrammarca rappresenta la testa di Diana Cindyade, che sopra nelle medaglie di Tito, e d' Ant. Pio vedemmo esser velata, e di faccia. Questa stessa contrammarca si trova altresì in una di Settimio Severo con Giulia Donna, e in una di Caracalla, esistenti nel museo Regio Parigino (Mionnet).

Geta

8. ΑΥ. Κ. ΠΟ. CΕ. ΓΕΤΑC. Caput Getae laureat. cum palud.

℞. ΒΑΡΓΙΛΙΗΤΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 3. maj. *Ex Mus. R. Bavariae*.

Aneddota è questa di Geta col titolo d'imperatore, e fin quì l'unica conosciuta, non avendosi altre medaglie degli imperatori successivi, onde si potrebbe sospettare, che la zecca di Bargylia terminasse la manifattura monetaria, colla famiglia di Sett. Severo.

CALYNDA.

Le medaglie uniche d'argento, delle quali ne conosco quattro colla leggenda ΚΑΛΥΜΝΙΟΝ, furono attribuite quando ad un' Isola delle Sporadi, e quando a *Calynda*, (o come altri erroneamente credette) Calymna, coerentemente ad un tal nome scorretto d'alcuni Codici di Strabone. Il vero è che le predette medaglie appartengono a *Calymnion*, o *Calymnium*, città dell' Isola detta Calymna, o Calymnae in plurale femminino.

CERAMVS.

1. Caput Jovis. ℞. ΚΕΡ ΚΟΤΥΟΣ. Clava. Æ. 3. m. c.
Ex Mus. Tóchon.

2. Caput Apollinis laureatum fluitantibus retro capillis.
℞. ΚΕΡΑΜΙΗ. Caput bovis adversum. Æ. 2.
ΛΕΩΝ. *Ex Mus. R. Bavariae*

Una medaglia simile esiste nel Museo Hedervar. descritta diversamente alla p. 225. tav. 22. fig. 486. la quale nel mio esame sembrommi in principio che fosse una medaglia di Cnido scritta ΚΝΙ ΔΙΩΝ. e modernamente ritoccata col bulino, e se non m'inganno, è quell'istessa, che l'Ab. Sanclemente descrisse tra le incerte dal Museo Millingen in Roma nel T. I. p. 312. della sua Opera, cioè:

Caput juvenile fluitantibus retro capillis.
℞. . . . ΕΡΑΠΠΙΠ. Caput bovis ad s. infulis ornatum,
. ΕΩΝ. supra caput literae vitiatae. Æ. 3.

Molto egli s'affaticò per ritrovare la città d'Hierapytha, o di Ierapipolis, secondo Millingen: ma se alla prima lettera Ε si aggiunge un Κ, e correggendo il primo Π in Μ, e l'ultimo Π in Η (che il più delle volte così si manifesta in medaglie logore) e nella seconda linea pongasi un Λ al luogo della lettera consunta, allora si avrà la vera lezione, come sopra, vale a dire ΚΕΡΑΜΙΗ. ΛΕΩΝ. la qual seconda voce sta per un nome di semplice magistrato.

Notò inoltre nella surriferita descrizione, che in alto, e sopra la testa del bue si vedevano alcune lettere guaste; ed infatti nella nostra sono appunto quelle componenti ΚΝΙ, e di sotto ΔΙΩΝ, per ΚΝΙΔΙΩΝ, come supposi; onde non vi è più dubbio, che non sia l'istessa medaglia somministrata al Museo Hedervariano dal primo.

Antoninus Pius.

5. ΑΥΤΟΚΡΑΤ.Κ.ΑΝΤΩ....ΟϹ. Caput Antonini Pii ad s.
℞. ΑΙΛΙ. ΘЄΜЄ...ΙΩΝΟΝ. ΚЄΡΑΜΙΗΤΩΝ. Juppiter Chrysaoreus ad s. stans d. pateram vel sertum, s. hastam, ad pedes aquila. Æ. 1. *Ex Mus. Allier Parisiis*.

Poche sono le medaglie autonome di questa città, e tra le imperiali è questa l'unica, che si conosce.

Strabone parlando di Ceramo, chiama Ceramieti i suoi abitanti, come son chiamati nella sopradescritta medaglia. Serve poi a spiegarne il tipo di Giove *Chrysaoreo*, ciò che il greco Geografo aggiunge nel medesimo luogo, vale a dire, che nel territorio degli Stratonicei erano due templj, uno dedicato ad Ecatea, e l'altro vicino alla città di Stratonicea, a Giove Chrysaorco, ed era questo comune a tutti i Carj, che qui facevano le loro adunanze per fare sacrifizj, ed insieme deliberare intorno ai rispettivi loro affari, e diritti. A siffatta assemblea designata col nome di *Chrysaorea*, avean gius d'intervenire gli abitanti di più borghi; e quei cantoni, che possedevano più borghi, avevano più voti nell'adunanza generale, e specialmente quello dei Ceramieti.

CNIDVS.

Della città di Venere, copiose son le medaglie, che di essa esistono in più musei. Darò qui sotto la descrizione di varie altre da me osservate coll'indicazione dei magistrati di nome diverso da quello, che si legge nelle medaglie autonome pubblicate.

1. Caput Veneris.
℞. ΚΝΙ. ΑΓΑΘΟΚ..... Caput Leonis ore hiante pedi incubans. AR. 3. *Ex Museo R. Galliarum*.

2. Alius, sed ΚΝΙ. ΑΡΧΕΚΡΑΤΗΣ. AR. 3. *Ex Mus. Caes. Vind.*

3. Caput Veneris, pone galea.
℞. ΚΝΙ. ΘΕΥΜΕΛΩΝ Typus idem. AR. 3.
Ex Museo Reg. Berol. et ex Museo Allier.

4. Caput idem. ℞. ΚΝΙ. ΚΑΛΛΙΦΡΩΝ. Typus idem. AR. 3.
Ex Mus. R. Bavar. et ex M. Goth.

5. Caput Veneris.

℞. ΚΝΙ. ΤΕΛΕΑΣ. Idem typus. AR. 3. *Ex M. Com. a Wiczay.*

6. ΚΝΙ. Caput Apoll. laureatum ad s.

℞. Avis alis elatis et unitis baculo insistens ad s. Æ. 4. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

7. Caput Apoll. laureatum ad s. capillis cincinnatis.

℞. ΚΝΙΔΙΩΝ. ΠΑΝΤΑΛЄ. Caput Bovis cum collo ad s. Æ. 3. *Ex Mus. Knobelsdorff.*

Sembra, che facessero equivoco quelli, che in altre medaglie simili lessero ΠΑΝΤΑΛΕΩ ΕΝ ΠΑΙΩ. sulla credenza, ch'elle fosser coniate in Pautalia, situata nella Peonia, mentre quel ΠΑΝΤΑΛЄ è nome tronco di ΠΑΝΤΑΛЄΟΥ. che denota un magistrato, e n'è riprova la medaglia seguente, dove il nome è intero.

8. Caput Apoll. diademat. capillis cincinnatis et retro pendent.

℞. ΚΝΙ. ΠΑΝΤΑΛЄΟΥ. Caput Bovis cum collo ad s. Æ. 3. *Ex Mus. Com. a Wiczay. Vid. Mus. Hederv. tab.* 29. *fig.* 634. inter *incertos.*

9. Caput Veneris.

℞. ΚΝΙ. ΑΥΤΟΚΡΑ. Caput Bovis adversum. Æ. 3. p. *Ex eodem Museo. Vid. l. c. n.* 7266. inter *incertos.*

10. Caput Dianae, prominente retro pharetra cum arcu.

℞. ΚΝΙΔΙΩΝ. ΠΑΝΤΑ. Tripus. Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon, Parisiis.*

11. Caput Veneris.

℞. ΚΝΙΔ... Prora Navis, sub qua clava, in area a d. ΔΑΜΟΚ. uncus. Æ. 3. p. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

12. Caput Palladis galeatum.

℞. ΚΝΙΔΙΩΝ. ΜΟΣΧΟΥ. Victoria ad s. gradiens. Æ.3. m. *Ex eodem Museo.*

13. Caput muliebre turritum ad s.

℞. ΚΝΙΔΙΩΝ. Leonis pars anterior pedi incubans ad s. Æ.3. *Ex Mus. M. Ducis, et ex Mus. Comitis a Wiczay.*

14. Caput Bacchi imberbe hedera coronatum cum siguo incuso caput parvum barbatum exhibente.

℞. ΚΝΙΔΙΩΝ. ΕΚΑΤΑΙΟΣ. Duo botri ex uno palmite pendentes. Æ. 2. *Ex Mus. Comit. a Wiczay. Vid. Cat. M. Heder. n.* 3137. sed minus accurate.

15. Eadem adversa ad s.

℞. ΘΕΥ ΓΝΩΤΟΣ ΚΝΙΔΙΩΝ Duo botri pendentes ex uno palmite. Æ. 2. *Ex M. M. Ducis et ex Mus. Gothano. Vid. Mus. Theup.* sed ibi ΘΕΟΓΝΟΤΟΣ.

Caracalla et Plautilla.

16.... ΩΝΙΝΟC.... ΠΛΑΥΤΙΛ.... Horum capita adversa, Caracallae laureatum.

℞. ΚΝΙΔΙΩΝ. (*Lit. vit.*) Venus pudica stans, juxta vas. Æ. 1. *Ex Mus. M. Ducis.*

Il medaglione quasi simile pubblicato nella serie di quei del Re di Francia (tav. 23. fig. 1.) e riportato da Barthelemy nell' Atlante unito al viaggio d' Anacarsi, è ritocco nella leggenda anteriore e posteriore, ed a mio giudizio è sospetto.

HALICARNASSVS. V. p. 108

1. Larva exserta lingua.

℞. Caput Palladis galeatum. AR. 4. *Ex Mus. Gothano.*

2. Larva exserta lingua.

℞. Α Λ. Caput Palladis galeatum. AR. 4. *Ex eodem Museo.*

3. Caput Medusae obversum.

℞. ΑΛΙΚΑΡ. ΑΝΑΠΑΝ. Caput Palladis. AR. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

4. Alius, sed ΑΛΙΚΑΡ. ΑΛΕΞΚΟΣ. AR. 3. *Ex eod. Museo.* V. pag. 108

5. Caput Neptuni.

℞. ΑΛΙΚΑΡ. ΑΡΤΕ. Tridens, ad cujus imum hinc acrostolium, inde Lyra. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

6. Caput Neptuni.

℞. ΑΛΙΚΑΡ. ΜΟΛΟ. Tridens inter acrostolium, et cornucopiae. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Strabone (L. XIV.) parla d' un Molone nativo d'Alabanda, e discepolo di Menecle: la voce ΜΟΛΟ scolpita in questa medaglia è dimezzata da ΜΟΛΟΝΟΣ, nome di magistrato, ed ovvio nella Caria.

7. Caput Jovis Ammonis.
℞. ΑΛΙΚΑΡ. ΑΡΙC. Tridens, in area cornucopiae. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon*.

8. Caput Jovis diadematum.
℞. ΑΛΙΚΑΡ. ΑΠΟΛΛ. Tripus. Æ. 3. *Ex Mus. Knobelsd. Berolini*.

Agrippina Jun.

9. ΑΓΡΙΠΠ. ΣΕΒΑΣΤΗ. Hujus caput.
℞. ΑΛΙΚΑΡΝΑΣΣΕΩΝ. Juppiter Dodonaeus ex adverso stans. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon*.

Fu il primo il P. Panel (Mem. Triv. Oct. 1737.) a descrivere quest' istessa medaglia dal museo Lebret; indi lo seguitò Mionnet, e ambedue credettero di scorgervi una femmina in piedi, all'opposto di quanto vi si è ravvisato da me, cioè Giove Dodoneo.

Antoninus Pius.

10. ΑΥ. Κ. Τ. ΑΙ. ΑΔΡ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟC. Caput Ant. Pii nud.
℞. ΗΡΩΔΟΤΟC. ΑΛΙΚΑΡΝΑCCЄΩΝ. Caput Herodoti nudum barbatum cum pallio. Æ. 2. p. *Tab. I. fig.* 20.

Mi fu tempo fà recato da Roma lo zolfo di questa insigne medaglia passata in seguito nel museo del Principe Stanislao Poniatoski colà residente. Ella rappresenta il ritratto d'Erodoto d' Alicarnasso, il più antico Istorico, che vanti la Grecia. Ma dopo l' illustrazione fatta dal cel. Visconti nella sua Iconologia greca, dove si trova effigiata, non occorre aggiunger nulla di più, se non che le iscrizioni non furono bene accennate, e la testa d'Erodoto, si trova riportata da destra a sinistra.

M. Aurelius et L. Verus.

11. M. ANTΩNЄINOC. KAI. Λ.OΥHPOC. AΥTOKPA...
Horum capita adversa laureata.
℞. AΛIKAPNACCЄΩN. Victoria ad d. gradiens. Æ. 2.
Ex Mus. Comitis a Wiczay.

Di M. Aurelio, o solo, o in compagnia di L. Vero non era stata descritta alcuna medaglia, prima di questa. Un' altra se ne conserva nel museo Tôchon.

Commodus.

12. AΥT. KAIC. M. AΥP. KOMMOΔOC. Caput laureatum cum thorace et aegide ad pectus.
℞. AΛIKAPNACCЄΩN. Templum distylon in quo mulier tutulata stans ad aram sacrificat, s. cornucopiae. Æ. 2.
Ex Museo Comitis a Wiczay.

È dessa l' istessa medaglia una volta del museo Neumann (P. II. p. 44. tab. 2. fig. 2.) e riprodotta nel mus. Hederv. tab. 22. fig. 487 con qualche differenza nella leggenda dalla parte della testa.

Septimius Sev.

13. AΥT. K. Λ. CЄΥHPOC. ΠЄPTIN. Caput laur. cum palud.
℞. AΛIKAPNACCЄΩN. Templum 4 column. in quo mulier stolata ad s. stans ad aram, d. pateram, s. c. c. Æ. 2.
Ex M. R. Gall.

Di questa non diede Mionnet alcuna descrizione in seguito delle altre, per esser forse stata d' acquisto posteriore. Il tempio della Fortuna che vi è scolpito, in qualcuna è di due colonne, e in qualche altra di quattro.

Veggiamo adesso i diversi titoli attribuiti dubitativamente da Eckhel ad Alicarnasso.

Neocoratus in unico numo Caracallae. (*Vaill.*)

Metropolis in numo Severi. (*Spanh.*)

Autonoma in numo Getae musei Medicei, teste Spanhemio.

Nelle medaglie per altro che di tal città si conservano in varj musei, non apparisce indizio nessuno dei tre sopraddetti titoli, e sono essi un prodotto delle false lezioni di coloro, che le pubblicarono.

Nel Museo Regio Parigino si trovano due medaglie di Settimio Severo, e son quelle stesse descritte da Mionnet (Tom. III. p. 248. n. 264 e 265). Altra simile se ne ha nel Museo Theupolo (pag. 790). In tutte e tre si legge: ΑΡΧ. ϹΤΡΑΤΟΚΛƐΟΥϹ. ΑΛΙΚΑΡΝΑϹϹƐΩΝ. e finalmente in un' altra somigliante del Museo Arigoniano, alquanto logora nell' epigrafe del rovescio fu inciso .... ΜΗΤΡ ..... ma erroneamente in luogo d' ΑΡΧ. ϹΤΡΑ .... principio dell' Arconte Stratocle.

Lo Spanhemio (P. I. p. 626.) e l'Olstenio (In not. ad Steph. p. 26.) lessero ΑΛΙΚΑΡΝΑϹϹƐΩΝ. ΜΗΤΡΟΠΟΛƐΩϹ. appunto come con isbaglio della stessa leggenda vedesi pubblicato dall' Avercampo (Num. Mus. Reg. Christ. tab. 26.). Scrisse il Monti nel suo catalogo a penna, ΑΡΧ. ϹΤΡΑΤΟΚ ...... Ora in forza di somiglianti riscontri non ha più luogo il titolo gratuitamente asserto di Metropoli, per le parole male intese d' ΑΡΧ. ϹΤΡΑΤΟΚΛƐΟΥϹ. quali eziandio son visibili in un medaglione di Settimio Severo in compagnia di Giulia Donna pubblicato nel Museo Arigoniano (Num. max. mod. tab. 4. fig. 11.)

Non sussistono neppure i titoli d' *Autonoma*, e di *Neocora*, il primo dei quali parve di vedere scolpito a Spanhemio in una medaglia di Geta del museo Mediceo (Orbis Rom. p. 289.) e il secondo a Vaillant, in un'altra di Caracalla con Geta dell' istesso museo. Imperocchè non è che una sola medaglia quella che fu creduta duplice e diversa. La supposta differenza consiste nell' avervi letto lo Spanhemio: ΑΡΧ. Τ. ΦΛΑ. ΜΑΞΙΜΟΥ. ΑΛΙΚΑΡΝΑϹϹƐΩΝ. ΑΥΤΟΝΟΜΩΝ, e il Vaillant ΑΡΧ. Γ. ΦΛΑ. ΜΑΞΙΜΟΥ. ΑΛΙΚΑΡΝΑϹϹƐΩΝ. ΝƐΩΚΟΡΩΝ. La vera e genuina lezione è l' appresso.

Caracalla et Geta

..... ΑΝΤΩΝƐΙΝΟϹ. Κ. Π. ϹƐ. ΓƐΤΑϹ.... Horum capita adversa, Caracallae laureatum, Getae nudum.

℞. ΑΡΧ. Τ. ΦΛΑ. ΜΑΞΙΜΟΥ. ΑΛΙΚΑΡΝΑϹϹƐΩΝ... ΩΩΝ. ΟΜΟ. Apollo stolatus stans d. plectrum, s. lyram; ex adverso Aesculapius stans. Æ. 1.

Sono poi due le deità in essa rappresentate, cioè Apollo come nume venerato in Alicarnasso, ed Esculapio come nume di Cos, e di fatto la leggenda porta ... ΩΩN. OMO. per esser stata ritocca da mano moderna, in cambio della vera di KΩIΩN. OMO, onde fu malamente letta dallo Spanhemio per AYTONOMΩN, e da Vaillant per NЄΩKOPΩN.

Le seguenti, che ora riporto, sono relative all' alleanza fatta da Alicarnasso con Cos.

K....ΩN. APX. A. T. B. K. MAPKOY. AΛIKAPNACCEΩN. Aesculapius et Hygia ex adverso stantes. Æ. 1. vel m.m.

La qual leggenda riferita da Mionnet (T. III. p. 349. n. 267.) non è giusta, perocchè dove egli lesse. K....ΩN. ec. si dee leggere APX. A. T. B. MAPKOY. AΛIKAPNACCЄΩN. KΩIΩN (OMO.) e da questa nuova lezione, o restituzione si raccoglie la concordia d' Alicarnasso e di Cos, alle quali due città erano comuni le deità d'Esculapio, e d' Igia, o sia la Salute. Ed a questa medesima concordia è analogo un medaglione del museo Wiczay proveniente dalla collezione della Contessa de Bentinck, ed è del tenore, che segue.

Caracalla et Geta.

....ANTΩNЄINOC. Π. CЄ....Horum capita adversa ut sup.

℞. AΛIKAPNACCЄΩN. KΩIΩN. OMO. *In Ex-ergo*: APX. T. ΦΛA. ΔHM HTPIOY. Apollo stolatus d. demissa, s. cervulum, et Aesculapius ex adverso stantes. Æ. max.

Il medaglione quasi simile a questo, che Eckhel descrisse come sospetto, mediante la lezione KAI. IΩNΩN. come se Alicarnasso avesse fatto un' alleanza con gli Joni, certamente è ritocco, e dovea dir KΩIΩN. e non IΩNΩN.

AY. K. M. ANTΩNЄINOC. Π. C. ΓЄTAC. CЄ. Horum capita adversa laureata, et cum paludamento.

℞. AΛIKAPNACCЄΩN KAI. KΩIΩN OMON. In *Ex-ergo*: APX. ЄYΦPANTAKOY. Γ. Iuppiter Dodonaeus capite radiato ex adverso stans inter duas quercus cum duobus corvis ramis insidentibus: ad. s. Juno stans d. pateram, s. praelongum scipionem tenens, ad pedes pavo. Æ. max. *Ex Mus. Allier*.

Una tal descrizione a me rimessa dal possessore del medaglione, non sembra esatta, poichè Giunone quivi espressa come deità di Samo, richiede che si debba leggere CAMIΩN, e non KΩIΩN.

Per ultimo è da fare avvertenza, che nelle sole medaglie di Settimio Severo, e di Caracalla coniate in Cos, e non in altre, si trova notata la magistratura dell' Arcontato, ch' era proprio d' Alicarnasso, e parve esteso ancora a Cos, in conseguenza della fatta alleanza.

HARPASA.

1. IЄPA. BOYΛH. Caput muliebre Senatus velatum, ante signum incusum caput parvum Ant. Pii, vel L. Veri referens.
   ℞. APΠACHNΩN. AΠOΛΛΩNIOY. Victoria ad s. gradiens d. lauream, s. hastam. Æ. f. 1.
   Ex Mus. Comitis a Wiczay.

Nel museo Hedervariano si trova descritta, e pubblicata sotto Sagalasso. (P. I. p. 233. n. 5292. tav. 23. fig. 505.).

M. Aurelius.

2. M. AYPHΛIOC. OYHPOC. KAICAP. Caput M. Aur. imb. nud.
   ℞. ЄΠI. KANΔIΔOY. KЄΛCOY. APΠACHNΩN. Fluvius decumbens d. arundinem, s. cornucopiae. Æ. 2.
   Ex Mus. olim de Cotte.

Descrissi una tal medaglia in Parigi in occasione della vendita del museo de Cotte, ma non seppi poi chi l' acquistasse. È certo, che di M. Aurelio non n' era stata descritta verun' altra medaglia.

Gordianus Pius.

3. AY. K. M. AN. ΓOPΔIANOC. CЄ. Caput Gordiani Pii radiatum cum paludamento.
   ℞. APΠACHNΩN. Fluvius barbatus et seminudus ad s. decumbens d. arundinem, s. c. c. et simul urnae aquam vomenti innititur. Æ. 2. *Ex Mus. Allier, Parisiis.*

Arpasa città mediterranea era situata nelle vicinanze del Meandro, e secondo Plinio, al fiume detto Arpaso. In queste due medaglie è personificato o il fiume Arpaso, o il Meandro come il più rinomato della Caria.

MEDMASA.

Di questa citta, chiamata *Medmasa*, o *Medmassa*, e anco *Medmasus*, pubblicai l'unica medaglia esistente nel Mus. Knobelsd. in Berlino, ed ha un tipo proprio di Rodi, e provai, che in vista delle lettere ME. doveva appartenere a una tal città, tanto più che i Rodiani signoreggiarono il paese di Perea, facente parte della Caria. Al presente altra se ne conosce, la cui descrizione è l'appresso.

Caput Solis nudum ad d. in medio coronae radiorum.

℞. ME. Flos balaustii, vel potius rosae. AR. 3.

Esiste questa nel cel. museo Allier de Haute-Roche a Parigi, e diversifica alquanto dall'altra per la testa, che è a destra, e per le lettere ME. che non sono scritte in modo retrogrado, come nell'altra, oltre la mancanza del quadrato incuso.

MYLASA.

Era questa una delle città più illustri della Caria, e situata, al riferir di Strabone, in una fertilissima pianura. Sovrastava ad essa una montagna con cave d'un bellissimo marmo bianco, che dava gran profitto alla città, per gli pubblici edifizj ch'erano di gran magnificenza. Molte sono le sue medaglie autonome, ed imperiali, che adornano varj Musei, ma niuna sin qui se n'è ritrovata in argento; ne passerò pertanto in rivista alcune altre di bronzo.

1. Equus liber currens.

℞. ΜΥΛΑΣΕΩΝ. Tridens. Æ. 3. *Ex Mus. Ainslie*.

2. Equus gradiens. ℞. ΜΥΛΑ ΣΕΩΝ. Tridens. Æ. 3.

Questa medaglia è comunissima, e fuor di quella descritta da varj, è stata da me osservata nel museo Ainslie, Cousinery, Gothano, Knobelsdorffiano, e nell'Hedervariano.

3. Juppiter Labradeus gradiens.

℞. . . . . ΥΒΡ. . Bipennis. Æ. 3. *Ex Mus. d'Hermand*.

Nonostantechè non si abbia di questa l'analoga, e non ci si legga il nome di Mylasa, ma solamente il principio di quello di magistrato,

vale a dire ΥΒΡΕΟΥ, i tipi che ci sono espressi, ed insieme il nome d'*Ybreus*, riguardano la medesima, come si rende chiaro dalla seguente.

4. ΜΥΛΑΣΕΩΝ. Caput Bacchi barbatum diadematum.
℞. ΥΒΡΕΟΥ Intra coronam hederaceam. Æ. 3.
ΓΡΑΜ. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

D' Ybreas, posto in qualità di Scriba, oriundo di Mylasa a lungo ne parla Strabone, chiamandolo benemerito cittadino. Egli, avanti che Labieno distruggesse in parte la città di Mylasa, si ritirò in Rodi, e appena, che quell'usurpatore ebbe evacuato col suo esercito il paese, fece ritorno in Patria, e la restaurò a sue spese, e vi ristabilì il buon ordine.

5. *Sine epigraphe*. Caput muliebre.
℞. ΜΥΛΑ. Caput barbatum et modio ornatum. Æ. 2.

Nel museo Hunteriano (p. 206. tab. 38. fig. 16.) fu questa descritta tra le autonome di Mylasa, come pure altra simile con la voce ΜΥΛΑC.... osservasi pubblicata nel mus. Pembrockiano (P. II. tab. 39. fig. 4.). L'una e l'altra però si dee riporre tra le imperiali con la testa d'Augusto da una parte, e con quella di Serapide, o di Giove Labradeo dall'altra, medaglia da me osservata nel museo Gothano, e in quello di D' Hermand, parimente di secondo modulo, e di metallo grave.

Augustus.

6. ΣΕΒΑΣΤΟΣ.... Caput Augusti laureatum.
℞. ΜΥΛΑ Tridens et Bipennis. Æ. 2. *Duplex*.
ΣΕΩΝ. *Ex Mus. R. Bavariae*.

Son qui espressi i simboli delle due principali deità di Mylasa, cioè di Nettuno, e di Giove Labradeo.

7. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. ΜΥΛΑΣΕΩΝ. Caput Augusti nudum.
℞. ΘΛΑΣ
ΤΟΣΑ
ΝΕΘΗ
ΚΕΝ. intra quernam. Æ. 3. *Ex Mus. Burgon Londin.*

8. ΣΕΒΑΣΤΟΣ
 ΜΥΛΑΣΕΩΝ. Augustus in citis quadrigis.
 ℞. ΘΛ..
 Τ..Α
 ΝΕΘΗ
 ΚΕΝ. intra lauream. Æ. 2. *Ex Mus. R. Bavariae*.

La prima delle due riferite medaglie serve a supplir l'altra nella voce alquanto consunta di ΘΛΑΣΤΟΣ. Sono elleno simili alle pubblicate dal Morell con ΘΑΛΑΣΤΟΣ, e dal Vaillant con ΘΑΥΜΑΣΤΟΣ. Ma l'Arduino, e l'Olstenio lessero giustamente ΘΛΑΣΤΟΣ. Riguardo poi al tipo, sembra, ch'ei rappresenti Augusto, e non Bacco, secondo altri.

MYNDVS.

Poco ci dice Strabone di Mindo, città marittima, dalle cui medaglie autonome in Argento si deduce, ch'ella doveva essere di qualche considerazione, per rapporto al commercio, e non alla sua ampiezza, perocchè avuto riguardo alla sua piccola estensione, e alla grandezza della porta urbana, disse scherzevolmente Stratonico. *Cittadini di Mindo, chiudete la porta, acciocchè la città non scappi*.

Di tre medaglie autonome in argento ho parlato in varie occasioni. (Des. Num. V. p. 376. Lett. T. III. p. 145. et T. IX. p. 42.). Due di queste appartengono al Museo Ainslieano, e la terza al Gothano. Una quarta l'aveva già pubblicata Pellerin (Rec. II. Pl. 67. fig. 47.) Ora darò io la descrizione d'una quinta, avvertendo che tutte e cinque son simili all'eccezione del nome del magistrato.

1. Caput Jovis laureatum.
 ℞. ΜΥΝΔΙΩΝ.... ΡΑΤΟΥ. an ΣΤΡΑΤΩΝ? Flos loti duabus spicis ornatus. AR. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Della città di Jaso ad essa vicina s'osserva l'istessa medaglia.

2. Caput Jovis laureatum.
 ℞. ΜΥΝΔΙΩΝ. ΜΗΝΟΔΟΤΟΣ. Fulmen alatum. Æ. 3. *Ex eodem Museo*.

Del museo Hunt. (tab. 58. fig. 18.) si trova pubblicata una somigliante medaglia con nome di magistrato alquanto viziato, a cui dà opportuno schiarimento la nostra.

3. Caput Jovis laureatum.

℞. ΜΥΝΔΙ. ΘΕΟΤΙ. Aquila alis explicatis fulmini insistens, ad pedes signum incusum Pegasi volantis partem anteriorem exhibens. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Anche questa ne somiglia un'altra del museo Hunteriano (tab. 58. fig. 17.); ma non è stato in esso avvertita la contrammarca col Pegaso espresso a metà, il quale può esser tipo o d'Alabanda, o d'Antiochia sul Meandro.

Imperatorii.

Poche son le medaglie imperiali sin qui descritte. Due se ne conservano nel museo Mediceo, e sono:

Commodus.

4. M. ΑΥΡ.......... Caput Commodi imberbe nudum pectore paludato tenus. ℞. ΜΥΝΔΙ
ΩΝ. in area numi. Fortuna ad s. stans. Æ. 2.

Severus et Domna.

5. ......C. CЄ ΥΗΡΟC. ΚΑΙ...... Horum capita adversa, Septimii Severi laureatum.

℞. ΑΡΧ. ΔΙΩΝΟC. (ΤΟΥ. ΔΙΟΦΑΝΤΟΥ) ΜΥΝΔΙΩΝ. Mulier stans ad tripodem, cui involutus est serpens, d. ramum: ex adverso Apollo stolatus stans d. pateram, s. lyram. Æ. 1.

Una simile ne descrisse Vaillant (Impp. gr. p. 84.) dal museo del Cardinale de' Massimi, la quale si crede, che passasse nel Mediceo. Un'altra non dissimile, e con le leggende intere apparisce nel museo Regio Parigino, e fu descritta da Mionnet (T. III. p. 361. n. 338.).

NYSA.

Molte sono le medaglie, che appartengono a questa città, esistenti in più musei, intorno alle quali (coll' aggiunta di alcune non pubblicate) gioverà far qualche avvertenza. In primo luogo una delle imperiali d' Adriano ne descrisse Vaillant come allusiva a una Concordia di *Nysa* con *Ancyra* della Frigia. Ecco le sue parole:

Hadrianus.

ΑΝΚΥΡΑΝΩΝ. ΝΥϹΑΕΩΝ. Mensis stans cum attributis d. pateram, s. hastam. Æ. 2. *Vaill. Impp. Gr. p.* 32. *ex Thes. Reg.*

Su di che è da sapere, che questa medaglia del museo Parigino non vi esiste, ma sibbene la seguente.

1. ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ. ΚΑΙϹΑΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. Protome Hadriani laureata cum thorace ad pectus.

℞. ΝΥϹΑЄΩΝ. ΚΑΜΑΡЄΙΤΗϹ. Mensis stans ut supra. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Sabina.

L' istesso Vaillant (l. c. p. 38. e 292.) descrisse una medaglia supposta di Sabina, mentre essa è di Adriano con Sabina, ed ecco com' è da spiegarsi.

Hadrianus et Sabina.

2. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. ϹЄΒΑϹΤ. ϹΑΒЄΙΝΑ. ϹЄΒ. Horum capita adversa.

℞. ΔΙΟΝΥϹΟϹ. ΝΥϹΑЄΩΝ. Bacchus ad s. stans d. cantharum, s. thyrsum, ad pedes panthera sedens. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Antoninus Pius.

3. ΑΥΤΟ. ΚΑΙϹΑΡ. ΑΔΡΙΑΝ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟϹ. Caput Ant. Pii laureatum.

℞. ΝΥϹΑЄΩΝ. Cornucopiae. Æ. 3. m. *Ex Mus. Gothano.*

4. ΑΥΤΟ. ΚΑΙϹΑΡ. ΑΔΡΙ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟϹ. Caput idem laureatum cum paludamento.

℞. . . . . ΝΥϹΑЄΩΝ. Ceres velata ad s. stans d. taedam. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

5. ΑΥΤΟ. ΚΑΙC. ΑΔΡΙΑΝ. ΑΝΤΩ . . . . Caput Antonini laur.
 ℞. ΚΑΜΑΡΕΙΤΗC. ΝΥCΑΕΩΝ. Deus Mensis stans d. pateram, s. hastam. Æ. 1. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

Una medaglia simile è pubblicata dall'Avercampo (Nummoph. Reg. Christ. tab. 57) e si trova rammentata dall'Olstenio (in Not. ad Steph. p. 228.) con ΚΑΜΑ . . . . . ΝΥCΑΕΩΝ, come pure dal Cameli pag. 77. con leggenda mancante. Eckhel nella sua *Dottrina* riferisce d'averla veduta a Roma, ove lesse ΚΑΜ. ΑΝΚΥΡΑΝΩΝ. ΝΥCΑΕΩΝ. allusivamente a una Concordia di *Nysa* con *Ancyra* della Frigia. Io però non resto persuaso che ciò ella significhi; ma son d'opinione, ch'ella sia stata alterata in ΚΑΜ. ΑΝΚΥΡΑΝΩΝ. in luogo di ΚΑΜΑΡΕΙΤΗC, come appunto l'ha riportato l'Avercampo sopracitato, non ammettendo tanto nella medaglia d'Adriano, quanto in questa, la vantata Concordia di Nysa con Ancyra.

L. Verus.

6. Λ. ΑΥΡ. ΚΑΙCΑΡ. ΟΥΗΡΟC. Caput Lucii Veri laureatum.
 ℞. ΝΥCΑΕΩΝ. Mulier velata ad s. stans d. hastam, s. demissa. Æ. 2. *Ex Mus. Allier Paris.*

È questa la prima medaglia da me veduta di Lucio Vero coniata in Nysa.

Commodus.

7. Μ. ΑΥ. ΚΟΜ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput Commodi laureatum.
 ℞. ΝΥCΑΕΩΝ. Mulier ad s. stans ad aram d. pateram, s. cornucopiae. Æ. 3. m. *Ex Mus. M. Ducis.*

Gordianus Pius.

8. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝ. . . . . . . Caput Gordiani Pii laureatum cum paludamento.
 ℞. ΕΠΙ. (in nexu n°. 9.) Γ. ΑΥΡ. ΔΙΟΔΟΤΟΥ. ΝΥCΑΕΩΝ. Ceres tunicata in curru duorum serpentum alatorum ad s. s. facem. Æ. 1. *Ex Mus. M. Ducis.*

L'Olstenio (in Not. ad Steph. p. 228.) fu quei che dal museo Mediceo la descrisse con falsa lezione d'ΕΠ. CΤΡ. ΔΙΟΔΟΤΟΥ ec. mentre che in tutte si fa menzione del magistrato col titolo di ΓΡΑΜΜΑΤΕΩC, cioè di Scriba, e non di CΤΡΑΤΗΓΟΥ, o Pretore.

9. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟC. Caput laureatum cum paludamento ad humeros.

℞. ЄΠΙ. ΓΡ. (in nexu n. 9. et 10.) ΑΥΡ. ΔΙΟΔΟΤΟΥ. ΝΥCΑЄΩΝ. Ceres ad s. in curru serpentum alatorum, utraque manu taedam ardentem. Æ. m.m.

Ex Mus. Comitis a Wiczay.

Dal museo d'Ennery (Cat. p. 428. n. 2413.) passò in quello Bentinkiano, e quindi nell'Hedervariano. Non vi si legge ЄΠ. C. ΑΥΡ. ΔΙΟΔΟΤΟΥ. ec. come fu stampato in detto Catalogo.

Etruscilla.

ΕΠ. Γ. ΑΡΙCΤΕΟΥ. ΝΥCΑΕΩΝ. Bacchus stans. Æ. 2.

Attribuì Vaillant (Impp. Gr. p. 170.) questa sua medaglia a Nicea della Bitinia, per avervi letto ΝΕΙΚΑΕΩΝ, in cambio di ΝΥCΑΕΩΝ, ch'è quanto dire dei Niceni, in vece dei Nysei, e di questi ultimi era particolare la magistratura di Scriba.

ORTHOSIA.

Abbiamo in Numismatica due città d'egual nome, cioè *Orthosia*, una della Caria, situata al Meandro entro terra, e l'altra della Fenicia. Varie medaglie appartenenti alla prima sono state dagli Antiquarj attribuite alla seconda, come più sotto vedremo.

1. ΟΡΘΩ. Victoria ad s. gradiens, d. palmae ramum, s. tropaeum.

℞. Thyrsus cum taeniis intra coronam hederaceam. Æ. 3. p.

Ex Mus. Gothano.

Diversifica la presente da un'altra da me descritta, in quanto che il nome della città è nel rovescio, dovecchè in questa è nella parte anteriore.

Augustus.

2. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Augusti nudum.

℞. ΟΡΘΩΣΙΕΩΝ. Pluto in quadrigis Proserpinam raptam tenet. Æ. 3. *Ex Mus. Töchon, Parisiis.*

Domitianus.

3. ΔΟΜΙ...... ΚΑΙCΑΡ. CЄΒΑC. Caput Domitiani laur.

℞. ΟΡΘΩCΙЄΩΝ. Dioscuri stantes cum equis. Æ. 3.

Ex eodem Museo.

4. ΔΟΜΙΤΙ . . . . ΚΑΙCΑΡ. CЄΒΑCΤΟC. Cap. Dom. laur.
℞. ΟΡΘΩCΙЄΩΝ. Juppiter togatus ad s. stans d. fulmen, s. hastam*. Æ. 3. *Ex Mus. Töchon, Parisiis*.

Quando scrisse Eckhel la sua *Dottrina*, non potè citare, se non che le medaglie d'Augusto, e di Vespasiano, come realmente appartenenti a questa città Carica; ma altre n' esistevano di Traiano, d'Adriano, di Marc'Aurelio, e di Massimino, ma per essere state attribuite ad Ortosia della Fenicia non giudicò, che spettassero a Ortosia della Caria. Sono però esse battute da zecche diverse, e di più nelle Imperiali si trova indicato l'anno del loro conio.

Hadrianus.

5. ΑΥ. . . . . . ΑΔΡΙΑΝΟC. CЄΒ. Caput Hadriani laureatum.
℞. ΟΡΘΩCΙЄ. . . Dioscuri stantes cum equis et hastis. Æ. 1. *Ex Mus. M. Ducis*.

Fu da varj autori descritta questa stessa medaglia, e assegnata da tutti a Ortosia Fenicia. La suppone Vaillant di secondo modulo. Noris (Epoch. Syr. Maced. p. 99.) lesse dalla parte della testa: ΑΥΤ. ΚΑΙC. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΑΔΡΙΑΝΟC. Lo Spanhemio, e l'Arduino egualmente la citarono dall'istesso museo Mediceo. Un' altra simile esiste nel museo Regio Parigino, non peranco descritta da Mionnet, come pure quella di Massimino proveniente dal museo Lebret, che trovo descritta dal P. Panel (Mem. de Trev. mois d'Oct. 1737.) con falsa lezione in ΟΡΘΟCCЄΩΝ. Eccone la vera:

Maximinus.

6. ΑΥ. Κ. Γ. ΙΟΥ. ΘΥΗ. ΜΑΞΙΜЄΙΝΟC. Caput Maxim. laur.
℞. ΟΡΘΩCΙЄΩΝ. Dioscuri stantes cum equis et hastis. Æ. 1. *Ex Mus. R. Galliarum*.

STRATONICEA.

L'antico nome di questa città fu Chrysaoris, che poi rimase nel solo tempio lì vicino consacrato a Giove chiamato in conseguenza Chrysaoreo. Fu successivamente dato alla città in luogo dell'antico, il nome di Stratonicea, in onore di Stratonice, moglie di Seleuco I. e in seconde nozze d'Antioco di lui figlio. Altri nomi ebbe ancora fuori di questi, come si può riscontrare in Stefano di Bizanzio,

in Eckhel, il quale non mancò di parlarne a lungo, in congiuntura di pubblicare varie medaglie autonome e imperiali; ed io aggiungerò la descrizione d'alcune fin qui inedite.

1. Caput Jovis laureatum.

℞. APICTEAC CT PA. Aquila alis expansis ad d. stans, prae qua cuspis, omnia intra quadratum incusum. AR.3. p. *T. I. fig.* 21. *Ex M. Comit. a Wiczay.*

Altre medaglie in argento si hanno di Stratonicea, in alcune delle quali in vece della testa di Giove Chrysaoreo, vi è quella di Diana, di cui nel territorio di Stratonicea era un tempio in luogo detto *Lagina*, dove annualmente si faceva una gran fiera. Era questo dedicato a Ecate, vale a dire a Diana, onde non è meraviglia, se anco da questo nome fu la città appellata *Hecatesia.*

Pausania parla d'un Aristea Stratonicense, che nei giuochi Olimpici avea riportato il premio nel combattimento del Pancrazio, e della Lotta. Si osserva, che il nome d'Aristea eravi comune, e questo si legge in una d'Argento coniata sotto l'Imperatore Ant. Pio.

2. Caput Jovis laureatum.

℞. ΣΤΡΑΤΟ ΝΙΚΕΩΝ. Aquila expansis alis taedae insistens; omnia intra quadratum incusum. Æ.3. p. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

Sopra di che mi giova ripetere la descrizione qui sopra addotta d'una medaglia, che si conserva in più musei, e serve questa a correggere il Golzio, che in altra simile di leggenda per la metà guasta, lesse ΝΙΣΑΙΩΝ, e l'attribuì a Nisa città greca. Il Principe di Torremozza altra ne riportò uguale a questa, esistente nel Museo del Monistero di S. Martino vicino a Palermo. Dubito ch'ancor esso non facesse attenzione a tutta la leggenda, e che essa pur debba essere di Stratonicea, tanto più, che non vedo che altri dopo molte ricerche abbiano trovato o descritto medaglie di Nisa, a cui il nome *Ethnico* di ΝΙΣΑΙΩΝ, non sembra, che fosse il vero. Credo pure che Combe nel pubblicare un'altra medaglia simile del museo Hunteriano leggesse nell'*Ex-ergo* della medesima solamente ΝΙΚΕΩΝ, finale di ΣΤΡΑΤΟΝΙΚΕΩΝ, motivo per cui l'assegnò a Nicea della Tracia.

In siffatte medaglie eziandio vien rappresentato Giove Chrysaoreo; e la face, su cui resta l'aquila, è allusiva a Diana, o dir vogliamo Ecate, di cui come sopra accennammo, esisteva un tempio, dove annualmente concorrevano i popoli per godere della celebrazione delle feste.

3. CTPATONIKEωN. Caput Dianae cui imminet lunula.

℞. CTPATONIKEωN. Victoria gradiens. Æ.3. *Ex Mus. M.D.*

Questa medaglia da altri non descritta, porta le leggende ritocche; ma un'altra d'ottimo conio, e d'un modulo più appariscente l'osservai appresso Puertas medico Spagnuolo. La Vittoria ripetuta in tante medaglie pare che abbia relazione alla desinenza di Stratonice, ch'è NIKH, significante *Vittoria.*

4. Caput Apollinis laureatum.

℞. CTPATONIKEΩN. Pegasus volans, in area AP in mon. Æ. 3. *Ex Mus. Regis Bavariae.*

In parecchie medaglie di Stratonicea comparisce il Pegaso volante e Bellerofonte che lo ferma, in vista d'alludere al nome di Chrysaor fratello di Pegaso inteso per un personaggio distinto dal nome del cavallo. Il monogramma che si scioglie in AP, potrebbe denotare il nome d'Aristea.

5. Caput Dianae cum lunula.

℞. ΣΤΡΑΤΟΝΙΚΕΩΝ. Pegasus volans, in area K. Æ. 3. *Ex Mus. Cousinery.*

6. CTPATONIKEΩN. Amazon in equo gradienti.

℞. ЄΠΙ. ΛЄΟΝΙΔΟΥ. Cybele leone decurrente vecta ad s. utraque manu velum explicatum tenet. Æ.3.m. *Ex Mus. M.D.*

Fu quest'istessa medaglia resa pubblica dall'Eckhel, che la descrisse dall'istesso museo; ma sembrami, che non bene indicasse il tipo della prima parte col dire: *Figura equestris paludata*, per la quale indicazione non s'intende chiaramente il soggetto, che vi è espresso, cioè un'Amazone a cavallo, per la qual circostanza possiamo congetturare, che anco Stratonicea, al pari di altre città, ripetesse la sua origine da una Amazone.

Traianus.

7. ΑΥ. ΝΕΡ ϝ ΑΝ. ΤΡΑΙΑΝΟΝ. CΕ. Caput Trajani laureatum.
℞. ΟΥΡΑΤΟΝΕΙ. ΙΝΔΕΙC. Juppiter seminudus ad s. sedens d. porrecta pateram, s. aquilam. Æ. 2. *Ex M. Töch.*

La particolarità di questa medaglia consiste nella lettera greca ϝ (11) posta per un doppio Digamma, ossia per Υ, per dire ΝΕΡΥΑΝ, in luogo di ΝΕΡΒΑΝ. L'altra si è, che nelle medaglie di Traiano, e di Adriano si legge ΙΝΔ. ΙΝΔΙ. e anco ΙΝΔΕΙ. In questa si ha ΙΝΔΕΙC, che sembra messo per nominativo plurale, molto più che la leggenda dalla parte della testa è in accusativo, per denotare, che gli *Stratonicei Indii* veneravano l'*Imperatore Nerva Trajano Augusto*.

Pellerin, il qual fu dei primi a descrivere una medaglia di Trajano con la voce ΙΝΔΕΙ, provò, che Stratonicea era appellata eziandio Indicea; ed è certo, che Plinio e Livio fanno menzione d'un fiume della Caria detto *Indo* da una colonia d'Indiani. Strabone chiama Stratonicea colonia Macedonica, aggiungendo, ch'ella fu dai suoi Re decorata di sontuosi edifizj; e si sa che i Macedoni tornati dalle Indie, dopo la spedizione d'Alessandro, stabilirono Colonie nell'Asia Minore, che potevano esser dette Indiche, perlochè il nome gentilizio d'Indi, dovrebb'essere ΙΝΔΟΙ, e dir si potrebbe con Stefano Bizantino, che l'altra voce ΙΝΔΕΙC, derivasse da ΙΝΔΩΟC, onde si facesse nel singolare ΙΝΔΕΥC, e nel plurale ΙΝΔΕΙC, onde venire a denotare gl'Indéi di Stratonicea piuttosto che gl'Indiani.

M. Aurelius.

8. ΑΥΡΗΛΙΟC. ΚΑΙCΑΡ. Caput M. Aurelii nudum ad s.
℞. . . . . ΑΝΟC. CΤΡΑΤ . . . . . . Alexander M. dormiens sub arbore, adstant ei duae Nemeses. Æ. 1.
Ex Mus. M. Ducis.

Ricercando io nel museo Mediceo cotal medaglia per assicurarmi, se giusta fosse la descrizione fattane da Vaillant, la trovai primieramente mal classificata, per esser stata posta tra le medaglie di Smirne, e in secondo luogo che non vi si leggeva come lasciò scritto Vaillant, ma bensì nel modo che sopra abbiamo detto. Ella è d'altronde medaglia molto sospetta, e la trasse il prelodato scrittore dal museo del Cardinale Leopoldo, innanzi che quello passasse nel Mediceo.

Septimius Severus, et Iulia Domna.

9\. . . . . CA. . CЄ. CЄBHPOC. . . . . Horum capita adversa, Septimii Severi laureatum, in area signum incusum caput parvum Caracallae exhibens.

℞. . . . . IЄPOKΛЄOTC. B. CTPATONIKEΩN. Victoria ad s. gradiens. Æ. max. *Ex Mus. M. Ducis.*

Questo medaglione del museo Mediceo non fu considerato nè da Vaillant, nè da altri dopo di lui. Due altri simili, ma egualmente logori, esistono nel Museo Regio Parigino, in uno dei quali Mionnet lesse . . . . . ΠPOKΛOT. C. B. in vece d'IЄPOKΛЄOTC. B. come sembra probabile. Si dee fare osservazione che l' Omega si vede quivi formata, come nelle medaglie Celtibere.

Caracalla et Iulia Domna.

10\. AT. K. MA. AT. ANTΩNINOC. Caput Caracallae barbatum cum thorace ad pectus.

℞. IOT. ΔOM. CЄB. CTPATONIKEΩN. Caput Juliae Domnae. Æ. max. *Ex Mus. d' Hermand.*

Molti medaglioni così coniati con Caracalla e Giulia Donna madre s' incontrano in varie città dell' Asia minore. Mionnet un altro simile ne descrisse dal museo Cousinery. In questo nostro apparisce, che il monetario aveva omesso la lettera Tau, e che rimediò una tal mancanza col formare un nesso col *Rho* (n. 12.)

Mamaea.

11\. IOTΛIAN. MAMAIAN. Hujus caput pectore tenus, in quo B incusum.

℞. AΔPIANOΠOΛITΩN. CTPATONIKEΩN. Victoria ad d. gradiens. Æ. 2. *Ex Museo Reg. Bavariae.*

Nessun'altra medaglia di Mamea era stata da altri descritta. In questa si ha, che Stratonicea avea preso il nome d' Adrianopoli, in onor d' Adriano, da cui fu restaurata, come abbiamo anco in Stefano di Bizanzio, che lo dice espressamente; ma con siffatta appellazione non si trova se non che in un medaglione di Caracalla e in altro di Caracalla con Plautilla, e finalmente in una medaglia di Valeriano, e in un'altra di Gallieno pubblicata da Wise. (C. N. B. p. 69. tab. 12. fig. 15.)

Valerianus Sen.

12. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΛΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC. CΕΒ. Caput Valeriani laureatum cum paludamento.

℞. ΑΔΡΙΑΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. CΤΡΑΤΟΝΕΙ, in area ΚΕΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 1. *Ex Mus. M. Ducis.*

Pubblicò questa medaglia Eckhel dall' istesso museo (Num. Vet. p. 210. tab. 12. fig. 15.) ma non avvertì che già era stata descritta dal Bánduri (P. I. p. 121.) e dall' Olstenio (In not. ad Steph. p. 304.) citandola e l' uno e l' altro dal prefato museo. Un' altra quasi simile esiste nel museo del Conte di Wiczay, la cui descrizione è la qui appresso.

13. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΛΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC. CΕΒ. Caput laureatum cum paludamento et thorace ad pectus.

℞. ΑΔΡΙΑΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. CΤΡΑΤΟΝΕ, in area ΙΚΕΩΝ. Fortuna ad s. stans d. temonem, s. cornucopiae. Æ. 1.

Si osserva in questa una piccola differenza nella lettera P (n. 13.) e nella finale ΙΚΕ ΩΝ posta nel campo della medaglia all' intorno della Fortuna, dovecchè nell' altra è ΚΕ ΩΝ.

Sbagliò Tanini (Suppl. ad Numis. Band. p. 54.) allorchè riportò la descrizione di quella del museo Mediceo, leggendo ΑΔΡΙΑΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. CΤΡΑΤΟΝΕΙΚΕΩΝ; e nel campo della medaglia ΚΕ da una parte, e ΩΝ dall' altra, le quali quattro lettere staccate dal resto, si hanno da leggere in continuazione della voce CΤΡΑΤΟΝΕΙ.

TABA.

Nel Tomo IX. delle mie Lettere pag. 44 descrissi molte medaglie spettanti a questa città, e ad essa feci la restituzione di tutte quelle, che da Pellerin e da altri furono credute relative a Taba della Decapoli non ben stabilita dai Geografi, cosicchè Mionnet tralasciò di riportar quelle che tali eran credute per renderle sotto Taba della Caria. E pretermesse le medaglie autonome, già conosciute, passerò adesso a descriverne alcune delle imperiali, le quali serviranno a restituirne alla certa sede altre dubbie.

Germanicus et Drusus.

1. ΓΕΡΜΑΝΙΚΟΣ.ΔΡΟΥΣΟΣ(ΚΑΙΣΑΡΕΣ). Horum capita adversa nuda.

℞. ΤΑΒΗ
ΝΩΝ.Α
ΘΗΝΑΓΟ
ΡΑΣ. intra lauream. Æ.3. *Ex M. Tôchon. Parisiis.*

Una simile fu pubblicata da Pellerin (Rec. III. p. 217. Pl. 130. fig. 8.) ma per esser la leggenda erosa dalla parte delle due teste di Germanico e Druso, egli stimò che rappresentassero Caio e Lucio Cesari; ma dalla presente ch'è più distinta, e dall'uniformità della leggenda del suo rovescio, si viene a conoscere, che spettano ambedue a Germanico e Druso, e non a Caio e Lucio.

Nero.

2. ΝΕΡΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Neronis laureatum.

℞. ΤΑΒΗ Superne duo astra, omnia intra quernam. Æ.3.
ΝΩΝ. *Ex Mus. Tôchon.*

Una somigliante esiste nel museo Regio Parigino, e sembra esser quella descritta dal P. Panel dal museo Lebret (Mem. de Trev. mois d'Oct. 1737.) ma senza far menzione delle due stelle denotanti i Dioscuri, dei quali si osservano figurati i pilei in parecchie medaglie autonome di Taba, intesa da alcuni per quella della Decapoli. In una di Domiziano da me descritta (Des. N. V. p. 380. n. 2.) si veggono i Dioscuri nudi, ed armati d'asta, e di scudo, e nelle medaglie d'Ortosia altra città della Caria spesso si osservano in piedi, tenendo pel freno il proprio cavallo.

Hadrianus.

3. ΑΥ. ΤΡΑ. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Hadriani laureat. cum paludamento ad pectus.

℞. ΤΡΑΙΑΝΩ. Α. ΤΑΒΗΝΩΝ. Caput Trajani cum palud. ad pectus. Æ.3. *Ex Mus. Tôchon.*

È dessa una medaglia Aneddota coniata in Taba in onor d'Adriano colla dedica d'essa a Trajano. La lettera Α potrebbe aver più sensi, cioè ΑΥΓΟΥϹΤΩ, ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΙ, e ΑΡΙϹΤΩ, dei quali tre attributi sembra a me il più analogo l'ultimo.

Nel medaglione di Gallieno pubblicato da Pellerin, non si legge ΤΑΒΗΝΩΝ. N. per denotare che i Tabeni avessero ottenuto l'onore di chiamarsi Neocori, ma solamente ΤΑΒΗΝΩΝ, con nesso nelle due ultime lettere, molto più che il titolo di Neocori non si legge in alcun'altra medaglia di Taba tanto autonoma quanto imperiale.

Salonina.

4. ΙΟΥΛΙ. ΚΟΡ. CΑΛΩΝΕΙΝΑ. Hujus protome cum stola ad pectus super lunula, pone B.

℞. ΤΑΒΗΝΩΝ. Neptunus nudus stans s. pede saxo imposito, d. femori admota, s. tridentem, ad latus delphinus. Æ. 2. med. cr. *Ex Mus. Reg. Bav., et ex Mus. Tochon.*

In alcune medaglie di Gallieno, e in queste di Salonina si osserva posta la lettera B in forma majuscola, e potrebbe significare il nome iniziale di qualche altra città della Caria, come Bargasa, Bargylia ec. ma in altre di Caracalla si trova la stessa lettera B, peraltro incusa, col fine probabilmente di metterla in commercio con altre città.

In queste nostre, ed in altre coniate in Afrodisiade, Salonina è chiamata Giulia dal nome di Giulia Donna a imitazione di varie Auguste che presero un tal prenome. Salonino figlio di Lei e di Gallieno si chiamò parimente *Q. Julius*, e *Julia Galla*, una figlia. Nelle medaglie di Bargasa, Salonina è detta *P. Licinia.*

Il tipo inoltre di Nettuno, che nelle medaglie di Salonina si scorge dà a divedere il culto che quel Nume vi riceveva, abbenchè non fosse Taba città marittima.

TRAPEZOPOLIS.

1. ΤΡΑΠΕΖΟΠΟΛΙΤΩΝ. Protome Dei Mensis cum pileo phrygio in capite, et luna falcata humeris adposita.

℞. ΚΛΑΥΔΙΟΣ. ΖΗΝΟΦΟΝΤΗΣ. Caput Dianae turritum ante arcus, pone pharetra. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Fu questa pubblicata da Pellerin che vi lesse ΚΛΑΥΔΙΟΣ. ΠΟΝΤΗΣ, e venne successivamente descritta da Mionnet colla lezione di ΚΛΑΥΔΙΟΣ. ΟΡΟΝΤΗΣ. e si correggono ambedue con quella da me sopra indicata, ch'è evidentemente la vera. La descrizione fattane da Eckhel non si trova esatta neppur essa, avendo

egli detto: *Caput juvenile laureatum*, mentrechè d'essa è la testa del Dio Μηνος, o dir si voglia Mese, o Luno col pileo Frigio, del quale era esteso il culto in tutta la Caria, come diremo più sotto, in parlando d'Attuda, all'occasione d'una medaglia autonoma, ove si legge ΜΗΝ.ΚΑΡΟΥ.

Commodus.

2. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΚΟΜ. ΑΝΤ. CЄΒ. Caput Commodi laureat.
℞. ΤΡΑΠЄΖΟΥ... ЄΤ. ΡΚΘ (129). Deus Mensis medio corpore cum equo dimidio Æ. 2. *Ex Mus. R. Gall.*

Fu una siffatta medaglia descritta dal Vaillant, che lesse ΤΡΑΠΕΖΟΥΠΟΛΕΩC, senza indicazione dell'anno, e l'attribuì a questa Trapezopoli. Ma per l'epoca che vi si ravvisa, riman fuor di dubbio, che tanto questa di Commodo, quanto un'altra di Settimio Severo, sono da attribuirsi a Trabisonda del Ponto, e non a Trapezopoli della Caria. In conseguenza di che resta ferma l'epoca di Trabisonda fissata da altri nell'anno di Roma 816. al quale aggiunto l'anno 129. della surriferita medaglia, ci dà che questa di Commodo dovette essere coniata tra l'anno di Roma 944. e 945. in cui fu Roma liberata da quel mostro.

Non a torto dunque pensò Froelich che queste due medaglie di Commodo, e di Settimio Severo fossero da restituirsi a Trabisonda del Ponto, e di tal sentimento fu ancor lo stesso Pellerin, quantunque Eckhel le abbia volute di Trapezopoli della Caria, la qual città è alquanto povera di medaglie imperiali, delle quali una soltanto d'Augusto fu da me pubblicata dal museo Bondacca di Roma, ora del museo Regio Danese (P. I. p. 255.). Dopo di che n'è venuta in luce una di Giulia Donna esistente nel museo Regio Parigino, la cui descrizione è quella che segue.

Domna.

3. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ CЄΒΑCΤ. Hujus caput.
℞. ЄΠΙ· ΑΡΧ· Τ. ΚΛ. ΑΔΡΑCΤΟΥ.(ΤΙΜΟ) ΘЄΟΥ.. et in area numi
ΤΡ Α
ΠЄ .ΠΟ
Ζ ΛΙ
Ο Τω
Ν. Ceres stans d. spicas, s. hastam puram. Æ. 2.

TRIPOLIS.

Numerose ci si offrono le medaglie di questa città sì autonome, come imperiali, ed io ne descriverò alcune da me osservate in più musei.

1. Caput Solis radiatum.
   ℞. ΤΡΙΠΟΛЄΙΤΩΝ. Victoria gradiens ad d. Æ. 3.
   Ex Mus. Reg. Galliarum.
2. Caput Palladis galeatum pectore tenus.
   ℞. ΤΡΙΠΟΛЄΙΤΩΝ. Mercurius ad s. stans. Æ. 3.
   Ex Mus. Reg. Bavariae.
3. Caput Palladis galeatum.
   ℞. ΤΡΙΠΟΛЄΙΤΩΝ. Telesphorus cucullatus stans. Æ. 3.
   Ex Mus. Cousinery.
4. Caput Palladis galeatum cum aegide ad pectus serpentibus horrida ad s.
   ℞. ΤΡΙΠΟΛЄΙΤΩΝ. Iuppiter togatus ad s. stans d. aquilam, s. hastam. Æ. 3.

È questa una medaglia che si osserva in molti musei, ed oltre quelle citate da varj autori, n'esiste una simile nel museo Mediceo, nel Cesareo di Vienna, nel Gothano, e nell'Ainslieano.

5. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. Caput Apollinis laureatum.
   ℞. ΜΕΝΑΝΔΡΟϹ. ΦΙΛΟΚΑΙϹ. ΑΡ. ΤΟ. Δ. in medio numi, infra flexus Maeandri. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Sembra questa coniata sotto Tiberio, come diremo in appresso. La citò l'Arduino con la sola leggenda ΜΕΝΑΝΔΡΟΣ, e pubblicolla Patin sotto Augusto, e sotto Tripoli della Fenicia.

Augustus.

6. *Epigraphe extrita*. Caput Augusti nudum.
   ℞. .... ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. Amazon eques cum bipenni super flexus Maeandri. Æ. 3. *Ex Mus. M. Ducis.*
7. ΣΕΒ.....Σ. Caput Augusti nudum.
   ℞. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΙΕΡΑΤΙΚΟΣ. Amazon cum bipenni eques super flexus Maeandri. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bav.*

La medaglia erosa del museo Mediceo comparisce simile a questa,

la quale non troppo accuratamente fu descritta da Mionnet, per aver egli fatto uso del Cat. Mss. del Museo Cousinery non del tutto esatto nelle descrizioni delle medaglie.

Augustus.

8. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Augusti nudum, pone flexus Maeandri. ℞. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΤΡΥΦΩΝΟΣ. ΠΑΤ...... Aquila alis expansis scipioni insistens. Æ. 3. *Ex Mus. M. Ducis.*

Questa medaglia pare che la vedesse anche il Golzio, e la riportò il Morell; e l'Occone l'attribuì a Tripoli della Fenicia. La descrizione del Golzio è come segue:

ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Augusti laureatum, pone labyrinthus. ℞. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΜΥΦΟΝΤΟΠΑΡΑΣ. Aquila alis expansis scipioni insistens. Æ. 3.

Dalla qual lezione si scorge che il predetto Golzio prese per un Laberinto le tortuosità del fiume Meandro leggendo erroneamente ΜΥΦΟΝΤΟΠΑΡΑΣ, in cambio di ΤΡΥΦΩΝΟΣ. ΠΑΤ.... D'altra parte Vaillant vi lesse: ΕΠΙ.... ΤΡΥΦΩΝΟΣ. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. Aquila. Æ. 3. Lezione poco corretta, come sopra è stato da me riferito.

Livia.

9. ΣΕΒΑΣΤΗ. Caput Liviae ad s. ℞. ΤΡΙΠΟΛΙΤΩΝ. ΙΕΡΑΤΙΚΟΣ. Clava, omnia in area numi. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Nel museo Theupoli p. 836 fu descritta un'altra medaglia di Giulia, la quale presa in esame dall'Eckhel, fu creduto che fosse piuttosto di Giulia figlia d'Augusto e moglie d'Agrippa. Ma questa nuova attribuzione si può revocare in dubbio.

Tiberius.

10. ΤΙΒΕΡΙΟΝ. ΚΑΙϹΑΡΑ. ΤΡΙΠΟΛΙΤΑΙ. Cap. Tib. laur. ℞. ΜΕΝΑΝΔΡΟϹ. ΦΙΛΟΚΑΙϹ. ΑΡ. in area ΤΟ. Δ. Caput Solis radiatum. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

11. Alius, sed in area ♀ Δ. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

L'ultima da noi descritta tra le autonome porta l'istesso nome dell' Arconte per la seconda volta, com'è più probabile, e non per la quarta, e si volle indicare, ch'essa fu battuta sotto Tiberio.

Caligula.

12. ΓΑΙΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. Caput Caligulae nudum.
℞. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΤΡΥΦΩΝΙΟΣ. ΙΑΤΡΟΔΟ....
Amazon cum bipenni eques super flexus Maeandri. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

13. ΓΑΙΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. Caput Caligulae nudum.
℞. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΣ. ΑΝΔΡΟΝΙΚΟΥ.
Amazon eques cum bipenni. Æ. 3. *Ex M. Com. a Wiczay.*

Era già stata dall' istesso museo pubblicata dall' Eckhel, e attribuita a Caio Cesare figlio d'Agrippa; ma avendo io poscia avuto l'opportunità di esaminare e questa e quella, restai convinto, che ambedue sono di Caligola, a cui conviene egualmente la leggenda dalla parte della testa.

LYCIA.

MASSICYTES.

1. ΛΥ. Caput Dianae prominente retro pharetra cum arcu.
℞. ΜΑ. Cervus stans, omnia intra circulum punctis distinctum. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vind.*

Una medaglia simile a questa fu data fuori da Neumann, che l'attribuì ai Marsigliesi, e poscia ritrattandosi dichiarò esser propria dei Massiciti. Trovasi adesso nel Museo Hedervariano, e dalla soppradetta descrizione si viene a metterne in chiaro la vera sede.

2. ΛΥ. Caput Apollinis laureatum.
℞. ΜΑ. Diana Venatrix gradiens. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

Nel museo Hunteriano (p. 190. n. 4. tab. 36. fig. 17.) se ne ha una simile, ma alquanto logora, siccome ne mostra il suo disegno. La descrisse Combe in tal guisa.

Caput muliebre. ℞. ΜΑ. Figura stans. d. capiti imposita. Æ. 3.

3. ΛΥ. Caput Apollinis laureatum.

℞. MA. Apollo stolatus adversus stans, in area a s. ramus. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

Ella fu pubblicata dall'Eckhel (Cat. Mus. Vind. P. I. p. 182. tab. 3. fig. 31.) con la seguente descrizione.

Eadem adversa. ℞. MA. Vir togatus stans d. extenta ..... s. arcum, in area ramus. Æ. 3.

4. ΛΥ. Caput Apollinis diadematum, capillis retro recollectis et retortis cum pallio ad collum.

℞. MA. Apollo radiatus et stolatus ex adverso stans d. pateram, s. demissa, pone lauri ramus. Æ. 2. *Ex M. Caes. Med.*

Servono d'argomento ambedue per correggere l'abbaglio di Combe, il quale ne attribuì una simile a Mitilene, piuttosto che ai Massiciti, e la di lui descrizione è l'appresso.

Caput imberbe laureatum.

℞. MΥ. Figura stans a fronte d. ramum, in area ramus. Æ. 2.

Il disegno datocene dal medesimo autore ci fa accorti, che da una parte vi si deve leggere ΛΥ per ΛΥΚΙΩΝ e dall'altra MA e non MΥ.

* * *

5. Gryphus sedens anteriore pede sublato.

℞. MA. Lyra. Æ. 3. *Vid. Cat. Mus. R. Dan. tab. 6. fig. 8.*

L'estensore del sopracitato Catalogo ebbe a mano una medaglia frusta, e vi lesse soltanto MA, onde attribuirla ai Massiciti. Il tipo però che vi è della sfinge fa conoscere che non a quei popoli, ma bensì appartiene ad altre città non della Licia, propriamente detta, ma dell'Asia proconsolare, e specialmente a Teos città della Jonia. Difatto una medaglia in argento analoga alla sopraallegata si trova nel museo Pembrockiano (P. II. tav. 48. fig. 3.) ed un'altra in rame è così descritta da Mionnet (T. III. p. 259. n. 1469.).

Gryphus sedens anteriore pede sublato.

℞. THI. ΔΗΜΩΝΑΣ. Lyra. Æ. 3. R.

Oltre a ciò presso il medesimo se ne possono vedere altre sei nel luogo citato (pag. 260. dal n. 1478. al 1483.) e tutte conformi a quella dal precitato Estensore creduta dei Massiciti, mentrechè essa è di Teos.

PAMPHYLIA.

SIDE.

Caput Palladis galeatum.

℞. Malum punicum, in area a d. litera phoenicia, ut in schemate. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 22. *Ex Mus. M. Ducis*.

Una simile esiste nel museo Gothano. La lettera Fenicia, che si osserva in ambedue, è un *Tsade*, ovvero un S Fenicio, iniziale del nome di Side. I Sideti presero per tipo particolare la melagrana tipo analogo al nome della loro città, perchè ΣΙΔΗ in greco denota un tal frutto. Si conoscono più medaglie in argento di questa città con leggenda (per quanto pare) barbara Fenicia.

PISIDIA.

ADADA.

L' estensore del Catalogo Numismatico Pembrockiano, e quello dell' Hedervariano attribuirono erroneamente alla città d' Adada due medaglie autonome con la descrizione seguente:

1. Caput Jovis laureatum. ℞. A Δ A Δ E Victoria ad s. stans tropaeum coronat d. palmae ramum. Æ. 3. *Mus. Pemb. P. II. t. I. fig.* 16.

2. Caput Jovis laureatum, in cujus medio mon. (n. 14.) incusum.

℞. A Δ A Δ Є Victoria ad s. stans tropaeum coronat. Æ. 2. *Mus. Heder. P. I. p.* 233. *n.* 5284. *tab.* 33. *fig.* 504.

Si rende pertanto manifesto dall' inspezione di siffatte medaglie, che non vi si legge, come ad essi parve, ΑΔΑΔΕ ma bensì ΤΑΡΑΝ, per esser restituite a Taranto città della Calabria. Ed infatti nel citato museo Hedervariano (P. I. p. 31. n. 747. tab. 2. fig. 32.) fu descritta un' altra medaglia simile sotto la vera sede di Taranto, come segue, all' eccezione che vi si legge ΤΑΡΑΝ e non ΤΑΡΑΣ, come fu letto dal citato autore.

3. Caput Jovis laureatum. ℞. TAPAN. Victoria ad s. tropaeum coronat, s. palmae ramum. Æ. 2.

Oltre queste tre d' una medaglia consimile, se ne trovano descritte due altre dall' Avellino (Gior. Numis. n. 510. delle medaglie di Taranto) una delle quali simile a quella di n. 3. e l'altra, come siegue.

4. Caput Jovis laureatum, pone cuspis.
℞. TAPANTINΩN. Victoria stans tropaeum coronat. Æ. 2.
Avell. Suppl. p. 46. n. 885.

Possono esse credersi relative alla Vittoria riportata sopra i Lucani, e i Bruzzi da Alessandro d' Epiro, chiamato in soccorso dai Tarentini.

CREMNA.

Elagabalus.

IMP. M. AVR. ANT. P. F. AVG. Caput laureatum.
℞. AVG. COL. CREM. Aquila Legionaria inter duo signa militaria clypeis coronisque insignita. Æ. 2.
Ex Mus. M. Ducis.

Ne pubblicò Vaillant (Col. II. p. 115.) una simile, mà con la diversa leggenda da ambe le parti, ed è credibile che fosse la stessa medaglia da lui osservata in detto museo. Elagabalo è quivi nominato *Pio, Felice*, nomi che assunse, allorchè fu eletto imperatore.

Tranquillina.

SAB. TRANQVILLINAM. AVG. Hujus caput super lunula.
℞. COL. CREMNENSIVM (*sic*) Bacchus nudus ad s. stans d. cantharum, s. thyrsum in medio lemniscatum, ad pedes panthera humi adsidens. Æ. 3. *Ex M. Caes. Vind.*

Di Cremna colonia Romana, rammentata da Strabone, poche erano le medaglie cognite, allorquando scriveva Vaillant, il quale d' altra non ebbe notizia, fuorchè della surriferita, oltre quella d' Etruscilla reperibile in più musei, la quale è di moderno conio. Successivamente una di Geta venne pubblicata da Pellerin, e da altri.

SAGALASSVS.

Claudius Gothicus.

1. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΚΛΑΥΔΙΟΝ. Protome Claudii Goth. laureata d. clypeum, in quo caput Medusae, s. hastam, ante I.
   ℞. CΑΓΑΛΑCCЄΩΝ. Leo ad s. gradiens d. pede elato venabulum tenet et ore dirimit. Æ. m.m. *Tab. II. fig.* 3. *Ex Mus. M. Ducis.*

Medaglia d' appartenenza del museo Mediceo descritta da Vaillant (Impp. Gr. p. 189.) dal Banduri (I. p. 336.) e dall' Olstenio (In not. ad Steph. p. 277.) e da ognun di lorò con qualche mancanza.

2. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥ. ΚΛΑΥΔΙΟΝ. Caput Claudii Goth. laureatum cum paludamento.
   ℞. CΑΓΑΛΑCCЄΩΝ. Templum 4. columnarum, in quo Pyramis cui imminet globus cum lunula inter duas statuas. In medio Fortuna ad s. stans, infra corona incusa. Æ.m.m. *Tab. II. fig.* 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

Pubblicata dai tre prenominati autori, dai quali però non furono esattamente particolarizzati gli ornamenti del tempio ivi scolpito.

3. ΑΥ. Κ. Μ... ΚΛΑΥΔΙΟΝ. Caput idem, ante I.
   ℞. CΑΓΑΛΑCCЄΩΝ. Apollo seminudus ad s. sedens d. plectrum, s. lyram tenet cippo superimpositam. Æ. m. m. *Tab. II. fig.* 1. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

Parecchi sono i medaglioni battuti dalla città di Sagalasso in onore di Claudio Gothico, principe assai caro alle provincie della Pisidia, della Licaonia, e della Panfilia.

TERMESSVS.

Due città col nome di Termesso, i cui abitanti furon detti *Termensenses majores et minores*, furono distinte da Stefano di Bizanzio, in *Maggiore* e in *Minore*. Confermano una tal distinzione le medaglie egualmente che un' antica iscrizione appresso il Muratori (Thes. Ins. T. II. p. 582.) nella quale in un Senatus Consulto d' un tempo remoto si legge THERMESES MAIORES PISIDAE, e nelle medaglie

abbiamo ΤΕΡΜΗϹϹΕΩΝ.ΤΩΝ. ΜΕΙΖΟΝΩΝ, delle quali daremo la descrizione più adeguatamente di quello che sia stato fatto.

1. ΖЄΥϹ. ϹΟΛΥΜЄΥϹ. Juppiter Solymeus seminudus ad s. sedens d. victoriolam, s. elata hastam.

℞. ΤЄΡΜΗϹϹЄΩΝ. ΜЄΙΖΟΝΩΝ. Pallas ad s. stans d. victoriolam, s. elata hastam, juxta quam clypeus. Æ. 2. *Tab. I. fig.* 23. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Fu descritta e pubblicata nel Catalogo del mus. Heder. pag. 230. n. 5248. coll'omissione della voce ΤΕΡΜΕϹϹΕΩΝ, denotante esser essa dei *Termessesi Maggiori*, poichè dal solo aggiunto di Maggiori (ΜΕΙΖΟΝΩΝ) non era possibile di comprendere a quali popoli ella si riferisse, nè persuade in verun conto la spiegazione datane di *Iupiter Solymeus praestantiorum*, col sottintendervi il nome proprio (Solymeorum). Anco Sanclemente (Num. Sel. L. I. p. 289. tab. 12. fig. 129.) la pubblicò senza la surriferita voce, e per quanto posso conoscere, è quell' istessa acquistata per il museo Hedervariano.

Il titolo di Giove Solimeo, che si conosce per questa sola medaglia, pare che provenisse da *Solymo*, o *Solyma*, che al dir di Strabone era la cittadella dei Termessesi, chiamati ancor eglino *Solymi*.

2. ΤЄΡΜΗϹϹЄΩΝ. Caput Jovis laureatum.

℞. ϹΟΛΥΜΟϹ. Solymus capite galeato seminudus ad s. sedens, d. elata, s. parazonium. Æ. 2. *Tab. I. fig.* 24. *Ex Mus. M. Ducis.*

Ne fecero menzione l'Olstenio (in notis ad Steph. p. 320.) e lo Spanhemio (T. I. p. 563.) citandola ambedue dal museo Mediceo. In essa è rappresentato l'Eroe Solymo, da cui prese il nome la cittadella, e quindi gli abitanti di Termesso. Egli è sedente in figura, come di Marte.

3. ΤЄΡΜΗϹϹЄΩΝ. Caput Jovis barbatum diadematum.

℞. ϹΟΛΥΜΟϹ. Vir galeatus et habitu militari indutus in sella magna ad s. sedens, d. elata, s. parazonium, et simul sellae innixa. Æ. 2. fabricae nonnihil barbarae. *Ex Mus. d' Hermand, Parisiis.*

4. ΤΕΡΜΗϹϹΕΩΝ. Caput Martis barbatum galeatum cum lorica ad pectus.

℞. ϹΟΛΥΜΟϹ. Heros capite galeato seminudus ad s. sedens d. elata, s. sellae innixa. Æ. 2. p. *Ex Mus. R. Gall.*

Fu questa rammentata dall'Arduino (Oper. sel. p. 167.) e descritta anco da Mionnet (T. III. p. 529. n. 221.). Una simile se ne ha nel Museo Theupolo (pag. 1305.) descrittavi erroneamente per ΤΕΡΜΗϹΙΩΝ in luogo di ΤΕΡΜΗϹϹΕΩΝ. Altra ne pubblicò il P. Ab. Sanclemente (L. I. p. 290. tab. 12. fig. 129.) e vi ravvisò nella prima parte una testa barbata dell' Eroe Solymo, in vece di quella di Marte, non facendo attenzione, che in tutte queste medaglie è figurato imberbe.

LYDIA.

BLAVNDVS.

Di questa città non abbiamo alcuna antica contezza, trovandosene solamente il nome nelle *Notizie*, come di città della Lidia. Una di nome consimile, cioè *Blaudos*, è ricordata da Stefano Bizantino, che peraltro la pone nella Frigia. Si crede poi da varj, sulla citazione di Tolomeo, che abbia da intendersi *Blaeandro* di Frigia. Ciò non ostante scioglie ogni dubbiezza la medaglia di Vespasiano, che riportiamo più sotto, dalla quale chiaramente apparisce aver ella appartenuto alla Lidia, a cui medesimamente i Numismatici hanno sin ora attribuito tutte quelle di simil genere, e due autonome ne son qui da noi riferite come alquanto differenti dalle già edite.

1. Caput Cereris velatum spicisque ornatum.

℞. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. Juppiter ad s. stans d. elatà fulmen, s. hastam. Æ. 3. p. *Ex Mus. Regis Bavariae.*

2. ΙΕΡΑ. ϹΥΝΚΛΗΤΟϹ. Protome Senatus imberbis cum pallio ad pectus.

℞. ΕΠ.ΚΛΕΑΡ.... ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. Amazon eques gradiens cum bipenne super humerum sinistrum. Æ. 2. *Ex Museo Reg. Bavariae.*

Nelle medaglie di M. Aurelio, e in una di Volusiano si vede

ripetuto quest' istesso tipo d' un'Amazone a cavallo, che poteva per avventura esser stato adottato per conservare la memoria dell' origine, che gli abitanti di Blaundo avessero avuta dalle Amazoni.

Vespasianus.

4. ΟΥΕϹΠΑϹΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. ϹΕΒΑϹΤΟϹ. Caput Vesp. laureatum pectore nudo.
℞. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. ΕΠΙ. ΙΤΑΛΙΚΟΥ. in area ΚΟΙΝΟΝ. ΠΡΩ. ΛΥΔΙΑϹ. Apollo stolatus d. ad latus composita plectrum, s. lyram tenet columellae superimpositam. Æ. 2. *T. II. fig. 4. Ex M. C. a Wiczay.*

Descritta nel museo Hedervariano (P. I. p. 241. n. 5371.) sebben con l'erronea lezione di ΦΟΙΝΙ... ΠΡΙΜΩΔΙΟϹ. onde si rileva che il *Comune dei Lidj* avea preso il titolo di *Primate*, conforme i cittadini di Tralles avevan assunto quello di *Primati della Grecia.* Con maggiore ambizione la città di Sardes chiamossi ΑϹΙΑϹ. ΛΥΔΙΑϹ. ΕΛΛΑΔΟϹ. Α. ΜΗΤΡΟΠΟΛΙϹ. vale a dire *Primaria Metropoli dell' Asia* (Proconsolare) della *Lidia*, e della *Grecia*, cioè dei Greci Asiatici appellati Elleni. Al qual proposito possiamo notare che i Romani fomentavano in tal guisa l'orgoglio dei soggetti popoli, affine di distornarli dall' occuparsi in affari politici.

Il nome del magistrato sotto cui fu coniata la medaglia, è quello d' *Italico*, senza nota della sua dignità, e verisimilmente si può intendere *Silio Italico Proconsole*, quell' istesso che trovasi nominato in varie altre città dell' Asia Proconsolare.

L' Origine dei Blaundesi è Macedonica, e col nome di Macedoni sono essi individuati su parecchie loro medaglie.

Antoninus Pius.

5. ΑΥ. ΚΑΙϹΑΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ. Caput laureat. cum palud.
℞. ΑΡΧ. ΚΛ. ϹΥΜΜΑΧΟΥ. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. ΜΑΚΕ. Apollo capite radiato stolatus stans d. plectrum, s. lyram. Æ. 1. *Ex Mus. R. Galliarum.*

Descritta da Pellerin (Mel. II. p. 77.) e da me riscontrata come sopra. Mionnet (IV. p. 22. n. 111.) vi lesse ϹΥΜΜΑΡΧΟΥ in luogo di ϹΥΜΜΑΧΟΥ.

Faustina Iun.

6. ΦΑΥϹΤΕΙΝΑ. ϹΕΒΑϹΤΗ. Hujus caput.

℞. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. Ceres ad s. stans cum velo magno ex capite ad humeros defluo d. papavera et spica m, s. hastae innixa. Æ. 3. *Ex Mus. Allier.*

Unica medaglia sin qui scoperta dell' imperatrice Faustina.

Caracalla.

7. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝΕΙΝ. Caput Caracallae barbatum laur. cum paludamento.

℞. ΕΠΙ. ΤΙ. ΚΛ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. ΑΡΧ. Α. ΤΟ. Β. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. ΜΑΚΕ. Hercules s. genu supra leonem humi adsidentem, d. elata clavam, s. leonem sistit, dependentibus ex brachio exuviis. Æ. 1. *Ex Mus. Allier.*

Gordianus Pius.

8. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ..... ΟΥΧΙΟϹ. Fluvius decumbens. Æ. 2. *Vaill. Impp. Gr. p.* 149. *ex Mus. Leon. Agostini.*

Avendo Vaillant avuto sott' occhio una medaglia erosa nelle voci intermedie, non vi potè per difetto d' altro esemplare ben conservato, ravvisare la vera lezione ch' è quella d' ΙΠΠΟΥΡΙΟΣ. nome di fiume, o fonte sacro di Blaundo, potendosi credere, che tutta la leggenda vi fosse compresa in ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. ΜΑΚΕ. ΙΠΠΟΥΡΙΟϹ.

Philip. Iun.

9. Μ. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ. ΑΥΓ. Caput Philippi Iun. laureatum cum paludamento ad pectus.

℞. ΕΠ. ΑΥΡ. ΓΛΥΚΩΝΟϹ. Γ. ΝΙΚΡ. ΑΡΧ. Α. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. ΜΑΚΕ. Apollo stolatus in templo tetrastylo d. lyram. Æ. max. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

PHRYGIA.

ATUSIA.

Caput muliebre turritum ad s.

℞. ΑΤΟΥΣΙΕΩΝ. Τ. ΠΡΟΣ. ΚΑΠΡΟΝ. Palmae ramus, in area a d. sagitta. Æ. 3. *Tab. II. fig. 5.*

Si trova questa pubblicata da Stefano Weston Inglese con una sua lettera diretta al Conte di Leicester, presidente della Società Antiquaria di Londra (Vol. XVI. p. 10. anno 1806.). Egli credette che dessa appartenesse agli Atusii dell' Assiria situati intorno al fiume Capro. L'attribuire medaglie simili a città Assirie, non è regola certa, siccome non fu quella di Combe, allorchè in una medaglia di Roso, credette di leggere ΔΩϹΕΩΝ per darla a Dosa città dell' Assiria, mentrechè la sua vera leggenda era ΡΩϹΕΩΝ per Roso città della Cilicia.

Io poi non trovo che nell' Assiria esistesse una città detta Atusia, da cui fosser chiamati Atusj gli abitanti. Ritrovo bensì un luogo detto *Ατουρια*, denotante la regione Assiria, quantunque la barbarie abbia in quella voce cangiato il Σ in T. Altri intesero per essa una parte dell' Assiria, chiamata *Aturia*. È però il vero, che tal medaglia appartiene non già all' Assiria, ma sibbene a una città della Frigia, di cui parla Plinio (L. V. cap. 32.) nei seguenti termini. *Urbs fuit immensa Attusa nomine*. Ciò posto, è da notare, che anco nella Frigia era un fiume detto Capro, presso al quale giaceva *la città* d' Atusia, come ce lo rappresenta la medaglia. E non fa ostacolo la differenza che porta la lezione di Plinio in Attusa, oppostamente a quella che ha la medaglia d'ΑΤΟΥΣΙΕΩΝ. onde il nome della città verrebbe ad essere Atusia, e non il Pliniano d' Attusa.

ATTUDA.

ΜΗΝ. ΚΑΡΟΥ, Protome Dei Mensis inter lunam crescentem.

℞. ΑΤΤΟΥΔΕΩΝ. Basis quadrata venusta, supra quam duae arae magnae accensae inter quas tres strobili. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Leggesi per la prima volta in Numismatica il nome del Dio ΜΗΝ,

o Mese chiamato CARO. Strabone è quegli che parla di più Luni o Mesi, tra i quali è compreso anco quello detto *Caro*; ed altrove ci dà la notizia del tempio della Luna conosciuto sotto il nome di *Men-Farnace*, e di quello dell' istessa divinità appresso gli Albani, non meno che di tre altri, dei quali collocati da esso nella Frigia; rammenta solamente quello situato in un luogo detto *Men*. È stato però osservato, che quel testo è mancante, e si dee supplire in tal modo: *το τε τυ* ΜΗΝΟΣ ΚΑΡΟΥ. *εν τῳ ομωνυμῳ τοπῳ*, cioè in luogo dell' istesso nome del Mese Caro, ovvero *Caropoli* (1), non guari distante dal Borgo Caroura, frontiera della Frigia e della Caria, là dove effettivamente era il tempio del *Mese Caro*, o il Borgo di Caroura. Ed infatti lo stesso Strabone (L. XII. p. 580.) dice: = Tra Laodicea e Caroura è il tempio di *Men Carus*, il quale è tenuto in somma venerazione = Perlochè sembra, che il sito d'Attuda ricordata solamente nelle *Notizie*, esser non dovesse molto lungi da Laodicea e Caroura, e che quella città avesse abbracciato il culto di *Men Carus*, a cui eran dedicate le are con fiaccole, e con tre pine simboliche del medesimo.

2. Caput Jovis laureatum.

℞. ΑΤΤΟΥΔΕΩΝ Apollo nudus ad s. stans d. plectrum, ΠΡΩΤΕΑ s. cubito columellae innititur. Æ. 3.

ΓΡΥ. in mon. *id est* ΠΡΥ. *Ex M. Comit. a Wiczay. Editus in Mus. Heder. tab. 25. fig.* 528.

Si conosce da questa (d' altronde non ben descritta in detto museo) una nuova magistratura in Attuda, col nome di Pritane.

3. ΑΤΤΟΥΔΕΩΝ. Caput muliebre turritum.

℞. ΔΙΑ. ΜΕΝΙΠΠΟΥ. Tres spicae colligatae. Æ. 3.

Ex Mus. Caes. Vindob.

Altra simile fu pubblicata dall' Haym. (Th. Br. II. pag. 92. fig. 3.)

---

(1) Ateneo (L. II. p. 43) fa differenza tra *Caroura* e il Borgo di *Men-Carus*, chiamandolo semplicemente *Μηνὸς κώμην*; nel qual caso quest' ultimo potrebb'essere lo stesso *Caropolis*, che vien rammentato ancora da Stefano Bizantino.

SELEVCIS, PIERIA.

GABALA.

Se poche sono le medaglie autonome appartenenti a questa città marittima di cui si hanno varie descrizioni negli antichi Autori, copiose sono le imperiali coniate in onore dei varj imperatori; e siccome ho avuto luogo d'osservarne alcune non state pubblicate, o mancanti di qualche particolarità, così passo qui sotto a descriverle coll'aggiunta di qualche nota.

1. Caput Herculis barbatum nudum.

℞. ΓΑΒΑΛΕΩΝ. Pagurus, superne astra solis et lunae. Æ.3.

Ex Mus. Regis Galliarum.

Rappresenta questa (che venne pubblicata da Pellerin Rec. II. p. 191. Pl. 77. fig. 27.) la testa d'Ercole, e non quella di Lucio Vero, secondo che congetturò Eckhel. Nelle medaglie di Cos si osserva sempre un tipo quasi simile. Il Paguro denota, che questa città era situata al mare, e che doveva esser abbondante la pesca d'un tal crostaceo.

2. Fasciculus trium spicarum, intermediis duobus papaveribus, in area Δ. ℞. ΓΑΒΑΛΕΩΝ. Caduceus cum vitta, infra CЄ. Æ.3.

Ex Mus. Allier.

Se dovessi interpetrare le lettere Δ. CЄ. sarei d'opinione che esse denotassero ΔΟΜΙΤΙΑΝΟC. CЄΒΑCΤΟC.

Nero.

3. *Sine epigraphe*. Caput Neronis laureatum.

℞. ΓΑΒΑΛΕѠΝ. (*sic*). Mulier ad s. sedens d. spicas, s. hastam, ad pedes Sphinx jacens, in area hinc Ⅽ,P (106) inde MA, infra ΘЄ.

Non era stata descritta alcuna medaglia di Nerone appartenente a Gabala. L'anno 106 quivi espresso ha rapporto all'Epoca di questa città fissata all'anno 708, che corrisponde all'anno di Roma 813 e 814. Le voci, o note componenti MA. ΘЄ. non son numeriche, e non è facile dicifrarne il vero senso, ogniqualvolta non si volesse crederle poste per il nome della Diva espressavi, ch'è Cibele, o Rhea, e allora quel MA starebbe per Madre, come la chiamavano i Lidj; e ΘЄ per ΘЄΩΝ cioè *madre degli Dei*.

Traianus.

4. ΑΥ. ΝΕΡ. ΚΑΙC. ΤΡΑΙΑ. CΕΒ. ΓΕΡΜ. Caput Traiani laur.
℞. ΓΑΒΑΛΕΩΝ. Aquila ad s. stans alis elatis et explicatis, ante astrum. *In ex-ergo* ΕΜΡ. (145). Æ.3. *Ex M. R. Bav.*

Medaglia col tipo dell' Aquila descritta e pubblicata da più autori, e riportata nel museo Arigoniano (I. *al.* 2. 17.) senza l'anno, che sembra eroso, essendovisi conservata la stella.

Nel Tomo V. Lettere ec. p. 67 descrissi una medaglia di Traiano con la nota degli anni ΓΜΡ. (143) et ΗΚΡ. (128) e rilevai, che il primo numero si riferiva all' Epoca fissata all' anno 708, e il secondo a quella del 723. Nella nostra di sopra si ha l'anno 145 (ΕΜΡ.) relativo alla prima delle due epoche, e corrispondente all' anno di Roma 852—853.

M. Aurelius.

5. ΓΑΒΑΛΕΩΝ. ΓΚC. (An. 223). Harpya et Sphinx. Æ. 2. Vaill. Gr. p. 50. ex Th. Reg. sed pag. 263. = Noctua supra clypeum, et Sphinx supra cippum. Æ. 2.

In qualunque modo sia questa descritta, il vero si è che non più esiste nel museo Parigino.

L. Verus.

6. ΑΥΤ. ΚΑΙC. Λ. ΟΥΗΡΟC. Caput laureatum.
℞. ΓΑΒΑΛΕΩΝ. ΓΛC. (An. 233). Sphinx et Harpya facie muliebri ex adverso stantes super cippo. Æ. 2.

Così è descritta nella Sylloge dell'Anonimo Londinese p. 13, ma l'anno 233 non corrisponde all' epoca certa del regno di L. Vero; e ciò per esser ella stata malamente letta dalla parte della testa, ove piuttosto converrebbe leggere ΑΥΡΗΛΙΟΝ. ΚΟΜΜΟΔΟΝ.

Commodus.

7. ΑΥΡ...... ΚΟΜΜΟΔΟΝ. Cap. Commodi laur. cum palud. ad s.
℞. ΓΑΒΑΛΕΩΝ. Sphinx et Harpya ut supra, in area ΔC. ΓΛC. Æ. 2. *Ex Mus. R. Galliarum.*

Questa mia descrizione fatta a Parigi sull' osservazione della medaglia non si accorda con quella di Pellerin, che la descrisse col solo anno ΔC (204) attribuendola a L. Vero, mentre sono due le epoche quivi indicate, e relative a Commodo.

S' accorse l' Eckhel della falsa indicazione numerica di Pellerin, e suppose, che vi si dovesse leggere l' anno ΔΙC. (214.) e nelle altre susseguenti di Commodo l' anno ΔΛG. (234.) in cambio di ΔC. (204.) nel che egli cadde in un altro abbaglio, poichè le medaglie portano distintamente l'anno Δ C. (204.) e questo ha relazione ad una terza Epoca adottata similmente dai Gabalesi, e che può aver avuto il suo cominciamento dall' anno di Roma 737, al quale aggiungendo gli anni dugento quattro, venghiamo ad avere l' anno di Roma 941, ch' è l' anno settimo di Commodo dopo la morte di M. Aurelio. L'altra nota dell'anno 233. segnata nella stessa medaglia, e proveniente dalla prima delle tre precitate Epoche, cioè dall' anno di Roma 708, cade medesimamente nell' anno 941, come sopra.

Tre Epoche sono state qui lette da Mionnet (T. V. p. 235. n.638.) secondo la stampa della sua descrizione, ove sembra, che per errore tipografico sia stato intruso KT. per l' anno 320. La qual nota non vi fu da me veduta, e non è verisimile.

8. ΛΥΡΗΛΙΟΝ. ΚΟΜΟΔΟΝ. Caput Commodi barbatum laur. cum paludamento.

℞. ΓΑΒΑΛЄΩΝ. Supra ΓΛC. (An. 333.) et ante ΔC. (204.) Harpya facie muliebri globo insistens: ex adverso Sphinx super basi quadrata. Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon.*

Esemplare meglio conservato di quello sopra descritto, con che si viene a supplire la mancante leggenda dalla parte della testa di Commodo in ΛΥΡΗΛΙΟΝ.

Descrissi altre volte sotto Gabala una medaglia di Giulia Donna, e un' altra di Caracalla con la contrammarca in ambedue esprimente le lettere SAC. la qual contrammarca s' incontra in altre medaglie Siriane. A una simil contrammarca non è stata data spiegazione veruna, ed io non sarei lontano dal congetturare, che quelle lettere significassero il nome di Sulpicio Antonino Cesare, il quale divenuto Tiranno e stabilitosi in Emisa della Siria, ed occupate altre città, facesse nel principio della sua usurpazione mettere questa contrammarca sulla moneta di altri imperatori. Si potrebbe anco d'altronde interpetrarle per *Severus Antoninus Caesar*, oppure *Severus Alexander Caesar*, ma il primo supposto pare a me il più verisimile.

Caracalla et Plautilla

9. ANTωNЄINOC. ΠIOC. ΓABAΛЄωN. Caput Caracallae radiatum. ℞. ΦΛOYIAN (*sic*) ΠΛAYT...... ΓOYCTAN. Caput Plautillae super lunula: in area |SA| incusum. Æ. 1. *Ex Mus. M. D.*

Pubblicata dal Noris senza far menzione della contrammarca, alla quale noi diamo l' interpetrazione di Supplicio Antonino come sopra. La descrisse ancora Vaillant (Imp.gr.p. 114.) e alla pag. 265. notò, che vi si leggeva l'anno ΓNC. (cioè 252). Su di che dubiterei, ch' egli equivococasse nel prendere per l'anno indicato la contrammarca.

Plautilla.

10. ΦΛOYIAN (*sic*) ΠΛA....... AYΓOYCTAN. Hujus caput super lunula.

℞. TYXH... ΛЄΩN. Templum distylon, intra quod Cybele stans inter duos leones humi adsidentes, s. extenta crotalum tenet, d. pectori admota. Æ. 1.

La descrissi a Parigi da un museo privato, e notai che nel campo del rovescio compariva la lettera Θ solitaria, e che le lettere H e Θ denotanti l'anno 8. e 9. si leggono in altre medaglie di Caracalla da me similmente descritte e relative agli anni del suo impero.

Macrinus

11. AY...... MAKPЄINOC. Caput Macrini laur. pectore nudo.

℞. ΓABAΛЄωN. Pallas ad s. sedens d. Sphingem sustinet, s. hastam, juxta quam humi clypeus. Æ. 2. *Tab. II. fig.* 6. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Oltre questa, che presentemente pubblico, ne fu già data altra simile nel museo Arig. (I. *al.* 11. 173.) non bene disegnata, e tale che in vece d' una Sfinge ci mostra un' aquila nella destra di Pallade. Il simbolo della Sfinge si può immaginare che fosse dato a Pallade dai Gabalesi in contemplazione del culto di quella Dea, passato ai medesimi o dall' Egitto coll' appellazione di Pallade Saite, o dir si voglia di Sais città Egizia.

COELESYRIA.

DAMASCVS.

Di Damasco metropoli della Bassa Siria si hanno molte descrizioni, tra le quali quella di Giuliano, che ne rammenta con lode l'antico lustro, la fertilità del suo terreno, la magnificenza degli edifizj, e lo splendore delle feste. Io mi limiterò a farne palesi alcune medaglie da me osservate, e correggger gli abbagli, che su di altre sono stati presi.

Autonomi
Aera Seleucidarum insignes.

1. ΔΑΜΑΣΚ. Protome muliebris velata ad s.
 ℞. Γ Μ / L Σ (An. 243.) Quatuor Spicae. Æ. 3. *Ex M. R. Gall.*

Colla stessa rappresentanza in ambe le parti se ne trova una di Filadelfia della Decapoli, eccettochè in essa il fascicolo delle spighe ne contiene cinque, mentre la nostra di terzo modulo non ne ha se non quattro. Vedasi *Pellerin Rec. II. Pl.* 85. *fig.* 25.

2. Caput Dianae pectore tenus, prominente retro pharetra.
 ℞. ΔΑΜΑΣΚΗΝΩΝ. L. ΠΣ: (An. 280.) Pallas ex adverso stans in ortum versa, d. hastam, s. clypeum humi positum contingit, omnia intra coronam. Æ. 3. *Ex Mus. Gothano.*

Una consimile ne pubblicò Pellerin (Rec. II. Plan. 78. fig. 34.) ma senza l'anno sopra indicato, che parimente in altre trovasi omesso.

3. Protome Dianae, prominente retro pharetra cum arcu.
 ℞. ΔΑΜΑΣΚΗΝΩΝ in area LΓq / Σ (An. 293.) Pallas ad s. stans d. hastam, s. clypeum contingit, omnia intra coronam gramineam. Æ. 3. *Ex Mus. Gothano.*

4. ΔΑΜΑ. L. ЄΚΤ. (An. 325.) Caput Dianae impositum lunae falcatae. ℞. Caput Solis radiatum. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Simile del pari alla presente, che ha l'anno 325, pubblicò l'autore sopracitato un'altra che n'è priva, e porta d'altronde per l'intiero il nome ΔΑΜΑϹΚΗΝΩΝ.

Crediamo poi di far cosa grata, riportando le diverse note degli anni, in cui furono coniate siffatte medaglie autonome; ciò sono, LΓΜϹ (243) - ΔΟΣ (274) - ΠΣ (280) - ΓϘΣ (293) - ΕΤ (305) - ϚΤ (306) ΖΤ (307) - ЄΚΤ (325) - ΗΚΤ (328) - ΘΚΤ (329) e ΖΟΤ (377).

L'epoca di queste note è la Seleucidica, fissata all'anno di Roma 442, e perciò la medaglia che porta l'anno 243, corrisponde all'anno di Roma 685, e l'ultima all'anno 819, vale a dire sotto i Triumviri, e sotto Augusto, Tiberio, e Nerone.

Augustus.

5. *Epigraphe extrita aut nulla.* Caput muliebre velatum turritum, pone L ΤΔ. (An. 304.) ℞. ϹΕ
ΒΑϹ intra lauream. Æ. 3. p.
ΤΟϹ *Ex Mus. Tôchon.*

Benchè la leggenda denotante il nome della città di Damasco, o dei Damasceni (ΔΑΜΑϹΚΗΝΩΝ) sia del tutto dal tempo consunta, non si può negare, che l'anno 304 non provenga dall'epoca dei Seleucidi, che corrisponde all'anno di Roma 746.

Domitianus.

6. ΔΟΜΙ.......... Caput Domitiani laureatum.
℞. ΔΑΜΑϹΚΗΝΩΝ. ΖΠΤ. (387). Mulier turrita ad s. insidens, d. extenta, s. cornucopiae, in imo fluvius emergens. Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon.*

Notò Pellerin (Mel. II. p. 319) qualmente la data ΖΠΤ (387) di Domiziano mancava nelle medaglie di Vaillant; ma essa non è stata da me ritrovata nel museo Regio Parigino. Supplirà a cotal mancanza la sopra descritta, perocchè quella pubblicata da Morell non ha alcuna data.

Hadrianus.

7. ΘЄΟϹ. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. Caput Hadriani laureat. cum palud.
℞. ΔΑΜΑϹΚΗΝΩΝ. ΘΛΥ. (439). Mulier rupi insidens d. piscem, s. cornucopiae. Æ. 2. *Ex Mus. R. Gall.*

È questa la stessa medaglia descritta da Vaillant (Impp. Gr. p. 33.) sopra il suo museo, passata quindi nel Parigino.

8. (ΘΕΟC) ΑΔΡΙΑΝΟC. Caput Hadriani laureat. cum palud.
℞. ΔΑΜΑCΚΗΝΩΝ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕωC. Caput mulieb. turritum pectore tenus ad s., pone cornucopiae, ante ΑΜΥ(441). Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon*.

Anche questa seconda è simile a un'altra, che lo stesso Vaillant descrisse dal museo del P. Asseline. In tutte le medaglie di Adriano coniate in Damasco si legge che egli fu chiamato ΘΕΟC, cioè DIVVS, ignorandosi la ragione per cui gli diedero i Damasceni un tal titolo, seppur non fu per aver egli accordato alla loro città quel di Metropoli, ovvero per imitare altre città greche dalle quali viene denominato ΟΛΥΜΠΙΟC.

Geta

9. (ΑΥΤ. Κ) ΑΙ. ΓΕΤΑC. Caput Getae laureatum cum palud.
℞. ΔΑΜΑCΚΟΥ. ΜΗ . . . . Mulier turrita rupi ad s. insidens d. extenta spicas, s. cornucopiae. Æ.3. *Ex M. Tôch.*

Non si conosceva di Geta col titolo d'imperatore se non che una sola medaglia quasi somigliante a questa, che fu da Pellerin (Mel. II. p. 161.) descritta, ed esistente ora nel museo Regio Parigino. Il P. Panel (Mem. de Trevoux mois d'Oct. 1733) ne descrisse dal museo Lebret altra simile alla nostra con ΔΑΜΑCΚΗΝΩΝ, ed è credibile, che passasse in quello di Tôchon.

Macrinus.

10. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. Ο. ΜΑΚΡΙΝΟC. CΕΒ. Caput Macrini laur. cum paludamento et aegide ad pectus.
℞. ΔΑΜΑCΚΟΥ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩC. Protome muliebris turrita ad s. in templo tetrastylo rotundo. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon*.

Tre sole medaglie di Macrino con tipi diversi, esistono nel museo Regio Parigino, e in verun altro per quanto sia a mia notizia, e questa, ora del museo Tôchon è la quarta che si abbia battuta dai Damasceni in onore di detto imperatore.

Elagabalus.

11. ΑΥΤ. Κ. ΑΝΤωΝ. . . . . Cap. Elagab. radiat. cum palud. ec.
℞. ΔΑΜΑCΚΟΥ. ΙΕΡΑC. ΚΑΙ. ΕΝΔΟΞΟΥ. Corona Civica, in qua CΕΒΑ et extra coronam caput arietis. Æ.2. CΜΙΑ. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Sull' appoggio delle medaglie a lui cognite, assegnò Eckhel alla città di Damasco i soli titoli di *Metropoli*, e di *Sacra*, il primo dei quali fu concesso alla medesima dall' imp. Adriano, e il secondo si legge ora in questa, e in un'altra medaglia d' Alessandro Severo descritta dal Noris, come esistente nel museo Mediceo, e di cui faremo alcun motto in appresso. D'altro titolo però ci dà conoscenza la medaglia d'Elagabalo sopradescritta, ove si legge quello d'ΕΝΔΟΞΟΥ, cioè d' *Illustre*.

Il museo Regio di Parigi conserva una medaglia somigliante, la cui descrizione è appunto qual fu resa pubblica da Mionnet. Eccola.

12. ΑΥΤ. Κ. ΑΝΤωΝΕΙΝΟC. CΕΒ. Caput Elagabali radiatum cum lorica ad pectus. ℞. ΔΑΜΑC.... ΑΙ. ΕΝΔΟΞΟΥ. Corona Civica, in qua CΕΒΑCΜΙΑ. infra caput Arietis. Æ. 2.

L' osservazione delle due qui riportate medaglie serve a supplire scambievolmente il difetto, che si trova nell' una, e nell' altra.

Se la medaglia del precitato museo è quell' istessa, che fu pubblicata dal Tristan (II. p. 238.) con ΔΑΜΑCΚΟΥ. ΜΗΤΡΟΠ. ΚΟΛΟΝΙ, non si può negare ch' egli malamente la descrivesse, come pure il Patin (Impp. p. 246 e 417) erroneamente la riportò tra le medaglie di Caracalla colla leggenda di ΔΑΜΑCΚΟΥ. ΙΕΡΑC. ΚΑΙ. ΑCΥΛΟΥ, in cambio di ΚΑΙ. ΕΝΔΟΞΟΥ, come in queste due.

Sev. Alexander.

13. Μ. ΑΥ. ΑΛΕΖΑΝΔΡΟC. Κ. Caput Sev. Alex. nudum.
℞. ΔΑΜΑCΚΟΥ. ΙΕΡΑC. ΚΑΙ.... in ambitu coronae quernae, in qua CΕΒΑCΜΙΑ. Æ. 2. *Tab. II. fig.* 17. *Ex Mus. M. Ducis.*

Il primo che la descrivesse dal Museo Mediceo fu il Noris, il quale nel finale dell' epigrafe lesse ΜΗΤΡΟΠ, supplendo in tal guisa alla mancanza della voce, che per la corrosione della medaglia vi si vede. Vero è però, sulla riprova della medaglia d' Elagabalo surriferita, che la copula ΚΑΙ susseguente all' adiettivo ΙΕΡΑC. richiama un altro adiettivo, vale a dire ΕΝΔΟΞΟΥ, e non già il sostantivo ΜΗΤΡΟΠ.

L' Olstenio (In notis ad Steph. p. 90.) sotto la voce ΔΑΜΑCΚΟC. accennò quest' istessa medaglia con ΔΑΜΑCΚΟΥ. ΙΕΡΑC. e l' attribuì per inavvertenza ad Elagabalo.

Una medaglia di Alessandro Severo fu da me descritta (D. N. V. p. 528. n. 9.) dal museo Sanclemente in Roma; ma dubito d'aver equivocato. E vaglia il vero il P. Ab. Sanclemente non la descrisse sotto Alessandro Severo, ma sotto Treboniano Gallo; e voglio credere che la sua nuova descrizione fosse giusta, poichè Damasco non fu fatta Colonia se non sotto i Filippi; ond'è che la medaglia di Gordiano riportata dall'Eckhel come fatta in Damasco a tempo ch'era Colonia, non può appartenere a quell'imperatore, perchè, come qui sopra abbiam detto, quella città non ebbe titoli di Colonia sotto Gordiano, ma sibbene sotto i Filippi.

Philippus Sen.

14. IMP. C. M. IVL. PHILIPPVS. PIO. (*sic*) FEL. AVG. Caput Philippi Sen. laureatum cum paludamento ad s.

℞. COLONI. DAMASCO. METROPOLI. circa ambitum coronae civicae a clypeo clausae, in qua CЄBACMIA. subtus, caput Arietis. Æ. 1. *Ex Mus. R. Galliarum*.

Non è questa la sola medaglia che porta scritto PIO, in cambio di PIVS, perocchè la medesima svista monetaria s'incontra in altre due medaglie di tal sorta, una delle quali è la seguente.

15. . . . . PHILIPPVS. PIO. (*sic*) FEL. AVG. Caput idem laur. cum palud. ad d.

℞. ΔAMAS. M. . . . . . Protome muliebris turrita in templo tetrastylo, in area hinc inde mulier capite et manibus canistrum quadratum sustinet; ad latera templi superne duo sacella, in quorum uno aquila, in altera columba, vel gallus, infra Aries saliens. Æ. 1. *Ex Mus. Tôchon*.

16. IMP. M. IVL. PHILIPPVS. FEL. AVG. Protome laureata cum paludamento et lorica ad pectus.

℞. COL. DAMAS. METROP. infra XPYCOPOA. Fluvius seminudus et imberbis humi sedens d. duas spicas, s. cornucopiae, juxta urna inversa aquam vomens. Æ. 1. max. *Ex Mus. Tôchon.*

Nelle medaglie Damascene vien spesso rappresentato un fiume senza nome, e si è sempre creduto esser in esso personificato il XPYCOPOAC, al quale era adiacente Damasco, ed è questa fin ora la sola medaglia, che lo abbia espresso, non ostante che un tal nome si legge in alcune medaglie di Leucas-Abila.

Presso Damasco era quel fiume abbondevolmente accresciuto di acque, e due se ne trovano rammentati nelle Sacre Pagine coll'appellazione d'*Amanah*, e *Parpar* (Reg. IV. c. 5.).

Una medaglia d'Otacilia porta la voce di ΠΗΓΑΙ. *Fonti*, e il tipo d'una Grotta, a piè della quale è scolpita la figura d'un fiume giacente.

Philip. P. et Philip. F.

17. IMP. M. IVL. PHILIPPIS. AVGG. Horum capita adversa, Patris laur., Filii radiatum cum paludamentis.

℞. COL. DAMA. METRO. Hercules nudus ad s. stans d. labarum, vel pannum tantum vexilli ostendit, s. clavam erectam cum spoliis leonis ex brachio pendentibus tenet, ante caput Arietis. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Otacilia.

18. M. OTA. SEVERA. AVG. Hujus caput diadematum cum stola ad pectus.

℞. COL. DAMA. MET. Mulier turrita ad s. rupi insidens d. ramum, s. cornucopiae, ad pedes fluvius emergens, ante parvus Silenus humero s. utrem gestat, d. elata; superne aries saliens, infra in segmento numi quinque mulieres stolatae et turritae stantes ad aram et manus attollentes, quarum duae a d. d. pateram cum 3 pomis aureis tenent, tertia a s. supra aram. Æ. 1. *Ex Mus. R. Bavariae.*

Una simile ne fu descritta dal Vaillant, e dall' autore del Catalogo del museo Theupolo, ed ambedue vi scorsero un pegaso, dovecchè nella nostra apparisce chiaramente un ariete, egualmente che in quella di Mionnet (T. V. p 293. n. 69.). Le cinque Donne stolate, e turrite poste sotto il Genio di Damasco, denotano i Genj d'altrettante città, i quali concorrono alla Metropoli in congiuntura di qualche celebrazione di pubblici sacrifizj.

19. M. OTAC. SEVERA. AVG. Hujus caput.

℞. ΔΑΜΑS. METR. Templum 4. columnarum, in quo Protome muliebris capite turrito ad d.; extra templum hinc inde mulier elatis manibus, superne hinc inde sacellum plur. columnn. a latere. Æ. m.m. *met. cras. Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Il tempio con l'annesso di due sacelli, che si osserva in questa medaglia, è rappresentato ancora in quella di Filippo sopra descritta,

collà sola differenza che sono ivi due donne Canefore, e qui senza il canestro sopra la testa.

Decius.

20. IMP. CAE.... ME. QVIN. ΔΕCIOC. TRAIANOYC. (*sic*) Protome Decii capite radiato cum paludamento.

℞. COLON. ΔAMAC. (*sic*) in area S. C. Imperator togatus, capite laureato ad s. stans, d. urnam ludorum porrigit mulieri turritae ac velatae ex adverso stanti; pone vir militaris stans ante cervum vel arietem, d. elata versus caput imperatoris coronam tenet, infra ΟΛΥΜΠΙΑ. Æ. max. *Ex Museo Reg. Bavariae*.

In molte medaglie coniate, allorchè fu fatta Colonia da Filippo, si trovano le voci latine mescolate con lettere greche, negligenza non rara dei monetarj greci assuefatti alla leggenda greca. Perlochè si trova talora il Δ per il D latino, o il C lunato per S, e l'*Omicron Ypsilon* per V, come in questa si ha TRAIANOYC. per TRAIANVS.

Di Decio non era cognita altra medaglia coniata in Damasco, e questo medaglione è l'unico, che ci dia contezza dei giuochi Olimpici celebrati in Damasco in di lui onore. È cosa poi singolare, che si trovi in questo solo esempio la nota S. C. la qual nota non si usava nelle medaglie delle colonie, e la presente eccezione poteva per avventura derivare dall'aver Decio, al dir di Trebellio, restituito al senato il privilegio della censura, e concessa una maggiore autorità intorno al coniar monete.

Gallus.

21. IMP. C. I. (*sic*) VIB. TRE. GALLO. AVG. Cap. Galli laur.

℞. COL. ΔAMAS. METRO (*sic*). Corona civica, in qua
CΕΒΑ
CMIA. in area IΕ. infra caput Arietis. Æ. 2. *Ex Mus. Töchon*.

La nota IΕ scritta in greco, e posta nel campo della medaglia, denota il titolo di IΕΡΑ, cioè SACRA, titolo che Damasco, in qualità di Colonia, ripiglia sotto l'Imp. Gallo e Volusiano suo figlio, conforme vien comprovato da una medaglia di quest'ultimo, esistente nel museo Regio Parigino, la cui descrizione è la seguente.

Volusianus.

22. IMP. GALLO. VOLOSSIANO. AVG. Hujus caput laur. cum palud. ℞. COL. ΔAMAC. (*sic*) METROP. Corona civica, in qua CЄBACMIA, clausa a tabella, in qua legitur IЄ PA; infra caput Arietis. Æ. 2.

Se la medaglia di Valeriano descritta nel Catalogo del museo d'Ennery (p. 562. n. 3799.) fu ben letta, si potrà aggiungere che il titolo di *Sacra* è dato a Damasco ancora in quella.

I giuochi spesso ripetuti in Damasco eran detti CЄBACMIA, gli stessi che CЄBACTA. Nella medaglia di Decio da noi sopra descritta si trova, che vi si celebravano anco quei detti ΟΛΥΜΠΙΑ, i quali in altre medaglie si ha, che si cumulavano con gli Augustali, CЄBACMIA: e Vaillant in una medaglia di Filippo ravvisò i giuochi detti AKTIA. KAICAPIA. lezione per altro controversa.

Valerianus Sen.

23. IMP. CAES. P. LIC. VAL....... Caput Valer. laureat. ℞. COL. ΔA. METRO. Templum 4 column. in quo caput muliebre turritum, infra caput Arietis. Æ. 3. *Ex Mus. R. Gall.*

Fu descritta da Mionnet (T. V. p. 297. n. 96.) sotto Gallieno colla voce finale GALLIENVS, in vece di VALerianus. P. F. Aug. come dovrebbe essere, se fosse la leggenda tutta intiera.

LAODICEA ad Libanum.

Varie son le medaglie spettanti a questa città ch'è pur rammentata dai Geografi, e per distinguerla dalle altre di simil nome, venne caratterizzata coll'aggiunto *ad Libanum*. Altramente la distinse Tolomeo, chiamandola *Laodicea Cabiosa*.

Le sue medaglie son tutte coniate in onor degli imperatori romani, e si è creduto sull'appoggio d'epigrafe non ben letta, che principiassero da Antonino Pio. Vero è però che l'epoca loro comincia dalla famiglia di Settimio Severo, e non passa più avanti, poichè anco la medaglia di Commodo, e quella di Decio, riportate ambedue da Vaillant, sono di diversa appartenenza, come qui sotto vedremo.

Antoninus Pius.

1. ΑΥΤ. Κ ΑΙ. ΤΙ. ΑΙΛ....... Caput Ant. Pii laur. cum palud.

Υ 4

℞. ......ΑC. ΛΙΒΑΝΟΥ in area Ξ 6 (id est An. 465.)

Є 5 Vir paludatus ad s. stans d. labarum, s. parazonium. Æ. 2. *Ex Mus. Allier. Paris.*

In questa medaglia l'epigrafe mutila di .....ΑC è da supplirsi col nome intiero di ΚΑΙCΑΡЄΙΑC, e non ΛΑΟΔЄΙΚΙΑC.

Una simile ne descrisse Vaillant (Imp. Gr. p. 43. et 277. ex mus. Reg.) con la leggenda intiera di ΛΑΟΔЄΙΚΙΑC. ΛΙΒΑΝΟΥ e con l'anno ΑΞΥ. (461) e la riportò Patin (Impp. p. 182 e 411.) senza la nota dell'anno, e con la lezione d'ΙЄΡΑΠΟΛЄΙΤΩΝ. Per la qual cosa è da notare, che il summentovato Vaillant lesse ΛΑΟΔЄΙΚΙΑC, in cambio di ΚΑΙCΑΡЄΙΑC, e che per conseguenza appartiene a Cesarea del Libano. Per simil modo lo stesso autore attribuì due altre medaglie di Antonino Pio, una cioè del museo Foucault, e l'altra del Regio Parigino, le quali così descrisse:

ΛΑΟΔΙΚΕΙΑC. ΛΙΒΑΝΟΥ. ΒΞΥ. (462). Caput muliebre turritum. Æ. 2.

ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΝ. ΤΩ. ΛΙΒΑΝΩ. ΑΞΥ. (461). Vir paludatus stans d. labarum, s. parazonium. Æ. 2.

La qual doppia descrizione, dopo d'essere state da me diligentemente richiamate ad esame le dette due medaglie, si rettifica nel modo seguente.

2. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΤΙ. ΑΙΛ. ΑΔΡ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟC. CЄΒ. Caput Ant. Pii laur. ℞. ΚΑΙCΑΡЄωΝ. ΤΩΝ. ЄΝ. Τω. ΛΙΒΑΝω. in area ΑΞΥ (461). Vir paludatus ad s. stans d. labarum, s. parazonium. Æ. 2.

3. Eadem adversa. ℞. ΚΑΙCΑΡЄΙΑC. ΛΙΒΑΝΟΥ. Caput muliebre turritum, in area ΑΞΥ. (461). Æ. 2.

Aggiungasi a quanto sopra non esser naturale, che convenir potesse a Laodicea del Libano lo stesso anno 461 e il tipo medesimo, cioè il simulacro d'Alessandro il Grande, ch'era proprio di Cesarea del Libano.

Commodus.

ΤΥΧΗ. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. ΛΙΒΑΝ. Mulier turrita *sedens* d. signum militare, s. caput humanum, pede calcat icunculam. Æ. 1. *Vaill. Impp. Gr. p.* 70 *ex M. M. D.*

In una medaglia di Caracalla lo stesso Vaillant lesse ottimamente ΤΥΧΗ. ΛΑΟΔ. ΠΡΟC. ΛΙΒΑΝΩ, ma non così in questa di Commodo, la cui leggenda è l'appresso: ΤΥΧΗ. ΑΔΡΑΝΗC. ΝЄ. ΒΟ... Or eccone la descrizione.

ΑΥΤ. Κ. Λ. ΑΥ. ΚΟΜΟΔΟC. Caput Commodi imberbe laur. cum paludamento.

ΤΥΧΗ. ΑΔΡΑΝΗC. ΝЄ. ΒΟ...... Mulier turrita stans d. vexillum, s. caput parvum humanum, et s. pede prorae navis imposito. Æ. 1. *Tab. II. fig.* 12.

In ordine alla qual descrizione sarà facile il rilevare, che cotal medaglia non è genuina, e che le due leggende son ritoccate, e le parole posposte, onde siegue che la medaglia non può esser nè di Laodicea, nè della Colonia Bostra, perchè non si trova che questa avesse i titoli d'Adriana Commodiana, ma quello soltanto di *Nova Traiana*, continuato sino ad Eliogabalo. Suppongo poi che l'Arduino avesse veduta quest' istessa medaglia da esso così descritta: ΑΔΡΑΝ-ΝΩΝ. ΚΟΜ.... ΗC. CΚΘ.

Septimius Severus.

4. .... CЄΟΥΗΡΟC. Caput Septimii Severi laureatum.
 ℞. ΛΑΟΔΙΚЄΩΝ. ΠΡΟC. ΛΙΒΑΝ. Deus Mensis cum pileo phrygio in capite, et luna falcata dorso appensa d. equum capistro ad s. retinet. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

5. ΑΥΤ. Λ...... CЄΟΥΗΡΟC. Caput idem laur. cum palud.
 ℞. ΛΑΟΔΙΚЄΩΝ. ΠΡΟC. ΛΙΒΑΝΩ. Idem typus ads. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

6. Λ. CЄΠΤΙΜΙΟC. CЄΒ....... Caput laureatum.
 ℞. ΛΑΟΔΙΚЄΩΝ. ΠΡΟC. ΛΙΒΑΝΩ. ΜΗΝ. Idem typus, desuper lunula cum astro. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*
Ved. Mion. V. p. 307. *n.* 147. *cui* ΛΑΟΔΙΚΩΝ (*sic*).

Sembra esser questa l'istessa medaglia che Vaillant (Impp. Gr. p. 83.) descrisse dal suo museo.

Caracalla.

7. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤωΝΕΙΝ. Caput Caracallae barbatum radiatum cum paludamento.

℞. ΛΑΟΔΙΚ. ΛΙΒΑΝΟΥ. Mulier turrita rupi ad s. insidens coronatur a Victoria retro stante, in imo duo fluvii emergentes. Æ. 2. *Ex Mus. Regis Bavariae*.

8. . . . . . ΑΥΡ. ΑΝΤ, ... Caput Caracallae laureat. cum palud.

℞. ΤΥΧΗ. ΛΑΟΔ. ΠΡΟϹ. ΛΙΒΑΝ. Mulier turrita rupi insidens coronatur a Victoria palmam gerente, ad pedes duo fluvii emergentes. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis*.

Una medaglia simile del museo Barberini fu descritta anco dal Vaillant. In conclusione rimane stabilito che Laodicea era situata in vicinanza di due fiumi; seppur non fosse che per la positura di detta città all'oriente di Damasco, si dovessero intendere personificati i suoi due fiumi medesimi *Amanah* e *Parpar*, ovvero il *Chrisoroa*.

LEVCAS.

Dei Leucadi parla soltanto Plinio, e dalle medaglie si ricava, che rimanevano intorno al fiume Chrysoroa. L'*Abila* di Tolomeo, fu provato dal Belley in una sua erudita Dissertazione, esser la stessa di *Leuca*; ma poche n' erano a suo tempo le medaglie cognite. Molte al presente n' esistono in più musei, come ne fanno fede quelle che seguono.

1. ΛΕΥΚΑΔΙωΝ. Victoria ad s. gradiens.

℞. ΚΛΑΥΔΙΑΙωΝ. ΧΡΥϹΟΡΟΑϹ. Dimidius fluvius Chrysorhoas natans. Æ. 3. *Pellerin. Rec. II. p.* 199. *Pl.* 79. *fig.* 55. — *Belley* (*B. I. T. XXXII. p.* 695.) *Ex Mus. Peller.* — *Mionnet T. V. p.* 308. *n.* 151.

È questa la sola medaglia, che si conserva nel museo Regio Parigino, e da essa si apprende, che la città era posta presso il fiume Chrysoroa. Un' altra consimile, ma però logora, è descritta nel Catalogo del museo Regio Danese. – Un terzo esemplare ben conservato è in quello di Tóchon in Parigi.

2. ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. Victoria ad s. gradiens.

℞. ΤΩΝ. ΚΑΙ. ΚΛΑΥΔΙΑΙΩΝ. Caput muliebre velatum turritum, pone cornucopiae. Æ. 3. *Peller. l. c. fig.* 57. - *Mionnet. l. c. n.* 152.

3. HPH. L. HP. (An. 108.) Caput Iunonis, vel Faustinae Iun. sub effigie Iunonis, infra fulmen, ut videtur.

℞. ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. Aquila stans. Æ. 1. p. *Peller. l. c. fig.* 59. - *Mionnet l. c. n.* 153. cui Avis, et sine mentione fulminis.

Claudius.

4. ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. Caput Claudii radiatum.

℞. ΚΛΑΥΔΙΕΩΝ. ΘΠ. Caput Agrippinae Iun. spicis redimitum. Æ. 3. *Vid. Mostr. Des. N. V. p.* 529. *n.* 1. *ex Mus. Ainsl. - Pellerin. I. Suppl. tab.* 2. *fig.* 5. *p.* 36. sub Hadriano.

Feci osservar tempo fa l'errore di Pellerin nell'attribuire la suddetta medaglia ad Adriano, mentre essa è di Tiberio Claudio, poichè l'anno 89. quivi notato si riferisce ad un'epoca diversa da quella supposta dall'autore precitato.

Abbiamo dalla Storia, che nell'anno di Roma 714, a Tolomeo figlio di Menneo, e Regolo d'Eliopoli, e di Chalci, successe il di lui figlio Lisania, del quale si danno più a basso alcune medaglie inedite. Posto ciò, si viene in cognizione, che i Leucadi, dopo la costui morte, rimessi in libertà da Marc' Antonio, cominciassero a segnar la loro prima Epoca dall'anno di Roma 717, il quale, se vi si aggiungano gli anni 89 notati nella medaglia di Claudio, caderebbe nell'anno di Roma 805. e 806. ossia nel penultimo anno dell'impero di Claudio.

5. ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. Caput Claudii radiatum.

℞. ΤΩΝ. ΚΑΙ. ΚΛΑΥΔΙΑΙΩΝ. Caput Agrippinae, cui imminet lunula. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Galliarum*.

Ne riporta una simile Mionnet (T. V. p. 308. n. 115.) citandone la mia descrizione (D. N. V. p. 529. n. 1.). Nel che egli prese equivoco, posciachè la descrizione surriferita corrisponde alla di sopra di n. 4. e non a questa, che osservai nel Museo Regio Parigino, da lui non descritta.

Domitianus.

6. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟϹ. ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. Caput Domitiani laureatum.
   ℞. ΛΕΥΚΑΔΙωΝ. ΚΛΑΥΔΙΕωΝ. Caput muliebre velatum turritum. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

Vedesi ancor essa appresso Mionnet (l. c. n. 156) ed è l'istessa, che quella del Museo d'Ennery (pag. 585. n. 4077.) attribuita erroneamente a Claudiopoli d'Isauria.

7. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟϹ. ϹЄΒ. ΓΕ. Caput Domitiani laureatum.
   ℞. ΛЄΥΚΑΔΙωΝ. ΚΛΑΥΔΙЄωΝ. in area ΓΜ. (43.) Bacchus Indicus capite pileo tecto in quadrigis d. habenas regit, s. thyrsum gestat. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Passò dal museo Cousinery nel Bavaro colla descrizione seguente che non ne riporta l'anno: *Mars barbatus et galeatus in quadrigis*. Essendo ella stata da me esaminata, non mi parve che avesse scolpito un Marte, ma bensì un Bacco. Il detto anno 43. ha rapporto ad una seconda Epoca dei Leucadi fissata all'anno di Roma 801. e cade nell'autunno dell'anno 843. al 844.

Traianus.

8. ΤΡΑΙΑΝΟϹ....... Caput Traiani laureatum ante quod nota ΔΑΚ. incusa.
   ℞. ΚΛΑΥΔΙЄωΝ........ ЄΝ. (55). Imperator paludatus agit quadrigas, s. sceptrum. Æ. 3.

Tre esemplari simili con la leggenda erosa dalla parte della testa, furono da me osservati nel museo Regio Parigino. Mionnet l. c. n. 157. ne descrisse uno solo. Altro ne riportai dal museo Ainslieano. (D. N. V. p. 529. 2.).

9. *Epigraphe detrita*. Cap. Traiani laur. cum eadem nota incusa.
   ℞. *Epigraphe eadem*, in area ЄΝ. (55). Imperator in citis quadrigis, s. hastam. Æ. 2. met. cr. *Ex Mus. Gothano*.

Si legge parimente in queste e nelle altre susseguenti l'anno 55. derivato dall'Epoca dell'801. ed in conseguenza corrisponde all'anno di Roma 855 e 856. in cui l'imperator Traiano prese il nome di *Dacico*; ed essendo elleno state battute, per quanto pare, nell'anno 855. ed entrando allora l'anno Romano 856. e non v'essendo più tempo d'apporre alle medaglie già coniate, il titolo di ΔΑΚΙΚΟϹ. vi fu questo impresso con la stampiglia, e successivamente collocato al suo posto nel nuovo conio.

10. ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΓΕΡ. ΔΑΚ. Caput Traiani laur.
℞. ΚΑΑΥΔΙΕΩΝ. ΤΩΝ. ΚΑΙ. ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. Imperator paludatus agit quadrigas, s. hastam, superne ΕΝ. (An. 55.) *Vide Noris p.* 341.

11 . . . . ΤΡΑΙΑΝΟC. ΓΕΡ. ΔΑΚ. Caput Traiani laur.
℞. ΚΛΑΥΔΙΕΩΝ. ΤΩΝ. ΚΑΙ. ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. in area ΕΝ Imperator paludatus in citis quadrigis, s. hastam. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

Caracalla.

12. ΑΥΤ. Κ. Μ. Α. ΑΝΤωΝΕΙΝΟC. CΕΒ. Caput Caracallae laur.
℞. ΛΕΥΚ. . . . . ΑΝC. (251.) Imperator stans in curru 4. equorum, sed adversus, d. elata lauream, s. urnam ludorum. Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon.*

Descritta pur da Mionnet l. c. p. 309. n. 158 dall'istesso museo, vi vide il Sole scolpito di faccia in una quadriga. Comecchè a me quelli attributi siano sembrati allusivi non al Sole, ma all'Imperatore Caracalla, il quale nell'anno di Roma 968 si trovava in Soria, allorquando furono quivi in di lui onore celebrati pubblici giuochi.

Belley l. c. citò dal museo Surbeck, acquistato poi dal de Cotte, una medaglia di Caracalla con l'anno 251, senza far parola del tipo. Un tal museo di de Cotte fu venduto nell'anno 1810 in Parigi, e ne furono da Tôchon comprate diverse medaglie, una delle quali è la sopraddetta. Belley vi lesse: ΚΛΑΥΔΙΕωΝ. ΤωΝ. ΚΑΙ. ΛΕΥΚΑΔΙωΝ. ΑΝC. ma ora parte di questa leggenda è stata consunta dal tempo.

Macrinus

13. ΑΥ. Κ. ΟΠ. C. ΜΑΚΡΕΙΝΟC. CΕ. Caput Macrini laureat. pectore nudo. ℞. ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. ΑΝC. (254). Sol in quadrigis d. elata, s. globum. Æ. 1. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

Varj esemplari si hanno di questa medaglia. Uno fu pubblicato dal Belley l. c. fig. 2. quell'istesso che Pellerin descrisse (Mel. II. p. 166.). Un altro nel museo Theupolo, ed un terzo nella mia Des. Num. Vet. p. 529. n. 3. ed ora questo, seppur non è quell'istesso del museo Ainslieano che andò venduto in Londra in più partite, di cui ha pure diversi pezzi il museo Hedervariano.

14. ΑΥ.Μ.ΟΠ...... Caput Macrini laureatum.

℞. ΛΕΥΚ....... Protome virilis nuda cornucopiae gestans ad d. in area hinc inde parva figura, omnia intra duos ramos in coronae formam contextos. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

A cagione d'essere ella mal conservata, è assai malagevole accertarne il vero significato.

Gordianus Pius.

15. ΑΥΤΟΚ.Κ.Μ.ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟC.CΕΒ. Cap. Gord. laur.

℞. ΛΕΥΚΑΔΙωΝ.ΔΟC. (An. 274). Templum 4 columnarum, in quo Protome Astartes turrita ad s. Æ. 2. *Vid. Noris p.* 341. *et Vaill. Impp. Gr. p.* 152. *ex Mus. Foucault.*

16. *Eadem epigraphe.* Caput Gordiani radiatum cum palud.

℞. ΛΕΥΚΑΔΙωΝ.ϚΟC. (275) ut videtur. Astarte s. pede prorae navis imposito d. hastam, stans inter duas columnas, unicuique figura militaris insistens dexteram attollens. Æ. 2. *Ex Mus. R. Gall.*

Vedi anche Mionnet (l. c. p. 309, n. 160.) il quale vi lesse ΔΟC. (274) e vi ravvisò da ambo i lati una vittoria sopra un cippo. Vaillant non mancò di descriverla, ma senza l'anno, che per quanto osservai, è dubbioso, e mi parve piuttosto il ΕΟC cioè l'anno 275.

17. *Eadem epigraphe.* Caput Gordiani laureatum cum palud.

℞. ΛΕΥΚΑΔΙΩ. ΕΟC. (275) Hercules stans nudus et adversus d. clavae imposita, s. extenta spolia leonis ex brachio dependentia. Æ. 2. p. *Ex Mus. R. Galliarum.*

Fu da Pellerin (Mel. II. p. 334) accennata per la sola nota ΕΟC. (275) che mancava in Vaillant.

18. *Eadem epigraphe.* Caput Gordiani radiatum cum paludamento

℞. ΛΕΥΚΑΔΙωΝ.ΖΟC. (277.) Protome muliebris turrita (Tranquillinae ut videtur) ad s. in templo 4 columnarum, infra fluvius emergens. Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon, Paris.*

L'anno 277 non era stato osservato nelle medaglie di Leucade. Il fiume quivi personificato è sempre il Chrysoroa.

19. *Eadem epigraphe.* Caput Gord. laur. cum paludamento.

℞. ΛΕΥΚΑΔΙωΝ. ΗΟC. (An. 278). Hercules ut supra. Æ. 2. *Ex Mus. Regis Galliarum.*

Parimente lo stesso Pellerin (Mel. II. p. 324.) accennò di questa medaglia solamente l'anno HOC. (278) senza farne la descrizione. Ed ecco dato discarico di tutte le medaglie tanto autonome, che imperiali spettanti a Leucade. Resta ora quella delle medaglie aneddote di Lysania.

LYSANIAS Tetrarcha.

1. Caput Regis imberbe diadematum, ante caduceus alatus incusus, sub quo mon. (n. 15.) ℞. ΛΥΣΑΝΙΟΥ. ΤΕΤΡΑΡΧΟΥ. ΚΑΙ. ΑΡΧΙΕΡΕΩΣ. Pallas ad s. stans d. extenta victoriolam, s. demissa clypeum humi positum contingit et hastam una tenet, pone mon. (n. 16.) Æ. 3. *Tab. II. fig.* 8. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

2. Alius fere similis. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

3. Alius, sed in adversa ante mon. (n. 15.) sub quo caduceus alatus incusus, et in aversa mon. (n. 16.) Æ. 3. *Tab. II. fig.* 9.

Riguardo a Lisania è da sapere, che una parte della Celesiria vicina all'Arabia, fu occupata da diversi Principi e Dinasti quasi indipendenti dai Re di Soria, e in seguito ancor dai Romani. Tolomeo sopramentovato era uno dei più potenti, e Signore d'Eliopoli, e di Chalci del Libano e della pianura di Marsia, e delle montagne dell'Iturea. Morì egli nell'anno di Roma 714. Lisania suo figlio successe in tutti i suoi Stati (compresa la città di Leucade) e gliene fu confermato il possesso da M. Antonio. Il suo regno fu di quattro anni, e lo stesso M. Antonio lo fece privar di vita nell'anno 718 in sequela dell'accusa datagli da Cleopatra d'aver favorito i Parthi, e ne diede alla medesima il dominio.

Tanto Tolomeo padre, quanto il figlio Lisania hanno nelle medaglie i titoli di Tetrarca, e di Sommo Sacerdote. È probabile che le medaglie di Lisania fosser battute nella Calcidene, come quelle del padre, seppur esse nol furono in Leucade, che dagli autori vien detta Leucade di Lisania eziandio.

DECAPOLIS.

GERASA.

Nel Tomo V. Lettere di Cont. pag. 108. n. 1. descrissi una medaglia di Gerasa battuta in onore di Adriano, ma non avendola accompaguata col suo disegno, lo adduco ora nella Tav. II. fig. 10. di questo Tomo Sesto.

PHOENICE.

TRIPOLIS.

Septimius Sev.

ΑΥ.ΚΑΙ Λ.ϹΕ.ϹΕΟΥΗΡΟϹ.ΠΕΡ.ϹΕΒΑ. Caput Sept. Severi laureatum cum paludamento.

℞. ΤΡΙΠΟΛΙΤΩΝ. in area ΦΕΙ. (An. 515.) Dioscuri stantes cum equis et hastis, in medio superne Aedicula, in qua caput muliebre velatum turritum. Æ. 2. *Tab. II. fig.* 11. *Ex M. M. Ducis*.

Descrisse Vaillant (Impp. gr. p. 88.) quest' istessa medaglia dal museo Mediceo senza l' indicazione dell' anno, e del tempietto d' Astarte. Due o tre altre se ne hanno dell' istesso imperatore, battute in Tripoli Fenicia, riportate senza la data, e non par naturale che non vi debba essere, e che i Tripolini fosser di ciò non curanti, tanto più che si scorge da loro praticato nelle medaglie della famiglia di Settimio Severo. Bisogna dunque supporre, che in quelle altre non comparisse l' anno, perchè eroso, o perchè inosservato. Ciò premesso diremo, che l' anno 515. della surriferita medaglia proviene dall' epoca Seleucidica, fissata all' anno di Roma 442, e coincide con l' anno 956, e 957, in cui Settimio Severo era tuttavia in Oriente.

Il culto dei Dioscuri rappresentati sulla moneta dei Tripolini, ora in mezzo busto, ora in piedi, ora a cavallo, ed ora in piedi tenendo i loro cavalli, ed anco con il solo simbolo dei beretti stellati, era celebre appresso i medesimi, egualmente che quello della Dea Astarte.

I V D A E A.

A N T H E D O N.

Agrippa I. et II. Reges Iudaeae.

1. ΒΑΣΙΛΕΥΣ. ΑΓΡΙΠΠΑ. ΜΕΓΑΛΟΣ. Cap. Regis imberbe Agrippae I. ad s. ante L.E. (An. 5.).
℞. ΑΝΘΗΔΙΩΝ. ΒΑΣΙΛΕΥΣ. ΑΓΡΙΠΠΑ. Duplex Cornucopiae decussatum. Æ. 3. p. *Ex Mus. Reg. Bavar.*

D'*Anthedone* città marittima della Giudea, fanno menzione diversi autori. Erode il Grande dopo di averla abbellita ed ornata di molti edifizj, la chiamò Agrippias, in onore d'Agrippa, come riferisce G. Flavio (Ant. L. XIII. et Bell. L. I.).

Due medaglie autonome se ne conoscono coll'epigrafe ΑΓΡΙΠΠΕΩΝ. e una imperiale di Caracalla col primitivo nome d'ΑΝΘΗΔΙΩΝ. Aneddota, e più particolare si è la presente coll'iscrizione d'ΑΝΘΗΔΙΩΝ coniata nell'anno quinto del regno di Agrippa I. ch'è qui cognominato ΜΕΓΑΛΟΣ. ed in altre ΜΕΓΑΣ. il *Grande*. Il figlio, collo stesso nome d'Agrippa e col titolo di Re, è soltanto chiamato nel rovescio della nostra medaglia surriferita.

2. ΒΑCΙΛΕΥC. ΑΓΡΙΠΠΑ. Caput Regis Agrippae I. diadem.
℞. ΑΓΡΙΠΠΑ. ΥΙΟC. ΒΑCΙΛΕΩΣ. Agrippa Filius in citato equo, sub quo L.B. (An. 2.) Æ. 3. m.
Ex Mus. Comit. a Wiczay.

È la stessa che si trova descritta nel museo Hedervariano (P. I. p. 291. n. 6249.) alquanto negligentemente per ΕΤΟ. Ι. e coll'omissione della voce ΥΙΟC.

Altra simile medaglia al suo tempo rarissima, fù pubblicata da Wise (Mus. Bodl. p. 118.) come esistente nel museo di David Bosanquet, ma viziata nelle due leggende, e senza l'anno.

Saviamente però avvertì quell'autore, che una tal medaglia fu coniata ad imitazione di altre appartenenti ad Antioco IV Re della Commagene, nel cui rovescio i due suoi figli per nome Epifane l'uno, e Callinico l'altro, vengono chiamati ΥΙΟΙ. ΒΑΣΙΛΕΩΣ, cioè *Figli del Re* (Antioco IV.) come in quest'altra, Agrippa è detto ΥΙΟC. ΒΑCΙΛΕΩC. cioè Figlio del Re (Agrippa Primo).

I figli d' Antioco, egualmente che il figlio d' Agrippa son rappresentati a cavallo in corso, e con ciò si vollero indicare i consueti loro esercizj equestri, che molto contribuivano a sostener le fatiche della guerra. Vedi G. Flavio Bell. Jud. L. VII. c. 7. §. 2.

Resta in conseguenza provato dalla seconda delle due medaglie, che il figlio d' Agrippa non è nominato Re, ma soltanto *Figlio di Re*, e che nell' altra coniata in Anthedone, ha comune il titolo Regio col padre, che regnò sette anni; onde si potrebbe conietturare, ch' ei conseguisse un tal titolo nell' anno quinto del regno paterno.

A R A B I A.

B O S T R A.

Maximinus.

.... ΜΑΞΙΜΙΝΟϹ. Caput laureatum.

℞. ΝΕ. ΤΡΑΙΑ........ Victoria gradiens d. coronam s. palmam. Æ. 2.

Così fu descritta e attribuita dall' Eckhel (Num. Vet. p. 289.) la sopradetta medaglia del museo Mediceo, come l' unica di Massimino coniata in Bostra. Ma nella sua *Dottrina* non la considerò, sul riflesso forse, che ella repugnava al suo Canone Numismatico = *Coloniae numi sunt ab Elagabalo usque ad Decium* =. Ed in vero essendo questa del tutto greca, non si poteva supporre, che Bostra avesse usato quella lingua nella sola moneta di Massimino, e non l' usò di fatto, perocchè la medaglia non è di Bostra, conforme si renderà chiaro dalla descrizione seguente.

ΑΥ....... ΜΑΞΙΜΙΝΟϹ. Cap. Maximini laur. cum palud.

℞. .....ΛΟΝЄΙΚΑΙΩ.. Victoria ad s. gradiens d. *Cabirum*, s. palmae ramum. Æ. 2. *Tab. II. fig.* 13.

Quindi resulta che essa appartiene ai Tessalonicesi indicati dalla finale ΛΟΝЄΙΚΑΙΩ per ΘЄϹϹΑΛΟΝЄΙΚΑΙΩΝ. senza che debbano far specie i due dittonghi ЄΙ. et ΑΙ. co' i quali è scritta la suddetta finale, in cambio dell' Ι. e dell' Є. poichè siffatti cambiamenti di lettere s' incontrano eziandio in altre medaglie dell' istesso Massimino, e di Gordiano. Vedi Mion. I. p. 501. n. 389. e Sanclem. L. 3. p. 64.

AGGIUNTA

Alla Lettera critica intorno alle medaglie greche descritte nel Catalogo del museo Regio Danese.

Avuto ch' ebbi in mano il Catalogo a stampa delle medaglie del museo Regio Danese, osservai che molte di esse non erano state ben determinate, perlochè ne prevenni con una mia lettera gli studiosi di questa scienza, e specialmente l' autore stesso, affinchè vi facesse un nuovo esame, se per avventura non trovava giuste le mie correzioni. D' altronde se io le avessi potute visitare, benchè molte siano logore, e mal trattate dal tempo, avrei forse proposto le probabili congetture della lor sede, o disperando di ciò poter fare, le avrei rilasciate tra la folla delle incerte tanto autonome quanto imperiali, le prime delle quali si fanno ascendere al numero esorbitante di quattrocentoquattro, e le seconde a settantanove.

Il riandare tante medaglie sulla fede d' una semplice descrizione non è piccola impresa, e troppo ci vorrebbe se di tutte se ne potesse esaminare le erronee descrizioni dateci da chi ha avuto tutto l'agio di descriverle; intendo parlare di quelle che hanno leggende logore, dubbie o poco visibili, nella cui descrizione si possono in verità pigliare grandi abbaglj, ed ulteriori dubbj ancora mi restano intorno a parecchie, che sembrano a primo aspetto d'erronea lezione, siccome quelle che non combinano con altre di città certe. E principiando da una di Teos di n. 3. p. 245. del prefato Catalogo, voglio ammettere, ch' essa sia d' una tal città, non ostante che non se n'abbia l' analoga: Basta a persuadercene il tipo del rovescio, s' è simile a quello datoci da Pellerin nella medaglia di Teos, dove al certo non altramente che in questa deve intendersi rappresentato Anacreonte nativo di Teos: ma ripetiamone la descrizione.

Epigraphe, si adfuit, detrita. Templum sex columnarum.

℞. THIΩN. (*lit. fugent.*) Figura laureata, et ut videtur, barbata sedens lyram pulsat. Æ. 3.

Senza il disegno della medaglia, non si può in verità decidere sul sicuro; ma ciò non ostante faremo le seguenti osservazioni. Se la leggenda esisteva nella prima parte, in tal caso dovea questa portare il nome di qualche imperatore, come sarebbe di Tiberio, o di Nerone. Il tempio ivi scolpito potrebb' esser quello di Bacco in quella città venerato. Nella parte posteriore parrebbe, che vi si dovesse leggere non solamente ΤΗΙΩΝ, ma ancora il nome del Pretore, e che la figura sedente fosse quella d' Anacreonte. Nel museo Pembrockiano (P. II. tav. 80) si trova riportata una medaglia scritta ΑΝΑΚΡΕΩΝ. ΤΗΙΩΝ. e forse la leggenda di questa è la stessa.

Pag. 261. — *Massicytes Lyciae n.* 1.— Della medaglia attribuita erroneamente a questi popoli abbiamo parlato alla pag. 72.

Pag. 286. — *Eumenia Phrygiae n.* 3. — Alla piccola e logora medaglia autonoma di Priene città Ionica, descritta in detto Catalogo pag. 238. stimo bene l' aggiunger quella che quivi è riportata sotto Eumenia, e dee restituirsi a Priene; cosa che non fu da me avvertita, allorchè nel Tomo III. Lettere di Cont. p. 75. ne descrissi una simile. La descrizione, che se ne fa nel Catalogo, è la presente.

Caput Palladis galeatum.

℞. ΕΥΜΕΝΕΩΝ. Apollo stolatus sinistrorsum conversus stans humero ad tripodem adclinatus. Æ. 2. (*tab. VII. fig.* 8.)

L' autore in una nota c' informa che la voce ΕΥΜΕΝΕΩΝ è alquanto dubbia, e ch' ei non ostante giudica doversi la medaglia riferire ad Eumenia. Su qual proposito ha preso abbaglio, perchè vi si dee leggere ΠΡΙΗΝΕΩΝ. in vece d' ΕΥΜΕΝΕΩΝ. e la figura presa per Apollo, rappresenta il Filosofo Biante, come da me si disse nel Tomo precitato.

L' immortale Visconti pubblicò (Suppl. à l' Icon. grec. p. 5. P. I. A. n. 1.) dal museo Millingen la stessa medaglia da me veduta; aggiungendo che il tripode collocato dietro alla figura; è celebre nell' istoria dei sette Savi, ove si narra, che trovato quel tripode in mare da alcuni pescatori di Mileto, l' oracolo d' Apollo dichiarò, che si dovesse offrire al più sapiente degli uomini, e venne offerto a Biante, che lo consacrò ad Apollo Ismenio nel tempio di Tebe, e ciò a riflesso, che i Prienei erano originari d' una Colonia Tebana.

Finalmente sotto Alabanda della Caria (pag. 250. n. 3.) trovo attribuita una medaglia di Commódo con la seguente descrizione.

ΑΥ. Κ. . ΚΟ ΜΟΔ. Caput laureatum.

℞. ΑΛΑΒΛΑ. . . ЄωΝ. (*sic*) Dioscuri stantes dd. demissis, ss. hastam. Æ. 2.

La voce ΑΛΑΒΛΑ. . ЄωΝ. deve esser non ben letta, per crederla appartenente ad Alabanda, mentre vi si ha da leggere ΑΜΒΛΑΔЄωΝ. cioè *dei Cittadini d'Amblada*, città della Pisidia. Sia poi questa medaglia battuta in onor di Commodo, non potrei affermarlo, so bensì che una siffatta medaglia con la testa di M. Aurelio esisteva da molto tempo nel museo Regio Danese, e tale deve esser la surriferita.

D'Amblada si ha la descrizione d'un'altra medaglia battuta in onor di Severo Alessandro, che accennata fu dall'Olstenio (in Notis ad Steph. pag. 30.) nel modo che siegue.

Alexander Sev.

ΑΜΒΛΑΔΙΕΩΝ. Bacchus cum lynce expressus d. cantharum tenens, s. thyrso innixus. Æ. —

Il culto di Bacco poteva esser particolare in Amblada, per la ragione, che Strabone (L. XII.) narra che da questa città si tirava il vino Ambladieno, per uso medico.

Mi resta per ultimo da notare che la medaglia creduta di Caracalla, o di Geta, (pag. 253. n. 3.) sotto Nysa della Caria, non può esser se non che di Nerone, essendo che un'altra simile fu descritta nel Catalogo del museo d'Ennery pag. 585. n. 4035. come pure che nella medaglia di Commodo (pag. 202. n. 1. sotto Iuliopolis) si dee leggere; Α. Κ. Λ. ΑΙ. ΑΥ. ΚΟ. ΗΡΑΚ. ΡΩ. per *Ercole Romano*, e non ΑΚΑΔ ΑΥ ΚΟ ΗΡΑΚΙΟ (*sic*) come viene ivi supposto.

Correzioni.

Pag. 14. sotto *Megara*, dove dice *Apis* superne quatuor globuli, *si legga*, Apis, sub qua quatuor globuli; e questi quattro globetti compariscono anco nella medaglia pubblicata dal Paruta.

Pag. 47. sotto HALICARNASSVS. Si ponga quanto segue per essere stato dalle opere smarrito parte dell'originale.

Era Alicarnasso città marittima e colonia dei Troezeni, sede dei Re di Caria, celebre per il Mausoleo inalzato dalla Regina Artemisia a suo marito Mausolo, e per aver dato la cuna ad Erodoto, ed a Dionisio. Ad essa appartengono le medaglie, che qui descriviamo coi loro tipi.

1. Larva exserta lingua.

℞. Caput Palladis galeatum, pone astragalus AR 4.
Ex Mus. Gothano.

E sotto il n. 4. di detta pagina si aggiunga.

Non erano state sotto Pellerin trovate le medaglie d'argento spettanti ad Alicarnasso, e non pareva che una città così distinta ne dovesse mancare, in mezzo alla copia di quelle che ad altre città della Caria si riferiscono.

Pag. 85. Si aggiunga nell'ultimo verso. In una medaglia di Gallieno della Colonia degli Iconiesi della Licaonia si trova lo stesso tipo della Pallade tenendo una sfinge nella destra. Eccone la descrizione.

IMP. C. P. LIC. GALLIENVS. P. F. A. Caput Gallieni rad.
℞. IKONIEN. COLO. Pallas ad. s. stans. d. sphingem, s. hastam in area S. R. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

INDICE GEOGRAFICO

Delle medaglie greche descritte in questo sesto Volume secondo l'ordine di provincie.

FINE DEL TOMO SESTO.

T. II.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16

T. I.